
RAPPORTO SULL'ECONOMIA DELLE PROVINCIE MOLISANE

Anno 2014

12^a  **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
6 GIUGNO 2014

**UNIONCAMERE**
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



Unioncamere
Molise



Camera di Commercio
Campobasso



Camera di Commercio
Isernia

Lo scenario economico regionale

Presidente Vicario Unioncamere Molise: Pasqualino Piersimoni
Segretario Generale Unioncamere Molise: Lorella Palladino

Coordinamento redazionale: Lorella Palladino, Luca Marracino
Redazione ed elaborazioni: Roberto Santella

Unioncamere Molise
Ufficio Studi e Ricerche

Rapporto concluso il 31/05/2014

SOMMARIO

1	La contabilità economica territoriale	6
	Il contesto economico	6
	La ripartizione del valore aggiunto	8
	Reddito disponibile e consumi delle famiglie	13
	La condizione di povertà delle famiglie	15
	L'inflazione	17
2	Il consuntivo strutturale del 2013	19
	Il tessuto produttivo molisano – la demografia delle imprese	19
	I settori di attività economica	26
	Le forme giuridiche	31
	Imprenditoria giovanile	34
	Imprenditoria femminile	45
	Imprenditoria straniera	55
	Le imprese artigiane	57
	Aggiornamenti al primo trimestre 2013	60
	I risultati economici	65
3	L'evoluzione di alcuni settori dell'economia molisana	70
	Il settore agroalimentare	70
	Focus 1: il settore vitivinicolo in Molise	79
	Focus 2: il settore olivicolo in Molise	82
	Il turismo	86
	Il settore energetico e la Green Economy	95
4	Il mercato del lavoro	101
	Quadro generale	101
	Gli occupati per settore di attività economica	106
	Gli ammortizzatori sociali	109
	Movimenti occupazionali previsti dal sistema informativo Excelsior	114
5	Scenari futuri. L'innovazione. L'investimento nei saperi	119
	Gli scenari di sviluppo	119
	Ricerca e sviluppo	122
	Marchi e brevetti	127
	La banda larga	129
6	Il sistema creditizio molisano	133
	Struttura del sistema bancario	133

Impieghi bancari	134
Depositi bancari.....	139
Qualità del credito	140
7 Il commercio internazionale	142
Gli operatori all'esportazione	142
Flussi commerciali	144
Importazioni ed esportazioni per macrosettore	146
I paesi di sbocco e quelli di approvvigionamento	152
8 La spesa per le infrastrutture	156
Le infrastrutture	156
9 Qualità della vita e ambiente.....	161
Qualità della vita.....	161
La diffusione del verde pubblico e la raccolta di rifiuti urbani.....	165



Unioncamere
Molise



1 LA CONTABILITÀ ECONOMICA TERRITORIALE

IL CONTESTO ECONOMICO

Nel 2013, a fronte di una contrazione del Pil dell'Italia pari a -1,8%, la flessione del Pil nelle regioni meridionali è stata più ampia della media nazionale di quasi 1 punto percentuale, mentre al Nord Ovest e al Nord Est dovrebbero essersi verificate riduzioni di entità più modesta.

Le indagini congiunturali disponibili per i primi mesi del 2014 concordano nel delineare una situazione più difficile nel Mezzogiorno e migliore nelle regioni centro-settentrionali. Anche le prospettive per l'anno in corso contenute nell'ultimo aggiornamento di Scenari per le economie locali si profilano migliori per il Centro-Nord, caratterizzato da tassi di crescita del Pil sostanzialmente allineati attorno all'1% nell'area settentrionale e più bassi di circa due decimi di punto nel Centro (0,7% per l'Italia nel complesso). Il minor dinamismo previsto per il Mezzogiorno deriva da una persistente stagnazione della domanda interna, a cui si accompagna ancora una caduta delle esportazioni, anche se più contenuta di quella dello scorso anno.

Nel 2013 la contrazione del Pil ha coinvolto tutte le regioni italiane, mentre per il 2014, quasi tutte evidenzieranno segnali di ripresa, ad eccezione di Molise e Calabria, con un variazione del Pil nulla. Quest'anno si manterrà il primato della Lombardia sul resto dell'Italia, ma uno sviluppo relativamente sostenuto interesserà anche Emilia Romagna e Piemonte. Al Centro saranno Lazio e Toscana a mostrare le migliori performance, grazie soprattutto alla dinamica dell'industria e dei servizi.

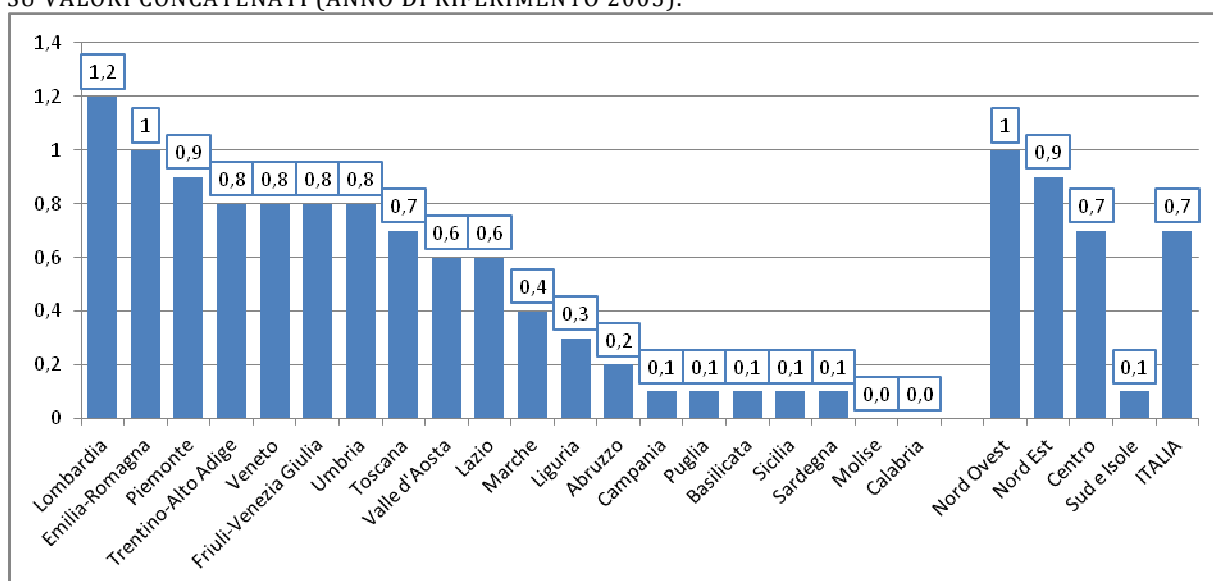
La ripresa dei consumi delle famiglie prevista per quest'anno dovrebbe essere trainata dal miglioramento del reddito disponibile, che riprenderà ad aumentare in termini reali dopo sei anni consecutivi in flessione. Secondo lo scenario territoriale di Prometeia la spesa per consumo delle famiglie aumenterà maggiormente nelle regioni settentrionali, mentre risulterà più contenuta nel Mezzogiorno. Malgrado ciò, nel 2016 tutte le aree mostreranno un livello dei consumi in termini reali inferiore a quello del 2007.

Il 2013 ha manifestato un evidente svantaggio dell'export nelle regioni centrali (ad esclusione delle Marche) e in quelle meridionali. Nel 2014 le regioni settentrionali e del centro Italia traineranno la risalita dell'export italiano, mentre solo dal prossimo anno la crescita riguarderà anche le imprese meridionali. Tra le regioni, anche nel 2014 la Lombardia si confermerà il principale polo di esportazione, con oltre il 28% delle esportazioni italiane, seguite da Veneto (13,8%) ed Emilia Romagna (13,3%); distaccate Piemonte (10,7%) e Toscana (8,1%).

Gli scenari territoriali mettono in evidenza che nel 2014 gli investimenti, riflettendo il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e delle prospettive di domanda, si concentreranno esclusivamente nel Nord e nel Centro e che sarà necessario attendere il prossimo anno prima che le imprese del Sud riprendano ad investire.

Nel mercato del lavoro solo dal 2015 si potranno iniziare a vedere gli effetti positivi indotti dalla ripresa economica. Nel 2014, infatti, la maggior parte delle regioni sperimenterà ancora flessioni occupazionali, più contenute nel Nord Ovest (-0,1%) e nel Nord Est e Centro (-0,3%), ma ancora sostenute nel Mezzogiorno (-1%). La già critica situazione del Sud si deteriorerà ulteriormente, con un altro aumento del tasso di disoccupazione che andrà ad ampliare il gap rispetto al dato medio nazionale. Grazie al miglioramento prospettato dal 2015, l'occupazione non diminuirà in nessuna regione, ma non sembrano esserci ancora le basi per iniziare a colmare quel gap strutturale del Mezzogiorno verso le regioni settentrionali, gap che coinvolge ambiti diversi dell'economia, dal mercato del lavoro al grado di internazionalizzazione delle imprese.

FIGURA 1.1: SCENARI DI SVILUPPO AL 2014 PER IL PIL DELLE REGIONI ITALIANE – TASSI DI VARIAZIONE % SU VALORI CONCATENATI (ANNO DI RIFERIMENTO 2005).



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Unioncamere, Prometeia

TABELLA 1.1: SCENARIO DI PREVISIONE 2013-2014 PER LA SPESA PER CONSUMI DELLE FAMIGLIE, GLI INVESTIMENTI FISSI LORDI E LE ESPORTAZIONI DI BENI VERSO L'ESTERO DELLE REGIONI ITALIANE TASSI DI VAR. % SU VALORI CONCATENATI (ANNO DI RIFERIMENTO 2005)

REGIONI E MACRO-AREE	Spesa per consumi delle famiglie		Investimenti fissi lordi		Esportazioni di beni verso l'estero	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Piemonte	-2,0	0,4	-4,7	2,9	2,4	3,4
Valle d'Aosta	-2,1	0,4	-4,7	2,9	-4,6	3,3
Lombardia	-1,8	0,5	-3,5	3,9	0,4	4,4
Trentino-Alto Adige	-2,2	0,4	-5,9	2,0	3,0	3,0
Veneto	-2,3	0,4	-5,1	2,6	2,3	4,1
Friuli-Venezia Giulia	-2,2	0,3	-6,2	1,7	-2,6	3,2
Liguria	-2,5	0,2	-5,3	2,3	-10,5	3,0
Emilia Romagna	-2,2	0,4	-4,3	3,2	2,1	4,1
Toscana	-2,4	0,2	-5,3	2,4	-1,3	3,7
Umbria	-2,4	0,0	-5,3	2,4	-6,6	3,3
Marche	-2,6	0,1	-6,4	1,5	13,8	2,1
Lazio	-2,7	0,3	-5,7	1,6	7,4	2,7
Abruzzo	-2,7	-0,2	-5,8	1,9	-1,2	1,4
Molise	-3,0	-0,3	-7,6	1,6	-2,2	1,6
Campania	-3,1	-0,3	-5,5	1,5	0,9	2,3
Puglia	-2,9	-0,2	-7,9	1,1	-16,9	2,8
Basilicata	-3,1	-0,3	-9,1	1,7	6,5	0,4
Calabria	-3,0	-0,3	-8,4	1,7	-8,0	2,1
Sicilia	-2,9	-0,2	-7,4	1,5	-17,7	2,9
Sardegna	-2,8	-0,2	-7,1	1,4	-4,6	1,9
Nord Ovest	-1,9	0,5	-4,0	3,5	0,4	4,1
Nord Est	-2,3	0,4	-5,1	2,6	1,8	3,9
Centro	-2,6	0,2	-5,6	1,9	3,2	3,1
Sud e Isole	-2,9	-0,2	-7,1	1,5	-8,7	2,3
ITALIA	-2,4	0,2	-5,3	2,5	0,2	3,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Unioncamere, Prometeia

LA RIPARTIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

Il primo passo verso un confronto omogeneo delle diverse aree territoriali di un Paese è rappresentato dall'analisi della ricchezza prodotta all'interno del territorio, solitamente effettuata attraverso lo studio della dinamica di crescita del Prodotto Interno Lordo e del Valore Aggiunto, entrambi ottenuti dalle economie considerate. Lo scopo principale di un'analisi di questo tipo è di fornire delle indicazioni sui cambiamenti nella struttura economica provinciale, al fine di rappresentare una eventuale convergenza (o divergenza) dei possibili percorsi di sviluppo della provincia di riferimento verso i modelli di crescita regionali e nazionali.

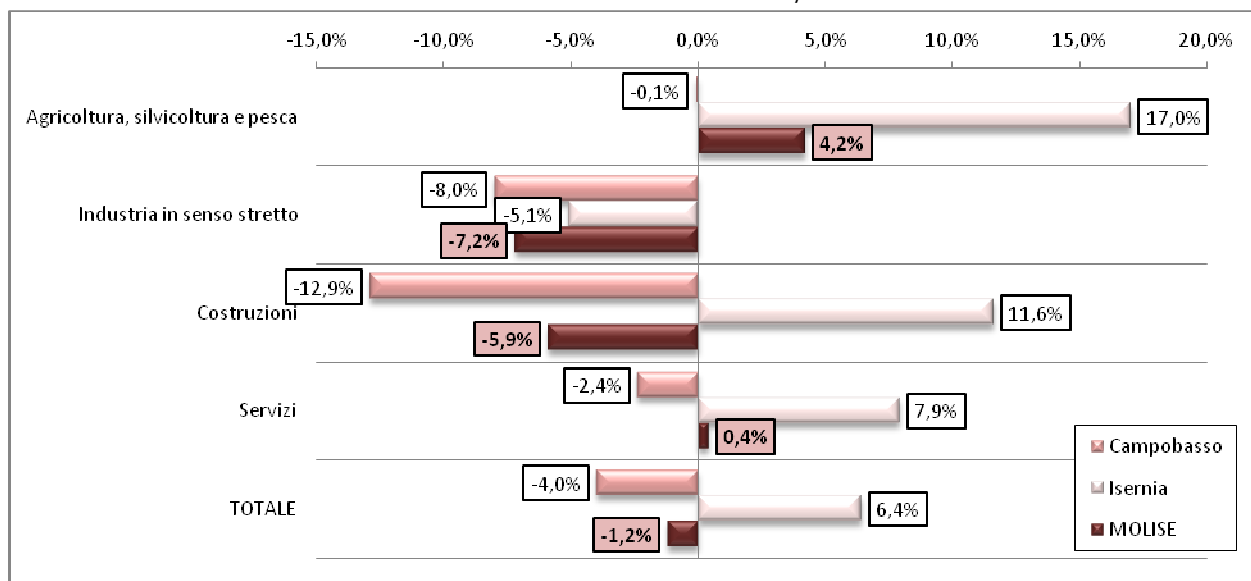
Per ciò che riguarda specificatamente il Valore Aggiunto, in Molise si assiste ad una diminuzione del valore totale, tra il 2011 e il 2012, del 1,2% arrivando a circa 5.702 milioni di euro e purtroppo tale diminuzione sembra confermata anche per il 2013 dalle stime preconsuntive. Se tra il 2011 e il 2012 il calo è imputabile principalmente alla provincia di Campobasso (-4,0%), (quella di Isernia mostra comunque un aumento del 6,4%), sempre dalle stime per il 2013 a pesare principalmente sul risultato regionale (-1,6%) sarà la provincia di Isernia con -3,4%, mentre dovrebbe mantenersi circa stabile o in lieve diminuzione il valore totale della provincia di Campobasso (-0,8%).

TABELLA 1.2: VALORE AGGIUNTO A PREZZI CORRENTI PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA ANNO 2012 E PRECONSUNTIVO ANNO 2013. DATI IN MILIONI DI EURO

Province e regioni	2012						2013
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria		Servizi	Totale		Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni				
Campobasso	191,4	656,6	267,1	923,7	2.935,6	4.050,7	4.017,5
Isernia	74,0	254,0	136,5	390,5	1.187,5	1.652,0	1.595,6
MOLISE	265,4	910,6	403,6	1.314,2	4.123,1	5.702,7	5.613,1
NORD-OVEST	5.260,9	102.944,0	26.479,4	129.423,4	319.063,4	453.747,7	453.915,5
NORD-EST	7.168,6	75.863,8	19.599,1	95.462,9	220.914,3	323.545,9	323.760,8
CENTRO	4.546,5	40.083,5	16.914,3	56.997,8	241.238,7	302.783,0	302.611,4
SUD E ISOLE	11.192,4	36.767,1	19.361,2	56.128,3	252.861,5	320.182,2	316.498,3
DATI NON RIPARTIBILI	0,0	1.959,9	0,0	1.959,9	554,5	2.514,0	0,0
ITALIA	28.168,4	257.618,3	82.354,0	339.972,3	1.034.632,4	1.402.772,8	1.396.786,0

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat e Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne.

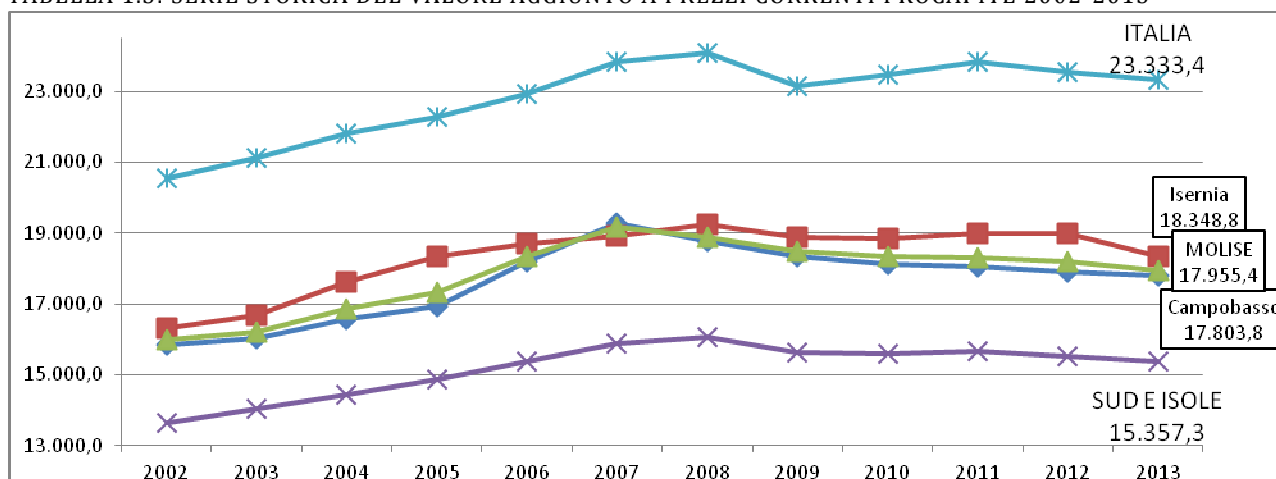
FIGURA 1.2: VARIAZIONI % VALORE AGGIUNTO TOTALE. ANNI 2012/2011.



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat e Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne.

L'analisi storica del Valore Aggiunto pro capite ci permette di confrontare nel tempo i valori delle diverse aree d'Italia. Appare subito evidente che il valore per il Molise, e quindi per le due province, si trova a metà tra la media nazionale e quella delle altre regioni del Sud.

TABELLA 1.3: SERIE STORICA DEL VALORE AGGIUNTO A PREZZI CORRENTI PROCAPITE 2002-2013

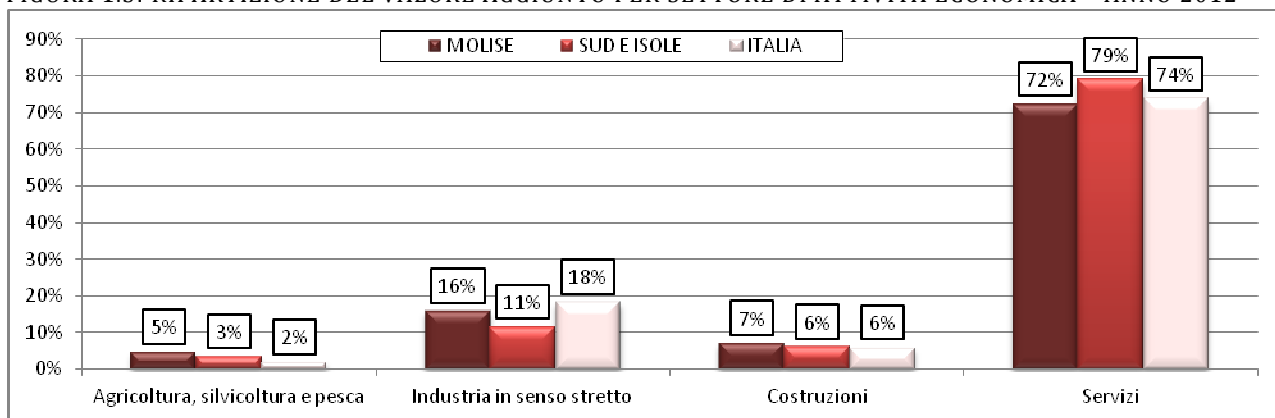


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat e Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne.

In particolare nella stima per il 2013 è la provincia di Isernia con 18.300 euro circa ad avere un valore pro capite maggiore: Campobasso, infatti, si ferma a 17.800 euro circa. Lontani i valori medi nazionali con circa 23.300 euro pro capiti. Addirittura improponibile il confronto con il Nord-ovest dove si arriva ad un valore pro capite pari circa a 28.400 euro. Va meglio il confronto del valore medio del Molise con il valore del Mezzogiorno: in questo caso i circa 18.000 euro pro capite regionali sono superiori ai 15.300 euro circa delle regioni del Sud e Isole.

Quello che accomuna tutte le ripartizioni, però, è il calo previsto del valore tra il 2012 e il 2013: per il Molise tale variazione potrebbe essere pari a -1,4%, rispetto al -1% nazionale e al -1,1% del Mezzogiorno.

Riguardo alla composizione del Valore Aggiunto per settore di attività economica si osserva una forte terziarizzazione dell'economia regionale e rispetto al dato nazionale si nota una maggiore importanza del settore agricolo: per quest'ultimo, infatti, il peso percentuale è pari al 5% circa contro una media nazionale del 2%.

FIGURA 1.3: RIPARTIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – ANNO 2012


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat e Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne.

Per quanto riguarda il settore dell'industria, se a livello nazionale è più elevato l'apporto dell'industria in senso stretto (18% contro il 16% del Molise), di contro in regione è il settore delle costruzioni ad avere una percentuale maggiore: 7% contro il 6% dell'Italia.

Il settore dei servizi, come già detto, si conferma quello che pesa di più nella produzione di V.A: sia in regione che a livello nazionale quasi i $\frac{3}{4}$ provengono da tale settore (rispettivamente il 72% per il Molise e il 74% per l'Italia; tale percentuale arriva al 79% nelle regioni del Sud e Isole.

Continuando nell'analisi del valore aggiunto, il settore artigianato contribuisce al 16,4% del totale del valore aggiunto prodotto in regione, in aumento rispetto al 13,9% dell'anno precedente. Il valore del Molise è, inoltre, maggiore sia al dato nazionale (12,5%) che a quello della ripartizione geografica di appartenenza (11,3%). Circa il 36% proviene dal settore industria in senso stretto, il 22% dalle costruzioni e il 42% dai servizi.

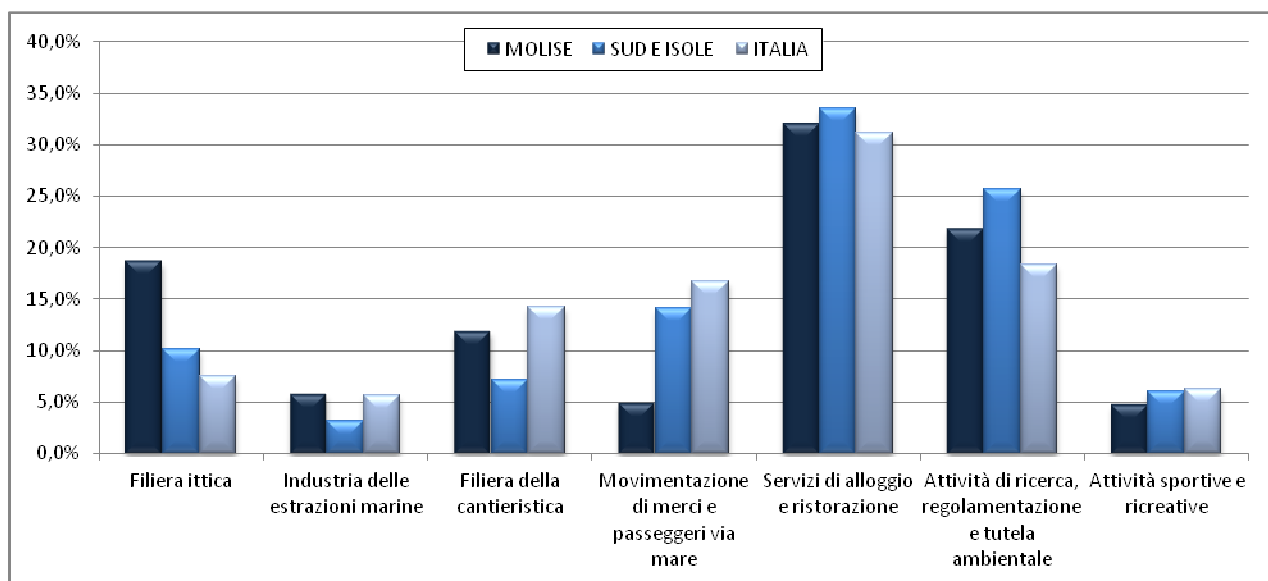
TABELLA 1.4: VALORE AGGIUNTO DEL SETTORE ARTIGIANATO A PREZZI CORRENTI PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA ANNO 2011. DATI IN MILIONI DI EURO

Province e regioni	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	Incidenza percentuale sul totale valore aggiunto
Campobasso	262,3	153,3	284,4	700,0	17,1
Isernia	73,7	54,6	116,6	244,9	14,8
MOLISE	336,0	207,9	401,0	944,9	16,4
NORD-OVEST	20.228,0	13.706,3	23.027,3	56.961,5	12,4
NORD-EST	18.784,3	10.861,5	18.998,2	48.644,0	14,9
CENTRO	11.228,0	8.401,2	14.592,8	34.222,0	11,2
SUD E ISOLE	9.729,4	8.765,5	17.991,8	36.486,7	11,3
ITALIA	59.969,6	41.734,5	74.610,1	176.314,2	12,5

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat e Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne.

Interessante poi l'analisi della cosiddetta blu economy, che insieme alla green economy potrebbe costituire una valida alternativa di sviluppo per l'economia regionale. I dati sulle attività economiche del mare mostrano che in regione il peso di tale settore sul totale economia è pari all'1,9%, mentre nelle altre regioni del Sud arriva fino al 4,4% che è anche il valore più elevato fra le ripartizioni territoriali: la media nazionale è pari al 3%.

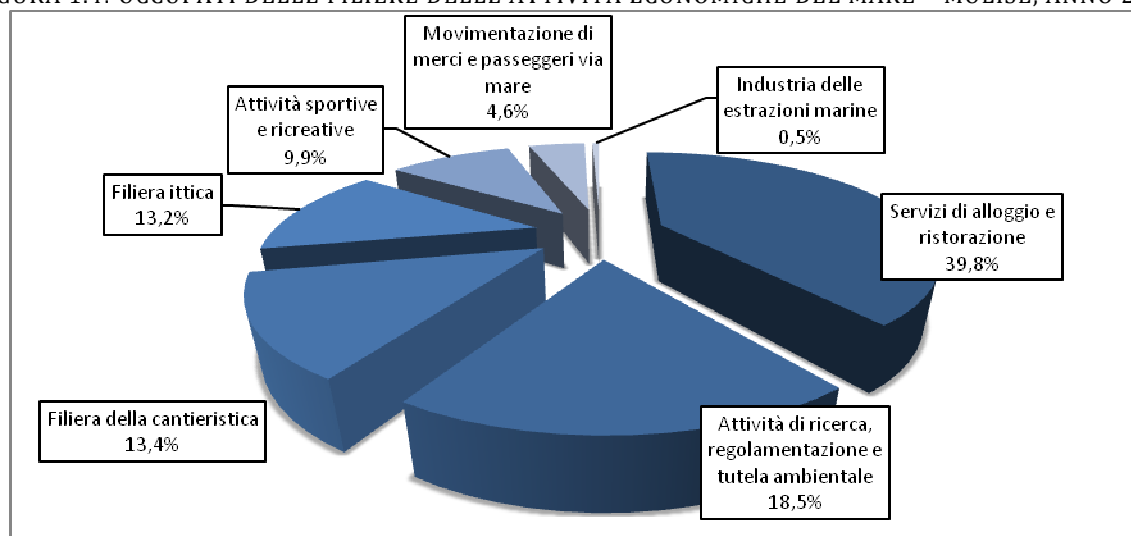
In Molise sul totale dell'economia del mare notevole importanza rivestono i servizi di alloggio e ristorazione, le attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale e la filiera ittica. Tale importanza è confermata anche dall'analisi dei dati occupazionali.



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Unioncamere.

Infatti dei circa 2.125 occupati nella Blu Economy in Molise, circa il 40% è occupato nei servizi di alloggio e ristorazione, il 18,5% nelle attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale e il 13,2% nella filiera ittica. Un cospicuo numero, circa 284 unità il 13,4%, sono occupati nella filiera della cantieristica; seguono le attività sportive e ricreative con il 9,9% degli occupati, il settore della movimentazione di merci e passeggeri via mare con il 4,6% e l'industria delle estrazioni marine con lo 0,5% degli occupati.

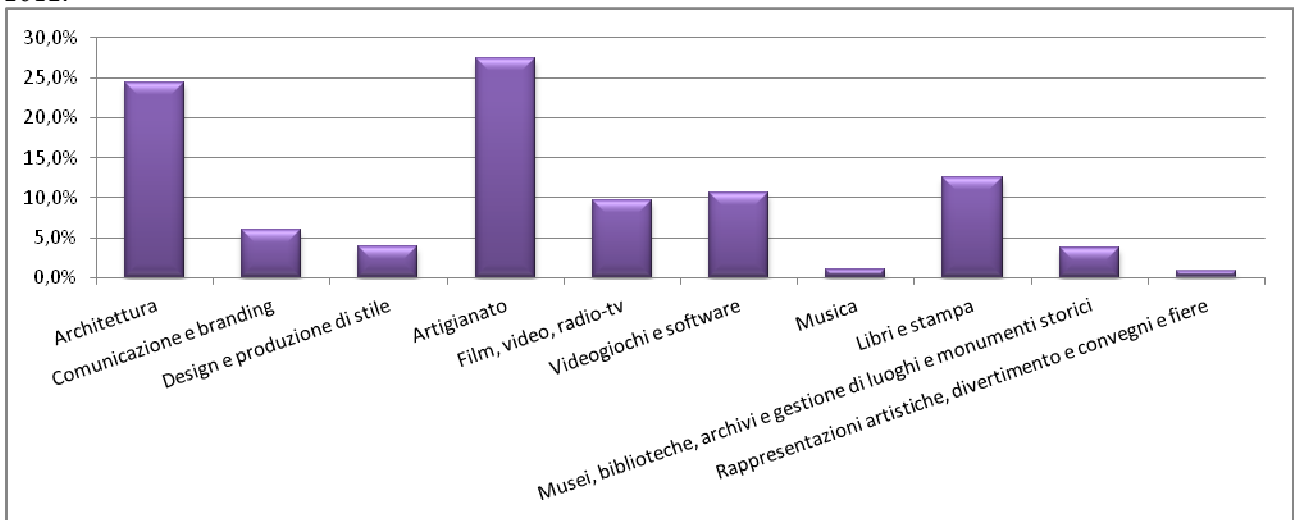
FIGURA 1.4: OCCUPATI DELLE FILIERE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE DEL MARE – MOLISE, ANNO 2013



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Unioncamere.

Infine viene analizzata la produzione di valore aggiunto dell'industria culturale in regione. L'incidenza sul totale è inferiore alla media nazionale (4,3% contro il 5,4%) e la distinzione per tipologia di industria conferma la scarsa incidenza in regione delle industrie culturali in senso stretto (film, video, radio tv, videogiochi e software, musica, libri e stampa). Mentre, infatti, in Italia vi è quasi un'equa distribuzione tra valore aggiunto prodotto dalle industrie culturali e quello prodotto dalle industrie creative (architettura, comunicazione e branding, design e produzione stile, artigianato), in regione oltre il 61% provengono dalle industrie creative, quasi il 34% da quelle culturali e il restante suddiviso tra patrimonio storico-artistico (3,8%) e performing arts e intrattenimento (0,8%).

FIGURA 1.5: RIPARTIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE – MOLISE, ANNO 2012.



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Unioncamere - Fondazione Symbola

REDDITO DISPONIBILE E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Nel 2012 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici diminuisce in Italia del +2,1% rispetto al 2011. Nel confronto al 2009 resta stabile intorno a poco più di 1.000 milioni di euro. Dinamica negativa anche per il Molise che fa -0,7% rispetto al 2011, ma diminuisce anche rispetto al 2009 (-0,4%).

TABELLA 1.5: REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI PER REGIONE E PROVINCIA - ANNI 2009-2012. VALORI IN MILIONI DI EURO

Province e regioni	2009	2010	2011	2012	Variaz. % media annua 2009-2012	Variaz. % media 2011-2012
Campobasso	3.365	3.317	3.358	3.328	-0,4%	-0,9%
Isernia	1.266	1.238	1.256	1.254	-0,3%	-0,2%
MOLISE	4.631	4.556	4.614	4.582	-0,4%	-0,7%
NORD-OVEST	314.699	318.270	325.802	319.555	0,5%	-1,9%
NORD-EST	226.347	228.990	234.833	229.882	0,5%	-2,1%
CENTRO	217.093	221.045	223.995	217.683	0,1%	-2,8%
SUD E ISOLE	262.982	264.308	268.091	263.347	0,0%	-1,8%
ITALIA	1.021.121	1.032.614	1.052.720	1.030.467	0,3%	-2,1%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Unioncamere.

Il confronto del reddito disponibile pro capite per le famiglie consumatrici pone il Molise al di sotto della media nazionale, ma al di sopra della media delle altre regioni meridionali: situazione paritetica per le due province molisane, con un reddito disponibile che supera di poco i 14 mila euro pro capite. La media nazionale è pari a poco più di 17 mila euro pro capite, mentre quelle delle regioni del Sud è pari a circa 12.700 euro. La ripartizione con il valore più elevato è il Nord ovest con circa 20.200 euro pro capite.

TABELLA 1.6: REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI PRO CAPITE* PER REGIONE E PROVINCIA - ANNI 2009 - 2012. VALORI IN EURO

Province e regioni	2009	2010	2011	2012	Variaz. % media annua 2009-2012	Variaz. % 2011-2012
Campobasso	14.735	14.588	14.821	14.712	-0,2%	-0,7%
Isernia	14.406	14.147	14.411	14.402	0,0%	-0,1%
MOLISE	14.643	14.465	14.707	14.626	-0,1%	-0,5%
NORD-OVEST	20.127	20.275	20.698	20.216	0,4%	-2,3%
NORD-EST	19.922	20.073	20.536	20.022	0,5%	-2,5%
CENTRO	18.898	19.140	19.336	18.707	-1,0%	-3,3%
SUD E ISOLE	12.760	12.816	13.002	12.775	0,1%	-1,7%
ITALIA	17.279	17.420	17.729	17.307	0,2%	-2,4%

* La popolazione presa come riferimento per i valori procapite corrisponde alla semisomma della popolazione a inizio e a fine anno.

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Unioncamere.

La spesa per consumi finali delle famiglie, che era aumentata del 3,0% nel 2011, ha segnato una flessione, a livello nazionale, pari al -1,4%.

Per il Molise la spesa per i consumi finali mostra una diminuzione leggermente più ampia pari a -1,8%, valore, però, inferiore alla media delle altre regioni meridionali (-2,2%).

A livello provinciale la variazione negativa della spesa per i consumi è più marcata nella provincia di Isernia (-2,6%), mentre risulta pari a -1,5% nella provincia di Campobasso.

TABELLA 1.7: CONSUMI FINALI INTERNI PER TIPOLOGIA E PROVINCIA. ANNO 2012. DATI IN MILIONI DI EURO

Province e regioni	Alimentari, bevande e tabacco	Vestiaro, abbigliamento, calzature e pelletteria	Mobili, elettrodomestici, mezzi di trasporto e beni vari	Totale beni	Affitti reali e figurativi delle abitazioni	Altri servizi	Totale servizi	Totale beni e servizi
Campobasso	631,9	234,7	815,8	1.682,4	418,2	829,2	1.247,4	2.929,8
Isernia	243,7	91,1	309,5	644,3	168,3	321,8	490,1	1.134,4
MOLISE	875,7	325,8	1.125,3	2.326,7	586,5	1.151,0	1.737,5	4.064,2
NORD-OVEST	46.031,7	18.694,9	72.104,9	136.831,5	47.518,3	112.474,1	159.992,4	296.823,9
NORD-EST	29.992,0	15.345,7	50.461,3	95.799,0	34.627,7	82.363,8	116.991,5	212.790,5
CENTRO	33.137,8	12.351,7	46.562,6	92.052,1	33.552,4	74.819,9	108.372,3	200.424,4
SUD E ISOLE	53.865,5	18.891,3	63.058,7	135.815,5	32.040,6	84.826,1	116.866,7	252.682,2
ITALIA	163.026,9	65.283,6	232.187,6	460.498,1	147.739,0	354.483,9	502.222,9	962.721,0

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Unioncamere.

In termini di spesa pro capite la nostra regione, con circa 12.974 euro a famiglia si pone poco sopra la spesa delle altre regioni del Mezzogiorno (circa 12.257 euro pro capite), ma ben lontani dai valori registrati nelle regioni del nord: nel nord ovest ad esempio una famiglia spende mediamente per consumi finali circa 18.778 euro all'anno. La media nazionale nel 2012 è pari a circa 16.169 euro pro capite.

TABELLA 1.8: CONSUMI FINALI INTERNI PER TIPOLOGIA E PROVINCIA. ANNO 2012. SPESA PROCAPITE IN EURO

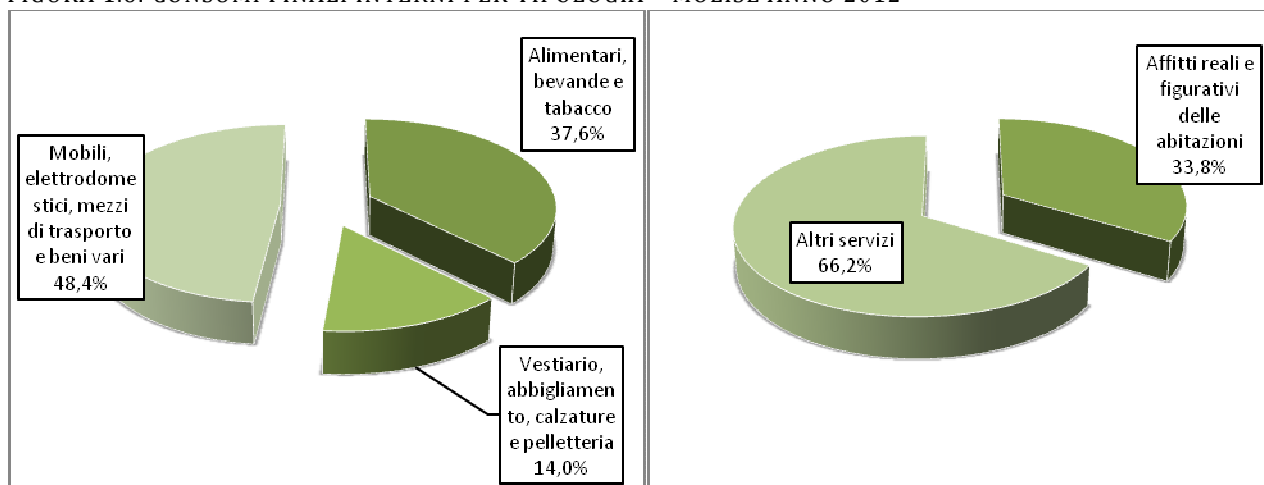
Province e regioni	Alimentari, bevande e tabacco	Vestiaro, abbigliamento, calzature e pelletteria	Mobili, elettrodomestici, mezzi di trasporto e beni vari	Totale beni	Affitti reali e figurativi delle abitazioni	Altri servizi	Totale servizi	Totale beni e servizi
Campobasso	2.793,7	1.037,5	3.606,8	7.438,0	1.849,0	3.666,0	5.515,0	12.953,0
Isernia	2.799,9	1.046,6	3.554,8	7.401,3	1.933,0	3.696,4	5.629,4	13.030,7
MOLISE	2.795,4	1.040,0	3.592,3	7.427,8	1.872,3	3.674,5	5.546,8	12.974,6
NORD-OVEST	2.912,1	1.182,7	4.561,6	8.656,4	3.006,2	7.115,5	10.121,6	18.778,0
NORD-EST	2.612,2	1.336,5	4.395,0	8.343,7	3.015,9	7.173,5	10.189,4	18.533,1
CENTRO	2.847,7	1.061,5	4.001,4	7.910,6	2.883,3	6.429,7	9.313,1	17.223,6
SUD E ISOLE	2.613,0	916,4	3.059,0	6.588,4	1.554,3	4.114,9	5.669,2	12.257,5
ITALIA	2.738,1	1.096,5	3.899,7	7.734,3	2.481,4	5.953,7	8.435,1	16.169,4

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Unioncamere.

Anche la ripartizione della spesa è differente tra il Molise e il resto d'Italia: nella nostra regione con il 57,2% è prevalente la spesa per i beni. Differente la situazione nelle regioni del Nord e del Centro con una leggera predominanza della spesa per i servizi. In Italia la spesa per i consumi finali si equidistribuisce fra beni e servizi con una leggera predominanza di questi ultimi (47,8% per i beni, 52,2% per i servizi).

Nel grafico seguente viene poi analizzata la ripartizione della spesa per i consumi finali nella nostra regione, per tipologia di spesa. Per la spesa in beni prevalente è la quota destinata alla casa e ai mezzi di trasporto; per quella in servizi la quota maggiore viene spesa per le tipologie che rientrano sotto il nome di altri servizi.

FIGURA 1.6: CONSUMI FINALI INTERNI PER TIPOLOGIA – MOLISE ANNO 2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Unioncamere e Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne.

LA CONDIZIONE DI POVERTÀ DELLE FAMIGLIE

La stima dell'incidenza della povertà relativa (la percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto della quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, che nel 2012 è risultata di 990,88 euro (-2% rispetto al valore della soglia nel 2011 che era di 1.011,03 euro). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

La stima dell'incidenza di povertà relativa in Italia, nel 2012, è pari al 12,7%; tenuto conto dell'errore campionario (2,27%), la stima oscilla, con una probabilità del 95%, tra il 12,1% e il 13,3%. Rispetto all'incidenza dell'11,1% registrata nel 2011 si osserva, quindi, un aumento statisticamente significativo. Tener conto dell'errore campionario è determinante nei confronti spazio-temporali, limitate differenze tra i valori osservati, infatti, possono non essere statisticamente significative in quanto imputabili all'errore campionario.

TABELLA 1.9: NUMERO DI FAMIGLIE IN CONDIZIONI DI POVERTÀ RELATIVA. VALORI ASSOLUTI E INCIDENZE PERCENTUALI SUL TOTALE DELLE FAMIGLIE

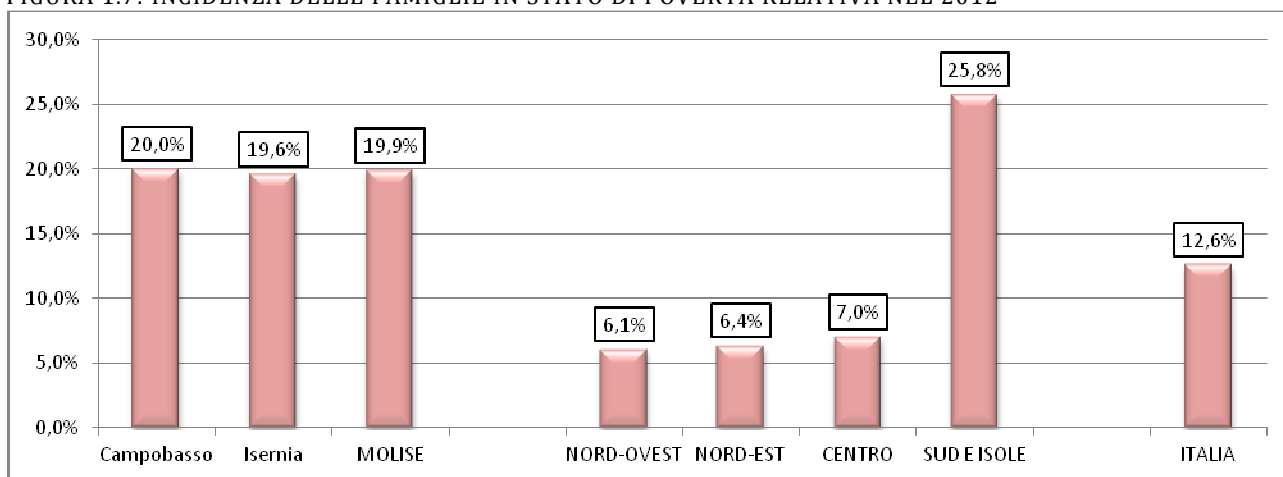
Province e regioni	2009		2010		2011		2012	
	Famiglie	Incidenza %	Famiglie	Incidenza %	Famiglie	Incidenza %	Famiglie	Incidenza %
Campobasso	15.540	17,0%	14.330	15,6%	16.943	18,0%	18.914	20,0%
Isernia	6.604	18,6%	6.052	17,0%	6.511	17,9%	7.167	19,6%
MOLISE	22.144	17,5%	20.381	16,0%	23.454	18,0%	26.081	19,9%
NORD-OVEST	341.126	4,9%	334.230	4,8%	351.613	4,9%	442.292	6,1%
NORD-EST	245.423	5,1%	258.870	5,3%	249.882	5,0%	321.589	6,4%
CENTRO	288.000	6,0%	311.014	6,4%	317.669	6,3%	358.000	7,0%
SUD E ISOLE	1.783.000	22,7%	1.829.285	23,1%	1.863.202	23,0%	2.114.000	25,8%
ITALIA	2.657.549	10,9%	2.733.399	11,1%	2.782.366	11,0%	3.235.881	12,6%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Unioncamere - Si.Camera

Nel 2012, sono 3 milioni 235 mila le famiglie in condizione di povertà relativa per un totale di 9 milioni 563 mila individui (il 15,8% dell'intera popolazione). Tra il 2011 e il 2012, evidenti segnali di peggioramento si rilevano in tutte le ripartizioni geografiche: l'incidenza di povertà è passata dal 4,9% al 6,1% nel Nord, dal 6,3% al 7,0% nel Centro e dal 23,2% al 25,8% nel Mezzogiorno.

Osservando il fenomeno con un maggior dettaglio territoriale, le regioni del Nord sono quelle che presentano i valori più bassi dell'incidenza di povertà (6,1% per le regioni del Nord ovest e 6,4% per le regioni del Nord est). Si collocano su valori dell'incidenza di povertà pari al 6% la Lombardia e il Trentino Alto Adige. Situazioni quasi simili alle regioni settentrionali si osservano nelle regioni del Centro dove l'incidenza è pari al 7%; in tutte le altre regioni del Mezzogiorno la povertà è più diffusa rispetto al resto del Paese dove mediamente quasi un quarto delle famiglie sono povere (25,8%).

FIGURA 1.7: INCIDENZA DELLE FAMIGLIE IN STATO DI POVERTÀ RELATIVA NEL 2012



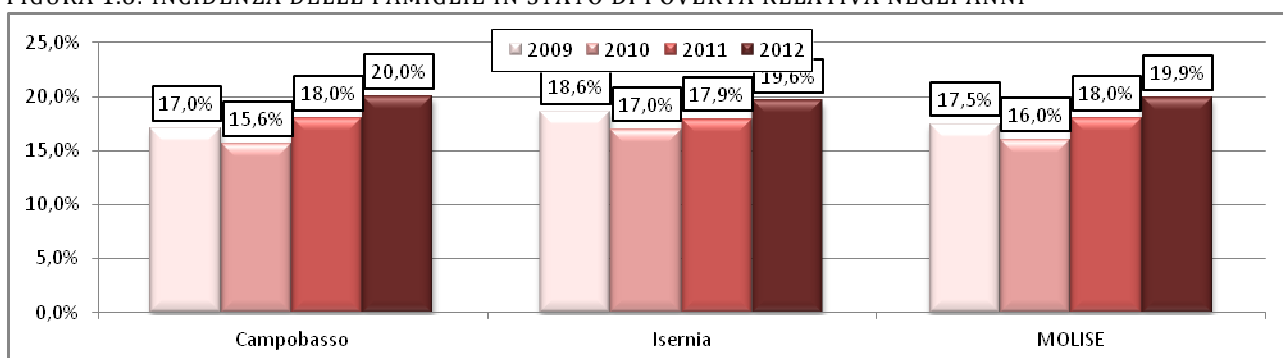
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Unioncamere - Si.Camera

Per il Molise l'incidenza delle famiglie in stato di povertà relativa è più alta rispetto al valore medio nazionale (12,6%) ed è pari al 19,9% (percentuali simili per le provincie di Campobasso e Isernia), comunque più basso del valore medio per le regioni del Mezzogiorno (25,8%).

L'altro aspetto che merita la giusta attenzione è costituito dal fatto che tale incidenza è continuata ad aumentare: rispetto al 2011 sono circa 2 punti percentuali in più (l'incidenza era aumentata già nel 2011 di ulteriori 2 punti), arrivando a coinvolgere circa 26.081 famiglie: ne erano 20.381 nel 2010 quando l'incidenza era pari al 16%.

In provincia di Campobasso le famiglie in stato di povertà relativa nel corso del 2012 sono state 18.914 (con incidenza pari al 20%), in aumento rispetto al 2011 quando se ne contavano 16.943 con un'incidenza del 18%. In provincia di Isernia sempre nel 2012 sono state 7.167 famiglie (incidenza pari al 19,6%), mentre ne erano 6.511 nel 2011 con un'incidenza del 17,9%.

FIGURA 1.8: INCIDENZA DELLE FAMIGLIE IN STATO DI POVERTÀ RELATIVA NEGLI ANNI



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Unioncamere - Si.Camera

L'INFLAZIONE

La variazione media annua dell'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale nel 2013 (+1,2%) può essere suddivisa in due componenti: la prima (trascinamento dal 2012 al 2013) è pari allo 0,6% e rappresenta l'eredità del 2012. In altri termini, se nel corso del 2013 non si fossero verificate variazioni congiunturali dell'indice generale dei prezzi, la sua variazione media annua sarebbe stata pari allo 0,6%. La seconda componente, la cosiddetta inflazione "propria" del 2013, è pari allo 0,7% e rappresenta l'aumento in media d'anno dell'indice generale attribuibile alle variazioni di prezzo verificatesi nel corso del 2013.

La dinamica dei prezzi al consumo nel 2013 riflette principalmente gli effetti della debolezza delle pressioni dal lato dei costi, in particolare degli input energetici, e quelli dell'intensa e prolungata contrazione della spesa per consumi delle famiglie. I prezzi dei prodotti hanno segnato rallentamenti più o meno marcati nella crescita o diminuzioni in quasi tutti i comparti, anche se permangono elementi di rigidità in quello alimentare e in alcuni comparti dei servizi con una forte componente regolamentata. In questo quadro, l'aumento dell'aliquota ordinaria dell'Iva, entrato in vigore all'inizio di ottobre 2013, ha esercitato sull'inflazione un effetto parziale e modesto.

Con riferimento alla disaggregazione per divisioni di spesa, quelle che nel 2013 hanno registrato i maggiori aumenti dei prezzi sono state Istruzione (+2,6%), Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+2,4%) e Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+2,0%). Per effetto del peso limitato che ha sul paniere la divisione di spesa Istruzione (1,13%) e, al contrario, il peso rilevante delle altre due divisioni, l'analisi dei contributi alla variazione media annua mostra come siano state la divisione Prodotti alimentari e bevande analcoliche e quella Abitazione, acqua, elettricità e combustibili, a spiegare, da sole, la metà del tasso d'inflazione annuo registrato nel 2013.

TABELLA 1.10: INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA.
ITALIA – ANNO 2012, VARIAZIONI PERCENTUALI TENDENZIALI DELL'INDICE GENERALE (BASE 2010=100)

	2012/2011	2013				2013/2012
		I trim	II trim	III trim	IV trim	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	2,5	2,6	2,9	2,6	1,4	2,4
Bevande alcoliche e tabacchi	5,9	2,3	1,3	1,1	1,3	1,5
Abbigliamento e calzature	2,6	1,4	0,6	0,7	0,7	0,8
Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili	7,1	4,6	2,0	1,3	0,4	2,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	2,1	1,4	1,0	1,1	1,2	1,2
Servizi sanitari e spese per la salute	0,0	0,2	0,3	0,4	0,6	0,4
Trasporti	6,5	2,4	0,4	1,4	0,6	0,4
Comunicazioni	-1,5	-3,6	-3,1	-4,6	-9,2	-5,1
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,4	0,1	0,1	0,4	1,0	0,4
Istruzione	2,2	2,9	2,9	2,9	2,9	1,3
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,5	1,7	1,5	1,3	1,4	1,4
Altri beni e servizi	2,3	2,3	1,7	0,8	0,3	1,2
Indice generale (con tabacchi)	3,0	1,9	1,1	1,1	0,8	1,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat.

A livello territoriale i tassi più elevati si registrano per la provincia autonoma di Bolzano (+2,0%), per la Basilicata (1,7%) e per il Molise (1,7%). Le regioni, al contrario con il tasso di inflazione più basso sono state la Valle d'Aosta (+0,8%), la Sardegna (+0,8%) e il Veneto (+0,9%).

TABELLA 1.11: INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER REGIONE (BASE 2010=100)

	Indice generale (NIC)	Variazioni % medie annue
Piemonte	107,2	1,1
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	107,6	0,8
Liguria	107,9	1,5
Lombardia	107,1	1,2
Trentino Alto Adige / Südtirol	107,9	1,4
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	108,7	2,0
Provincia Autonoma Trento	107,1	1,1
Veneto	106,5	0,9
Friuli-Venezia Giulia	107,2	1,1
Emilia-Romagna	106,9	1,2
Toscana	106,8	1,2
Umbria	107,0	1,0
Marche	107,1	1,2
Lazio	107,7	1,3
Abruzzo	107,7	1,6
Molise	106,4	1,7
Campania	106,6	1,0
Puglia	108,3	1,4
Basilicata	109,3	1,1
Calabria	108,5	1,7
Sicilia	107,1	1,2
Sardegna	106,8	0,8
ITALIA	107,2	1,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat.

I capitoli di spesa che in regione hanno contribuito principalmente all'aumento del tasso di inflazione sono stati quello dei prodotti alimentari e bevande analcoliche (+3,1%), quello dei servizi ricettivi e di ristorazione (+2,9%) quello dell'istruzione (+2,3%) e quello dei mobili, articoli e servizi per la casa (+2,2%).

TABELLA 1.12: INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO (NIC) PER CAPITOLO DI SPESA (BASE 2010=100) - ANNO 2013

	MOLISE	SUD	ITALIA
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	3,1	2,2	2,4
Bevande alcoliche e tabacchi	1,7	1,2	1,5
Abbigliamento e calzature	1,2	1,4	0,8
Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili	1,5	3,1	2,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	2,2	1,2	1,2
Servizi sanitari e spese per la salute	1,6	0,5	0,4
Trasporti	1,2	0,6	1,1
Comunicazioni	-4,6	-4,7	-5,1
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,9	0,5	0,4
Istruzione	2,3	2,7	2,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	2,9	1,1	1,4
Altri beni e servizi	1,5	1,7	1,2
Indice generale (con tabacchi)	1,7	1,3	1,2
Indice generale (senza tabacchi)	1,7	1,3	1,2

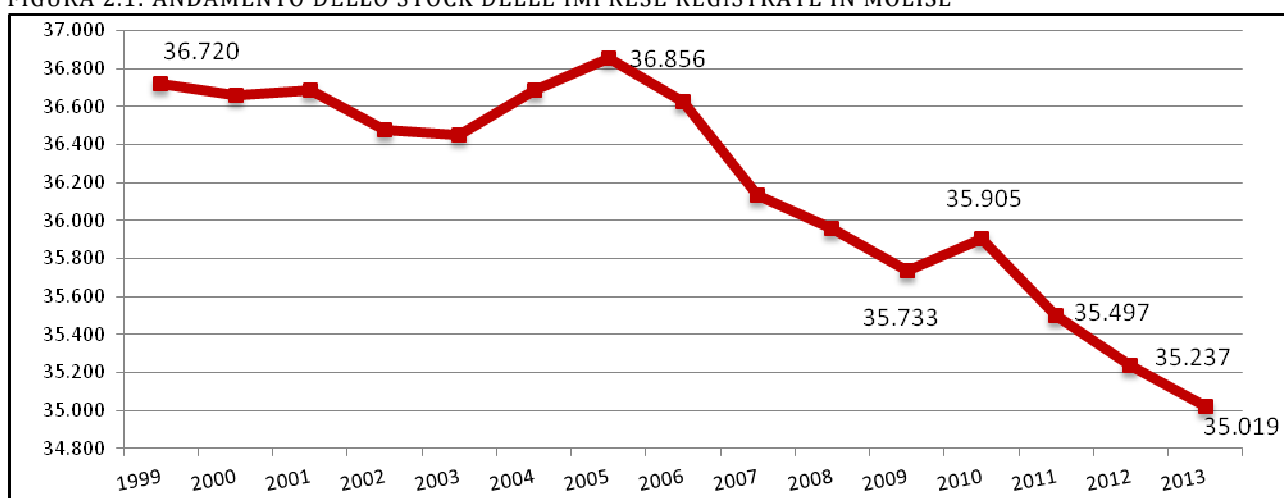
Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat.

2 IL CONSUNTIVO STRUTTURALE DEL 2013

IL TESSUTO PRODUTTIVO MOLISANO – LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

Il numero complessivo delle imprese registrate nella regione Molise al 31/12/2013 è pari a 35.109 unità, in diminuzione dello 0,6% rispetto al 2012; le attive sono circa 31.300 e diminuiscono dell'1,2%. In provincia di Campobasso sono 26.011 quelle registrate, di cui 23.530 attive con una diminuzione percentuale del 2,2% per le prime e del 3,1% per le seconde. In provincia di Isernia le imprese registrate sono 9.008, in aumento rispetto allo stesso periodo del 2012 dell'1,2%, mentre le attive, 7.788, registrano una diminuzione dell'1%.

FIGURA 2.1: ANDAMENTO DELLO STOCK DELLE IMPRESE REGistrate IN MOLISE



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-StockView

TABELLA 2.1: NATI MORTALITÀ DELLE IMPRESE REGISTRATE – ANNO 2013

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessazioni al netto CDU	Saldo al netto CDU	Tasso di crescita	Tasso d'iscrizione	Tasso di cessazione
Campobasso	26.011	23.530	1.342	1.584	1.512	-170	-0,65	5,11	5,76
Isernia	9.008	7.788	638	600	383	255	2,84	7,11	4,27
Molise	35.019	31.318	1.980	2.184	1.895	85	0,24	5,62	5,38
Nord	2.760.967	2.428.733	170.757	195.285	173.842	-3.085	-0,11	6,13	6,24
Centro	1.307.894	1.068.774	86.507	83.071	76.895	9.612	0,74	6,63	5,89
Sud e Isole	1.993.099	1.688.617	127.219	136.614	121.065	6.154	0,31	6,35	6,04
Italia	6.061.960	5.186.124	384.483	414.970	371.802	12.681	0,21	6,31	6,10

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-StockView

Da una sintesi della demografia delle imprese del 2013, emerge che da inizio anno i Registri Imprese delle due Camere di Commercio hanno registrato l'iscrizione di 1.980 nuove imprese (40 in meno rispetto all'anno precedente) e la cessazione di 2.184 imprese di cui 1.895 sono al netto delle cessazioni praticate d'ufficio. Rispetto al 2012, si registra un saldo positivo al netto delle cessazioni di ufficio uguale a +85 imprese (al contrario, il saldo era -59 nel 2012). Il risultato positivo dell'ultimo anno è superiore anche a ciò che si verificò nel 2011 quando il saldo fu positivo pari a +22 imprese; per trovare un risultato migliore bisogna arrivare fino al 2010 quando si registrò un saldo di +291 imprese.

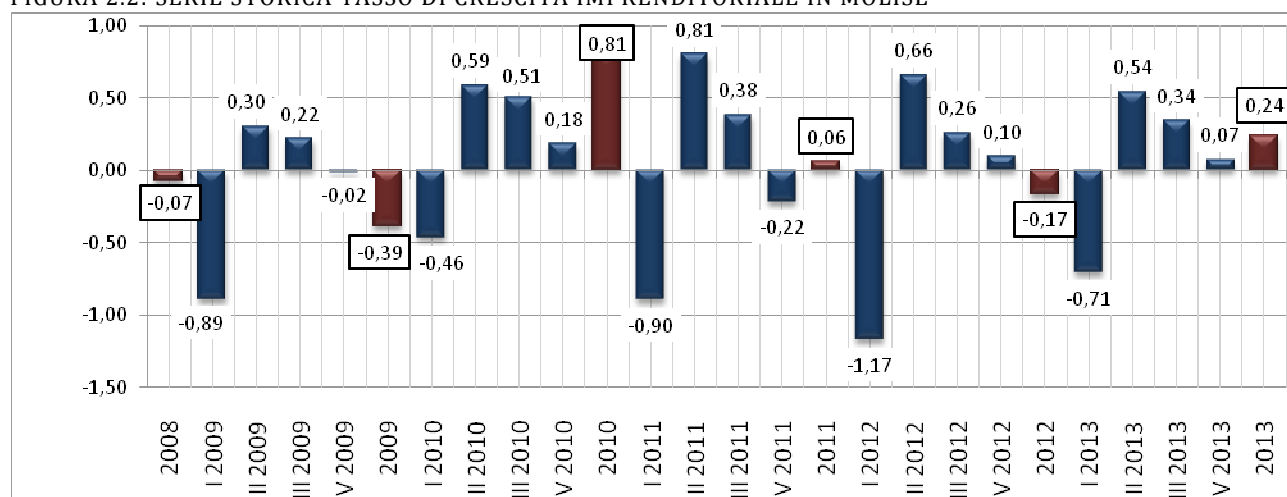
Il risultato positivo regionale deriva però da un andamento totalmente differente tra le due provincie: in quella di Campobasso il numero delle cessazioni non d'ufficio (1.512) superano di gran lunga il numero delle iscrizioni (1.342) con un saldo finale di -170 unità. Al contrario nella provincia di Isernia

il numero delle iscrizioni sono state 638 a fronte delle 383 cessazioni non d'ufficio, quindi con un risultato finale che nel 2013 raggiunge le +255 unità.

Più nello specifico, nel corso del 2013 in Molise, i saldi demografici degli ultimi tre trimestri (+189 imprese nel secondo trimestre, +120 nel terzo e +25 nel quarto), hanno contenuto le perdite registrate nel primo trimestre dell'anno quando si osservò un saldo di -249 imprese.

Come sintesi delle due variabili di flusso (iscrizione e cancellazione), il tasso di crescita è positivo e pari a +0,24%, tornato finalmente positivo dopo un 2012 con il segno meno (-0,17%). Come si diceva in precedenza dobbiamo risalire addirittura al 2010 per trovare un tasso di crescita maggiore (+0,81%).

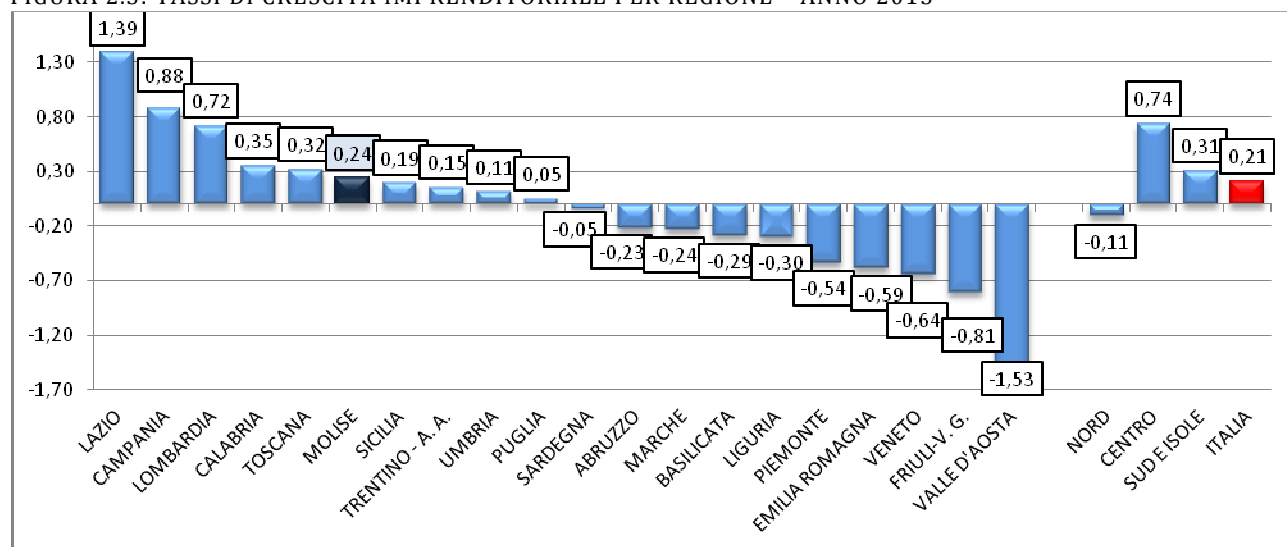
FIGURA 2.2: SERIE STORICA TASSO DI CRESCITA IMPRENDITORIALE IN MOLISE



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-StockView

Da un confronto per macro aree, il tasso di crescita molisano presenta valori leggermente superiori rispetto alla media nazionale (+0,21%), ma inferiori sia rispetto al Centro (+0,74%) che al Meridione (+0,31%). Dal punto di vista delle province, Campobasso e Isernia presentano trend diversi tra di loro: se la provincia di Campobasso registra un tasso di crescita negativo pari a -0,65%, la provincia di Isernia si posiziona in prima posizione nella graduatoria provinciale con un tasso positivo pari a +2,84%.

FIGURA 2.3: TASSI DI CRESCITA IMPRENDITORIALE PER REGIONE - ANNO 2013



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-StockView

TABELLA 2.2: NATI-MORTALITÀ IMPRESE PER REGIONE E PER AREE GEOGRAFICHE

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessazioni al netto CDU	Saldo al netto CDU	Tasso di crescita ⁽¹⁾	Tasso d'iscrizione	Tasso di cessazione
Valori assoluti							Valori percentuali		
ABRUZZO	149.334	129.488	9.599	10.768	9.944	-345	-0,23	6,38	6,61
BASILICATA	60.260	53.119	3.267	3.917	3.444	-177	-0,29	5,36	5,65
CALABRIA	178.789	154.642	10.798	11.102	10.173	625	0,35	6,03	5,68
CAMPANIA	561.732	470.228	38.412	37.476	33.454	4.958	0,88	6,85	5,96
EMILIA ROMAGNA	468.318	418.386	29.228	33.770	32.022	-2.794	-0,59	6,18	6,77
FRIULI-VENEZIA GIULIA	107.418	94.900	6.180	7.287	7.061	-881	-0,81	5,69	6,51
LAZIO	622.221	470.849	42.063	35.536	33.478	8.585	1,39	6,83	5,44
LIGURIA	164.901	139.429	10.047	12.369	10.555	-508	-0,30	6,01	6,31
LOMBARDIA	949.631	814.297	60.641	62.876	53.791	6.850	0,72	6,37	5,65
MARCHE	175.617	155.844	10.679	11.597	11.094	-415	-0,24	6,05	6,28
MOLISE	35.019	31.318	1.980	2.184	1.895	85	0,24	5,62	5,38
PIEMONTE	454.613	406.018	28.630	35.508	31.119	-2.489	-0,54	6,20	6,74
PUGLIA	380.243	331.618	24.446	27.760	24.258	188	0,05	6,37	6,32
SARDEGNA	167.755	144.401	9.519	10.602	9.601	-82	-0,05	5,64	5,69
SICILIA	459.967	373.803	29.198	32.805	28.296	902	0,19	6,30	6,10
TOSCANA	414.563	360.031	28.396	29.966	27.060	1.336	0,32	6,82	6,50
TRENTINO - ALTO ADIGE	109.366	101.565	6.247	6.517	6.078	169	0,15	5,70	5,54
UMBRIA	95.493	82.050	5.369	5.972	5.263	106	0,11	5,58	5,47
VALLE D'AOSTA	13.544	11.860	779	1.130	992	-213	-1,53	5,61	7,14
VENETO	493.176	442.278	29.005	35.828	32.224	-3.219	-0,64	5,80	6,44
NORD	2.760.967	2.428.733	170.757	195.285	173.842	-3.085	-0,11	6,13	6,24
CENTRO	1.307.894	1.068.774	86.507	83.071	76.895	9.612	0,74	6,63	5,89
SUD E ISOLE	1.993.099	1.688.617	127.219	136.614	121.065	6.154	0,31	6,35	6,04
ITALIA	6.061.960	5.186.124	384.483	414.970	371.802	12.681	0,21	6,31	6,10

(1) Tasso di crescita imprenditoriale = [Iscrizioni nel periodo - Cessazioni nel periodo (al netto delle cancellazioni d'ufficio)] / Registrate ad inizio periodo.

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-StockView

TABELLA 2.3: NATI-MORTALITÀ IMPRESE IN MOLISE

Trimestre	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessazioni al netto CDU	Saldo al netto CDU	Tasso di crescita	Tasso d'iscrizione	Tasso di cessazione
Valori assoluti							Valori percentuali		
2007	36.135	32.708	2.066	2.565	2.220	-154	-0,42	5,64	6,06
2008	35.956	32.789	2.015	2.206	2.042	-27	-0,07	5,58	5,65
I 2009	35.642	32.449	585	907	906	-321	-0,89	1,63	2,52
II 2009	35.741	32.561	481	391	373	108	0,30	1,35	1,05
III 2009	35.819	32.643	385	306	306	79	0,22	1,08	0,86
IV 2009	35.733	32.513	443	533	449	-6	-0,02	1,24	1,25
2009	35.733	32.513	1.894	2.137	2.034	-140	-0,39	5,27	5,66
I 2010	35.567	32.319	709	875	875	-166	-0,46	1,98	2,45
II 2010	35.752	32.446	482	299	273	209	0,59	1,36	0,77
III 2010	35.889	32.544	494	359	312	182	0,51	1,38	0,87
IV 2010	35.905	32.576	445	425	379	66	0,18	1,24	1,06
2010	35.905	32.576	2.130	1.958	1.839	291	0,81	5,96	5,15
I 2011	35.399	32.036	677	1.186	999	-322	-0,90	1,89	2,78
II 2011	35.625	32.210	686	461	401	285	0,81	1,94	1,13
III 2011	35.628	32.288	403	404	266	137	0,38	1,13	0,75
IV 2011	35.497	32.152	445	576	523	-78	-0,22	1,25	1,47
2011	35.497	32.152	2.211	2.627	2.189	22	0,06	6,16	6,10
I 2012	35.069	31.660	647	1.084	1.062	-415	-1,17	1,82	2,99
II 2012	35.198	31.774	565	439	334	231	0,66	1,61	0,95
III 2012	35.268	31.792	351	281	260	91	0,26	1,00	0,74
IV 2012	35.237	31.684	457	491	423	34	0,10	1,30	1,20
2012	35.237	31.684	2.020	2.295	2.079	-59	-0,17	5,69	5,86
I 2013	34.869	31.329	641	990	890	-249	-0,71	1,82	2,53
II 2013	35.007	31.370	543	409	354	189	0,54	1,56	1,02
III 2013	35.100	31.442	389	298	269	120	0,34	1,11	0,77
IV 2013	35.019	31.318	407	487	382	25	0,07	1,16	1,09
2013	35.019	31.318	1.980	2.184	1.895	85	0,24	5,62	5,38

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView.

TABELLA 2.4: NATI-MORTALITÀ IMPRESE IN PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Trimestre	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessazioni al netto CDU	Saldo al netto CDU	Tasso di crescita	Tasso d'iscrizione	Tasso di cessazione
Valori assoluti							Valori percentuali		
2007	27.302	24.957	1.487	1.896	1.685	-198	-0,71	5,37	6,08
2008	27.103	24.913	1.427	1.636	1.515	-88	-0,32	5,23	5,55
2009	26.949	24.700	1.358	1.529	1.510	-152	-0,56	5,01	5,57
2010	26.998	24.679	1.521	1.472	1.398	123	0,46	5,64	5,19
I 2011	26.626	24.264	459	832	720	-261	-0,97	1,70	2,67
II 2011	26.773	24.370	501	356	302	199	0,75	1,88	1,13
III 2011	26.726	24.408	280	328	190	90	0,34	1,05	0,71
IV 2011	26.597	24.287	330	462	413	-83	-0,31	1,23	1,55
2011	26.597	24.287	1.570	1.978	1.625	-55	-0,20	5,82	6,02
I 2012	26.234	23.885	476	843	821	-345	-1,30	1,79	3,09
II 2012	26.290	23.934	411	357	268	143	0,55	1,57	1,02
III 2012	26.337	23.952	242	194	193	49	0,19	0,92	0,73
IV 2012	26.267	23.819	304	376	338	-34	-0,13	1,15	1,28
2012	26.267	23.819	1.433	1.770	1.620	-187	-0,70	5,39	6,09
I 2013	25.906	23.524	437	784	725	-288	-1,10	1,66	2,76
II 2013	25.998	23.554	376	284	271	105	0,41	1,45	1,05
III 2013	26.040	23.584	248	207	207	41	0,16	0,95	0,80
IV 2013	26.011	23.530	281	309	309	-28	-0,11	1,08	1,19
2013	26.011	23.530	1.342	1.584	1.512	-170	-0,65	5,11	5,76

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView.

TABELLA 2.5: NATI-MORTALITÀ IMPRESE IN PROVINCIA DI ISERNIA

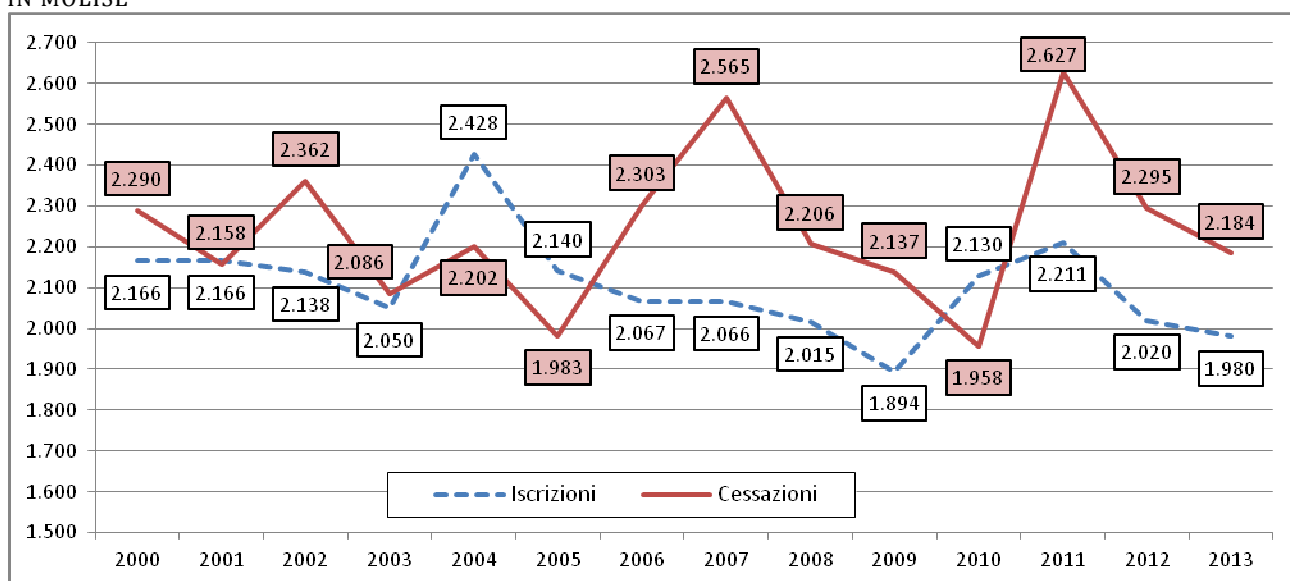
Trimestre	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessazioni al netto CDU	Saldo al netto CDU	Tasso di crescita	Tasso d'iscrizione	Tasso di cessazione
Valori assoluti							Valori percentuali		
2007	8.833	7.751	579	669	535	44	0,49	6,49	6,00
2008	8.853	7.876	588	570	527	61	1,88	6,89	5,02
2009	8.784	7.813	536	608	524	12	0,13	6,02	5,88
2010	8.907	7.897	609	486	441	168	1,91	6,93	5,02
I 2011	8.773	7.772	218	354	279	-61	-0,68	2,45	3,13
II 2011	8.852	7.840	185	105	99	86	0,98	2,11	1,13
III 2011	8.902	7.880	123	76	76	47	0,53	1,39	0,86
IV 2011	8.900	7.865	115	114	110	5	0,06	1,29	1,24
2011	8.900	7.865	641	649	564	77	0,86	7,20	6,33
I 2012	8.835	7.775	171	241	241	-70	-0,79	1,92	2,71
II 2012	8.908	7.840	154	82	66	88	1,00	1,74	0,75
III 2012	8.931	7.840	109	87	67	42	0,47	1,22	0,75
IV 2012	8.970	7.865	153	115	85	68	0,76	1,71	0,95
2012	8.970	7.865	587	525	459	128	1,44	6,60	5,16
I 2013	8.963	7.805	204	206	165	39	0,43	2,27	2,30
II 2013	9.009	7.816	167	125	83	84	0,94	1,86	0,93
III 2013	9.060	7.858	141	91	62	79	0,88	1,57	0,69
IV 2013	9.008	7.788	126	178	73	53	0,58	1,39	0,81
2013	9.008	7.788	638	600	383	255	2,84	7,11	4,27

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView.

L'anno si caratterizza per la diminuzione sia del numero delle iscrizioni sia del numero delle cessazioni, ma, aspetto positivo, le cessazioni diminuiscono di più rispetto alle iscrizioni.

Infatti, rispetto al dato del 2012, in termini percentuali il numero delle iscrizioni ha fatto registrare una diminuzione del 2% circa. Le 2.184 imprese cessate (al lordo delle cessazioni operate d'ufficio), invece, risultano inferiori del 5% circa al dato del 2012, quando a chiudere i battenti furono 2.295 imprese.

FIGURA 2.4: SERIE STORICA DELLE IMPRESE ISCRITTE E CESSATE (AL LORDO DELLE CESSAZIONI D'UFFICIO) IN MOLISE



Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView.

L'analisi per status d'impresa conferma ancora qualche difficoltà per le imprese del Molise, con quelle in scioglimento o liquidazione (963 imprese a fine 2013) aumentate sia rispetto al trimestre precedente (926 imprese e +4%) sia rispetto allo stesso trimestre del 2012 (841 imprese e +14,5%). Restano pressoché stabili rispetto al trimestre precedente quelle con procedure concorsuali, 594 invece che 590, ma il confronto con il quarto trimestre dell'anno precedente conferma anche in questo caso un aumento: ne erano infatti 578 nel quarto trimestre del 2012.

TABELLA 2.6: IMPRESE PER STATUS - MOLISE

Trimestre	Attive	Sospese	Inattive	con Procedure concorsuali	in Scioglimento o Liquidazione	Totale
I 2009	32.449	83	1.771	609	730	35.642
II 2009	32.561	84	1.798	596	702	35.741
III 2009	32.643	87	1.788	584	717	35.819
IV 2009	32.513	84	1.832	575	729	35.733
I 2010	32.319	90	1.863	567	728	35.567
II 2010	32.446	92	1.921	560	733	35.752
III 2010	32.544	91	1.964	557	733	35.889
IV 2010	32.576	91	1.958	559	721	35.905
I 2011	32.036	82	2.007	559	715	35.399
II 2011	32.210	78	2.046	565	726	35.625
III 2011	32.288	77	1.962	569	732	35.628
III 2011	32.288	77	1.962	569	732	35.628
IV 2011	32.152	66	1.948	574	757	35.497
I 2012	31.660	69	2.000	568	772	35.069
II 2012	31.774	73	1.999	577	775	35.198
III 2012	31.792	73	2.006	581	816	35.268
IV 2012	31.684	79	2.055	578	841	35.237
I 2013	31.329	84	2.049	587	820	34.869
II 2013	31.370	80	2.074	596	887	35.007
III 2013	31.442	81	2.061	590	926	35.100
IV 2013	31.318	82	2.062	594	963	35.019

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView.

L'analisi per status d'impresa a livello provinciale conferma il medesimo andamento sia per la provincia di Campobasso che per quella d'Isernia.

TABELLA 2.7: IMPRESE PER STATUS – PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Trimestre	Attive	Sospese	Inattive	con Procedure concorsuali	in Scioglimento o Liquidazione	Totale
I 2009	24.642	60	1.230	423	486	26.841
II 2009	24.722	61	1.241	411	475	26.910
III 2009	24.760	64	1.259	396	483	26.962
IV 2009	24.700	65	1.301	390	493	26.949
I 2010	24.537	66	1.302	384	495	26.784
II 2010	24.610	67	1.360	378	505	26.920
III 2010	24.670	67	1.405	378	506	27.026
IV 2010	24.679	66	1.386	376	491	26.998
I 2011	24.264	63	1.437	375	487	26.626
II 2011	24.370	62	1.463	382	496	26.773
III 2011	24.408	60	1.372	385	501	26.726
IV 2011	24.287	50	1.360	384	516	26.597
I 2012	23.885	47	1.397	377	528	26.234
II 2012	23.934	47	1.394	387	528	26.290
III 2012	23.952	48	1.385	390	562	26.337
IV 2012	23.819	54	1.419	388	587	26.267
I 2013	23.524	53	1.368	394	567	25.906
II 2013	23.554	50	1.377	396	621	25.998
III 2013	23.584	56	1.362	389	649	26.040
IV 2013	23.530	55	1.367	390	669	26.011

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView.

TABELLA 2.8: IMPRESE PER STATUS – PROVINCIA DI ISERNIA

Trimestre	Attive	Sospese	Inattive	con Procedure concorsuali	in Scioglimento o Liquidazione	Totale
I 2009	7.807	23	541	186	244	8.801
II 2009	7.839	23	557	185	227	8.831
III 2009	7.883	23	529	188	234	8.857
IV 2009	7.813	19	531	185	236	8.784
I 2010	7.782	24	561	183	233	8.783
II 2010	7.836	25	561	182	228	8.832
III 2010	7.874	24	559	179	227	8.863
IV 2010	7.897	25	572	183	230	8.907
I 2011	7.772	19	570	184	228	8.773
II 2011	7.840	16	583	183	230	8.852
III 2011	7.880	17	590	184	231	8.902
IV 2011	7.865	16	588	190	241	8.900
I 2012	7.775	22	603	191	244	8.835
II 2012	7.840	26	605	190	247	8.908
III 2012	7.840	25	621	191	254	8.931
IV 2012	7.865	25	636	190	254	8.970
I 2013	7.805	31	681	193	253	8.963
II 2013	7.816	30	697	200	266	9.009
III 2013	7.858	25	699	201	277	9.060
IV 2013	7.788	27	695	204	294	9.008

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView.

TABELLA 2.9: GRADUATORIA PROVINCIALE PER TASSO DI CRESCITA

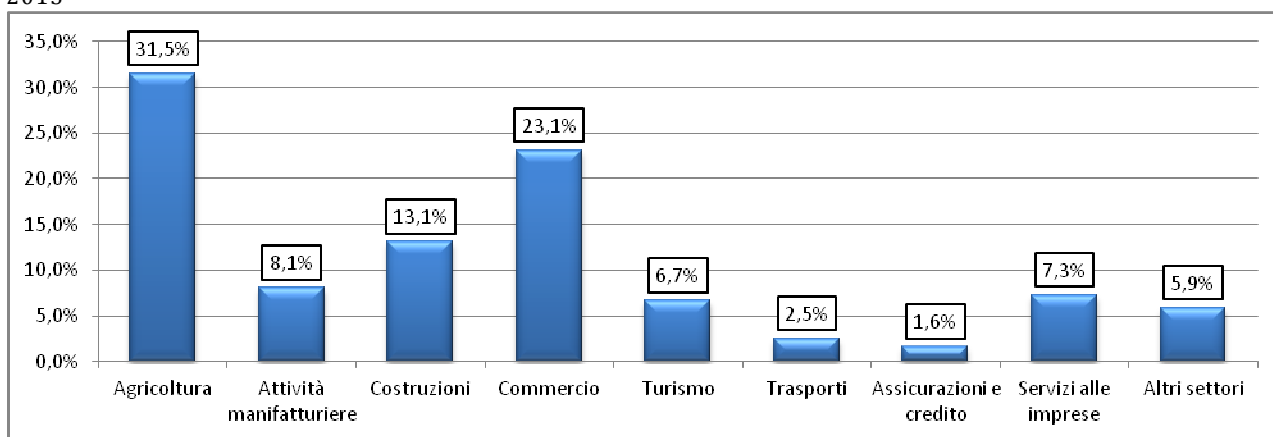
	PROVINCE	Stock al 31-12- 2013	Saldo	Tasso di crescita 2013	Tasso di crescita 2012		PROVINCE	Stock al 31-12- 2013	Saldo	Tasso di crescita 2013	Tasso di crescita 2012
1	ISERNIA	9.008	255	2,84	1,44	54	LODI	17.367	-35	-0,20	-0,87
2	MILANO	358.006	7.506	2,12	1,68	55	VENEZIA	77.288	-166	-0,21	-2,10
3	ROMA	464.986	7.961	1,74	1,88	56	MATERA	21.853	-48	-0,22	0,44
4	NAPOLI	273.410	4.223	1,56	1,35	57	BRINDISI	36.736	-93	-0,25	-0,65
5	PISA	43.299	523	1,20	0,51	58	GORIZIA	10.879	-28	-0,26	-1,19
6	PESCARA	35.884	402	1,13	1,35	59	AREZZO	38.209	-100	-0,26	0,09
7	MONZA E BRIANZA	72.154	765	1,04	0,99	60	ROVIGO	28.495	-75	-0,26	-0,24
8	PRATO	33.488	342	1,03	1,04	61	BENEVENTO	34.720	-103	-0,30	-0,57
9	SIRACUSA	37.597	377	1,01	1,15	62	POTENZA	38.407	-129	-0,33	-0,48
10	VIBO VALENTIA	13.056	133	1,01	0,80	63	L'AQUILA	30.978	-104	-0,33	-0,30
11	CATANIA	100.928	925	0,92	0,39	64	SAVONA	31.137	-109	-0,34	-0,54
12	LATINA	57.952	505	0,87	1,02	65	RIETI	15.147	-66	-0,43	0,41
13	CATANZARO	32.839	259	0,79	0,48	66	LUCCA	43.936	-193	-0,43	0,02
14	MESSINA	60.223	461	0,77	0,84	67	VITERBO	37.797	-173	-0,45	-0,02
15	FROSINONE	46.339	358	0,77	0,60	68	ORISTANO	14.573	-76	-0,52	-0,28
16	PALERMO	97.901	701	0,70	1,11	69	FERMO	22.482	-119	-0,52	-0,38
17	GROSSETO	29.097	197	0,67	0,60	70	PISTOIA	32.909	-184	-0,55	-0,17
18	REGGIO DI CALABRIA	49.946	326	0,66	0,95	71	MANTOVA	42.291	-235	-0,55	-0,60
19	SASSARI	55.752	315	0,57	0,30	72	PESARO E URBINO	41.745	-240	-0,57	-0,34
20	CASERTA	89.774	450	0,50	1,52	73	PAVIA	48.961	-289	-0,58	-0,20
21	RIMINI	40.752	200	0,49	-0,15	74	VERCELLI	17.277	-110	-0,62	-0,83
22	FIRENZE	109.266	484	0,44	0,73	75	VERONA	96.842	-614	-0,63	-0,29
23	SIENA	29.369	128	0,44	-0,14	76	VICENZA	83.473	-537	-0,63	-1,16
24	AVELLINO	43.898	130	0,29	0,16	77	CAMPOBASSO	26.011	-170	-0,65	-0,70
25	LIVORNO	32.395	94	0,29	-0,12	78	PADOVA	99.781	-686	-0,67	0,80
26	NOVARA	31.667	81	0,25	0,52	79	TRAPANI	46.814	-333	-0,70	-0,37
27	LA SPEZIA	20.770	51	0,24	0,35	80	CROTONE	16.869	-123	-0,71	0,40
28	CAGLIARI	69.881	162	0,23	0,13	81	PARMA	46.903	-353	-0,74	-0,26
29	BOLZANO	57.849	131	0,23	0,51	82	LECCO	26.935	-214	-0,79	-0,23
30	SALERNO	119.930	258	0,21	0,27	83	RAGUSA	35.175	-285	-0,80	0,70
31	MASSA CARRARA	22.595	45	0,20	0,34	84	FERRARA	36.851	-305	-0,82	-0,02
32	TARANTO	47.902	95	0,20	0,18	85	VERBANIA	13.585	-116	-0,84	-0,41
33	TRIESTE	16.716	28	0,17	-0,17	86	RAVENNA	41.116	-383	-0,92	-0,85
34	BARI	150.973	250	0,16	-0,02	87	AGRIGENTO	41.260	-410	-0,96	-0,64
35	PERUGIA	73.451	102	0,14	0,11	88	CREMONA	30.406	-296	-0,96	-0,34
36	TERAMO	36.487	38	0,10	0,76	89	BIELLA	19.177	-195	-1,00	-0,72
37	FOGGIA	72.381	58	0,08	0,16	90	REGGIO EMILIA	56.460	-575	-1,00	-0,20
38	TRENTO	51.517	38	0,07	-0,42	91	PORDENONE	27.614	-282	-1,01	-0,77
39	BRESCIA	121.364	75	0,06	0,08	92	TREVISO	90.986	-947	-1,02	-0,51
40	COSENZA	66.079	30	0,05	0,49	93	CUNEO	71.845	-750	-1,03	-0,94
41	TERNI	22.042	4	0,02	0,53	94	UDINE	52.209	-599	-1,13	-0,86
42	ANCONA	47.062	6	0,01	-0,40	95	PIACENZA	30.758	-360	-1,15	-0,70
43	BERGAMO	96.019	3	0,00	0,01	96	BELLUNO	16.311	-194	-1,17	-0,43
44	GENOVA	86.574	-42	-0,05	0,48	97	CHIETI	45.985	-681	-1,44	-0,04
45	MACERATA	39.623	-36	-0,09	-0,49	98	IMPERIA	26.420	-408	-1,46	-0,39
46	ASCOLI PICENO	24.705	-26	-0,10	0,01	99	AOSTA	13.544	-213	-1,53	0,07
47	TORINO	231.081	-252	-0,11	-0,15	100	SONDRIO	15.383	-245	-1,56	-1,20
48	BOLOGNA	96.766	-117	-0,12	-0,11	101	ASTI	24.885	-404	-1,59	-1,29
49	COMO	49.333	-68	-0,14	-0,31	102	ALESSANDRIA	45.096	-743	-1,61	-0,77
50	VARESE	71.412	-117	-0,16	-0,09	103	NUORO	27.549	-483	-1,72	-0,56
51	LECCE	72.251	-122	-0,17	0,71	104	FORLI' - CESENA	43.554	-768	-1,73	-0,96
52	MODENA	75.158	-133	-0,18	0,05	105	ENNA	15.154	-488	-3,10	-0,62
53	CALTANISSETTA	24.915	-46	-0,18	-0,31	ITALIA		6.061.960	12.681	0,21	0,31

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView.

I SETTORI¹ DI ATTIVITÀ ECONOMICA

I settori dove si contano il maggior numero di imprese sono l'Agricoltura, silvicoltura e pesca" (31,5%), il Commercio (23,1%), le Costruzioni(13,1%). Nella distribuzione delle imprese per settori di attività economica, il Molise si presenta, dopo la Basilicata, come la regione con la più alta percentuale di imprese agricole e, come per la Basilicata, il saldo finale del numero di imprese registrate è fortemente condizionato da tale settore per il quale, come osserva il Centro studi Unioncamere, la perdita delle unità produttive rappresenta un trend di lungo periodo, coincidente – negli ultimi decenni – con una crescente utilizzazione del suolo agricolo per destinazioni turistiche, commerciali, industriali o logistiche.

FIGURA 2.5: DISTRIBUZIONE IMPRESE REGistrate PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – MOLISE, ANNO 2013



Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView.

TABELLA 2.10: DISTRIBUZIONE IMPRESE REGistrate PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – ANNO 2013

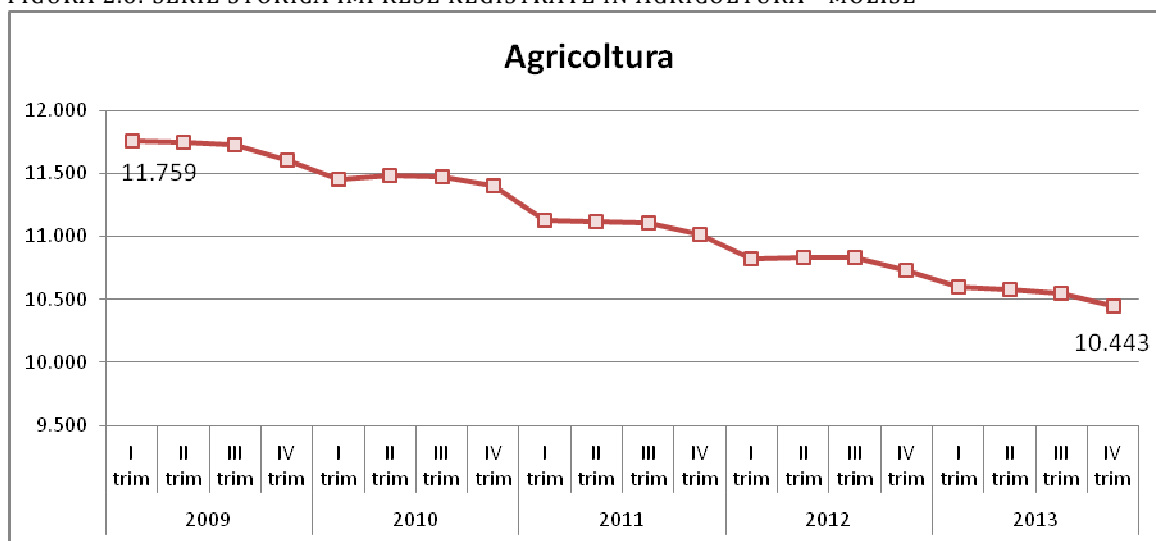
	Agricoltura	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Assicurazioni e credito	Servizi alle imprese	Altri settori
ABRUZZO	20,5%	10,9%	15,2%	25,4%	7,6%	2,2%	1,7%	9,3%	7,0%
BASILICATA	32,2%	8,9%	12,8%	24,2%	5,7%	2,7%	1,4%	6,5%	5,7%
CALABRIA	18,5%	8,8%	13,3%	34,7%	7,2%	2,5%	1,7%	6,9%	6,3%
CAMPANIA	12,5%	9,6%	13,0%	38,0%	7,0%	3,0%	1,9%	8,7%	6,3%
EMILIA ROMAGNA	13,9%	12,1%	16,9%	22,8%	7,5%	3,6%	2,0%	15,0%	6,2%
FRIULI-V. G.	15,2%	11,7%	15,9%	23,4%	8,7%	2,9%	2,0%	13,6%	6,5%
LAZIO	8,1%	7,2%	15,8%	29,5%	7,8%	3,7%	2,6%	17,6%	7,7%
LIGURIA	7,1%	8,3%	19,3%	27,9%	10,4%	3,9%	2,3%	14,3%	6,6%
LOMBARDIA	5,5%	13,5%	17,2%	23,8%	6,7%	3,5%	2,6%	20,6%	6,7%
MARCHE	18,0%	14,5%	14,4%	24,2%	6,5%	2,8%	1,9%	11,4%	6,3%
MOLISE	31,5%	8,1%	13,1%	23,1%	6,7%	2,5%	1,6%	7,3%	5,9%
PIEMONTE	13,2%	10,8%	16,7%	24,7%	6,8%	2,7%	2,3%	16,6%	6,2%
PUGLIA	22,7%	9,4%	13,0%	31,0%	6,2%	2,5%	1,6%	7,4%	6,2%
SARDEGNA	21,8%	8,3%	15,1%	27,5%	8,5%	3,1%	1,4%	8,7%	5,5%
SICILIA	20,8%	8,7%	12,7%	33,2%	5,7%	2,7%	1,8%	7,8%	6,5%
TOSCANA	10,4%	14,5%	16,2%	25,6%	7,9%	2,6%	2,0%	14,6%	6,2%
TRENTINO – A. A.	27,3%	8,8%	14,1%	16,9%	11,8%	2,7%	1,5%	11,8%	5,1%
UMBRIA	19,5%	11,0%	15,1%	25,1%	7,0%	2,7%	2,2%	11,3%	6,1%
VALLE D'AOSTA	12,3%	8,1%	22,7%	19,1%	14,2%	2,1%	1,8%	13,5%	6,3%
VENETO	15,1%	13,3%	15,6%	23,4%	7,0%	3,2%	2,0%	14,7%	5,7%
ITALIA	13,8%	10,9%	15,4%	27,3%	7,2%	3,1%	2,1%	13,7%	6,4%

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView.

¹ I dati relativi alla distribuzione delle imprese per comparto produttivo sono riferiti all'insieme delle sole imprese "classificate", costituito dalle imprese di cui è definito in modo chiaro il settore di appartenenza. Questo insieme non coincide con l'universo delle imprese registrate.

L'evoluzione di medio periodo evidenzia le difficoltà soprattutto del settore primario, che vede diminuire il numero di imprese agricole da 11.759 del primo trimestre del 2009 a 10.443 imprese del quarto trimestre del 2013: 1.316 imprese agricole in meno che tradotto in percentuale vale un -11,2%.

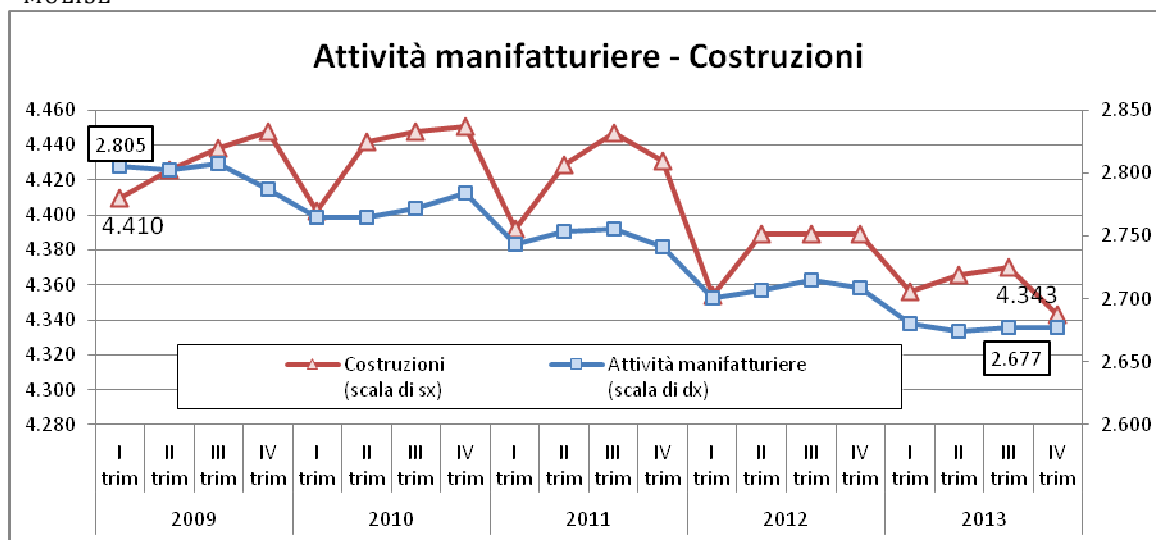
FIGURA 2.6: SERIE STORICA IMPRESE REGistrate IN AGRICOLTURA - MOLISE



Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView.

Difficoltà anche per l'industria, sia per le attività manifatturiere che per le costruzioni. Per le prime, infatti, nei 20 trimestri analizzati si è registrata una contrazione percentuale del 4,6%, che equivale ad una perdita assoluta di 128 imprese; per le imprese di costruzioni, in termini assoluti mancano all'appello 67 imprese (-1,5%).

FIGURA 2.7: SERIE STORICA IMPRESE REGistrate NELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE E NELLE COSTRUZIONI - MOLISE

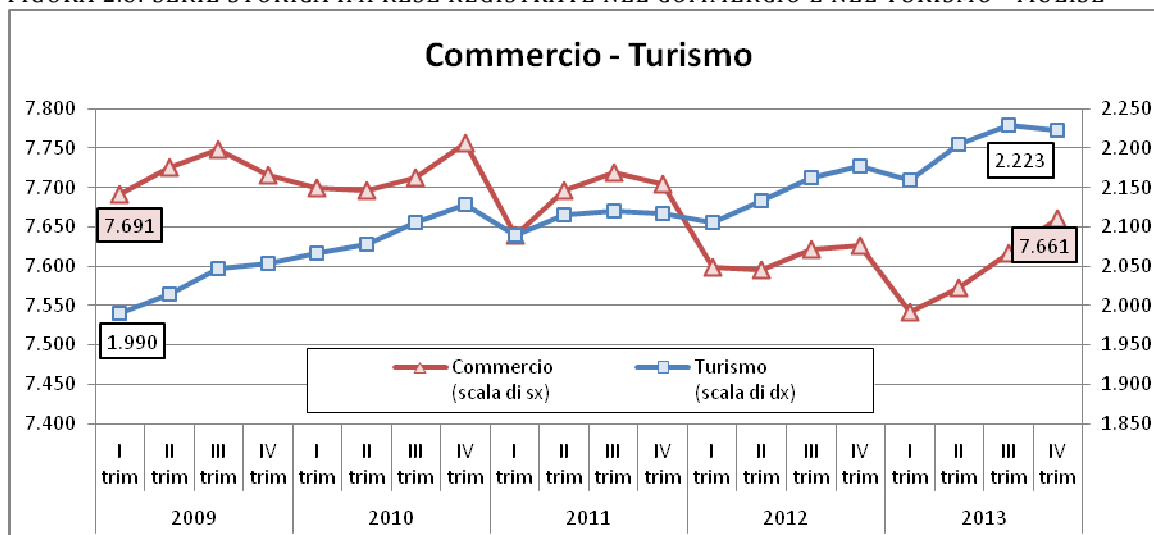


Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView.

Per quanto riguarda il Commercio, il settore è stato caratterizzato nell'ultimo anno da un aumento di imprese, costante in tutti e quattro i trimestri, che di fatto ha quasi annullato le perdite registrate degli anni precedenti: dalle 7.691 imprese nel primo trimestre del 2009 si è giunti alle 7.661 del quarto trimestre del 2013.

Un aumento, invece, costante in tutti gli anni di analisi si è avuto nel settore del Turismo qui rappresentato dalle imprese operanti nei servizi di alloggio e ristorazione: +233 imprese per una crescita percentuale di +11,7%.

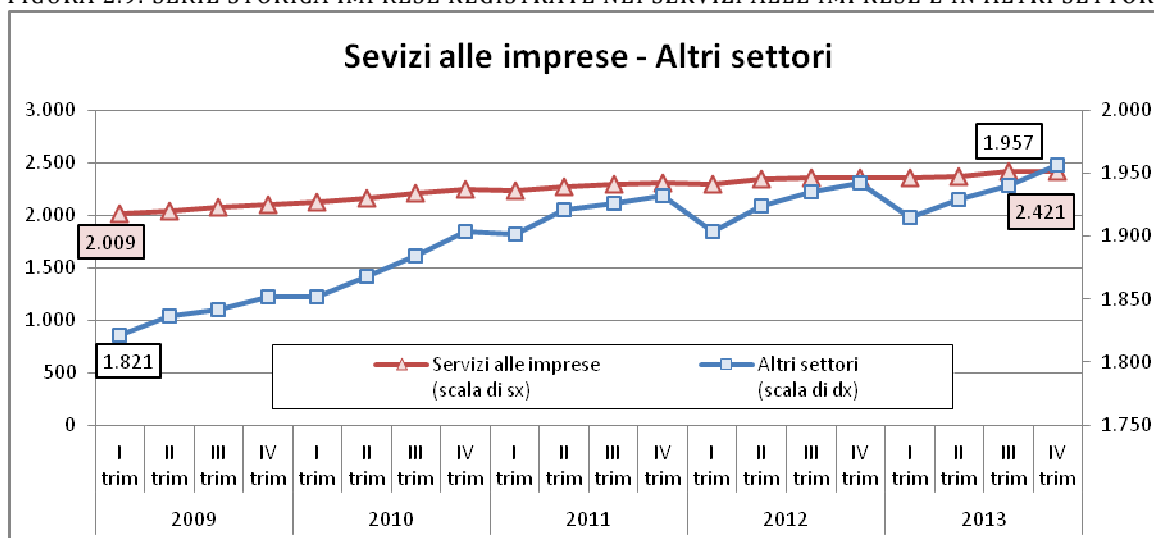
FIGURA 2.8: SERIE STORICA IMPRESE REGistrate NEL COMMERCIO E NEL TURISMO - MOLISE



Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView.

Stesso aumento del numero di imprese anche per il settore dei Servizi alle imprese: +412 imprese e +20,5% in termini percentuale. Più contenuta, invece, l'aumento di tutte le altre imprese raggruppate sotto il nome di Altri settori: infatti in questo caso l'aumento percentuale è stato di +7,5%, che in termini assoluti significa +136 imprese.

FIGURA 2.9: SERIE STORICA IMPRESE REGistrate NEI SERVIZI ALLE IMPRESE E IN ALTRI SETTORI - MOLISE



Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView.

Nell'ultimo anno, quindi tra il 31 dicembre 2012 e il 31 dicembre 2013, emerge che i settori in cui, in termini assoluti, le imprese hanno manifestato la crescita maggiore sono stati i settori connessi ai servizi, in particolare: il settore "Attività dei servizi di alloggio e ristorazione" (con 46 imprese in più, di cui 30 in Campobasso e 16 in Isernia) e il "Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese" (+36); buoni risultati anche per il "Commercio all'ingrosso e al dettaglio" (+35) e le "Attività immobiliari" (+35).

Ad incidere sulla negatività del saldo finale sono stati ancora una volta e soprattutto quei settori che hanno un'incidenza maggiore sul tessuto produttivo regionale: quindi il settore primario con una diminuzione di 293 imprese in un anno, le Costruzioni con 46 imprese in meno rispetto al 2012 e le Attività Manifatturiere con 42 imprese registrate in meno.

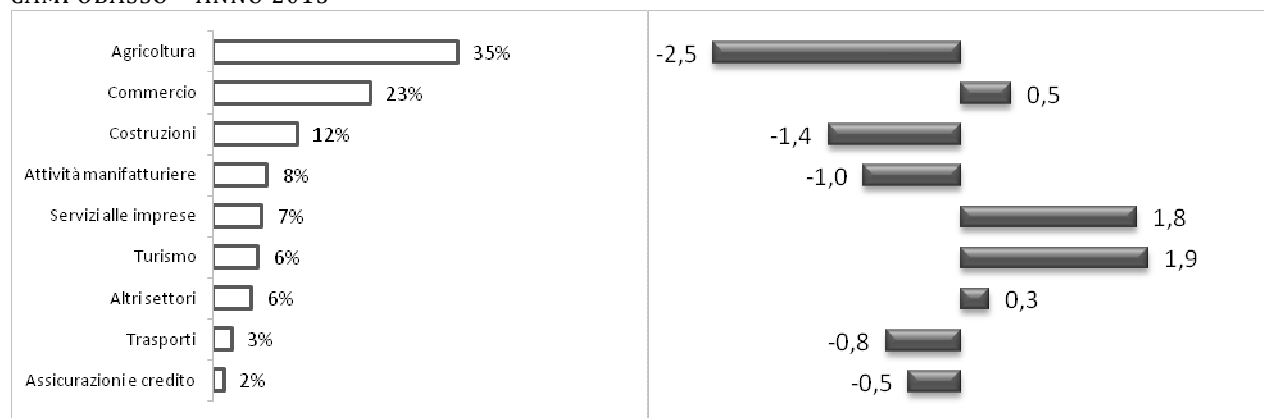
TABELLA 2.11: IMPRESE REGISTRATE PER SETTORE DI ATTIVITÀ E RELATIVE VARIAZIONI – ANNO 2013

Settore	Molise	Campo-basso	Isernia	Stock 2013 - Stock 2012			Variazioni relative			
				Molise	Campo-basso	Isernia	Molise	Campo-basso	Isernia	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	10.443	8.643	1.800	-293	-226	-67	-2,7	-2,5	-3,6	
B Estrazione di minerali da cave e miniere	17	9	8	-3	-2	-1	-15,0	-18,2	-11,1	
C Attività manifatturiere	2.545	1.806	739	-42	-26	-16	-1,6	-1,4	-2,1	
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	51	27	24	5	2	3	10,9	8,0	14,3	
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	64	42	22	8	7	1	14,3	20,0	4,8	
F Costruzioni	4.343	2.975	1.368	-46	-41	-5	-1,0	-1,4	-0,4	
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	7.661	5.589	2.072	35	29	6	0,5	0,5	0,3	
H Trasporto e magazzinaggio	844	647	197	-3	-5	2	-0,4	-0,8	1,0	
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.223	1.588	635	46	30	16	2,1	1,9	2,6	
J Servizi di informazione e comunicazione	437	322	115	1	0	1	0,2	0,0	0,9	
K Attività finanziarie e assicurative	541	373	168	10	-2	12	1,9	-0,5	7,7	
L Attività immobiliari	455	347	108	35	23	12	8,3	7,1	12,5	
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	828	584	244	-6	-1	-5	-0,7	-0,2	-2,0	
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	701	463	238	36	9	27	5,4	2,0	12,8	
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	1,0	0,0	1,0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	
P Istruzione	130	93	37	-3	-4	1	-2,3	-4,1	2,8	
Q Sanità e assistenza sociale	187	120	67	13	7	6	7,5	6,2	9,8	
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	336	243	93	11	6	5	3,4	2,5	5,7	
S Altre attività di servizi	1.303	911	392	-6	-5	-1	-0,5	-0,5	-0,3	
Totale	33.110	24.782	8.328	0	-202	-199	-3	-0,6	-0,8	0,0

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView.

Guardando al territorio, tra le due province si osservano significative differenze. Nella provincia di Campobasso, come per la regione, la crisi ha colpito soprattutto quei settori che incidono maggiormente (Agricoltura -2,5%, Costruzioni -1,4%, Attività manifatturiere -1%). Fa eccezione il Commercio che rappresenta il 23% delle imprese classificate e che registra un +0,5% rispetto al 2012. Risultati positivi anche per i Servizi alle imprese (+1,8%) per il Turismo (+1,9%) e per gli Altri settori (+0,3%).

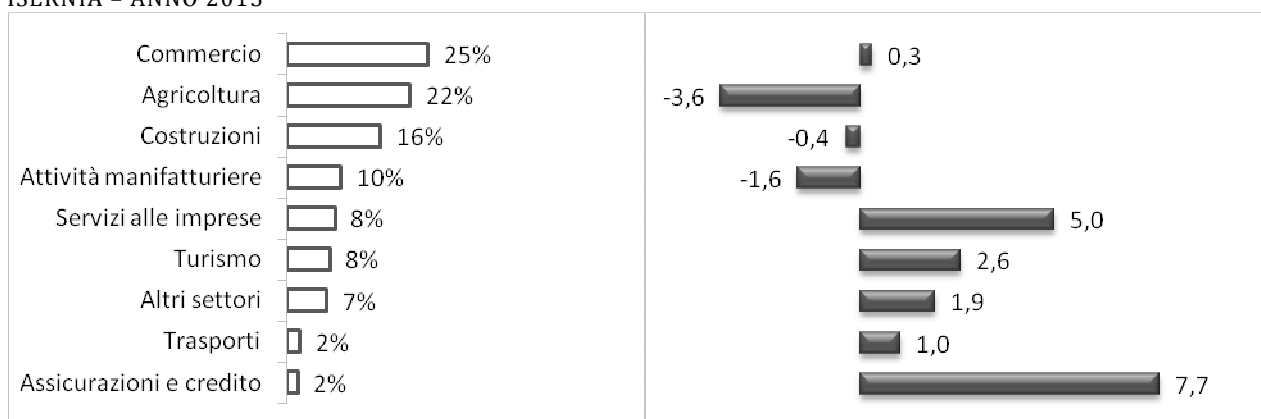
FIGURA 2.10: COMPOSIZIONE E VARIAZIONE % SUL 2012 DELLE IMPRESE REGISTRATE IN PROVINCIA DI CAMPOBASSO – ANNO 2013



Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView.

Nella provincia di Isernia il Commercio che rappresenta il settore che pesa di più sul tessuto produttivo provinciale registra un aumento percentuale dello 0,3%. Risultati positivi anche per i Servizi alle imprese (+5,0%), il Turismo (+2,6%), gli Altri settori (+1,9%), i Trasporti (+1,0%) e le Assicurazioni e credito (+7,7%). Al contrario in difficoltà l'Agricoltura (-3,6%), le Costruzioni (-0,4%) e le Attività manifatturiere (-1,6%).

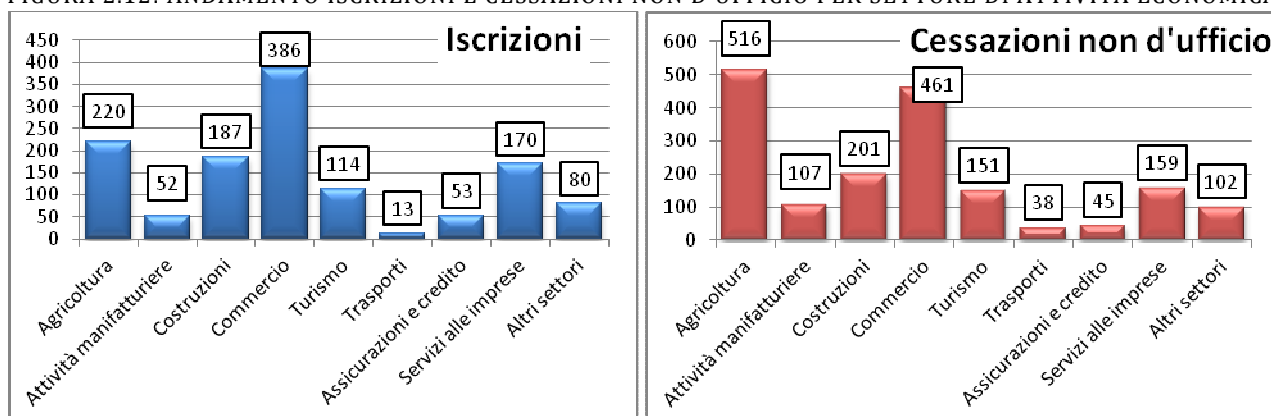
FIGURA 2.11: COMPOSIZIONE E VARIAZIONE % SUL 2012 DELLE IMPRESE REGISTRATE IN PROVINCIA DI ISERNIA – ANNO 2013



Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView.

Dal punto di vista attrattivo, in Molise è sempre il Commercio che ha catturato maggiormente l'attenzione degli imprenditori: 386 delle 1.275 iscrizioni, al netto della sezione X, hanno interessato questo settore che tuttavia, come osservato, si presenta anche come il settore, dopo quello primario, con maggiori difficoltà in quanto, a fronte di 337 iscrizioni, 461 hanno chiuso i battenti rappresentando circa il 25,9% delle cessazioni totali al netto della sezione X.

FIGURA 2.12: ANDAMENTO ISCRIZIONI E CESSAZIONI NON D'UFFICIO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA



Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView.

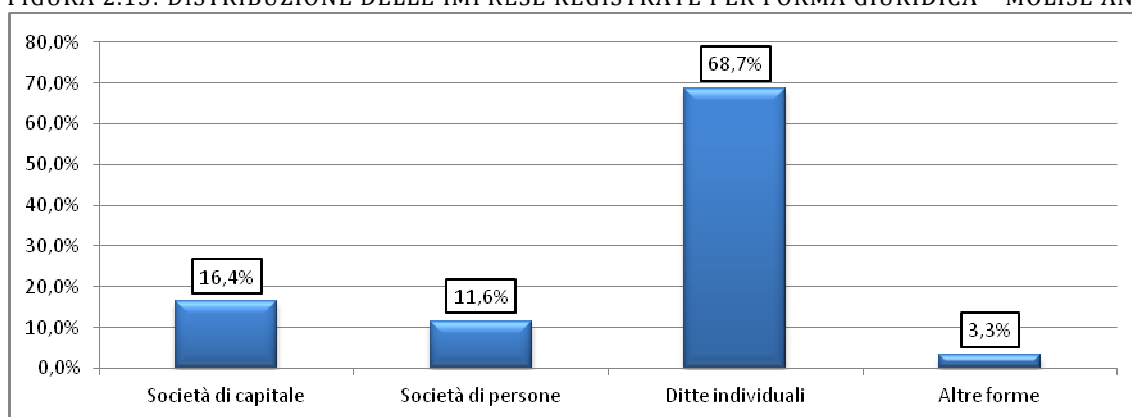
Sempre in tema di appetibilità seguono i settori dell'Agricoltura (220 iscrizioni), delle Costruzioni (187 iscrizioni) e dei Servizi alle imprese.

In tema di cessazioni, subito dopo il settore primario e quello del Commercio, si confermano con il maggior numero il settore delle Costruzioni (201 cessazioni), il settore dei Servizi alle imprese (159 cessazioni) e il settore del Turismo con 151 cessazioni.

LE FORME GIURIDICHE

L'analisi per natura giuridica conferma, anche per il 2013, la positività e la sostanziale tenuta alla crisi soprattutto da parte delle imprese con una forma giuridica più strutturata. Ancora una volta, infatti, le Società di capitale presentano un saldo demografico (differenza fra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio) pari a +306 imprese e un saldo di stock tra il 2012 e il 2013 (differenza tra le imprese registrate a fine 2012 e registrate a fine 2013) di +291 imprese. Tuttavia, nonostante la maggiore vitalità, sia dal punto di vista del tasso di iscrizione (+8,64%) che da quello del tasso di crescita (+5,60%), poiché l'incidenza sul totale delle imprese è di circa il 16% e ancora lontana dai valori osservati per l'Italia, i risultati delle imprese con tale forma societaria non hanno compensato quelli negativi delle ditte individuali (saldo di stock negativo pari a -466 imprese, anche se in miglioramento rispetto al -516 imprese tra 2011 e 2012, e tasso di crescita pari a -1,09%) che rappresentano, con circa il 69% del totale, la stragrande maggioranza delle imprese presenti in regione.

FIGURA 2.13: DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE REGISTRATE PER FORMA GIURIDICA – MOLISE ANNO 2013



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

TABELLA 2.12: NATI MORTALITÀ AZIENDALE NEL MOLISE PER FORMA GIURIDICA – ANNO 2013

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
Registrate	5.751	4.057	24.049	1.162	35.019
Attive	3.816	3.150	23.641	711	31.318
Composizione %	16,4%	11,6%	68,7%	3,3%	100,0%
Iscrizioni	472	154	1.248	106	1.980
Cessazioni non d'ufficio	166	180	1.514	35	1.895
Cessazioni	180	244	1.714	46	2.184
Saldo	306	-26	-266	71	85
Saldo Stock 2013-2012	291	-101	-466	58	-218
Valori percentuali (1)					
Tasso di crescita	5,60	-0,63	-1,09	6,43	0,24
Tasso di natalità	8,64	3,70	5,09	9,60	5,62
Tasso di mortalità	3,04	4,33	6,18	3,17	5,38

(1) I tassi di demografia imprenditoriale sono espressi come rapporto fra flussi del periodo e stock di inizio periodo. I tassi di crescita e di cessazione sono calcolati al netto delle cdu.

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Anche a livello provinciale, particolarmente brillanti sono stati i tassi di crescita delle Società di capitale che si sono attestati in un intervallo compreso tra il 4,49% della provincia di Campobasso e il 7,85% della provincia di Isernia. Per quanto riguarda le Società di persone, la provincia di Campobasso mostra un tasso di crescita imprenditoriale negativo pari a -1,95%, mentre Isernia fa +2,91%. Stesso andamento anche per le Ditte individuali: tasso di crescita negativo nella provincia di Campobasso (-1,71%), positivo in provincia di Isernia (+0,94%). Tasso di crescita positivo per entrambe le provincie per quanto riguarda le Altre forme.

TABELLA 2.13: NATI MORTALITÀ AZIENDALE IN PROVINCIA DI CAMPOBASSO PER FORMA GIURIDICA – ANNO 2013

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
Registrate	3.803	2.904	18.446	858	26.011
Attive	2.561	2.272	18.167	530	23.530
Composizione %	14,6%	11,2%	70,9%	3,3%	100,0%
Iscrizioni	269	89	913	71	1.342
Cessazioni non d'ufficio	105	148	1.233	26	1.512
Cessazioni	117	196	1.234	37	1.584
Saldo	164	-59	-320	45	-170
Saldo Stock 2013 - 2012	151	-120	-320	33	-256
Valori percentuali (1)					
Tasso di crescita	4,49	-1,95	-1,71	5,45	-0,65
Tasso di natalità	7,37	2,94	4,87	8,61	5,11
Tasso di mortalità	2,88	4,89	6,57	3,15	5,76

(1) I tassi di demografia imprenditoriale sono espressi come rapporto fra flussi del periodo e stock di inizio periodo. I tassi di crescita e di cessazione sono calcolati al netto delle cdu.

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

TABELLA 2.14: NATI MORTALITÀ AZIENDALE IN PROVINCIA DI ISERNIA PER FORMA GIURIDICA – ANNO 2013

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
Registrate	1.948	1.153	5.603	304	9.008
Attive	1.255	878	5.474	181	7.788
Composizione %	21,6%	12,8%	62,2%	3,4%	100,0%
Iscrizioni	203	65	335	35	638
Cessazioni non d'ufficio	61	32	281	9	383
Cessazioni	63	48	480	9	600
Saldo	142	33	54	26	255
Saldo Stock 2013-2012	140	19	-146	25	38
Valori percentuali (1)					
Tasso di crescita	7,85	2,91	0,94	9,32	2,84
Tasso di natalità	11,23	5,73	5,83	12,54	7,11
Tasso di mortalità	3,37	2,82	4,89	3,23	4,27

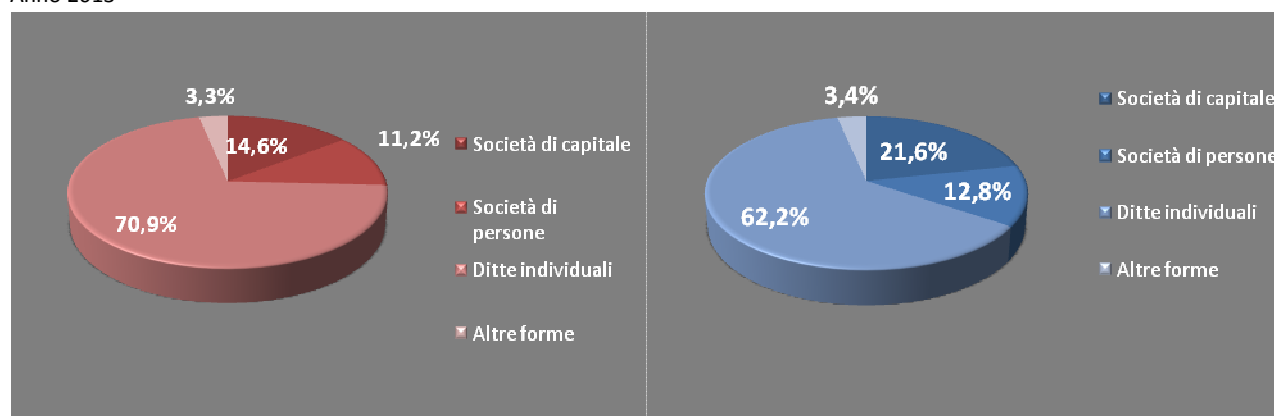
(1) I tassi di demografia imprenditoriale sono espressi come rapporto fra flussi del periodo e stock di inizio periodo. I tassi di crescita e di cessazione sono calcolati al netto delle cdu.

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Dal dettaglio provinciale emerge ancora che la provincia di Isernia, rispetto a quella di Campobasso, si presenta con un base imprenditoriale più complessa: infatti, l'incidenza delle società di capitale sul totale delle imprese registrate è uguale al 21,6% contro il 14,6% di Campobasso.

FIGURA 2.14: DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE REGistrate IN PROVINCIA DI CAMPOBASSO E DI ISERNIA PER FORMA GIURIDICA

Anno 2013



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

TABELLA 2.15: NATI MORTALITÀ AZIENDALE NEL SUD E ISOLE PER FORMA GIURIDICA – ANNO 2013

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
Registrate	390.876	282.121	1.226.247	93.855	1.993.099
Attive	247.053	206.032	1.183.952	51.580	1.688.617
Composizione %	19,6%	14,2%	61,5%	4,7%	100,0%
Iscrizioni	26.514	8.959	85.393	6.353	127.219
Cessazioni non d'ufficio	10.558	11.524	95.897	3.086	121.065
Cessazioni	12.764	14.049	102.467	7.334	136.614
Saldo	15.956	-2.565	-10.504	3.267	6.154
Saldo Stock 2013-2012	14.106	-5.872	-16.920	-1.070	-9.756
Valori percentuali (1)					
Tasso di crescita	4,23	-0,89	-0,84	3,44	0,31
Tasso di natalità	7,04	3,11	6,87	6,69	6,35
Tasso di mortalità	2,80	4,00	7,71	3,25	6,04

(1) I tassi di demografia imprenditoriale sono espressi come rapporto fra flussi del periodo e stock di inizio periodo. I tassi di crescita e di cessazione sono calcolati al netto delle cdu.

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

TABELLA 2.16: NATI MORTALITÀ AZIENDALE IN ITALIA PER FORMA GIURIDICA – ANNO 2013

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
Registrate	1.443.732	1.111.735	3.287.456	219.037	6.061.960
Attive	982.943	871.448	3.198.612	133.121	5.186.124
Composizione %	23,8%	18,3%	54,2%	3,6%	100,0%
Iscrizioni	83.972	34.212	244.925	21.374	384.483
Cessazioni non d'ufficio	43.515	42.579	278.360	7.348	371.802
Cessazioni	53.181	54.153	295.437	12.199	414.970
Saldo	40.457	-8.367	-33.435	14.026	12.681
Saldo Stock 2013-2012	31.985	-21.925	-50.131	8.873	-31.198
Valori percentuali (1)					
Tasso di crescita	2,87	-0,74	-1,00	6,67	0,21
Tasso di natalità	5,95	3,02	7,34	10,17	6,31
Tasso di mortalità	3,08	3,76	8,34	3,50	6,10

(1) I tassi di demografia imprenditoriale sono espressi come rapporto fra flussi del periodo e stock di inizio periodo. I tassi di crescita e di cessazione sono calcolati al netto delle cdu.

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

IMPRENDITORIA GIOVANILE

Le imprese giovanili² in Molise chiudono l'anno con 4.226 imprese registrate, di cui 3.819 attive, in calo del 3,6% rispetto al 2012. La riduzione si spiega sia con il superamento della soglia dei 35 anni da parte di un cospicuo numero di imprenditori, usciti, così, dal campo di osservazione, sia, parallelamente, con un rallentamento delle iscrizioni di imprese giovanili, che si è accentuato soprattutto nella seconda metà dell'anno. In Molise, comunque, pur in uno scenario economico non certo favorevole, sono 738 le nuove iscrizioni di imprese under-35 che rappresentano circa il 37% del totale delle iscrizioni in regione.

TABELLA 2.17: DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE GIOVANILI NEL 2013.

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessazioni al netto CDU	Saldo al netto CDU	Tasso di crescita	Tasso d'iscrizione	Tasso di cessazione
ABRUZZO	16.883	14.568	3.329	1.601	1.588	1.741	9,94	19,01	9,07
BASILICATA	7.082	6.374	1.229	506	501	728	9,92	16,74	6,83
CALABRIA	27.897	24.837	4.649	2.262	2.204	2.445	8,42	16,01	7,59
CAMPANIA	80.725	69.420	16.003	7.034	6.961	9.042	11,08	19,61	8,53
EMILIA ROMAGNA	39.794	36.682	8.553	4.369	4.300	4.253	10,19	20,50	10,31
FRIULI-VENEZIA GIULIA	8.446	7.831	1.799	783	774	1.025	11,80	20,70	8,91
LAZIO	64.157	53.405	14.388	5.156	5.125	9.263	14,44	22,43	7,99
LIGURIA	14.903	13.727	2.948	1.574	1.492	1.456	9,28	18,79	9,51
LOMBARDIA	88.719	80.897	18.359	8.920	8.495	9.864	10,70	19,91	9,21
MARCHE	16.786	15.184	3.307	1.567	1.542	1.765	10,05	18,82	8,78
MOLISE	4.226	3.819	738	347	295	443	10,10	16,83	6,73
PIEMONTE	47.029	43.686	9.073	4.917	4.833	4.240	8,57	18,34	9,77
PUGLIA	49.481	43.919	9.373	4.478	4.296	5.077	9,86	18,20	8,34
SARDEGNA	17.954	16.035	3.293	1.438	1.400	1.893	10,01	17,41	7,40
SICILIA	65.598	53.992	12.271	6.054	5.945	6.326	9,36	18,16	8,80
TOSCANA	40.982	37.346	8.616	4.515	4.341	4.275	9,94	20,03	10,09
TRENTINO - ALTO ADIGE	9.197	8.691	1.852	694	679	1.173	12,62	19,93	7,31
UMBRIA	9.335	8.273	1.739	746	741	998	10,33	18,01	7,67
VALLE D'AOSTA	1.252	1.165	271	96	91	180	14,22	21,41	7,19
VENETO	42.425	39.096	8.649	4.207	4.092	4.557	10,25	19,46	9,20
NORD	251.765	231.775	51.504	25.560	24.756	26.748	10,18	19,60	9,42
CENTRO	131.260	114.208	28.050	11.984	11.749	16.301	12,13	20,87	8,74
SUD E ISOLE	269.846	232.964	50.885	23.720	23.190	27.695	9,97	18,31	8,35
ITALIA	652.871	578.947	130.439	61.264	59.695	70.744	10,48	19,32	8,84

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Se le iscrizioni sono state 738, diminuite rispetto al 2012 di 52 unità, contemporaneamente sono diminuite anche il numero delle cessazioni al netto di quelle operate d'ufficio, passate da 324 del 2012 alle 295 del 2013: come sintesi di questi due andamenti il saldo³ è ancora positivo e pari a +443 portando ad un tasso di crescita imprenditoriale del +10,1%. Ancora una volta quindi le imprese giovanili sono quelle che hanno maggiore vitalità nel panorama imprenditoriale regionale.

A livello provinciale, mentre Isernia conserva un passo deciso con un tasso di crescita pari a +14,07% che la pone al quinto posto nella classifica provinciale, Campobasso presenta un tasso di crescita più contenuto pari a +8,51% che la pone al 78-esimo posto nella speciale classifica.

² Per impresa giovanile si intende l'impresa in cui, alla data della rilevazione, si verifichino le seguenti condizioni: nel caso di imprese individuali, che il titolare abbia meno di 35 anni; nel caso di società di persone, che oltre il 50% dei soci abbia meno di 35 anni; nel caso di società di capitali, che la media delle età dei soci e degli amministratori sia inferiore al limite dei 35 anni.

³ Il saldo è calcolato come differenza fra iscrizioni nel periodo e cessazioni (al netto delle cessazioni d'ufficio) nel periodo.

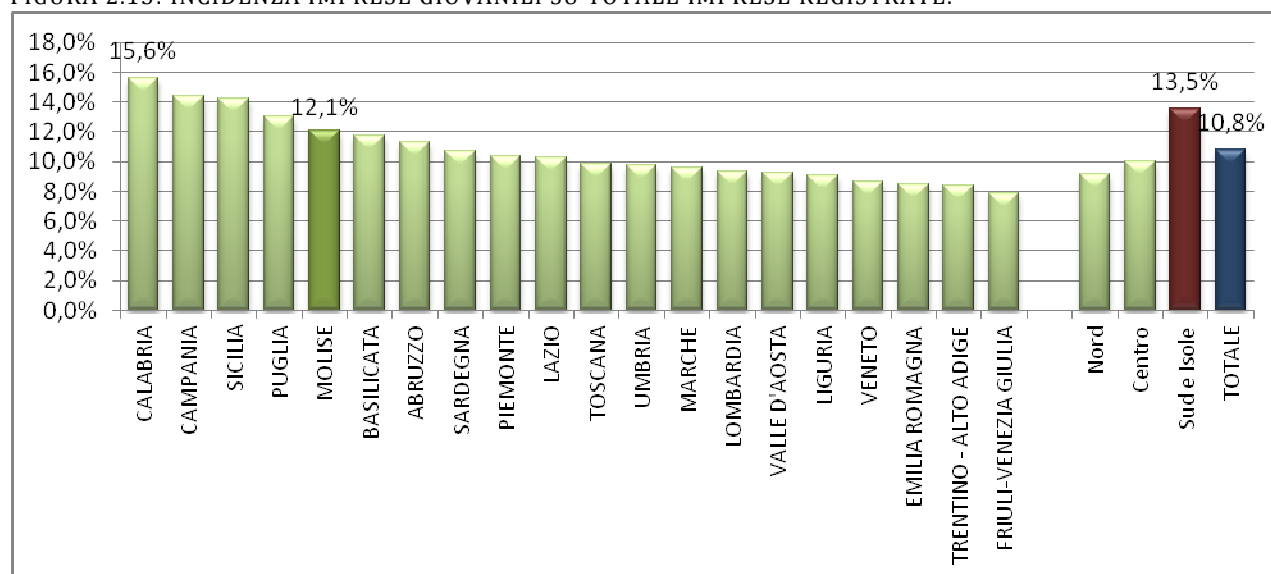
Nel confronto con i valori della ripartizione geografica di appartenenza il Molise ha un tasso di crescita di poco maggiore a quello del Mezzogiorno (+9,97%) ma leggermente inferiore a quello dell'Italia (+10,48%).

TABELLA 2.18: IMPRESE GIOVANILI IN MOLISE PER TRIMESTRE.

Trimestre	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessazioni al netto CDU	Saldo al netto CDU	Tasso di crescita	Tasso d'iscrizione	Tasso di cessazione
Valori assoluti							Valori percentuali		
I 2011	4.148	3.801	272	133	120	152			
II 2011	4.315	3.947	278	108	101	177	4,27	6,70	2,43
III 2011	4.430	4.068	170	55	52	118	2,73	3,94	1,21
IV 2011	4.512	4.146	179	88	79	100	2,26	4,04	1,78
2011	4.512	4.146	899	384	352	547	n.d.	n.d.	n.d.
I 2012	3.998	3.652	204	136	133	71	1,57	4,52	2,95
II 2012	4.160	3.807	221	84	63	158	3,95	5,53	1,58
III 2012	4.246	3.876	148	61	52	96	2,31	3,56	1,25
IV 2012	4.384	3.960	217	84	76	141	3,32	5,11	1,79
2012	4.384	3.960	790	365	324	466	10,33	17,51	7,18
I 2013	3.935	3.541	231	127	113	118	2,69	5,27	2,58
II 2013	4.089	3.671	219	64	55	164	4,17	5,57	1,40
III 2013	4.169	3.752	142	68	59	83	2,03	3,47	1,44
IV 2013	4.226	3.819	146	88	68	78	1,87	3,50	1,63
2013	4.226	3.819	738	347	295	443	10,10	16,83	6,73

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

FIGURA 2.15: INCIDENZA IMPRESE GIOVANILI SU TOTALE IMPRESE REGistrate.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Quanto a incidenza il Molise, insieme ad altre regioni meridionali, con il 12,1% si colloca nelle prime posizioni occupando il quinto posto, preceduta da Calabria (15,6%), Campania (14,4%), Sicilia (14,3%) e Puglia (13,0%).

TABELLA 2.19: IMPRESE GIOVANILI REGISTRATE – DETTAGLIO PROVINCIALE, ANNO 2013.

	Provincia	Registra- te	Tasso di crescita	Tasso d'iscrizi- one	Tasso di cessa- zione		Provincia	Registra- te	Tasso di crescita	Tasso d'iscrizi- one	Tasso di cessa- zione
1	ROMA	44.773	16,11	23,95	7,85	54	LA SPEZIA	2.078	9,75	20,05	10,30
2	MILANO	28.519	14,58	23,50	8,92	55	SALERNO	16.926	9,70	17,92	8,21
3	TRENTO	4.765	14,35	22,18	7,82	56	AVELLINO	5.821	9,69	17,63	7,93
4	AOSTA	1.252	14,22	21,41	7,19	57	TERAMO	4.235	9,68	18,65	8,97
5	ISERNIA	1.238	14,07	19,63	5,56	58	VARESE	7.136	9,64	19,20	9,56
6	GORIZIA	939	13,66	23,23	9,57	59	BELLUNO	1.478	9,54	17,91	8,38
7	BOLOGNA	7.848	13,03	22,87	9,84	60	VICENZA	6.946	9,44	18,65	9,21
8	NAPOLI	38.871	12,84	21,18	8,34	61	CATANZARO	5.158	9,40	18,37	8,97
9	MODENA	6.258	12,30	22,40	10,10	62	L'AQUILA	3.820	9,37	17,68	8,31
10	PESCARA	4.117	12,30	21,47	9,17	63	VERONA	9.206	9,35	18,81	9,46
11	MONZA E BRIANZA	6.840	12,26	21,68	9,42	64	ASTI	2.345	9,30	18,24	8,94
12	PORDENONE	2.118	12,26	21,83	9,57	65	TRAPANI	5.837	9,18	17,46	8,28
13	TRIESTE	1.261	12,26	21,64	9,39	66	MANTOVA	3.908	9,12	18,05	8,93
14	RIMINI	3.378	12,02	23,10	11,08	67	COSENZA	9.438	8,95	17,02	8,08
15	PISA	4.679	11,85	21,82	9,97	68	MASSA CARRARA	2.225	8,94	19,49	10,54
16	ASCOLI PICENO	2.372	11,66	20,22	8,56	69	AREZZO	3.747	8,88	17,35	8,47
17	LATINA	7.019	11,58	20,30	8,72	70	PAVIA	5.201	8,83	18,89	10,05
18	TERNI	2.330	11,48	21,32	9,84	71	BRESCIA	12.844	8,76	17,70	8,94
19	TREVISO	7.219	11,43	20,24	8,81	72	VIBO VALENTIA	2.213	8,75	15,79	7,04
20	ANCONA	4.592	11,41	20,07	8,67	73	CASERTA	14.617	8,71	18,71	10,01
21	LIVORNO	3.020	11,35	22,75	11,41	74	CHIETI	4.711	8,65	18,32	9,67
22	SIRACUSA	4.786	11,29	19,97	8,68	75	BERGAMO	10.047	8,62	17,75	9,13
23	PALERMO	15.007	11,13	19,91	8,78	76	CUNEO	7.164	8,62	16,30	7,68
24	TARANTO	5.680	11,10	19,91	8,81	77	NUORO	3.526	8,59	15,68	7,09
25	CAGLIARI	7.156	11,10	18,64	7,54	78	CAMPOBASSO	2.988	8,51	15,71	7,20
26	BENEVENTO	4.490	11,07	18,30	7,23	79	VERBANIA	1.351	8,49	18,83	10,33
27	MACERATA	4.102	11,05	19,20	8,15	80	LECCE	10.434	8,48	18,22	9,74
28	SIENA	2.685	11,03	20,18	9,15	81	LODI	1.992	8,32	18,80	10,48
29	UDINE	4.128	11,01	19,29	8,28	82	PARMA	3.918	8,29	19,23	10,94
30	BOLZANO	4.432	10,84	17,62	6,78	83	PIACENZA	2.664	8,18	18,01	9,83
31	VENEZIA	6.385	10,72	19,70	8,99	84	TORINO	24.860	8,16	18,75	10,60
32	BRINDISI	4.783	10,70	19,87	9,17	85	RAGUSA	4.813	8,11	20,08	11,97
33	FROSINONE	6.386	10,69	18,77	8,08	86	COMO	4.808	8,09	17,17	9,08
34	MESSINA	7.960	10,68	18,13	7,45	87	LUCCA	4.330	7,87	19,31	11,43
35	PADOVA	8.393	10,67	19,83	9,16	88	PESARO E URBINO	3.624	7,83	17,41	9,58
36	FIRENZE	10.054	10,63	19,81	9,19	89	RIETI	1.772	7,81	16,48	8,67
37	VITERBO	4.207	10,62	18,44	7,82	90	SONDRIO	1.534	7,73	15,33	7,60
38	NOVARA	3.647	10,47	20,33	9,86	91	REGGIO DI CALABRIA	8.206	7,72	13,49	5,77
39	SASSARI	5.720	10,33	18,01	7,68	92	CALTANISSETTA	3.640	7,64	15,60	7,96
40	ROVIGO	2.798	10,32	20,73	10,42	93	RAVENNA	3.180	7,50	17,60	10,10
41	ALESSANDRIA	4.051	10,27	19,48	9,21	94	PISTOIA	3.439	7,47	17,22	9,74
42	PRATO	4.369	10,16	23,54	13,38	95	FERMO	2.096	7,47	16,48	9,01
43	GENOVA	7.262	10,15	19,26	9,11	96	REGGIO EMILIA	5.860	7,46	19,25	11,79
44	SAVONA	3.024	10,14	19,36	9,22	97	LECCO	2.637	7,21	17,57	10,36
45	CATANIA	15.010	10,09	17,98	7,88	98	ORISTANO	1.552	7,18	13,66	6,48
46	FOGGIA	9.163	10,09	17,27	7,19	99	BIELLA	1.697	7,18	15,90	8,72
47	GROSSETO	2.434	10,01	17,77	7,76	100	AGRIGENTO	6.013	7,10	15,34	8,24
48	PERUGIA	7.005	9,96	16,93	6,97	101	VERCELLI	1.914	7,09	16,49	9,39
49	BARI	19.421	9,95	17,74	7,79	102	CROTONE	2.882	6,70	15,84	9,14
50	POTENZA	4.507	9,94	17,06	7,13	103	CREMONA	3.253	6,15	16,17	10,02
51	MATERA	2.575	9,88	16,19	6,30	104	IMPERIA	2.539	5,60	15,91	10,31
52	FERRARA	3.242	9,87	18,45	8,58	105	ENNA	2.532	-1,12	14,63	15,75
53	FORLÌ - CESENA	3.446	9,86	19,69	9,83		ITALIA	652.871	10,48	19,32	8,84

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

L'analisi per status d'impresa certifica purtroppo l'aumento costante di imprese under-35 entrate in scioglimento o liquidazione passate dalle 37 di fine 2012 alle 53 al 31/12/2013. Al contrario resta stabile il numero di quelle con procedure concorsuali rimaste costanti a 8 unità.

TABELLA 2.20: IMPRESE UNDER-35 PER STATUS DI ATTIVITÀ - MOLISE

Trimestre	Registrate	Attive	Sospese	Inattive	con Procedure concorsuali	in Scioglimento o Liquidazione
1T 2011	4.148	3.801	0	307	6	34
2T 2011	4.315	3.947	2	324	10	32
3T 2011	4.430	4.068	2	316	11	33
4T 2011	4.512	4.146	3	314	12	37
2011	4.512	4.146	3	314	12	37
1T 2012	3.998	3.652	6	302	8	30
2T 2012	4.160	3.807	7	307	8	31
3T 2012	4.246	3.876	6	320	7	37
4T 2012	4.384	3.960	6	373	8	37
2012	4.384	3.960	6	373	8	37
1T 2013	3.935	3.541	7	345	7	35
2T 2013	4.089	3.671	6	362	8	42
3T 2013	4.169	3.752	6	356	8	47
4T 2013	4.226	3.819	7	339	8	53
2013	4.226	3.819	7	339	8	53

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Le forme giuridiche

La distribuzione dei dati demografici delle imprese in base alla forma giuridica adottata aiuta a comprendere meglio, da un lato, gli elementi di tenuta del sistema imprenditoriale e, dall'altro, i segmenti del sistema sui quali la crisi fa sentire maggiormente i propri effetti. Anche da questo punto di vista il raffronto fra il peso di ciascuna forma giuridica nel determinare lo stock e il peso nel determinare la dimensione dei flussi (iscrizioni, cessazioni e saldi) è particolarmente significativo.

TABELLA 2.21: IMPRENDITORIA GIOVANILE PER FORMA GIURIDICA - MOLISE, ANNO 2013

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Cooperative	Consorzi	Altre forme	Totale
Valori assoluti							
Registrate	624	457	3.074	67	1	3	4.226
Attive	452	334	2.983	46	1	3	3.819
Composizione %	14,8%	10,8%	72,7%	1,6%	0,0%	0,1%	100,0%
Iscrizioni	136	41	549	12	0	0	738
Cessazioni non d'ufficio	16	27	251	1	0	0	295
Cessazioni	16	33	296	2	0	0	347
Saldo	120	14	298	11	0	0	443
Saldo Stock 2013-2012	59	-55	-154	-5	-1	-2	-158
Valori percentuali							
Tasso di crescita	19,23	3,06	9,69	16,42	0,00	0,00	10,48
Tasso di natalità	21,79	8,97	17,86	17,91	0,00	0,00	17,46
Tasso di mortalità	2,56	5,91	8,17	1,49	0,00	0,00	6,98

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Nel quarto trimestre 2013 continua la crescita soprattutto delle forme imprenditoriali più complesse, come ad esempio le società di capitale⁴, che a fine 2013 presentano sia una variazione positiva dello stock (differenza fra 2013 e 2012) di 59 imprese sia un saldo demografico (differenza fra iscrizioni e cessazioni nel periodo) positivo di +120 unità, sintesi delle 136 iscrizioni avvenute durante l'anno e delle sole 16 cessazioni non d'ufficio. Aumenta parallelamente anche l'incidenza di tale forma societaria che a fine 2013 arriva a circa il 15%, mentre era pari al 13% circa nel 2012, e pari all'11% nel 2011. In generale un andamento positivo del saldo demografico ha investito tutte le classi di natura giuridica con ottima performance, oltre che delle società di capitale, anche delle cooperative: in

⁴ Sono considerate "società di capitale" i seguenti tipi di società: società in accomandita semplice, società per azioni con socio unico, società a responsabilità limitata, società a responsabilità limitata con unico socio e società europea.

termini numerici queste ultime rappresentano solo l'1,6% del tessuto imprenditoriale molisano e fanno registrare nel 2013 12 iscrizioni e una sola cessazione.

Le ditte individuali che rappresentano circa il 73% del panorama totale delle imprese under-35, fanno registrare un saldo demografico positivo pari a +298 imprese ma una differenza fra lo stock di fine 2013 e lo stock di fine 2012 negativa e pari a -154 imprese.

TABELLA 2.22: IMPRENDITORIA GIOVANILE PER FORMA GIURIDICA – PROVINCIA DI CAMPOBASSO, ANNO 2013

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Cooperative	Consorzi	Altre forme	Totale
Valori assoluti (1)							
Registrate	394	323	2.220	48	1	2	2.988
Attive	288	237	2.164	32	1	2	2.724
Composizione %	13,2%	10,8%	74,3%	1,6%	0,0%	0,1%	100,0%
Iscrizioni	74	27	384	6	0	0	491
Cessazioni non d'ufficio	11	25	188	1	0	0	225
Cessazioni	11	31	188	2	0	0	232
Saldo	63	2	196	5	0	0	266
Saldo Stock 1T 2012-1T 2011	19	-50	-102	-3	0	-2	-138
Valori percentuali (2)							
Tasso di crescita	16,80	0,54	8,44	9,80	0,00	0,00	8,51
Tasso di natalità	19,73	7,24	16,54	11,76	0,00	0,00	15,71
Tasso di mortalità	2,93	6,70	8,10	1,96	0,00	0,00	7,20

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

TABELLA 2.23: IMPRENDITORIA GIOVANILE PER FORMA GIURIDICA – PROVINCIA DI ISERNIA, ANNO 2013

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Cooperative	Consorzi	Altre forme	Totale
Valori assoluti (1)							
Registrate	230	134	854	19	0	1	1.238
Attive	164	97	819	14	0	1	1.095
Composizione %	18,6%	10,8%	69,0%	1,5%	0,0%	0,1%	100,0%
Iscrizioni	62	14	165	6	0	0	247
Cessazioni non d'ufficio	5	2	63	0	0	0	70
Cessazioni	5	2	108	0	0	0	115
Saldo	57	12	102	6	0	0	177
Saldo Stock 1T 2012-1T 2011	40	-5	-52	-2	-1	0	-20
Valori percentuali (2)							
Tasso di crescita	30,00	8,63	11,26	28,57	0,00	0,00	14,07
Tasso di natalità	32,63	10,07	18,21	28,57	0,00	0,00	19,63
Tasso di mortalità	2,63	1,44	6,95	0,00	0,00	0,00	5,56

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Tra le tendenze delle due province si evidenziano particolari differenze: nella provincia di Isernia (+30,0%), il tasso di crescita delle imprese registrate con una forma giuridica più complessa risulta più dinamico e pari a quasi il doppio di quello della provincia capoluogo di Regione (+16,8%).

Da qualche anno, in virtù della norma divenuta pienamente operativa dal 29 agosto 2012, gli under 35 hanno avuto, poi, la possibilità anche di costituire un'impresa con un capitale sociale inferiore ai 10 mila euro e senza pagare le spese notarili, i diritti di segreteria dovuti alla Camera di Commercio e l'imposta di bollo.

In Italia sono stati oltre 10 mila i giovani di meno di 35 anni (il 53,6% del totale iscrizioni di Srl semplificate) che, nel corso del 2013, hanno colto al volo l'opportunità offerta dal provvedimento che ha tenuto a battesimo le cosiddette "Srl a un euro", ovvero le società a responsabilità limitata semplificate istituite con legge 24 marzo 2012, n.27.

In Molise l'incidenza delle iscrizioni giovanili sul totale iscrizioni Srl semplificate scende al 49,4%, in termini assoluti 84 iscrizioni "giovanili" su 170 iscrizioni di Srl semplificate.

Lazio e Campania, con oltre 1.700 iscrizioni di Srl semplificate giovanili, si contendono la leadership a livello regionale, seguite dalla Lombardia con 1.135. È invece la Campania a guidare la graduatoria per incidenza delle iscrizioni nel 2013 sul totale delle Srl semplificate costituite nell'anno, visto che il 63,8% di queste neo imprese ha alla propria guida soci meno che trentacinquenni.

Considerando le 216 Srl a un euro registrate nel Molise al 31/12/2013, agli under-35 se ne devono 127 per un incidenza, il 58,8%, che torna su valori medi nazionali.

TABELLA 2.24: SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA SEMPLIFICATA

Disponibilità regionale delle iscrizioni nel corso del 2013 e stock delle imprese registrate al 31 dicembre 2013.

Regione	Iscrizioni 2013			Registrate al 31-12-2013		
	Totale srl semplificate	di cui "Under 35"	Incidenza % giovanili	Totale srl semplificate	di cui "Under 35"	Incidenza % giovanili
ABRUZZO	660	34	50,6%	865	501	57,9%
BASILICATA	236	126	53,4%	267	154	57,7%
CALABRIA	657	371	56,5%	777	481	61,9%
CAMPANIA	2.666	1.702	63,8%	3.214	2.209	68,7%
EMILIA ROMAGNA	1.169	505	43,2%	1.391	647	46,5%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	202	100	49,5%	250	136	54,4%
LAZIO	3.195	1.707	53,4%	3.782	2.196	58,1%
LIGURIA	273	111	40,7%	331	157	47,4%
LOMBARDIA	2.152	1.135	52,7%	2.617	1.512	57,8%
MARCHE	639	283	44,3%	762	381	50,0%
MOLISE	170	84	49,4%	216	127	58,8%
PIEMONTE	616	277	45,0%	755	380	50,3%
PUGLIA	1.385	793	57,3%	1.606	984	61,3%
SARDEGNA	569	279	49,0%	680	369	54,3%
SICILIA	1.614	964	59,7%	1.940	1.256	64,7%
TOSCANA	1.095	517	47,2%	1.340	716	53,4%
TRENTINO - ALTO ADIGE	159	89	56,0%	183	110	60,1%
UMBRIA	319	153	48,0%	400	212	53,0%
VALLE D'AOSTA	16	10	62,5%	21	13	61,9%
VENETO	1.090	589	54,0%	1.315	745	56,7%
ITALIA	18.882	10.129	53,6%	22.712	13.286	58,5%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

L'analisi per settore di attività economica evidenzia che le società a responsabilità limitata semplificata giovanili sono in valore assoluto prevalentemente presenti nel settore del Commercio e nelle Costruzioni, così come negli stessi settori si sono concentrate il maggior numero di iscrizioni sempre delle medesime forme societarie.

TABELLA 2.25: SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA SEMPLIFICATA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA - MOLISE

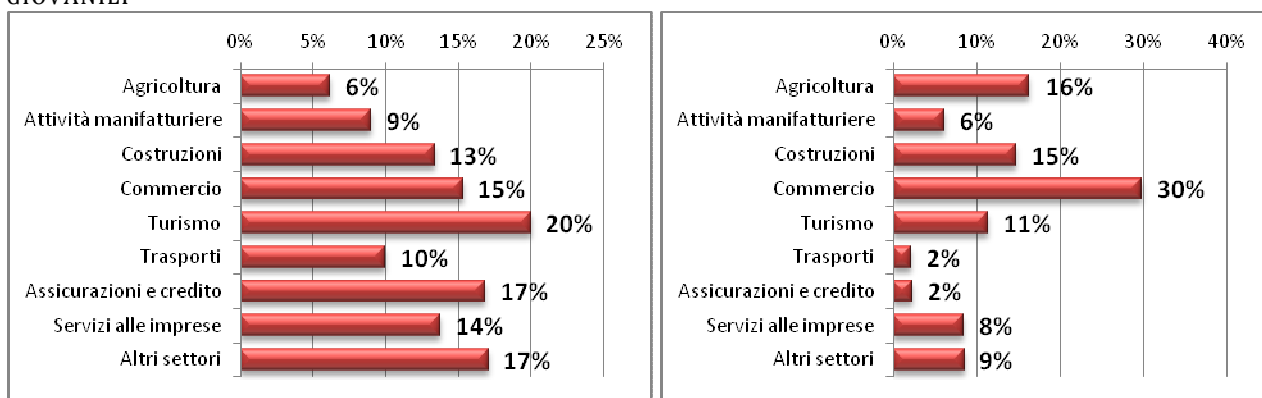
Attività economica	Iscrizioni 2013			Registrate al 31-12-2013		
	Totale srl semplificate	di cui "Under 35"	Incidenza % giovanili	Totale srl semplificate	di cui "Under 35"	Incidenza % giovanili
A Agricoltura, silvicoltura pesca	2	1	50,0%	2	1	50,0%
C Attività manifatturiere	4	3	75,0%	11	9	81,8%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	1	-	0,0%	1	-	0,0%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	0	0	0,0%	1	1	100,0%
F Costruzioni	11	5	45,5%	26	12	46,2%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	14	8	57,1%	40	30	75,0%
H Trasporto e magazzinaggio	2	1	50,0%	6	5	83,3%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3	1	33,3%	11	6	54,6%
J Servizi di informazione e comunicazione	2	0	0,0%	3	1	33,3%
L Attività immobiliari	0	0	0,0%	1	1	100,0%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	5	2	40,0%	9	6	66,7%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	2	2	100,0%	5	5	100,0%
P Istruzione	2	1	50,0%	3	2	66,7%
Q Sanità e assistenza sociale	1	0	0,0%	2	1	50,0%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	2	0	0,0%	6	4	66,7%
S Altre attività di servizi	2	0	0,0%	5	3	60,0%
X Imprese non classificate	117	60	51,3%	84	40	47,6%
TOTALE	170	84	49,4%	216	127	58,8%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

I settori di attività economica

Guardando alla diffusione delle imprese guidate da under 35 (percentuale di imprese giovanili sul totale delle imprese registrate, grafico sulla sinistra), i settori, quali il turismo (20%), gli altri settori (17%) e le assicurazioni e il credito (17%) sono quelli in cui si registra l'incidenza maggiore di imprese giovanili sul totale, mentre, guardando all'incidenza delle imprese giovanili sul totale delle imprese giovanili (grafico a destra), i settori più tradizionali, quali il commercio, le costruzioni e l'agricoltura, sono quelli sui quali si concentra maggiormente l'attenzione dei giovani imprenditori in valore assoluto: ben 1.171 nel commercio (pari a circa il 30% del totale imprese under 35), 641 nell'agricoltura (pari a circa il 16%), 580 nelle costruzioni (circa il 15% di tutte quelle guidate da giovani).

FIGURA 2.16: INCIDENZA IMPRESE GIOVANILI SUL TOTALE IMPRESE REGistrate E SUL TOTALE IMPRESE GIOVANILI

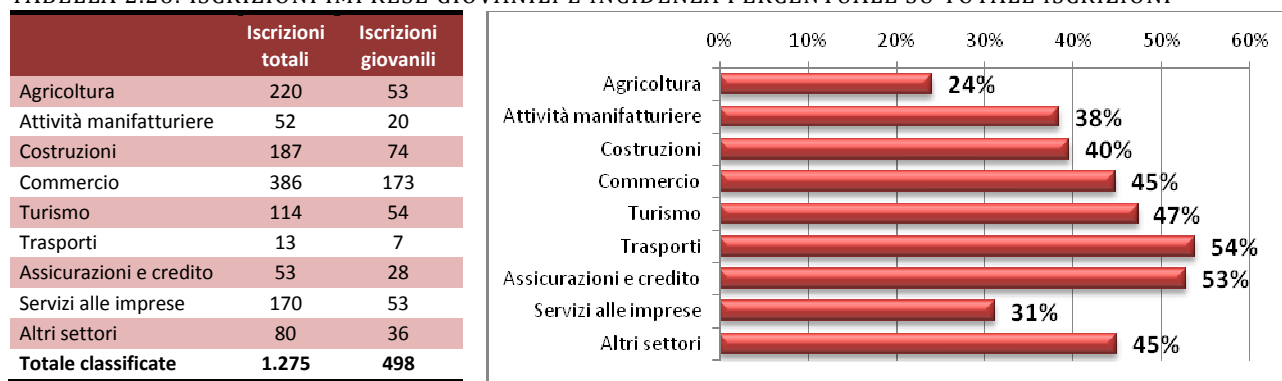


Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Ed è sempre il commercio che, anche nel corso del 2013, in termini assoluti ha attratto l'attenzione dei neo-imprenditori: 173 delle 386 iscrizioni (ovvero il 45% circa del totale) hanno interessato questo settore; sempre in termini assoluti si segnalano le 74 iscrizioni di imprese under 35 nel settore delle costruzioni (su 187 totali), le 54 del settore turismo e le 53 del settore servizio alle imprese.

In valori percentuali superano il 50% del totale iscrizioni il settore dei trasporti e magazzinaggio (54%), e delle assicurazioni e credito (53%).

TABELLA 2.26: ISCRIZIONI IMPRESE GIOVANILI E INCIDENZA PERCENTUALE SU TOTALE ISCRIZIONI



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

TABELLA 2.27: COMPOSIZIONE % E INCIDENZA SUL TOTALE DELLE IMPRESE UNDER-35 REGISTRATE IN MOLISE - ANNO 2013

	Imprese Giovanili Registrate		Totale Imprese Registrate		Incidenza % Imprese Giovanili
	Valori assoluti	Percentuale	Valori assoluti	Percentuale	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	641	15,2%	10.443	29,8%	6,1%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0,0%	17	0,0%	-
C Attività manifatturiere	230	5,4%	2.545	7,3%	9,0%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	3	0,1%	51	0,1%	5,9%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	7	0,2%	64	0,2%	10,9%
F Costruzioni	580	13,7%	4.343	12,4%	13,4%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	1.171	27,7%	7.661	21,9%	15,3%
H Trasporto e magazzinaggio	84	2,0%	844	2,4%	10,0%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	444	10,5%	2.223	6,3%	20,0%
J Servizi di informazione e comunicazione	83	2,0%	437	1,2%	19,0%
K Attività finanziarie e assicurative	91	2,2%	541	1,5%	16,8%
L Attività immobiliari	39	0,9%	455	1,3%	8,6%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	91	2,2%	828	2,4%	11,0%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	120	2,8%	701	2,0%	17,1%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	0	0,0%	1	0,0%	-
P Istruzione	11	0,3%	130	0,4%	8,5%
Q Sanità e assistenza sociale	13	0,3%	187	0,5%	7,0%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	61	1,4%	336	1,0%	18,2%
S Altre attività di servizi	249	5,9%	1.303	3,7%	19,1%
X Imprese non classificate	308	7,3%	1.909	5,5%	16,1%
Totale	4.226	100,0%	35.019	100,0%	12,1%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

TABELLA 2.28: COMPOSIZIONE % E INCIDENZA SUL TOTALE DELLE IMPRESE UNDER-35 REGISTRATE IN PROVINCIA DI CAMPOBASSO - ANNO 2013.

	Imprese Giovanili Registrate		Totale Imprese Registrate		Incidenza % Imprese Giovanili
	Valori assoluti	Percentuale	Valori assoluti	Percentuale	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	544	18,2%	8.643	33,2%	6,3%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0,0%	9	0,0%	-
C Attività manifatturiere	163	5,5%	1.806	6,9%	9,0%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	1	0,0%	27	0,1%	3,7%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	3	0,1%	42	0,2%	7,1%
F Costruzioni	401	13,4%	2.975	11,4%	13,5%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	820	27,4%	5.589	21,5%	14,7%
H Trasporto e magazzinaggio	58	1,9%	647	2,5%	9,0%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	299	10,0%	1.588	6,1%	18,8%
J Servizi di informazione e comunicazione	62	2,1%	322	1,2%	19,3%
K Attività finanziarie e assicurative	56	1,9%	373	1,4%	15,0%
L Attività immobiliari	26	0,9%	347	1,3%	7,5%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	69	2,3%	584	2,2%	11,8%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	85	2,8%	463	1,8%	18,4%
P Istruzione	8	0,3%	93	0,4%	8,6%
Q Sanità e assistenza sociale	8	0,3%	120	0,5%	6,7%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	41	1,4%	243	0,9%	16,9%
S Altre attività di servizi	153	5,1%	911	3,5%	16,8%
X Imprese non classificate	191	6,4%	1.229	4,7%	15,5%
Totale	2.988	100,0%	26.011	100,0%	11,5%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

TABELLA 2.29: COMPOSIZIONE % E INCIDENZA SUL TOTALE DELLE IMPRESE UNDER-35 REGISTRATE IN PROVINCIA DI CAMPOBASSO – ANNO 2013.

	Imprese Giovanili Registrate		Totale Imprese Registrate		Incidenza % Imprese Giovanili
	Valori assoluti	Percentuale	Valori assoluti	Percentuale	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	97	7,8%	1.800	20,0%	5,4%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0,0%	8	0,1%	-
C Attività manifatturiere	67	5,4%	739	8,2%	9,1%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	2	0,2%	24	0,3%	8,3%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	4	0,3%	22	0,2%	18,2%
F Costruzioni	179	14,5%	1.368	15,2%	13,1%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	351	28,4%	2.072	23,0%	16,9%
H Trasporto e magazzinaggio	26	2,1%	197	2,2%	13,2%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	145	11,7%	635	7,0%	22,8%
J Servizi di informazione e comunicazione	21	1,7%	115	1,3%	18,3%
K Attività finanziarie e assicurative	35	2,8%	168	1,9%	20,8%
L Attività immobiliari	13	1,1%	108	1,2%	12,0%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	22	1,8%	244	2,7%	9,0%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	35	2,8%	238	2,6%	14,7%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	-	-	1	0,0%	-
P Istruzione	3	0,2%	37	0,4%	8,1%
Q Sanità e assistenza sociale	5	0,4%	67	0,7%	7,5%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	20	1,6%	93	1,0%	21,5%
S Altre attività di servizi	96	7,8%	392	4,4%	24,5%
X Imprese non classificate	117	9,5%	680	7,5%	17,2%
Totale	1.238	100,0%	9.008	100,0%	13,7%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

TABELLA 2.30: DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE GIOVANILI IN MOLISE – ANNO 2013

Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo
A Agricoltura, silvicoltura pesca	641	639	53	25	23	30
C Attività manifatturiere	230	221	20	14	10	10
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	3	3	0	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	7	7	0	0	0	0
F Costruzioni	580	561	74	42	25	49
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	1.171	1.141	173	110	98	75
H Trasporto e magazzinaggio	84	81	7	7	7	0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	444	423	54	40	40	14
J Servizi di informazione e comunicazione	83	82	12	10	9	3
K Attività finanziarie e assicurative	91	90	28	9	9	19
L Attività immobiliari	39	38	3	6	6	-3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	91	88	13	13	12	1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	120	118	25	10	8	17
P Istruzione	11	11	1	0	0	1
Q Sanità e assistenza sociale	13	13	1	0	0	1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	61	59	8	9	9	-1
S Altre attività di servizi	249	244	26	20	12	14
X Imprese non classificate	308	0	240	32	27	213
Totale	4.226	3.819	738	347	295	443

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

TABELLA 2.31: DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE GIOVANILI IN PROVINCIA DI CAMPOBASSO – ANNO 2013

Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo
A Agricoltura, silvicoltura pesca	544	544	44	17	17	27
C Attività manifatturiere	163	156	10	10	10	0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	1	1	0	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	3	3	0	0	0	0
F Costruzioni	401	386	50	21	21	29
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	820	797	122	70	68	54
H Trasporto e magazzinaggio	58	57	5	5	5	0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	299	282	40	29	29	11
J Servizi di informazione e comunicazione	62	61	9	8	8	1
K Attività finanziarie e assicurative	56	56	16	9	9	7
L Attività immobiliari	26	25	1	5	5	-4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	69	67	9	9	9	0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	85	84	16	6	6	10
P Istruzione	8	8	1	0	0	1
Q Sanità e assistenza sociale	8	8	1	0	0	1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	41	40	6	8	8	-2
S Altre attività di servizi	153	149	17	11	11	6
X Imprese non classificate	191	0	144	24	19	125
Totale	2.988	2.724	491	232	225	266

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

TABELLA 2.32: DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE GIOVANILI IN PROVINCIA DI ISERNIA - ANNO 2013

Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo
A Agricoltura, silvicoltura pesca	97	95	9	8	6	3
C Attività manifatturiere	67	65	10	4	0	10
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	2	2	0	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	4	4	0	0	0	0
F Costruzioni	179	175	24	21	4	20
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	351	344	51	40	30	21
H Trasporto e magazzinaggio	26	24	2	2	2	0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	145	141	14	11	11	3
J Servizi di informazione e comunicazione	21	21	3	2	1	2
K Attività finanziarie e assicurative	35	34	12	0	0	12
L Attività immobiliari	13	13	2	1	1	1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	22	21	4	4	3	1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	35	34	9	4	2	7
P Istruzione	3	3	0	0	0	0
Q Sanità e assistenza sociale	5	5	0	0	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	20	19	2	1	1	1
S Altre attività di servizi	96	95	9	9	1	8
X Imprese non classificate	117	0	96	8	8	88
Totale	1.238	1.095	247	115	70	177

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

TABELLA 2.33: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE IMPRESE GIOVANILI REGISTRATE PER SETTORE E REGIONE - ANNO 2013

	Agricoltura	Attività manifatturiere, energia, minerarie	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Assicurazioni e credito	Servizi alle imprese	Altri settori	Imprese non classificate
ABRUZZO	8,1%	7,1%	15,6%	26,6%	10,2%	1,3%	2,4%	8,9%	8,4%	11,4%
BASILICATA	22,3%	5,9%	11,3%	26,1%	8,1%	2,1%	2,0%	6,1%	7,5%	8,4%
CALABRIA	12,0%	5,4%	11,4%	35,7%	9,1%	2,0%	2,0%	6,3%	6,9%	9,2%
CAMPANIA	6,7%	5,4%	10,8%	39,0%	8,9%	2,1%	1,7%	7,4%	6,5%	11,6%
EMILIA ROMAGNA	5,7%	7,7%	26,5%	23,3%	10,2%	2,5%	2,7%	10,4%	6,7%	4,4%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	8,3%	6,4%	22,3%	22,0%	11,8%	1,5%	3,0%	11,2%	9,4%	4,1%
LAZIO	5,2%	3,6%	13,4%	27,7%	9,0%	2,2%	2,4%	15,1%	7,9%	13,4%
LIGURIA	5,7%	4,6%	28,0%	24,8%	11,0%	1,7%	2,8%	10,0%	6,2%	5,2%
LOMBARDIA	4,0%	6,8%	22,9%	22,1%	10,1%	2,3%	3,3%	14,0%	8,8%	5,6%
MARCHE	7,1%	10,8%	19,0%	25,5%	9,4%	1,7%	2,9%	9,5%	8,2%	5,8%
MOLISE	15,2%	5,7%	13,7%	27,7%	10,5%	2,0%	2,2%	7,9%	7,9%	7,3%
PIEMONTE	7,4%	6,1%	23,1%	25,4%	9,0%	1,8%	2,9%	11,9%	8,1%	4,3%
PUGLIA	11,4%	5,6%	12,0%	33,8%	8,9%	1,7%	1,7%	7,6%	8,0%	9,2%
SARDEGNA	19,2%	5,4%	13,3%	27,5%	9,6%	1,8%	1,6%	8,0%	5,4%	8,1%
SICILIA	13,0%	5,3%	10,0%	31,5%	7,2%	1,7%	1,9%	7,3%	5,8%	16,2%
TOSCANA	6,6%	10,7%	21,6%	25,6%	8,8%	1,6%	2,7%	10,4%	6,5%	5,6%
TRENTINO - ALTO ADIGE	21,1%	6,5%	18,4%	16,2%	10,1%	1,9%	2,0%	11,6%	8,4%	3,8%
UMBRIA	11,9%	6,4%	17,2%	27,5%	8,6%	1,5%	3,1%	9,2%	6,5%	8,1%
VALLE D'AOSTA	13,3%	6,7%	26,0%	15,0%	11,7%	1,2%	1,3%	12,0%	6,9%	5,8%
VENETO	7,6%	8,3%	20,7%	23,9%	9,5%	2,3%	3,0%	11,9%	8,2%	4,6%
ITALIA	8,3%	6,3%	17,1%	28,3%	9,2%	2,0%	2,4%	10,3%	7,4%	8,6%
Meridione	11,1%	5,6%	11,4%	33,8%	8,6%	1,9%	1,8%	7,4%	6,7%	11,6%

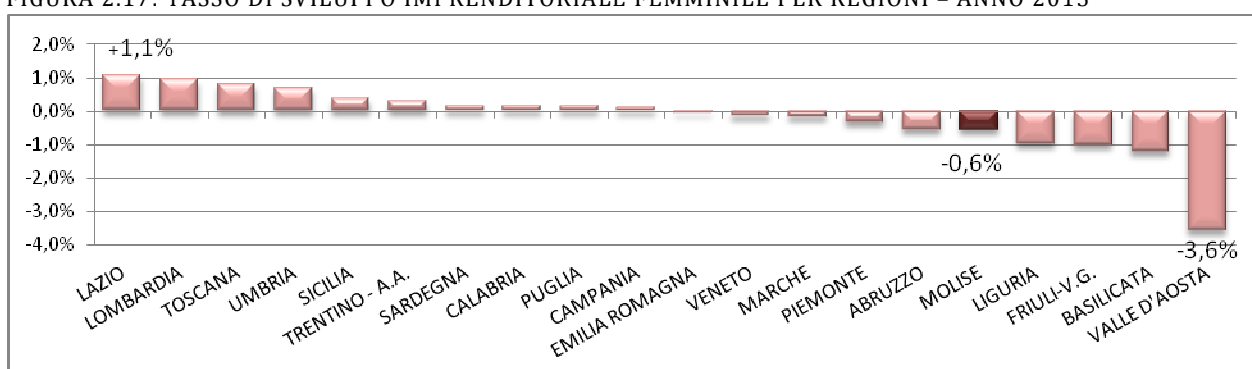
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

IMPRENDITORIA FEMMINILE

L'imprenditoria femminile⁵ chiude il 2013 con un saldo negativo per -59 imprese, al netto delle cessazioni operate d'ufficio. In termini assoluti, a fine del IV trimestre, si contano 10.387 imprese registrate (di cui 9.618 dichiarate attive), che rappresentano circa il 30% delle imprese registrate. Rispetto al 2012 la diminuzione è stata di -0,6%, rispetto al +0,1% del regioni del Sud e al +0,2% dell'Italia, mentre l'imprenditoria totale sempre in regione nello stesso periodo ha fattore registrare un aumento di +0,2%.

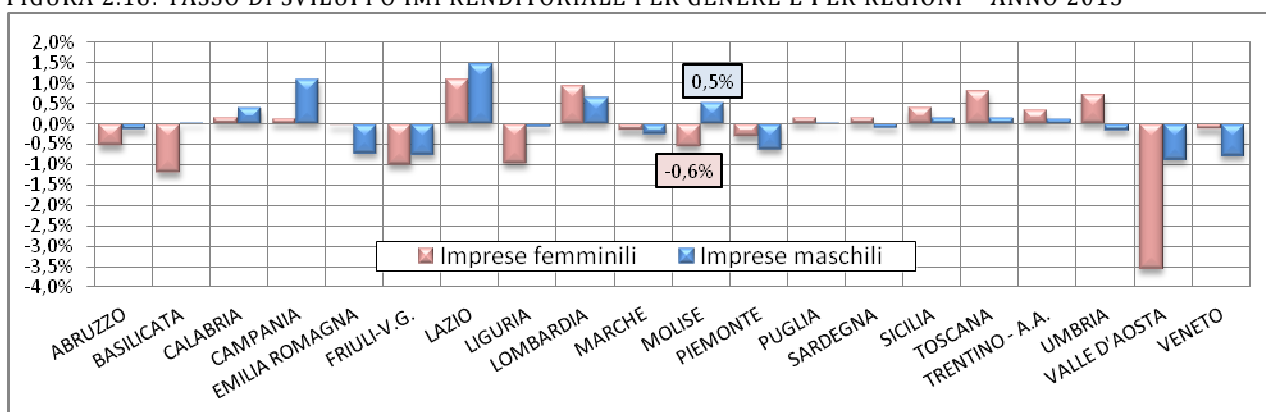
Si confermano nel corso del 2013, quindi, tutte le difficoltà per l'imprenditoria "rosa" in Molise, tanto che il tasso di sviluppo risulta pari a -0,6%: peggio fa solo la Liguria (-1,0%), il Friuli-Venezia Giulia -1,0%, la Basilicata (-1,2%) e la Valle d'Aosta (-3,6%). La regione più dinamica risulta essere il Lazio con un tasso di sviluppo dell'imprenditoria femminile pari a +1,1%.

FIGURA 2.17: TASSO DI SVILUPPO IMPRENDITORIALE FEMMINILE PER REGIONI - ANNO 2013



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

FIGURA 2.18: TASSO DI SVILUPPO IMPRENDITORIALE PER GENERE E PER REGIONI - ANNO 2013



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Le iscrizioni in Molise di nuove imprese femminili nel corso del 2013 sono state pari a 577 (ne furono 556 nel 2012) e rappresentano circa il 29% del totale delle iscrizioni registrate nell'anno. Le cessazioni totali (sempre al netto delle cessazioni d'ufficio), pari a 604 imprese, al contrario diminuiscono: nel 2012, infatti, se ne registrarono 689. In termini relativi, il tasso di cessazione (5,74%) risulta quello più basso tra tutte le regioni d'Italia. Allo stesso tempo, però, il tasso d'iscrizione risulta essere il peggiore d'Italia (5,49%): quello delle regioni meridionali è pari 7,41%, mentre per l'Italia il valore è pari a 7,50%.

⁵ Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne.

In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa

⁶ In linea con le direttive dell'Osservatorio nazionale dell'imprenditoria femminile le metodologie di calcolo per i saldi e i tassi di variazione percentuali differiscono da quelli utilizzati fin'ora.

TABELLA 2.34: NATI MORTALITÀ DELLE IMPRESE FEMMINILI IN MOLISE – ANNO 2013

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessazioni al netto CDU
Valori assoluti					
I 2011	10.644	9.960	196	384	339
II 2011	10.703	10.017	224	164	137
III 2011	10.716	10.046	127	115	80
IV 2011	10.679	9.997	141	179	164
2011	10.679	9.997	688	842	720
I 2012	10.503	9.802	172	342	340
II 2012	10.533	9.822	151	141	
III 2012	10.537	9.816	98	100	96
IV 2012	10.514	9.774	135	164	146
2012	10.514	9.774	556	747	689
I 2013	10.364	9.639	186	330	303
II 2013	10.395	9.642	159	111	102
III 2013	10.421	9.662	110	82	78
IV 2013	10.387	9.618	122	149	121
2013	10.387	9.618	577	672	604

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Dal punto di vista provinciale si osserva un ritmo di sviluppo diametralmente opposto tra Campobasso ed Isernia. Nel capoluogo di regione sono 7.674 le imprese rosa con un saldo che a dicembre 2013 è negativo per -98 imprese. Ne consegue un tasso di sviluppo dell'imprenditoria femminile negativo (-1,3%) che pone la provincia tra le ultime 10 d'Italia.

Al contrario nella provincia pentra, dove se ne contano 2.713, il saldo è positivo (+39 imprese) e il tasso di sviluppo che ne consegue è positivo, pari a +1,4%, ponendola tra le prime 10 provincie d'Italia.

TABELLA 2.35: NATI MORTALITÀ DELLE IMPRESE FEMMINILI IN PROVINCIA DI CAMPOBASSO E DI ISERNIA – ANNO 2013

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessazioni al netto CDU		Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessazioni al netto CDU
CAMPOBASSO						ISERNIA					
I 2011	7.948	7.481	129	269	243		2.696	2.479	67	115	96
II 2011	7.987	7.515	172	135	109		2.716	2.502	52	29	28
III 2011	7.986	7.529	89	90	55		2.730	2.517	38	25	25
IV 2011	7.949	7.478	106	147	133		2.730	2.519	35	32	31
2011	7.949	7.478	496	641	540		2.730	2.519	192	201	180
I 2012	7.824	7.338	136	263	261		2.679	2.464	36	79	79
II 2012	7.826	7.339	108	121	92		2.707	2.483	43	20	15
III 2012	7.820	7.328	63	70	70		2.717	2.488	35	30	26
IV 2012	7.789	7.283	89	126	114		2.725	2.491	46	38	32
2012	7.789	7.283	396	580	537		2.725	2.491	160	167	152
I 2013	7.661	7.177	132	253	237		2.703	2.462	54	77	66
II 2013	7.676	7.178	111	81	80		2.719	2.464	48	30	22
III 2013	7.686	7.187	68	62	62		2.735	2.475	42	20	16
IV 2013	7.674	7.164	87	93	93		2.713	2.454	35	56	28
2013	7.674	7.164	398	489	472		2.713	2.454	179	183	132

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Quanto a “femminilizzazione” del tessuto imprenditoriale, le regioni leader si confermano quelle della fascia meridionale, dove il Molise continua ad occupare la prima posizione con il 29,7% delle imprese “rosa” registrate; la percentuale sale al 30,7% se si considerano esclusivamente le imprese attive.

Nella classifica regionale per tasso di femminilizzazione, segue l'Abruzzo (27,8%), la Basilicata (27,7%) e la Campania (26,6%). Tuttavia casi degni di rilievo si osservano anche nelle altre aree geografiche: tra le regioni del Centro, l'Umbria registra un tasso pari al 26,3%, mentre tra quelle del Nord il primato lo detiene la Liguria con un'incidenza del 24,4%. Tuttavia, come più volte evidenziato, l'incidenza che colloca il Molise in prima posizione sta registrando, seppur lieve, una progressiva e continua diminuzione (era pari al 29,9% nello stesso periodo di anno fa e del 31,1% sempre nello stesso periodo di due anni fa).

Il tasso di femminilizzazione è pressoché simile nelle due provincie molisane con Campobasso in cui il 29,5% delle imprese è a guida femminile e Isernia dove la percentuale arriva al 30,1%.

TABELLA 2.36: IMPRESE REGISTRATE AL 31 DICEMBRE 2013 PER REGIONI – TOTALE IMPRESE E IMPRESE FEMMINILI.

	Imprese registrate			Saldo(*) dello stock		Var. % dello stock	
	Imprese femminili	Totale imprese	Tasso di femm.ne	Imprese femminili	Totale imprese	Imprese femminili	Totale imprese
ABRUZZO	41.518	149.334	27,80%	-234	-390	-0,56%	-0,26%
BASILICATA	16.665	60.260	27,66%	-205	-202	-1,21%	-0,33%
CALABRIA	45.001	178.789	25,17%	66	592	0,15%	0,33%
CAMPANIA	149.244	561.732	26,57%	172	4.670	0,11%	0,83%
EMILIA ROMAGNA	98.144	468.318	20,96%	-50	-2.783	-0,05%	-0,59%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	25.611	107.418	23,84%	-262	-886	-1,01%	-0,82%
LAZIO	145.581	622.221	23,40%	1.562	8.543	1,08%	1,39%
LIGURIA	40.272	164.901	24,42%	-407	-510	-0,99%	-0,30%
LOMBARDIA	194.535	949.631	20,49%	1.842	6.703	0,95%	0,70%
MARCHE	42.603	175.617	24,26%	-74	-435	-0,17%	-0,25%
MOLISE	10.387	35.019	29,66%	-59	71	-0,56%	0,20%
PIEMONTE	110.025	454.613	24,20%	-375	-2.562	-0,34%	-0,56%
PUGLIA	92.604	380.243	24,35%	135	153	0,14%	0,04%
SARDEGNA	40.703	167.755	24,26%	64	-52	0,16%	-0,03%
SICILIA	115.958	459.967	25,21%	454	951	0,39%	0,21%
TOSCANA	101.076	414.563	24,38%	818	1315	0,81%	0,32%
TRENTINO - ALTO ADIGE	22.771	109.366	20,82%	76	173	0,33%	0,16%
UMBRIA	25.111	95.493	26,30%	177	64	0,71%	0,07%
VALLE D'AOSTA	3.246	13.544	23,97%	-121	-214	-3,57%	-1,54%
VENETO	108.842	493.176	22,07%	-164	-3.231	-0,15%	-0,65%
NORD	603.446	2.760.967	21,86%	539	-3.310	0,09%	-0,12%
CENTRO	314.371	1.307.894	24,04%	2.483	9.487	0,79%	0,73%
SUD E ISOLE	512.080	1.993.099	25,69%	393	5.793	0,08%	0,29%
ITALIA	1.429.897	6.061.960	23,59%	3.415	11.970	0,24%	0,20%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

(*) Tutti i saldi e le variazioni dello stock sono calcolati al netto delle cancellazioni disposte d'ufficio dalle Camere di Commercio

TABELLA 2.37: IMPRESE GIOVANILI FEMMINILI E TOTALI REGISTRATE AL 30 SETTEMBRE 2013

REGIONI	Imprese giovanili femminili	Totale imprese giovanili	% imp. femm. sul totale giovanili nella regione
ABRUZZO	5.093	16.883	30,17%
BASILICATA	2.130	7.082	30,08%
CALABRIA	7.919	27.897	28,39%
CAMPANIA	24.442	80.725	30,28%
EMILIA ROMAGNA	9.692	39.794	24,36%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2.276	8.446	26,95%
LAZIO	18.100	64.157	28,21%
LIGURIA	3.817	14.903	25,61%
LOMBARDIA	22.442	88.719	25,30%
MARCHE	4.872	16.786	29,02%
MOLISE	1.242	4.226	29,39%
PIEMONTE	12.350	47.029	26,26%
PUGLIA	14.210	49.481	28,72%
SARDEGNA	5.061	17.954	28,19%
SICILIA	18.808	65.598	28,67%
TOSCANA	11.586	40.982	28,27%
TRENTINO - ALTO ADIGE	2.164	9.197	23,53%
UMBRIA	2.832	9.335	30,34%
VALLE D'AOSTA	288	1.252	23,00%
VENETO	11.334	42.425	26,72%
NORD	64363	251765	25,56%
CENTRO	37390	131260	28,49%
SUD E ISOLE	78905	269846	29,24%
ITALIA	180.658	652.871	27,67%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

TABELLA 2.38: CLASSIFICA PROVINCIALE DELLE IMPRESE FEMMINILI, PER TASSI DI VARIAZIONE % DELLO STOCK, NEL PERIODO 31 DICEMBRE 2012 – 31 DICEMBRE 2013

Provincia	Imprese femminili	% su totale imprese	Saldo(*)	Tasso di variazione	Provincia	Imprese femminili	% su totale imprese	Saldo(*)	Tasso di variazione
PRATO	8.688	25,9%	226	2,6%	SIENA	7.304	24,9%	0	0,0%
NOVARA	7.531	23,8%	162	2,2%	TARANTO	12.938	27,0%	0	0,0%
MILANO	68.611	19,2%	1.410	2,1%	MACERATA	9.802	24,7%	-1	0,0%
SIRACUSA	9.874	26,3%	194	2,0%	PARMA	9.488	20,2%	-2	0,0%
PISA	10.079	23,3%	163	1,6%	AVELLINO	14.140	32,2%	-3	0,0%
LUCCA	10.530	24,0%	170	1,6%	LIVORNO	8.756	27,0%	-4	0,0%
MONZA E BRIANZA	14.286	19,8%	228	1,6%	VERONA	21.041	21,7%	-10	0,0%
MESSINA	14.259	23,7%	224	1,6%	MANTOVA	9.048	21,4%	-6	-0,1%
ROMA	100.744	21,7%	1.501	1,5%	FERMO	5.391	24,0%	-5	-0,1%
RIMINI	9.230	22,6%	134	1,5%	TREVISO	20.001	22,0%	-20	-0,1%
ISERNIA	2.713	30,1%	39	1,4%	COSENZA	16.551	25,0%	-22	-0,1%
LATINA	15.731	27,1%	190	1,2%	BOLZANO	12.489	21,6%	-18	-0,1%
VIBO VALENTIA	3.143	24,1%	34	1,1%	BELLUNO	3.671	22,5%	-9	-0,2%
CATANIA	24.622	24,4%	261	1,1%	RAVENNA	8.592	20,9%	-26	-0,3%
PALERMO	24.652	25,2%	248	1,0%	FROSINONE	14.290	30,8%	-45	-0,3%
FIRENZE	24.656	22,6%	243	1,0%	VERBANIA	3.255	24,0%	-13	-0,4%
TRENTO	10.282	20,0%	94	0,9%	VICENZA	17.747	21,3%	-87	-0,5%
COMO	10.219	20,7%	84	0,8%	PORDENONE	6.417	23,2%	-32	-0,5%
SASSARI	13.244	23,8%	96	0,7%	LA SPEZIA	5.644	27,2%	-29	-0,5%
PERUGIA	18.991	25,9%	134	0,7%	AREZZO	9.242	24,2%	-48	-0,5%
TERNI	6.120	27,8%	43	0,7%	CASERTA	24.400	27,2%	-137	-0,6%
REGGIO DI CALABRIA	13.104	26,2%	83	0,6%	ORISTANO	3.299	22,6%	-19	-0,6%
BRINDISI	8.899	24,2%	51	0,6%	PIACENZA	6.888	22,4%	-40	-0,6%
NAPOLI	68.667	25,1%	375	0,5%	LECCE	17.243	23,9%	-101	-0,6%
PESCARA	9.560	26,6%	52	0,5%	PADOVA	21.463	21,5%	-138	-0,6%
CALTANISSETTA	6.277	25,2%	34	0,5%	REGGIO EMILIA	10.286	18,2%	-70	-0,7%
TRIESTE	3.994	23,9%	21	0,5%	RAGUSA	8.748	24,9%	-71	-0,8%
BARI	34.004	22,5%	167	0,5%	VITERBO	10.713	28,3%	-87	-0,8%
VENEZIA	17.884	23,1%	83	0,5%	AGRIGENTO	10.868	26,3%	-89	-0,8%
LODI	3.477	20,0%	16	0,5%	TRAPANI	12.416	26,5%	-102	-0,8%
GROSSETO	8.565	29,4%	39	0,5%	BIELLA	4.455	23,2%	-37	-0,8%
BERGAMO	20.308	21,1%	92	0,5%	GENOVA	19.656	22,7%	-168	-0,9%
CAGLIARI	17.173	24,6%	59	0,3%	PESARO E URBINO	9.554	22,9%	-94	-1,0%
BRESCIA	25.527	21,0%	81	0,3%	SAVONA	8.225	26,4%	-84	-1,0%
BOLOGNA	20.709	21,4%	55	0,3%	NUORO	6.987	25,4%	-72	-1,0%
ASCOLI PICENO	6.018	24,4%	15	0,2%	L'AQUILA	8.407	27,1%	-89	-1,1%
ROVIGO	7.035	24,7%	17	0,2%	BENEVENTO	11.152	32,1%	-126	-1,1%
PISTOIA	7.694	23,4%	18	0,2%	CROTONE	4.141	24,5%	-47	-1,1%
VARESE	15.848	22,2%	37	0,2%	GORIZIA	2.551	23,4%	-31	-1,2%
CATANZARO	8.062	24,6%	18	0,2%	POTENZA	10.936	28,5%	-133	-1,2%
CREMONA	6.323	20,8%	14	0,2%	MATERA	5.729	26,2%	-72	-1,3%
VERCELLI	4.114	23,8%	9	0,2%	CAMPOBASSO	7.674	29,5%	-98	-1,3%
SALERNO	30.885	25,8%	63	0,2%	FORLI' - CESENA	9.444	21,7%	-131	-1,4%
MASSA CARRARA	5.562	24,6%	11	0,2%	ALESSANDRIA	11.929	26,5%	-174	-1,5%
TORINO	55.470	24,0%	105	0,2%	CHIETI	13.680	29,7%	-208	-1,5%
FERRARA	8.003	21,7%	12	0,1%	CUNEO	17.168	23,9%	-262	-1,5%
MODENA	15.504	20,6%	18	0,1%	UDINE	12.649	24,2%	-220	-1,7%
TERAMO	9.871	27,1%	11	0,1%	IMPERIA	6.747	25,5%	-126	-1,9%
ANCONA	11.838	25,2%	11	0,1%	ASTI	6.103	24,5%	-165	-2,7%
FOGGIA	19.520	27,0%	18	0,1%	SONDRIO	3.958	25,7%	-120	-3,0%
RIETI	4.103	27,1%	3	0,1%	AOSTA	3.246	24,0%	-121	-3,7%
PAVIA	11.214	22,9%	5	0,0%	ENNA	4.242	28,0%	-245	-5,8%
LECCO	5.716	21,2%	1	0,0%	Totale ITALIA	1.429.897	23,6%	3.415	0,2%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

(*) Tutti i saldi e le variazioni dello stock sono calcolati al netto delle cancellazioni disposte d'ufficio dalle Camere di Commercio

L'analisi delle status d'impresa evidenzia purtroppo un aumento sostenuto di quelle in scioglimento o liquidazione: negli ultimi due anni sono aumentate di 61 unità (+55% circa), arrivando a quota 172 a

fine 2013. Solo nell'ultimo anno l'aumento è stato di 36 imprese entrate in scioglimento o liquidazione (+26,5%). Restano sostanzialmente stabili negli anni quelle con procedure concorsuali: 88 imprese "rosa".

TABELLA 2.39: IMPRESE FEMMINILI PER STATUS D'IMPRESA - MOLISE

	Registrate	Attive	Sospese	Inattive	con Procedure concorsuali	in Scioglimento o Liquidazione
1T 2010	10.736	10.127	27	385	88	109
2T 2010	10.784	10.151	27	413	84	109
3T 2010	10.833	10.185	26	426	83	113
4T 2010	10.836	10.171	25	447	86	107
2010	10.836	10.171	25	447	86	107
1T 2011	10.644	9.960	23	468	87	106
2T 2011	10.703	10.017	20	477	86	103
3T 2011	10.716	10.046	22	458	87	103
4T 2011	10.679	9.997	24	461	86	111
2011	10.679	9.997	24	461	86	111
1T 2012	10.503	9.802	25	465	84	127
2T 2012	10.533	9.822	28	468	86	129
3T 2012	10.537	9.816	25	475	86	135
4T 2012	10.514	9.774	27	491	86	136
2012	10.514	9.774	27	491	86	136
1T 2013	10.364	9.639	25	484	89	127
2T 2013	10.395	9.642	24	490	88	151
3T 2013	10.421	9.662	25	488	85	161
4T 2013	10.387	9.618	24	485	88	172
2013	10.387	9.618	24	485	88	172

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere

Le forme giuridiche

Al 31/12/2013, da un'analisi per forme giuridiche, si continua ad osservare un aumento delle forme imprenditoriali più complesse, come ad esempio le società di capitale⁷ che presentano un saldo positivo per 52 unità: il tasso di variazione rispetto al 2012 è quindi positivo e pari a +5,4%. Questa tendenza dell'imprenditorialità femminile verso forme sempre più strutturate acquista ora una valenza ancor maggiore se si considera che si è realizzata nel pieno della crisi economica e finanziaria. Risultato che sembra indicare una crescente solidità organizzativa e patrimoniale che caratterizza almeno una parte dello sviluppo delle iniziative imprenditoriali condotte da donne. Tuttavia, se si analizza la distribuzione delle imprese si osserva che in Molise la percentuale delle ditte individuali capitanate da donne (77,3%) risulta più alta sia rispetto all'Italia (59,7%) che nel confronto con il Sud e le Isole (66%); all'inverso le forme imprenditoriali più complesse mostrano, nonostante la dinamica di crescita che continuano a registrare, ancora un divario significativo dal resto d'Italia.

Le società di persone⁸ restano pressoché stabili, caratterizzate da un saldo, a fine anno, negativo per una sola unità e quindi con un tasso di variazione pari a -0,1%.

Le ditte individuali che sono la stragrande maggioranza (più dei $\frac{3}{4}$ del totale) chiudono l'anno purtroppo con un saldo negativo che pesa sul risultato totale: sono 122 le imprese in meno che portano ad un tasso di variazione negativo e pari a -1,5%.

Tra le altre forme societarie si segnalano le cooperative, che si presentano come quelle più dinamiche con un tasso di variazione positivo pari a +5,6%, ma che incidono ancora poco sul tessuto

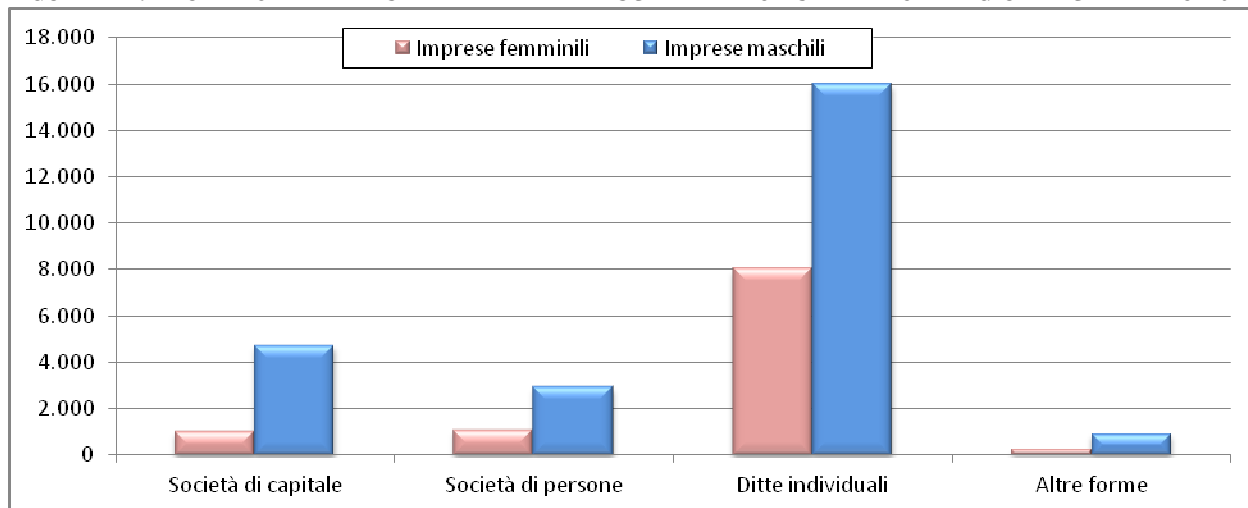
⁷ Sono considerate "società di capitale" i seguenti tipi di società: società in accomandita semplice, società per azioni con unico socio, società per azioni, società a responsabilità limitata, società a responsabilità limitata con unico socio e società europea.

⁸ Sono considerate "società di persone" i seguenti tipi di società: società in accomandata semplice, comunione ereditaria, società semplice, società di fatto, società irregolare, società in nome collettivo, società tra avvocati.

imprenditoriale molisano rappresentando solamente il 2% circa del totale imprese femminili registrate.

I consorzi sono rappresentate da solo 12 imprese a guida femminile di cui solo 5 attive e con +3 imprese in più rispetto al 2012.

FIGURA 2.19: NUMERO DI IMPRESE FEMMINILI E MASCHILI IN MOLISE PER FORMA GIURIDICA – ANNO 2013



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere

TABELLA 2.40: IMPRENDITORIA FEMMINILE PER FORMA GIURIDICA – MOLISE, ANNO 2013

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Cooperative	Consorzi	Altre forme	Totale
Valori assoluti							
Registrate	1.012	1.112	8.031	206	12	14	10.387
Attive	715	845	7.904	136	5	13	9.618
Composizione %	9,7%	10,7%	77,3%	2,0%	0,1%	0,1%	100,0%
Iscrizioni	96	42	421	14	3	1	577
Cessazioni non d'ufficio	25	30	541	3	2	3	604
Cessazioni	26	46	590	5	2	3	672
Cessazioni d'ufficio	1	16	49	2	0	0	68
Variazioni 2012-2013	51	-17	-171	9	3	-2	-127
Saldo(*)	52	-1	-122	11	3	-2	-59
Valori percentuali							
Tasso di variazione	5,4%	-0,1%	-1,5%	5,6%	33,3%	-12,5%	-0,6%
Tasso di natalità	10,0%	3,7%	5,1%	7,1%	33,3%	6,3%	5,5%
Tasso di mortalità	2,6%	2,7%	6,6%	1,5%	22,2%	18,8%	5,7%

(*) Tutti i saldi e le variazioni dello stock sono calcolati al netto delle cancellazioni disposte d'ufficio dalle Camere di Commercio

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Tra le due province si evidenziano alcune differenze: mentre nella provincia di Campobasso il tasso di variazione positivo ha riguardato principalmente le imprese registrate con una forma giuridica più complessa e le cooperative, mentre un tasso di crescita negativo ha interessato le ditte individuali, nella provincia di Isernia la variazione positiva a fine 2013 ha coinvolto quasi tutte le forme giuridiche, con l'eccezione delle ditte individuali che però "tengono" maggiormente rispetto la provincia di Campobasso con un saldo pari a -4 imprese.

TABELLA 2.41: IMPRENDITORIA FEMMINILE PER FORMA GIURIDICA – PROVINCIA DI CAMPOBASSO, ANNO 2013

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Cooperative	Consorzi	Altre forme	Totale
Valori assoluti							
Registrate	664	787	6.056	151	4	12	7.674
Attive	478	608	5.965	101	1	11	7.164
Composizione %	8,7%	10,3%	78,9%	2,0%	0,1%	0,2%	100,0%
Iscrizioni	55	20	314	7	1	1	398
Cessazioni non d'ufficio	12	23	432	2	1	2	472
Cessazioni	13	37	432	4	1	2	489
Cessazioni d'ufficio	1	14	0	2	0	0	17
Variazioni 2012-2013	26	-28	-118	5	1	-1	-115
Saldo(*)	27	-14	-118	7	1	-1	-98
Valori percentuali							
Tasso di variazione	4,2%	-1,7%	-1,9%	4,8%	33,3%	-7,7%	-1,3%
Tasso di natalità	8,6%	2,5%	5,1%	4,8%	33,3%	7,7%	5,1%
Tasso di mortalità	1,9%	2,8%	7,0%	1,4%	33,3%	15,4%	6,1%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

(*) Tutti i saldi e le variazioni dello stock sono calcolati al netto delle cancellazioni disposte d'ufficio dalle Camere di Commercio

TABELLA 2.42: IMPRENDITORIA FEMMINILE PER FORMA GIURIDICA – PROVINCIA DI ISERNIA, ANNO 2013

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Cooperative	Consorzi	Altre forme	Totale
Valori assoluti (1)							
Registrate	348	325	1.975	55	8	2	2.713
Attive	237	237	1.939	35	4	2	2.454
Composizione %	12,8%	12,0%	72,8%	2,0%	0,3%	0,1%	100,0%
Iscrizioni	41	22	107	7	2	0	179
Cessazioni non d'ufficio	13	7	109	1	1	1	132
Cessazioni	13	9	158	1	1	1	183
Cessazioni d'ufficio	0	2	49	0	0	0	51
Variazioni 2012-2013	25	11	-53	4	2	-1	-12
Saldo(*)	25	13	-4	4	2	-1	39
Valori percentuali (2)							
Tasso di variazione	7,7%	4,1%	-0,2%	7,8%	33,3%	-33,3%	1,4%
Tasso di natalità	12,7%	7,0%	5,3%	13,7%	33,3%	0,0%	6,6%
Tasso di mortalità	4,0%	2,2%	5,4%	2,0%	16,7%	33,3%	4,8%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

(*) Tutti i saldi e le variazioni dello stock sono calcolati al netto delle cancellazioni disposte d'ufficio dalle Camere di Commercio

I settori di attività economica

I settori nei quali sono maggiormente concentrate le imprese femminili molisane sono: il settore "Agricoltura, silvicoltura e pesca" (39,4%), il "Commercio" (22,8%) e tutti gli Altri servizi (25,2%) dove spiccano il turismo (7,9%) e le altre attività di servizi⁹ (8,8%).

Nella distribuzione delle imprese per settori di attività economica la regione Molise si evidenzia per un ulteriore primato: il Molise è la regione con la più alta percentuale di imprese femminili agricole seguita dalla Basilicata con il 39,1%. L'incidenza delle imprese agricole in Molise è più alta sia rispetto all'Italia in complesso (15,9%) che in confronto all'area geografica di appartenenza (Sud e Isole: 21,7%). All'opposto, la distribuzione delle imprese femminili negli altri settori risulta inferiore alle rispettive percentuali sia nazionali che meridionali.

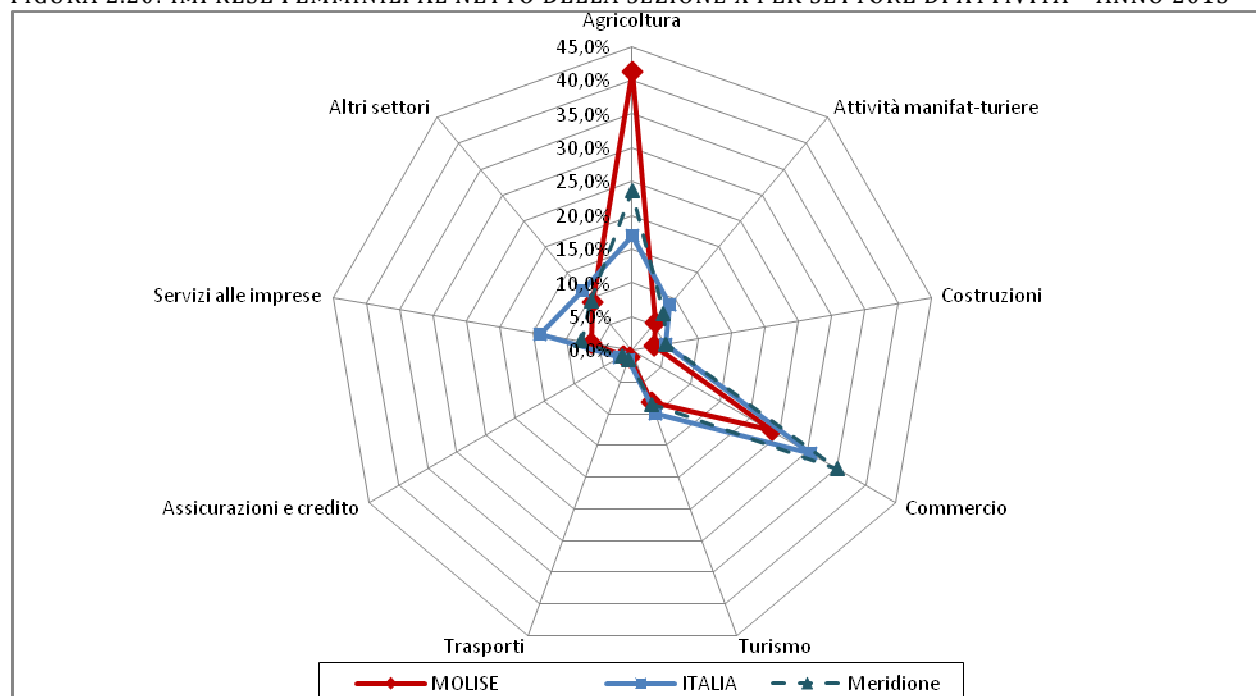
⁹ Attività di organizzazioni associative, riparazioni di computer e di beni, attività di servizi alla persona.

TABELLA 2.43: DISTRIBUZIONE IMPRESE FEMMINILI PER SETTORE DI ATTIVITÀ – ANNO 2013

	Agricoltura	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Assicurazioni e credito	Servizi alle imprese	Altri servizi	Imprese non classificate
ABRUZZO	24,7%	8,3%	4,7%	24,7%	9,1%	1,0%	1,5%	8,1%	11,3%	6,6%
BASILICATA	39,1%	6,0%	3,7%	25,3%	5,8%	1,1%	1,4%	5,5%	8,0%	4,3%
CALABRIA	19,0%	6,8%	4,8%	34,8%	8,5%	1,4%	1,7%	6,0%	9,4%	7,6%
CAMPANIA	16,1%	6,9%	5,4%	37,7%	8,3%	1,8%	1,6%	7,4%	7,7%	7,3%
EMILIA ROMAGNA	13,9%	9,6%	4,6%	26,7%	10,3%	1,3%	2,1%	16,5%	11,8%	3,1%
FRIULI-V.G.	19,8%	7,1%	4,2%	24,9%	12,6%	1,2%	1,8%	13,0%	13,0%	2,4%
LAZIO	10,7%	5,2%	5,7%	29,9%	9,4%	1,7%	2,3%	14,9%	11,0%	9,2%
LIGURIA	10,2%	5,8%	4,7%	31,5%	13,6%	1,4%	2,1%	14,3%	11,6%	4,8%
LOMBARDIA	5,6%	10,5%	5,3%	25,1%	9,4%	1,7%	2,5%	21,5%	13,4%	5,1%
MARCHE	21,0%	12,6%	3,6%	24,7%	8,6%	1,1%	2,0%	11,1%	11,4%	4,0%
MOLISE	39,4%	5,2%	3,1%	22,8%	7,9%	1,1%	1,5%	5,9%	8,8%	4,3%
PIEMONTE	14,9%	7,5%	3,9%	27,4%	9,0%	1,2%	2,3%	17,5%	12,0%	4,4%
PUGLIA	25,9%	6,9%	4,0%	30,1%	7,4%	1,2%	1,6%	6,6%	9,6%	6,7%
SARDEGNA	19,7%	6,1%	5,3%	30,4%	10,6%	1,4%	1,7%	9,4%	9,6%	5,9%
SICILIA	22,2%	5,6%	4,4%	31,6%	6,3%	1,3%	1,8%	6,7%	8,4%	11,8%
TOSCANA	13,4%	12,8%	4,3%	27,4%	10,0%	1,2%	1,9%	14,4%	10,5%	4,0%
TRENTINO – A.A.	21,0%	5,7%	4,4%	19,8%	20,4%	1,6%	1,2%	12,2%	10,7%	3,0%
UMBRIA	23,4%	8,9%	3,5%	25,9%	8,7%	1,0%	2,2%	10,5%	10,3%	5,6%
VALLE D'AOSTA	13,8%	4,3%	4,7%	23,3%	18,7%	0,7%	1,6%	12,9%	11,9%	8,1%
VENETO	16,0%	10,2%	4,6%	24,7%	10,1%	1,3%	1,8%	15,8%	12,1%	3,4%
ITALIA	15,9%	8,2%	4,7%	28,7%	9,3%	1,4%	2,0%	13,0%	10,8%	6,0%
Meridione	21,7%	6,6%	4,7%	32,3%	7,9%	1,4%	1,6%	7,1%	8,8%	7,9%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere

FIGURA 2.20: IMPRESE FEMMINILI AL NETTO DELLA SEZIONE X PER SETTORE DI ATTIVITÀ – ANNO 2013



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Nelle analisi condotte sui dati di flusso, bisogna porre molta attenzione nel fare conclusioni, non solo tra le consistenze del totale delle imprese ma anche tra le numerosità dei settori di attività. Infatti, soprattutto tra i settori, tali elaborazioni non tengono in considerazione né le cessazioni d'ufficio che potrebbero descrivere realtà distorte e né le variazioni tra le attività.

Per ovviare a tale difficoltà e per cercare di cogliere con maggiore precisione le dinamiche di crescita dei settori economici è utilizzata la variazione dello stock delle imprese registrate tra il 31 dicembre 2012 e il 31 dicembre 2013 al netto della sezione X.

Il precedente mostra la ripartizione delle imprese femminili per settore di attività considerando esclusivamente quelle con classificazione: il grafico è utile anche per effettuare un confronto con la diversa ripartizione nelle regioni meridionale e in Italia.

TABELLA 2.44: IMPRESE REGistrate AL 31 DICEMBRE 2013 PER SETTORI DI ATTIVITÀ - MOLISE, TOTALE IMPRESE E IMPRESE FEMMINILI

Settore	Imprese femminili		Totale imprese	
	Saldo(*) dicembre 2013 - dicembre 2012	Var. % dicembre 2013 - dicembre 2012	Saldo(*) dicembre 2013 - dicembre 2012	Var. % dicembre 2013 - dicembre 2012
A Agricoltura, silvicoltura pesca	-152	-3,7%	-274	-2,6%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-1	-25,0%	-3	-17,6%
C Attività manifatturiere	1	0,2%	-15	-0,6%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	1	9,1%	5	9,8%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	0	0,0%	8	12,5%
F Costruzioni	16	4,9%	38	0,9%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	2	0,1%	85	1,1%
H Trasporto e magazzinaggio	6	5,1%	4	0,5%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	15	1,8%	67	3,0%
J Servizi di informazione e comunicazione	4	4,2%	8	1,8%
K Attività finanziarie e assicurative	14	9,2%	12	2,2%
L Attività immobiliari	3	2,5%	36	7,9%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	-6	-3,5%	-2	-0,2%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	11	4,8%	46	6,6%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	0	0,0%	0	0,0%
P Istruzione	2	4,2%	-3	-2,3%
Q Sanità e assistenza sociale	5	5,5%	14	7,5%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	0	0,0%	12	3,6%
S Altre attività di servizi	13	1,9%	13	1,0%
Totale imprese classificate	-59	-0,6%	71	0,2%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

(*) Tutti i saldi e le variazioni dello stock sono calcolati al netto delle cancellazioni disposte d'ufficio dalle Camere di Commercio

Osservando l'economia al femminile dal punto di vista dei settori, a crescere di più negli ultimi dodici mesi in termini assoluti sono stati le costruzioni (+16 imprese) i servizi di alloggio e ristorazione (+15 imprese), le attività finanziarie e assicurative (+14), le altre attività di servizi (+13) e il noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+11). Le contrazioni più significative hanno riguardato soprattutto l'agricoltura (-152 imprese, in linea con l'assestamento strutturale del settore in corso da oltre un decennio) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (-6 unità). La spiccata vocazione femminile per il terziario è confermata dai tassi di femminilizzazione¹⁰ particolarmente elevati che si rilevano nelle altre attività di servizi (53,6%), nella sanità e assistenza sociale (48,7%), nell'istruzione (36,9%) e nelle attività di servizi di alloggio e ristorazione (36,8%). Elevato è anche la presenza di imprese femminili rispetto al totale imprese registrate nel settore primario (39,2% del totale).

¹⁰ Il tasso di femminilizzazione è dato dal rapporto tra imprese femminili e totale delle imprese.

TABELLA 2.45: IMPRESE REGISTRATE AL 31 DICEMBRE 2013 PER SETTORI DI ATTIVITÀ - MOLISE, TOTALE IMPRESE E IMPRESE FEMMINILI.

Settore	Totale imprese al 31/12/2013	di cui femminili	Peso % imprese femminili sul totale	Composizione % imprese femminili
A Agricoltura, silvicoltura pesca	10.443	4.094	39,2%	39,4%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	17	4	23,5%	0,0%
C Attività manifatturiere	2.545	513	20,2%	4,9%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	51	11	21,6%	0,1%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	64	11	17,2%	0,1%
F Costruzioni	4.343	324	7,5%	3,1%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	7.661	2.370	30,9%	22,8%
H Trasporto e magazzinaggio	844	117	13,9%	1,1%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.223	817	36,8%	7,9%
J Servizi di informazione e comunicazione	437	95	21,7%	0,9%
K Attività finanziarie e assicurative	541	153	28,3%	1,5%
L Attività immobiliari	455	118	25,9%	1,1%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	828	171	20,7%	1,6%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	701	228	32,5%	2,2%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	1	0	0,0%	0,0%
P Istruzione	130	48	36,9%	0,5%
Q Sanità e assistenza sociale	187	91	48,7%	0,9%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	336	80	23,8%	0,8%
S Altre attività di servizi	1.303	698	53,6%	6,7%
Totale imprese classificate	35.019	10.387	29,7%	100,0%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Infine, quanto alla componente giovanile, a fine dicembre le imprese femminili a titolarità 'under 35' erano 1.241, pari al 12% del totale imprese guidate da donne.

Le imprese giovanili 'in rosa' operano prevalentemente nelle attività finanziarie e assicurative (26,1%), nelle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (21,3%), nelle altre attività di servizio (20,8%) nelle costruzioni (19,8%), nel noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (19,7%) e nelle attività di servizi di alloggio e ristorazione (19,0%).

TABELLA 2.46: IMPRESE FEMMINILI REGISTRATE AL 31 MARZO 2013 - MOLISE, TOTALE IMPRESE, IMPRESE GIOVANILI, DI STRANIERI E DI CITTADINI EXTRAUE

Settore	Imprese femminili						
	Totale	di cui: giovanili	% sul totale	di cui: straniere	% sul totale	di cui: extra UE	% extra UE su straniere
A Agricoltura, silvicoltura pesca	4.094	174	4,3%	138	3,4%	80	58,0%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	4	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
C Attività manifatturiere	513	50	9,7%	38	7,4%	18	47,4%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	11	2	18,2%	0	0,0%	0	0,0%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	11	0	0,0%	1	9,1%	0	0,0%
F Costruzioni	324	64	19,8%	26	8,0%	14	53,8%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	2.370	359	15,1%	218	9,2%	159	72,9%
H Trasporto e magazzinaggio	117	21	17,9%	5	4,3%	3	60,0%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	817	155	19,0%	70	8,6%	37	52,9%
J Servizi di informazione e comunicazione	95	13	13,7%	9	9,5%	3	33,3%
K Attività finanziarie e assicurative	153	40	26,1%	8	5,2%	4	50,0%
L Attività immobiliari	118	15	12,7%	7	5,9%	3	42,9%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	171	27	15,8%	10	5,8%	4	40,0%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	228	45	19,7%	25	11,0%	13	52,0%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	0	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
P Istruzione	48	5	10,4%	6	12,5%	3	50,0%
Q Sanità e assistenza sociale	91	7	7,7%	8	8,8%	2	25,0%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	80	17	21,3%	11	13,8%	4	36,4%
S Altre attività di servizi	698	145	20,8%	73	10,5%	41	56,2%
Totale imprese classificate	10.387	1.242	12,0%	689	6,6%	409	59,4%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

IMPRENDITORIA STRANIERA

Nonostante la crisi continuano a crescere gli imprenditori extra-comunitari in regione che a fine 2013 raggiungono 1.719 unità in crescita di quasi l'1% rispetto al 2012. Il dettaglio provinciale evidenzia un aumento di imprenditori stranieri, però, nella sola provincia di Campobasso, dove sono 31 in più rispetto al 2012; in provincia di Isernia gli imprenditori stranieri diminuiscono di 17 unità.

TABELLA 2.47: IMPRENDITORI EXTRACOMUNITARI NELLA REGIONE MOLISE E NELLE PROVINCE

	2009	2010	2011	2012	2013	2013/2012	2013/2009
Valori assoluti							Valori percentuali
Campobasso	1.090	1.123	1.132	1.143	1.174	2,7%	7,7%
Isernia	526	537	539	562	545	-3,0%	3,6%
MOLISE	1.616	1.660	1.671	1.705	1.719	0,8%	6,4%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Nel 2013 il totale delle imprese, in cui la partecipazione di persone non nate in Italia (quindi comunitarie ed extra-comunitarie) risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite, è pari a 1.933 (ne erano 1.911 un anno prima) di cui 1.792 attive. Nonostante la crescita registrata negli anni, l'incidenza delle imprese registrate sul totale delle imprese in Molise non ha ancora raggiunto i livelli osservati nel resto dell'Italia, dove è pari al 8,2% contro il 5,5% del Molise e il 5,5% del Mezzogiorno.

TABELLA 2.48: IMPRESE STRANIERE PER REGIONE NEL 2013

Regione	Registrate	Incidenza imprese registrate straniere	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio
ABRUZZO	12.668	8,5%	11.544	1.388	1.095	1.043
BASILICATA	1.881	3,1%	1.725	195	168	152
CALABRIA	12.112	6,8%	11.502	1.171	687	646
CAMPANIA	29.912	5,3%	27.733	3.877	1.423	1.371
EMILIA ROMAGNA	45.744	9,8%	42.172	6.021	4.760	4.470
FRIULI-V. G.	10.904	10,2%	9.975	1.158	958	933
LAZIO	60.563	9,7%	53.129	8.415	3.595	3.502
LIGURIA	17.338	10,5%	16.001	2.071	1.686	1.348
LOMBARDIA	94.260	9,9%	84.219	12.254	8.719	7.365
MARCHE	14.433	8,2%	13.198	1.818	1.536	1.476
MOLISE	1.933	5,5%	1.792	172	142	106
PIEMONTE	38.704	8,5%	35.967	4.902	4.270	3.940
PUGLIA	16.550	4,4%	15.451	1.762	1.173	1.067
SARDEGNA	9.166	5,5%	8.572	919	738	510
SICILIA	25.032	5,4%	22.665	2.648	1.807	1.528
TOSCANA	48.375	11,7%	44.953	6.760	5.482	4.793
TRENTINO - A. A.	6.851	6,3%	6.178	828	688	579
UMBRIA	7.457	7,8%	6.758	816	590	545
VALLE D'AOSTA	689	5,1%	642	101	106	87
VENETO	42.508	8,6%	38.674	5.544	4.365	4.074
ITALIA	497.080	8,2%	452.850	62.820	43.988	39.535

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

La ripartizione territoriale dei dati evidenzia in provincia di Campobasso la presenza di 1.392 imprese straniere, di cui 1.293 attive con un'incidenza sul tessuto produttivo campobassano del 5,4%. Leggermente più alta l'incidenza delle imprese straniere sul territorio della provincia di Isernia, dove si contano 541 imprese registrate (499 imprese attive) pari al 6,0% del totale delle imprese registrate in provincia.

La quasi totalità delle imprese straniere registrate sono ditte individuali (1.589 imprese che rappresentano l'82,2% del totale), l'11,2% sono società di capitali, il 5,1% società di persone e l'1,5% si organizzano in altre forme.

TABELLA 2.49: IMPRESE STRANIERE IN MOLISE NEL 2013 PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA

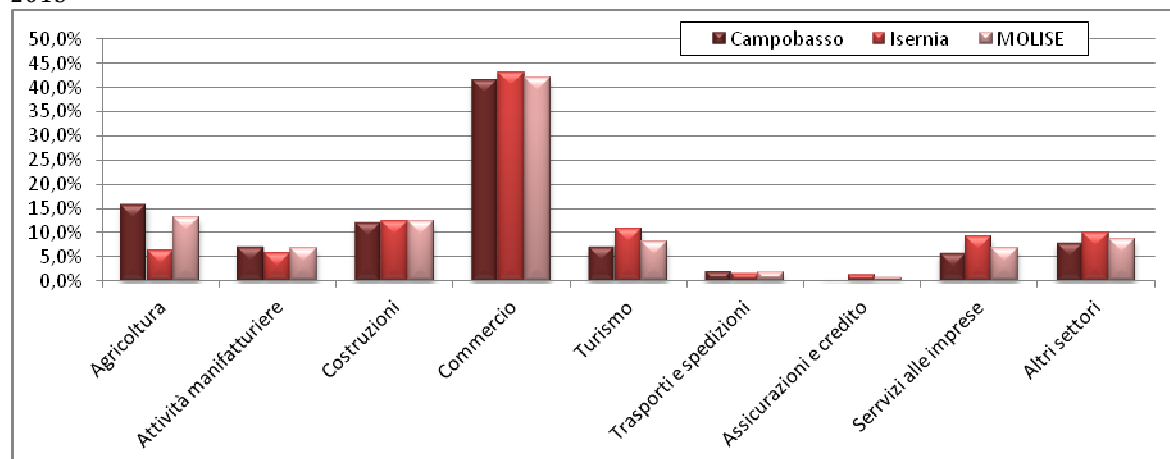
Classe di Natura Giuridica	Natura Giuridica	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio
SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	165	108	6	3	3
	SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA A CAPITALE RIDOTTO	4	4	2	0	0
	SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA CON UNICO SOCIO	37	28	4	0	0
	SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA SEMPLIFICATA	10	7	9	0	0
	TOTALE	216	147	21	3	3
SOCIETA' DI PERSONE	SOCIETA' IN ACCOMANDITA SEMPLICE	35	26	3	3	2
	SOCIETA' IN NOME COLLETTIVO	64	47	1	2	1
	TOTALE	99	73	4	5	3
IMPRESE INDIVIDUALI	IMPRESA INDIVIDUALE	1.589	1.554	143	133	99
ALTRE FORME	COOPERATIVA SOCIALE	7	6	0	0	0
	PICCOLA SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	3	0	0	0	0
	SOCIETA' COOPERATIVA	16	9	3	1	1
	CONSORZIO CON ATTIVITA' ESTERNA	1	1	0	0	0
	ASSOCIAZIONE	2	2	1	0	0
	TOTALE	29	18	4	1	1
TOTALE		1.933	1.792	172	142	106

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

L'organizzazione delle imprese straniere in Molise descrive uno scenario con un tessuto imprenditoriale non ancora maturo. Gli stranieri, infatti, non hanno ancora superato l'ottica della ditta individuale ma soprattutto sembrano non avere ancora la consapevolezza che per affrontare il mercato occorrono strumenti giuridici capaci di limitare i danni connessi all'attività imprenditoriale. Anche per le imprese straniere così come verificato per le imprese giovanili, sono aumentate rispetto allo scorso anno il numero delle società a responsabilità limitata semplificata a seguito della norma divenuta pienamente operativa dal 29 agosto 2012. Infatti a fine 2012 si contava appena un'impresa con tale forma societaria; a fine 2013 tali imprese sono già 10, con 9 iscrizioni nel corso dell'anno e nessuna cessazione.

Sono tre i principali settori di attività delle imprese straniere che da soli rappresentano il 64% del totale delle imprese registrate (al netto delle non classificate). Al primo posto gli imprenditori stranieri preferiscono per il 33,9% dei casi le attività connesse al Commercio che incidono sul totale delle imprese registrate nel settore per il 9,9%. Il 12,7% delle imprese sono registrate nel settore dell'Agricoltura incidendo sul totale per un 2,3%, seguono le Costruzioni, dove sono registrate l'11,9% delle imprese straniere con un'incidenza sul totale del settore del 5,2%.

FIGURA 2.21: IMPRESE STRANIERE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN REGIONE E PROVINCE – ANNO 2013



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

LE IMPRESE ARTIGIANE

A fine 2013, si contano nella regione Molise 7.201 imprese artigiane, pari al 2,9% in meno rispetto allo stock registrato nel 2012, conservando il trend decrescente osservato sia nel 2009 (-1,8%) che nel 2010

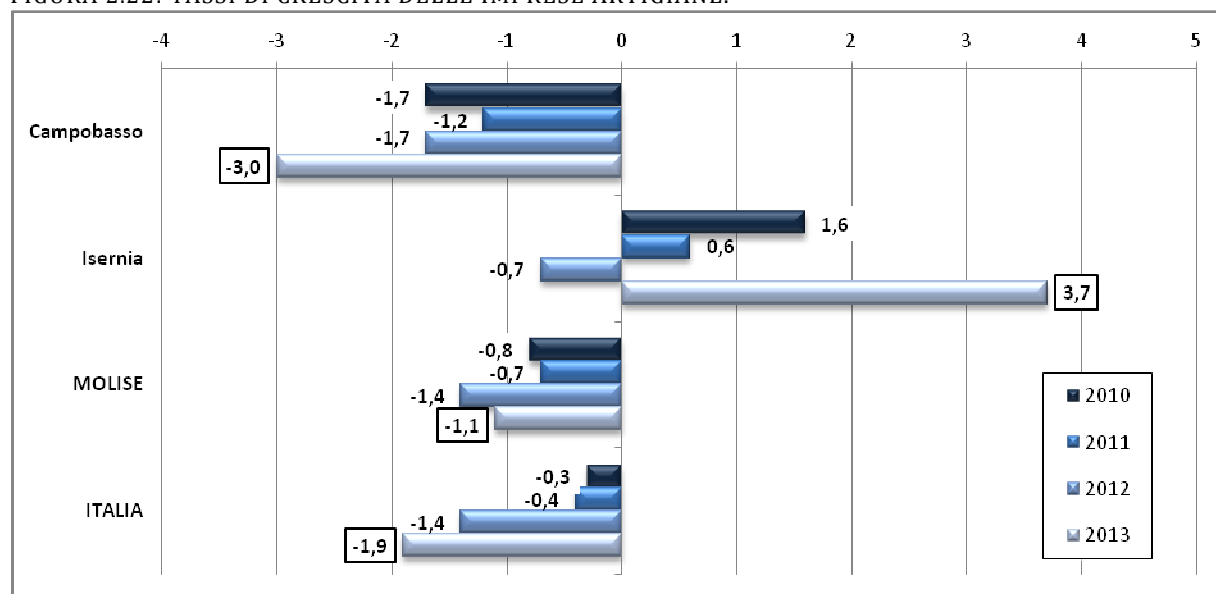
(-0,82%) che nel 2011 (-0,75%) e ancora nel 2012 (-1,8%). In termini relativi, il tasso di crescita nel complesso e al netto delle cessazioni di ufficio delle imprese artigiane segna un -1,1%. Dal punto di vista territoriale, ad influire maggiormente sulla negatività del risultato è la provincia di Campobasso il cui tasso di crescita, pari a -3%, risulta peggiore sia a quello del Molise che a quello nazionale (-1,9%). La provincia di Isernia, contrariamente a quanto fatto nel 2012 quando presentava un tasso di crescita negativo, torna ad avere un tasso di crescita positivo pari a +3,7%, come era successo sia nel 2010 che nel 2011.

TABELLA 2.50: IMPRESE ARTIGIANE ANNO 2013

	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio
Campobasso	5.143	5.094	233	395	392
Isernia	2.058	2.028	132	186	54
MOLISE	7.201	7.122	365	581	446
ITALIA	1.407.768	1.396.051	92.853	123.685	120.746

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

FIGURA 2.22: TASSI DI CRESCITA DELLE IMPRESE ARTIGIANE.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Osservando i settori, i comparti maggiormente rappresentativi risultano essere quello delle costruzioni (2.727 imprese artigiane), il settore delle attività manifatturiere (1.539 imprese) e quello delle altre attività di servizi (1.131 imprese artigiane) che comprendono le riparazioni dei computer, dei beni per uso personale e altri servizi alla cura delle persone. Si evince che quelli che hanno fatto registrare differenze negative maggiori rispetto al 2012 sono proprio i settori maggiormente rappresentativi: il comparto manifatturiero che, rispetto al 2012, registra 55 imprese in meno, e quello delle costruzioni (-113 imprese).

All'inverso, il settore dell'attività di noleggio, agenzia di viaggi, servizi di supporto alle imprese presenta un saldo in controtendenza rispetto agli altri registrando una crescita di +8 unità.

TABELLA 2.51: IMPRESE ARTIGIANE E VARIAZIONI DELLO STOCK IN MOLISE

Settore	2012		2013		Saldo stock Registrate	Saldo stock Attive
	Registrate	Attive	Registrate	Attive	2013/2012	2013/2012
A Agricoltura, silvicoltura pesca	42	41	42	40	0	-1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3	3	3	3	0	0
C Attività manifatturiere	1.594	1.576	1.539	1.514	-55	-62
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condi..	0	0	0	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	12	12	11	11	-1	-1
F Costruzioni	2.840	2.811	2.727	2.694	-113	-117
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	614	614	612	611	-2	-3
H Trasporto e magazzinaggio	494	487	475	467	-19	-20
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	234	232	229	229	-5	-3
J Servizi di informazione e comunicazione	82	79	76	74	-6	-5
L Attività immobiliari	0	0	1	1	1	1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	122	120	116	113	-6	-7
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	169	167	177	176	8	9
P Istruzione	28	27	28	28	0	1
Q Sanità e assistenza sociale	1	1	1	1	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	22	22	22	22	0	0
S Altre attività di servizi	1.153	1.148	1.134	1.131	-19	-17
X Imprese non classificate	7	6	8	7	1	1
TOTALE	7.417	7.346	7.201	7.122	-216	-224

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

TABELLA 2.52: IMPRESE ARTIGIANE E VARIAZIONI DELLO STOCK IN PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Settore	2012		2013		Saldo stock Registrate	Saldo stock Attive
	Registrate	Attive	Registrate	Attive	2013/2012	2013/2012
A Agricoltura, silvicoltura pesca	26	25	25	24	-1	-1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	1	1	1	0	0
C Attività manifatturiere	1.138	1.128	1.096	1.081	-42	-47
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condi..	0	0	0	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	10	10	9	9	-1	-1
F Costruzioni	1.997	1.978	1.918	1.898	-79	-80
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	437	437	436	435	-1	-2
H Trasporto e magazzinaggio	398	393	385	379	-13	-14
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	192	190	186	186	-6	-4
J Servizi di informazione e comunicazione	60	58	56	54	-4	-4
L Attività immobiliari	0	0	0	0	0	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	89	88	84	83	-5	-5
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	114	113	120	119	6	6
P Istruzione	20	19	20	20	0	1
Q Sanità e assistenza sociale	1	1	1	1	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	16	16	16	16	0	0
S Altre attività di servizi	800	797	783	782	-17	-15
X Imprese non classificate	6	5	7	6	1	1
TOTALE	5.305	5.259	5.143	5.094	-162	-165

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

TABELLA 2.53: IMPRESE ARTIGIANE E VARIAZIONI DELLO STOCK IN PROVINCIA DI ISERNIA

Settore	2012		2013		Saldo stock Registrate	Saldo stock Attive
	Registrate	Attive	Registrate	Attive	2013/2012	2013/2012
A Agricoltura, silvicoltura pesca	16	16	17	16	1	0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	2	2	2	0	0
C Attività manifatturiere	456	448	443	433	-13	-15
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	2	2	2	2	0	0
F Costruzioni	843	833	809	796	-34	-37
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	177	177	176	176	-1	-1
H Trasporto e magazzinaggio	96	94	90	88	-6	-6
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	42	42	43	43	1	1
J Servizi di informazione e comunicazione	22	21	20	20	-2	-1
L Attività immobiliari	0	0	1	1	1	1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	33	32	32	30	-1	-2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	55	54	57	57	2	3
P Istruzione	8	8	8	8	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	6	6	6	6	0	0
S Altre attività di servizi	353	351	351	349	-2	-2
X Imprese non classificate	1	1	1	1	0	0
TOTALE	2.112	2.087	2.058	2.028	-54	-59

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

AGGIORNAMENTI AL PRIMO TRIMESTRE 2013

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

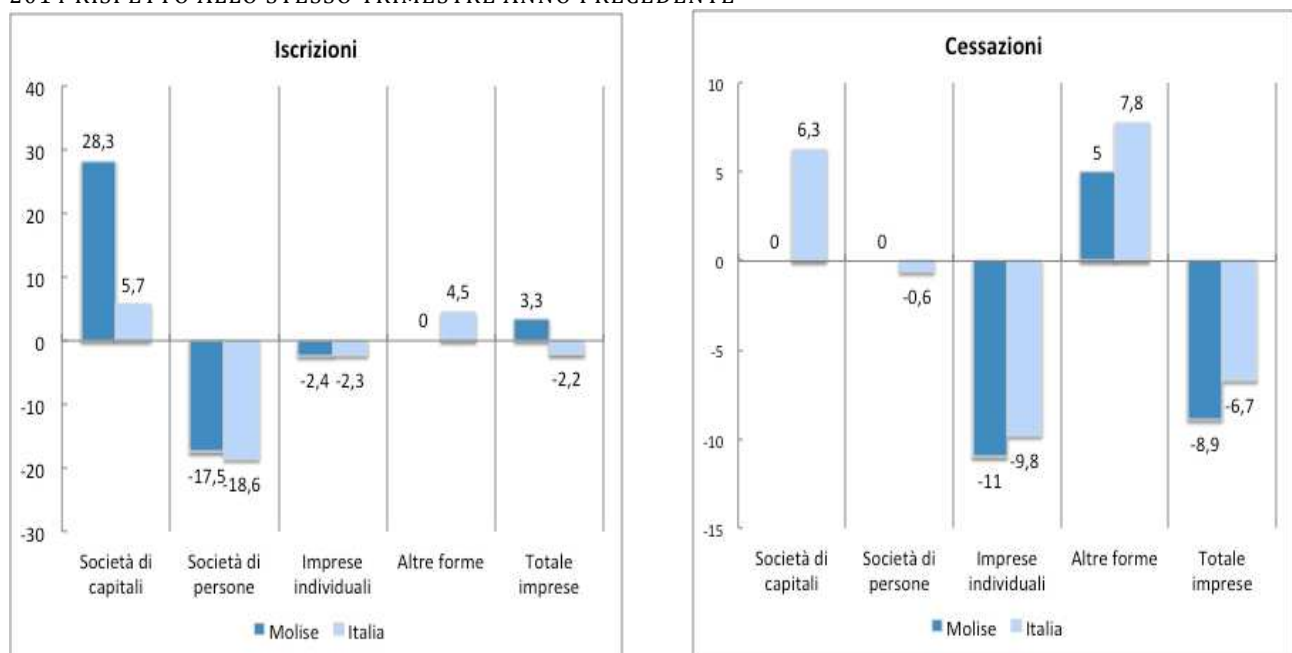
Nel primo trimestre del 2014, il sistema produttivo molisano ha subito una consistente contrazione numerica, considerato che le cessazioni di imprese hanno superato di circa il 23% le iscrizioni di nuove aziende.

La negatività di questo saldo è mitigata da un buon andamento tendenziale, dato che rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, le iscrizioni sono aumentate di oltre il 3%, mentre le cessazioni sono diminuite di quasi il 9%. Inoltre, è positivo, sia pur di molto poco, il saldo tra aperture e chiusure di nuove unità locali nella regione.

È importante rilevare che il saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni è interamente causato dal risultato appunto negativo delle imprese individuali e, soprattutto, delle società di persone. Le società di capitali, infatti, registrano un numero di iscrizioni pari a oltre il doppio delle cessazioni; anche l'andamento tendenziale appare molto robusto: rispetto al primo trimestre del 2013, le iscrizioni di società di capitali sono aumentate di più del 28%, mentre il numero delle cessazioni non è variato.

Un segnale negativo arriva dalla dinamica dei fallimenti e delle altre procedure concorsuali, aumentati rispetto allo stesso periodo del 2013 del 23%, per altro, in linea con l'andamento a livello nazionale (dove si è avuto un incremento di quasi il 24%). È cresciuto dell'8,7% il numero di imprese entrate in scioglimento o liquidazione.

FIGURA 2.23: DINAMICA ISCRIZIONI E CESSAZIONI PER FORMA GIURIDICA - VARIAZIONE% 1° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE



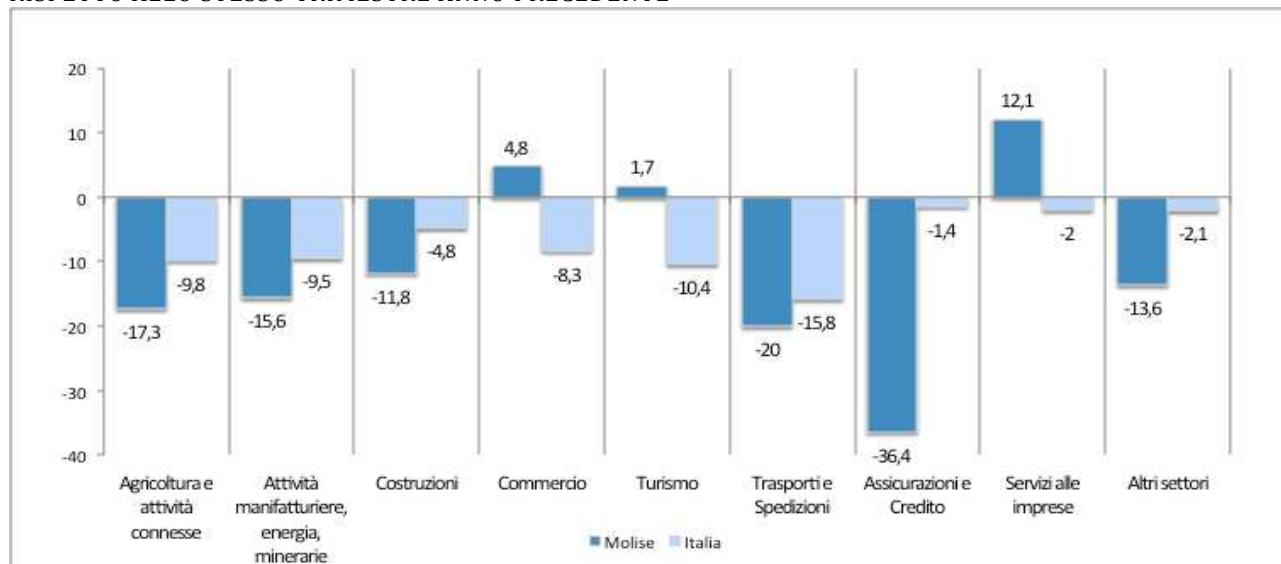
Fonte: Elaborazione Infocamere su dati Movimprese

L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi

Il Commercio registra la maggioranza delle iscrizioni nel primo trimestre 2014 (il 29% del totale delle imprese classificate), seguito dall'Agricoltura con il 19%; si segnalano poi con valori tra l'11 e il 12% le Costruzioni, il Turismo e i Servizi alle imprese.

Rispetto al primo trimestre 2013, le iscrizioni di nuove imprese sono aumentate soprattutto in Servizi alle imprese (12%), ma anche nel Commercio (quasi +5%) e Turismo (quasi +2%). Rilevanti le diminuzioni in Agricoltura e Manifatturiero, nell'ordine del 16-17%; ancora maggiori in Trasporti e spedizioni e Assicurazioni e credito, dove però i valori assoluti sono molto modesti.

FIGURA 2.24: DINAMICA ISCRIZIONI PER ATTIVITÀ ECONOMICA - VARIAZIONE % 1°TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE



Fonte: Elaborazione Infocamere su dati Movimprese

L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi

La maggior parte delle cessazioni (30% delle imprese cessate, classificate) si osserva tra le imprese dell'Agricoltura; poi, tra quelle del Commercio (circa il 28% del totale delle cessate classificate) e delle Costruzioni (11%).

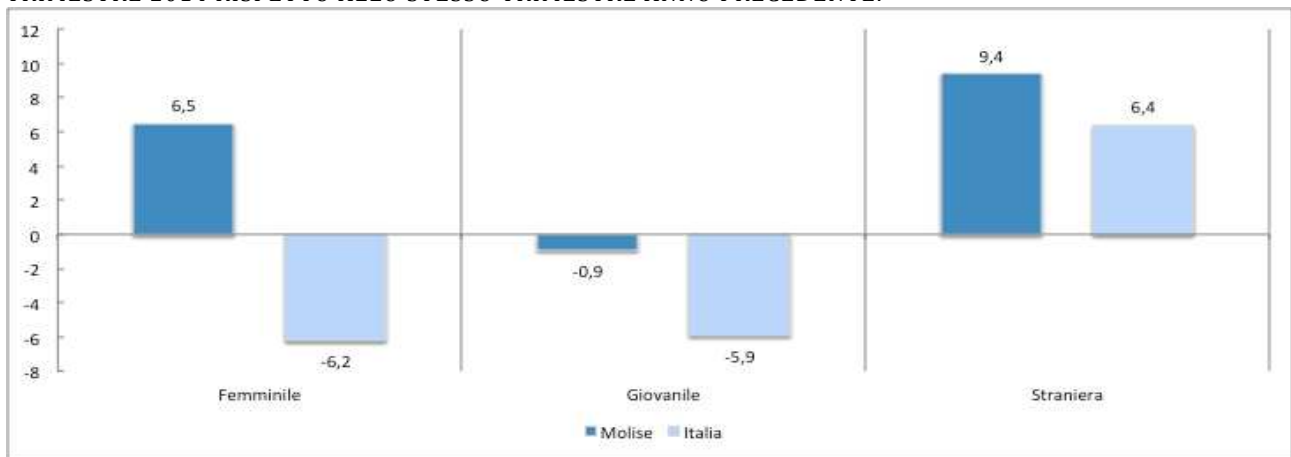
Rispetto al primo trimestre del 2014, le cessazioni aumentano nel Commercio (quasi del 7%) e diminuiscono negli altri comparti, tra cui si segnalano Servizi alle imprese (-12%), Manifatturiero (-14%) e Agricoltura (-12%).

Iscrizioni di imprese "femminili", "giovani" e "straniere"

Nel primo trimestre 2014, ben il 35% delle nuove iscritte sono imprese "giovani"; le "femminili" arrivano al 30% del totale, mentre le "straniere" si fermano a circa il 9%.

Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, le iscrizioni delle "giovani" regrediscono dello 0,9%. Aumentano in modo robusto quelle delle altre due tipologie; in particolare, le iscrizioni di imprese "straniere" aumentano di oltre il 9%. L'incremento del 6,5% di nuove imprese "femminili" risulta in netta controtendenza rispetto all'andamento complessivo nazionale.

FIGURA 2.25: ISCRIZIONI IMPRESE FEMMINILI, GIOVANILI E STRANIERE PER TERRITORIO - VARIAZIONE % 1° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Fonte: Elaborazione Infocamere su dati Movimprese

Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

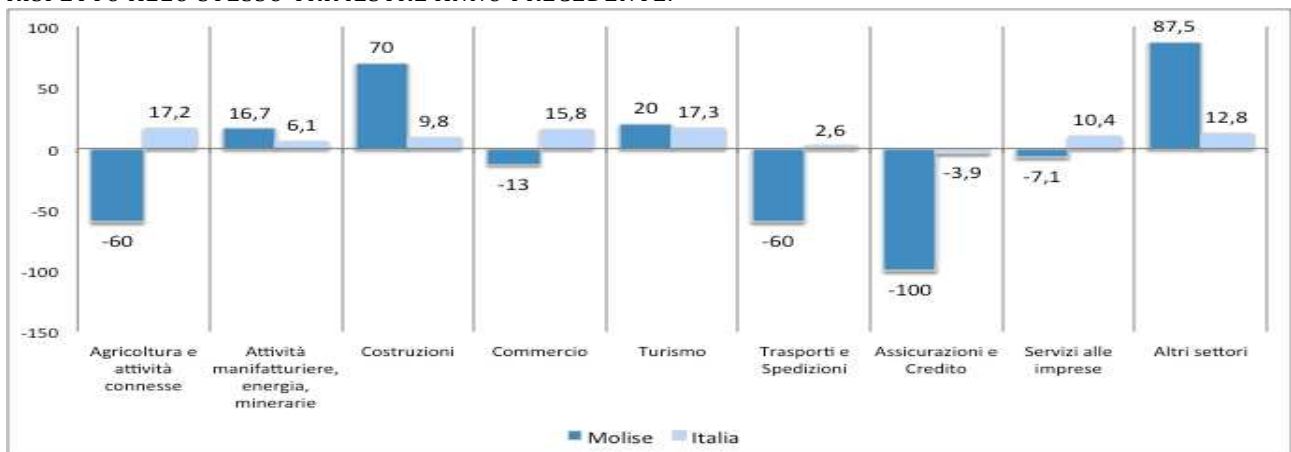
Le imprese che hanno avviato le procedure di scioglimento e le liquidazione sono in crescita rispetto al numero osservato nel primo trimestre 2013, ma in percentuale inferiore di quanto osservato a livello nazionale. La quasi totalità dei casi riguarda società di persone (in leggera prevalenza) e società di capitali.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, la maggior parte di scioglimenti e liquidazioni si osserva in Servizi alle Imprese; poi, nel Commercio, Costruzioni e Manifatturiero. Relativamente numerosi sono anche i casi nel Turismo. Rispetto allo stesso trimestre del 2013, gli scioglimenti crescono solo nelle Costruzioni (+70%) e nel Turismo (+20%), mentre diminuiscono negli altri settori (vedi figura 4).

Nel trimestre in analisi, il numero di fallimenti è diminuito del 9%, mentre i concordati e le altre procedure concorsuali sono cresciuti del 200% (ma su un valore assoluto di partenza di poche unità). Nel primo caso, la variazione è molto minore di quella a livello nazionale, mentre nel secondo è superiore.

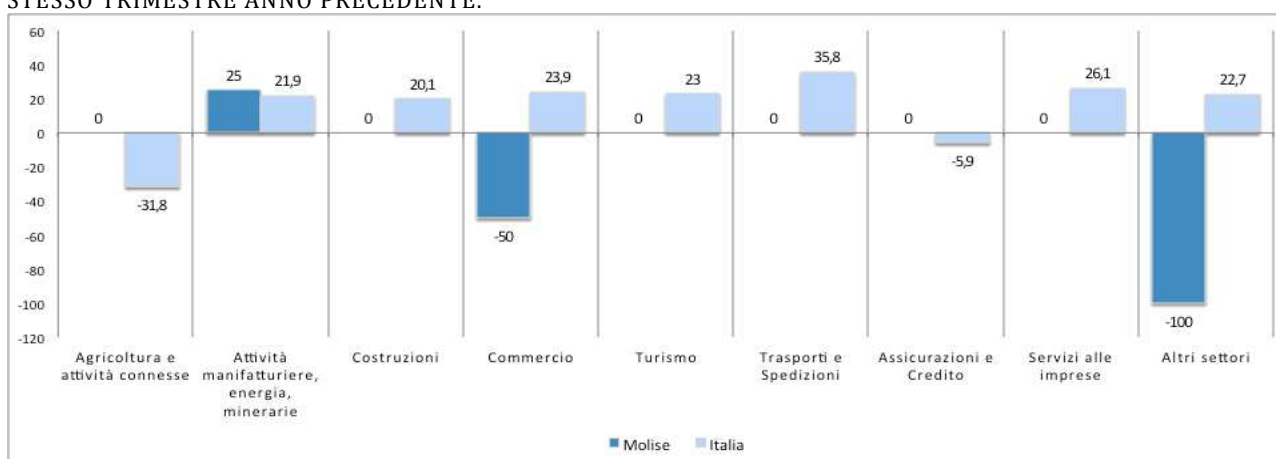
Gran parte delle procedure concorsuali ha riguardato le società di capitali e il Manifatturiero, dove crescono del 25% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

FIGURA 2.26: SCIOGLIMENTI E LIQUIDAZIONI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 1° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Fonte: Elaborazione Infocamere su dati Movimprese

FIGURA 2.27: FALLIMENTI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 1° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Fonte: Elaborazione Infocamere su dati Movimprese

Apertura e chiusura delle unità locali

Il saldo tra le unità locali aperte nella regione Molise nel primo trimestre del 2014 e quelle chiuse nello stesso periodo è leggermente positivo, in controtendenza con l'andamento nazionale che vede una netta prevalenza delle chiusure.

Il saldo è però negativo per quanto riguarda le unità locali aperte e chiuse in Molise da aziende della stessa regione. Le aperture in Molise di unità locali di imprese di altre regioni risultano, infatti, ampiamente più numerose delle chiusure.

Interessante osservare che è anche positivo il saldo tra aperture e chiusure di unità locali di imprese molisane localizzate al di fuori della regione.

La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

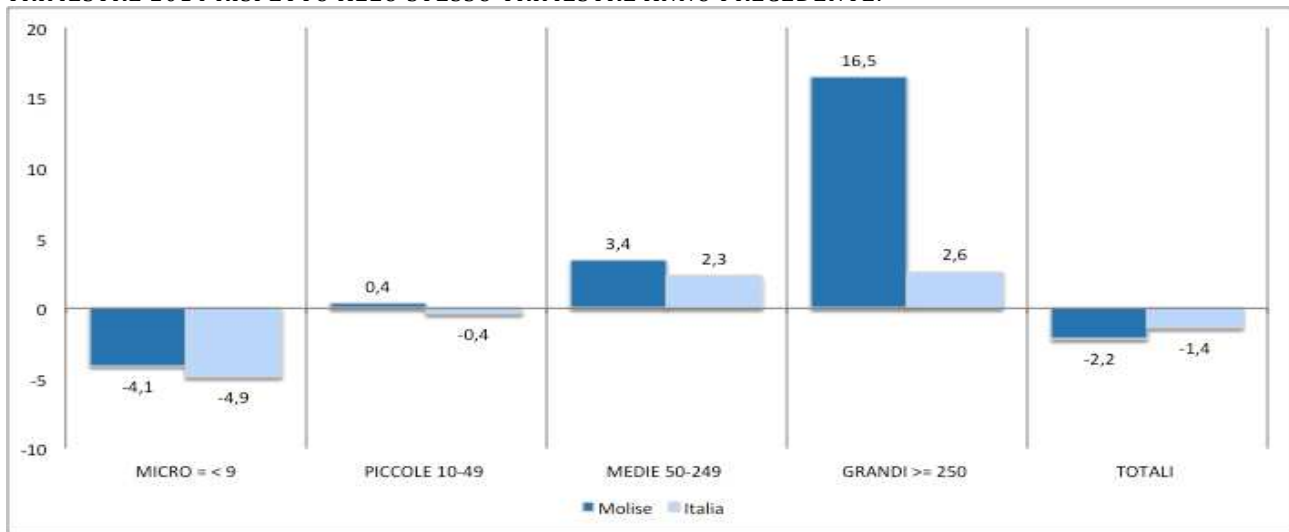
È stato considerato un campione di 21.123 imprese attive nella regione Molise sia nel quarto trimestre 2013 che nello stesso trimestre dell'anno precedente.

Rispetto al quarto trimestre del 2012, questo campione di imprese ha subito una riduzione dell'occupazione del 2,2%, molto superiore all'1,3% osservato a livello nazionale (su un campione di oltre 3,5 milioni di imprese).

Servizi alle imprese, Trasporti e spedizioni, e Assicurazioni e credito mostrano un andamento in controtendenza, con un aumento dell'occupazione intorno all'1%. In tutti gli altri settori, la variazione è negativa e particolarmente forte nel Turismo (-7,4%), nelle Costruzioni (-6,6%) e nel Manifatturiero (-4,8%).

L'andamento dell'occupazione è positivamente e fortemente correlato alla dimensione delle imprese. Rispetto al quarto trimestre 2012, nello stesso trimestre del 2013, tutto il calo dell'occupazione si osserva tra le sole "micro-imprese" (-4,1%, quasi il doppio del dato complessivo). Le "piccole" registrano un modesto incremento; le medie un aumento che arriva ad un consistente +3,4%; le "grandi" beneficiano di un aumento che potremmo definire "anomalo", poiché arriva al 16,5%.

FIGURA 2.28: VARIAZIONE ADDETTI SU IMPRESE COMPRESI PER CLASSE DIMENSIONALE - VALORI% 1° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Fonte: Elaborazione Infocamere su dati Movimprese

I RISULTATI ECONOMICI

L'andamento delle grandezze economiche

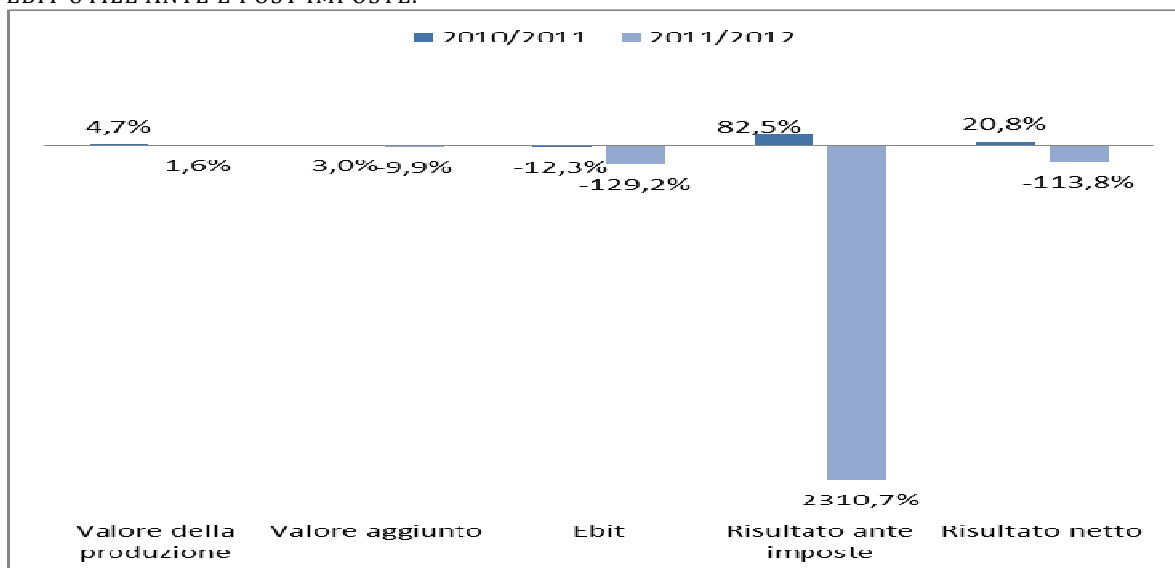
Il valore della produzione aggregato delle imprese di capitali attivi¹¹ nella regione Molise è stato di poco superiore ai €3,4 miliardi, praticamente uguale a quello dello scorso anno e in leggero aumento rispetto al 2010. Il valore aggiunto, invece, subisce un calo piuttosto consistente.

I risultati di reddito subiscono un vero e proprio crollo: sia l'Ebit che il risultato ante imposte e quello netto sono nel 2012 ampiamente negativi; per quanto riguarda l'utile (lordo e netto), si tratta del terzo anno consecutivo di risultati negativi e progressivamente peggiori (vedi grafico seguente).

Nel 2012, in percentuale del valore della produzione, la perdita netta è stata pari a circa il 3% del valore della produzione.

Va evidenziato che nel 2012, come del resto anche nel biennio precedente, il costo delle imposte ha pesato su un sistema produttivo che aveva un reddito operativo già negativo, acuendo in modo drammatico la perdita.

FIGURA 2.29: VARIAZIONE PERCENTUALE NEL TRIENNIO DI VALORE DELLA PRODUZIONE, VALORE AGGIUNTO, EBIT UTILE ANTE E POST IMPOSTE.



Fonte: elaborazioni Infocamere per commento al Cruscotto Indicatori Statistici

L'andamento del campione di imprese "co-presenti"¹² nel triennio 2010-2012 conferma la tendenza osservata con riferimento al campione nel suo insieme.

Il valore della produzione aggregato aumenta anche nel 2012 (di circa il 5%), dopo una crescita di quasi il 10% nel 2011; il valore aggiunto, invece, subisce una contrazione piuttosto forte e torna su valori inferiori anche a quelli del 2010.

¹¹ I risultati derivano dall'aggregazione dei risultati di bilancio di 3.005 aziende nel 2012; 3.206 nel 2011 e 3.208 nel 2010. È quindi probabile che i valori assoluti del 2012 risultino in una certa misura sottostimati rispetto a quelli degli anni precedenti; il confronto tra i risultati dei tre periodi considerati è realizzato utilizzando l'insieme delle "co-presenti".

¹² Le imprese "co-presenti" sono quelle di cui è disponibile il bilancio in tutti i tre anni del periodo considerato; nei tre anni, gli insiemi di imprese considerate sono costituiti dalle stesse aziende. Il campione considerato è costituito da 1.321 imprese, di cui (nel 2012) oltre l'83% micro, quasi il 14% piccole, il 2,3% medie e lo 0,6% grandi. In questo campione, le micro imprese sono relativamente meno rappresentate rispetto alla loro incidenza nel totale del campione delle società di capitali, considerato nell'analisi.

Le grandezze di reddito mostrano gli andamenti peggiori. L'Ebit che nel 2011 aveva tenuto, crolla da oltre € 81 milioni a meno di € 14; il risultato ante imposte e netto diventano pesantemente negativi, da valori ampiamente positivi dell'anno precedente.

Nel 2012, il valore della produzione delle imprese molisane¹³ è stato pari ad appena lo 0,5% quello della prima regione italiana e al 3,5% quello medio delle regioni italiane. Anche rispetto al solo aggregato del Sud, il Molise risulta indietro, considerato che il suo valore della produzione totale è pari al 5% quello della prima regione nel Sud. In termini di valore aggiunto, la posizione è ancora più debole.

La dimensione media e mediana

Nel 2012, il valore della produzione medio delle imprese della regione Molise si attesta su poco più di € 1,1 milioni, in leggero aumento rispetto ai valori dei due anni precedenti.

Ancora più modesto, il valore mediano che risulta intorno ai € 146.000, stabile rispetto agli anni precedenti.

I valori medi e mediani risultano superiori se si considera l'aggregato delle sole imprese "classificate", arrivando rispettivamente a € 1,3 milioni e a poco meno di € 200.000.

La distribuzione delle imprese di capitali per classe dimensionale mostra che oltre il 91% dell'universo è costituito da micro imprese; il 7,2% da piccole l'1,1% da imprese di medie dimensioni; le grandi imprese sono appena lo 0,3%.

Le imprese manifatturiere hanno una dimensione media (in termini di valore della produzione) di quasi € 3,2 milioni, valore pari a circa due volte e mezzo quello del sistema produttivo nel suo insieme. Relativamente più alta è anche la dimensione media delle imprese dell'Agricoltura (€ 2,4 milioni), mentre il Commercio è perfettamente sul valore medio (€ 1,25 milioni). Tutti gli altri comparti hanno un valore medio inferiore al milione. I valori mediani mostrano una situazione analoga, con il Manifatturiero che ha un valore mediano di quasi € 500.000 e Trasporti e spedizioni che arrivano a quasi € 370.000.

Le differenze a livello di comparto

Considerando il sottoinsieme delle imprese "classificate", Il Manifatturiero evidenzia la sua rilevanza nel sistema produttivo molisano, realizzando circa il 36% del valore della produzione totale e il 34% del valore aggiunto. Il Commercio genera il 19% circa del valore della produzione e poco più del 10% del valore aggiunto.

I risultati delle grandezze di reddito mostrano una situazione poco omogenea nei vari comparti. Le Costruzioni realizzano la gran parte dell'Ebit generato dalle imprese molisane, ma anche il maggior volume di perdite sia ante imposte che nette; il Commercio ha una situazione simile, pur con valori più modesti di quelli delle Costruzioni. Agricoltura, Servizi alle imprese e Trasporti e spedizioni hanno un Ebit fortemente negativo che si riflette su un risultato lordo e netto ancora peggiore. Il Manifatturiero, infine, riesce a mantenere un risultato positivo sia di Ebit che di utile ante imposte, ma ha un risultato netto fortemente negativo. Il Turismo è l'unico comparto ad avere un risultato netto positivo.

¹³ Questi dati vanno considerati con attenzione perché in parte distorti dalla diversa percentuale di bilanci disponibili e quindi aggregati nell'insieme delle imprese molisane e di quelli disponibili e aggregati negli ambiti territoriali di confronto.

Consistenza e andamento delle imprese in utile e in perdita

Con riferimento all'insieme delle imprese "co-presenti" nel 2011 e nel 2012, nell'ultimo anno, le imprese in utile sono risultate solo il 66% del totale, in diminuzione di quasi il 4% rispetto all'anno precedente.

Le imprese in utile hanno un valore della produzione medio di € 2 milioni; quelle in perdita di € 2,4 milioni; si evidenzia quindi che una certa parte delle imprese molisane di maggiori dimensioni si trova in una situazione di perdita. Del resto, nell'ultimo anno, l'insieme delle imprese in utile ha visto diminuire il valore della produzione aggregato di oltre il 19%, ovvero quasi cinque volte la contrazione della sua numerosità nello stesso periodo.

Le società per azioni mostrano, invece, una dinamica leggermente meno negativa.

Nel 2012, in tutti i comparti, le imprese in utile sono state più numerose di quelle in perdita, con un differenziale proporzionalmente maggiore nel Commercio.

I valori dei principali indici di bilancio

Nel 2012, i risultati di ROI e ROE delle società di capitali molisane sono stati negativi; precisamente, pari a -0,3% il primo e addirittura -11,4% il secondo.

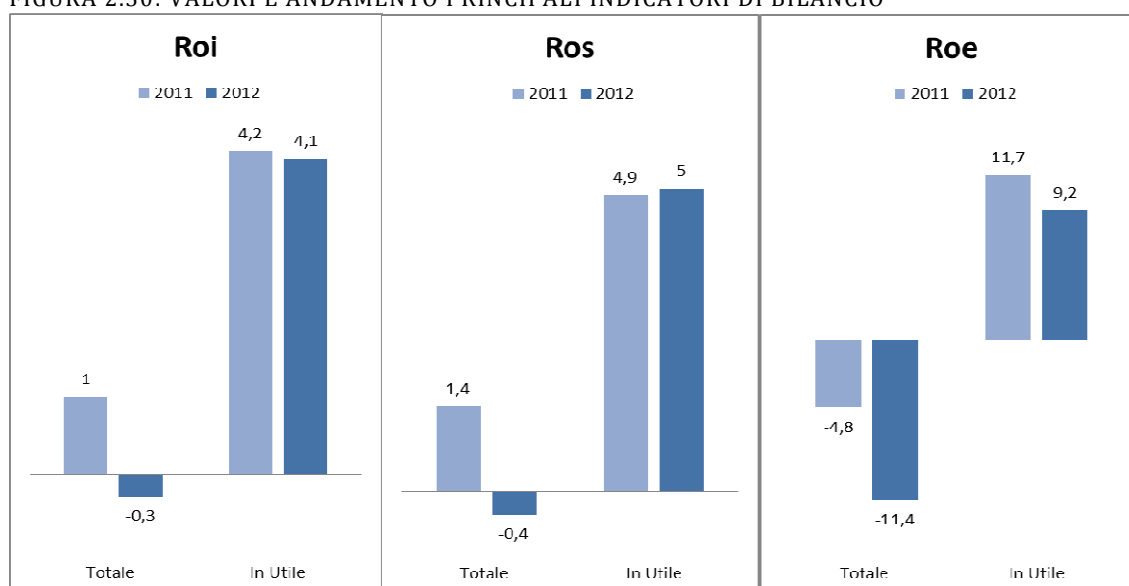
Anche la struttura finanziaria delle imprese risulta estremamente debole, con un indice di indipendenza finanziaria inferiore al 19%.

Questi risultati segnano un peggioramento rispetto a quelli del 2011, già indicativi di una situazione di estrema gravità

I risultati dell'aggregato delle sole società in utile sono, invece, incoraggianti: il ROI supera il 4% e il ROE è oltre il 9%; l'anno precedente il ROI era praticamente uguale, mentre il ROE arrivava a poco meno del 12% (vedi grafico seguente).

L'indice di indipendenza finanziaria rimane, invece, insufficiente con un valore di poco superiore al 25%.

FIGURA 2.30: VALORI E ANDAMENTO PRINCIPALI INDICATORI DI BILANCIO

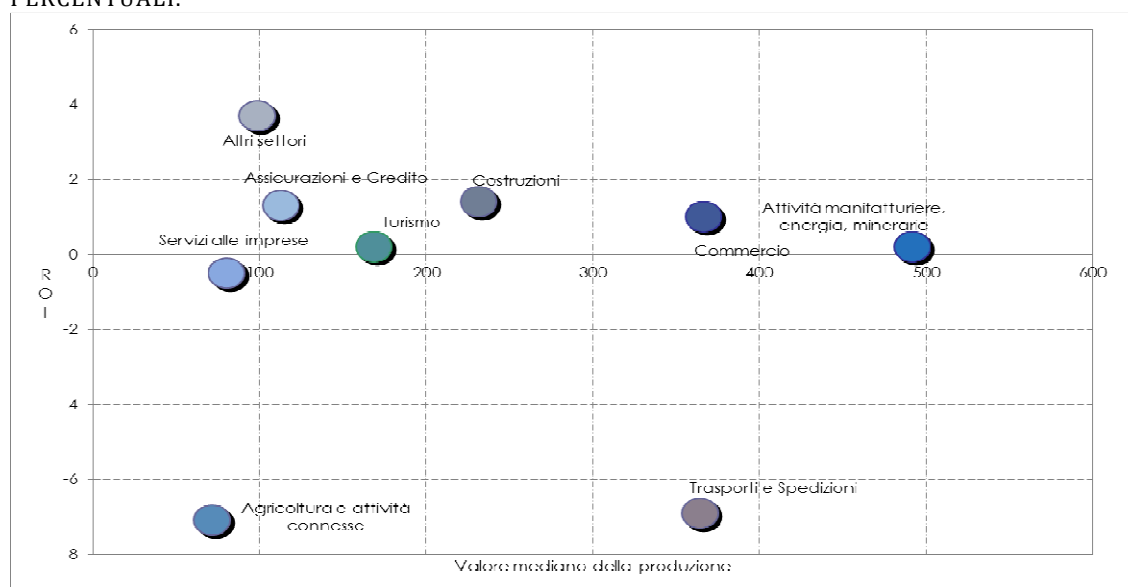


Fonte: elaborazioni Infocamere per commento al Cruscotto Indicatori Statistici

Con riferimento alle sole società in utile, le Costruzioni registrano il ROI più elevato (4,7%); superiore alla media è anche la performance del Commercio (4,3%). Per quanto riguarda il ROE, Turismo e Trasporti e spedizioni presentano valori anomali, intorno al 25%. Costruzioni e Servizi alle imprese registrano un risultato brillante tra l'11 e il 12%.

Confrontando il ROI con il valore della produzione (vedi grafico segunete), si osserva come le migliori performance sono ottenute dalle Assicurazioni e credito e dalle Costruzioni, che hanno registrato un ROI intorno al 2% (comunque poco soddisfacente) con valori del fatturato non troppo alti. Gli altri settori presentano un ROI compreso tra 0% e 2%. La peggiore performance è ottenuta dall'Agricoltura e dai Trasporti e spedizioni con livelli di ROI negativo.

FIGURA 2.31: VALORE DELLA PRODUZIONE E ROI 2012 PER SETTORE ECONOMICO - VALORI MEDIANI E PERCENTUALI.



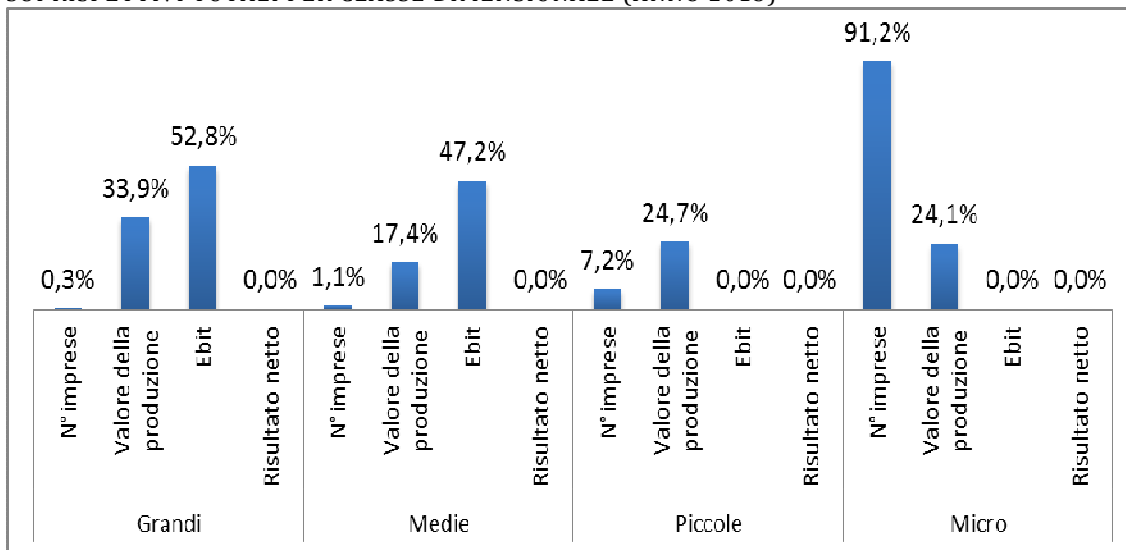
Fonte: elaborazioni Infocamere per commento al Cruscotto Indicatori Statistici

Andamento delle imprese distinte per classe dimensionale

Nel 2012, lo 0,3% dell'aggregato delle società di capitali, costituito da "grandi" imprese ha realizzato quasi un terzo del valore della produzione; medie e grandi imprese insieme rappresentano l'1,4% delle imprese e circa il 50% del valore della produzione. Al contrario, il 91% delle "micro", non è andato oltre il 24%. È, dunque, evidente, la forte concentrazione del valore della produzione in una parte molto ristretta del tessuto produttivo molisano (vedi grafico pagina seguente).

I risultati relativi alle grandezze di reddito mostrano una vera e propria spaccatura del sistema produttivo molisano tra medie e grandi da un lato, e piccole e micro dall'altro. Le imprese di dimensione relativamente maggiore riesce ad avere un Ebit positivo, per quanto in forte diminuzione rispetto all'anno precedente; quelle minori, invece hanno un Ebit negativo. Allo stesso modo, mentre medie e grandi imprese registrano una perdita aggregata ancora contenuta (soprattutto se considerata in proporzione al valore della produzione); le piccole e le micro mostrano una perdita molto elevata.

FIGURA 2.32: PESO* DEL NUMERO DI IMPRESE E DEL VALORE DELLA PRODUZIONE, EBIT E RISULTATO NETTO SUI RISPETTIVI TOTALI PER CLASSE DIMENSIONALE (ANNO 2013)



* Le percentuali sono calcolate sui rispettivi totali ed esclusivamente su valori positivi. Sono uguali a zero, qualora la grandezza considerata (Ebit o risultato netto) assuma valori negativi per le differenti classi dimensionali.

Fonte: elaborazioni Infocamere per commento al Cruscotto Indicatori Statistici

I risultati nel triennio del campione delle imprese “co-presenti” segmentato per classe dimensionale, mostrano per quanto riguarda il valore della produzione, una notevolissima progressione delle “grandi” imprese: queste nel 2010 avevano realizzato un valore della produzione di circa €398 milioni, passato a € 612 milioni l’anno successivo e ancora cresciuto nel 2013 fino a € 965 milioni. Le medie, invece, subiscono una contrazione di circa il 25%, le piccole del 10%, mentre le micro rimangono stabili. Tutte le tipologie di imprese subiscono nel triennio la contrazione sia dell’Ebit che del risultato netto.

Nel triennio considerato, l’aggregato delle “grandi” imprese aumenta in modo consistente il capitale netto; le medie e le piccole subiscono una significativa diminuzione; le micro segnano un leggero incremento.

3 L'EVOLUZIONE DI ALCUNI SETTORI DELL'ECONOMIA MOLISANA

IL SETTORE AGROALIMENTARE

Il settore agroalimentare ha assunto un ruolo strategico oltre che vitale per le economie dei Paesi. Per l'Italia, in particolare, i punti di forza di tale filiera produttiva sono rappresentati dai prodotti tipici, oggetto di tutela, e da quelli della cosiddetta dieta mediterranea.

Il Molise può contare su un paniere di prodotti agroalimentari tradizionali abbastanza ampio, che variano dai comparti delle carni a quelle delle paste fresche e dei prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati: sono circa 160 quelli rappresentativi di tutte le realtà territoriali della regione. Formaggi e altri prodotti lattiero-caseari vengono commercializzati in tutta la penisola, anche se spesso non rientrano nella grossa catena di distribuzione dei supermercati ma vengono distribuiti esclusivamente in negozi specializzati in enogastronomia. Prodotti come olio, vino, insaccati, farine, dolci sono esportati in numerose città europee, oltre che in America, in Giappone, in Australia ecc.

Purtroppo nonostante la riconosciuta qualità e caratterizzazione di tipicità di molte produzioni agroalimentari, sono relativamente poche le produzioni regionali contraddistinte da marchio comunitario.

L'unica DOP prettamente regionale riguarda l'olio extra vergine d'oliva Molise. Altri marchi che interessano la regione (ma che hanno una valenza extra-regionale) riguardano le filiere zootecniche, sia ad indirizzo lattiero-caseario (Caciocavallo Silano DOP), sia la produzione o la preparazione di carni (Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP, Salamini italiani della cacciatora DOP).

Per quel che riguarda, invece, la produzione vinicola, la regione vanta 4 Denominazioni di Origine Controllata (Biferno, Pentro di Isernia, Molise e Tintilia) e due vini IGT (Terre degli Osci e Rotae).

TABELLA 3.1: PRODUZIONI TIPICHE RICONOSCIUTE
MOLISE - 2011

CARNI	<i>Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale (IGP)</i> Reg. CE n. 134/98 (GUCE L. 15/98 del 21.01.1998)
FORMAGGI	<i>Caciocavallo Silano (DOP)</i> Reg. CE n. 1263/96 (GUCE L. 163/96 del 02.07.1996)
OLI DI OLIVA	<i>Molise (DOP)</i> Reg. CE n. 1257 del 15.07.2003 (GUCE L. 177 del 16.07.2003)
PREPARAZIONI DI CARNI	<i>Salamini italiani alla cacciatora (DOP)</i> Reg. CE n. 1778 del 07.09.01 (GUCE L. 240 del 08.09.01) <i>Biferno (DOC)</i> - D.M. 26/04/83 (G.U. n. 269 del 30/09/83) <i>Molise o del Molise (DOC)</i> - D.M. 04/11/95 (G.U. n.281 del 01/12/95)
VINI	<i>Pentro di Isernia o Pentro (DOC)</i> <i>Tintilia (DOC)</i> <i>Osci o Terre degli Osci (IGT)</i> - D.M. 04/11/95 (G.U. n. 281 del 01/12/95) <i>Rotae (IGT)</i> - D.M. 04/11/95 (G.U. n. 281 del 01/12/95)

Fonte: Banca dati MiPAF

Se il numero di marchi può essere considerato inferiore sia alle tipicità della nostra regione sia al confronto con altri contesti regionali, anche la produzione connotata da marchi DOP e IGP coinvolge pochi operatori agricoli e della trasformazione e nel complesso incide in maniera quasi irrilevante rispetto al contesto nazionale.

Dalla lettura della tabella seguente emerge che al 2012, sono presenti in Molise 188 aziende di produttori, in diminuzione rispetto al 2011 di 23 unità (in percentuale -11% circa), proseguendo quindi la dinamica negativa: -36 rispetto al 2010, -131 rispetto al 2009. Pertanto l'incidenza dei produttori molisani sul panorama nazionale resta basso e pari solo allo 0,3%.

Stessa dinamica anche per gli allevamenti che diminuiscono dell'1,2% rispetto al 2011, mentre a livello nazionale la diminuzione è di -8,8%. La superficie destinata alla produzione di marchi di qualità, dopo la diminuzione registrata nel 2010 del 30,2% e del 2011 del 8,8% continua a diminuire e segna un nuovo valore negativo: -16,2%. Discorso analogo per il numero di trasformatori in regione: tra 2011 e 2012 si contano 5 trasformatori in meno, facendo scendere il peso sul totale nazionale allo 0,4%.

Le regioni che hanno una maggiore incidenza di operatori di prodotti agroalimentari di qualità sono Sardegna, Toscana, Trentino Alto Adige con incidenze percentuali dell'ordine rispettivamente del 17,3 del 17,5 e del 16,2%. Queste tre regioni da sole costituiscono oltre il 50% dei produttori totali.

TABELLA 3.2: OPERATORI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ DOP, IGP E STG AL 31 DICEMBRE PER TIPOLOGIA E REGIONE
ANNO 2012 (A) (B) (VALORI ASSOLUTI, COMPOSIZIONI E VARIAZIONI PERCENTUALI)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Produttori (a)							Trasformatori (b)		
				Allevamenti		Superficie		Num.	%	Var. % 11/12
	Num.	%	Var. % 11/12	%	Var. % 11/12	%	Var. % 11/12			
Piemonte	2.781	3,7%	-2,1	5,4%	-1,3	2,5%	7,3	212	3,0%	5,5
Valle d'Aosta	947	1,3%	-0,4	2,5%	0,6	-	-	174	2,5%	-11,7
Liguria	1.281	1,7%	1,5	-	-	1,5%	1,2	153	2,2%	2,0
Lombardia	7.087	9,4%	-6,5	19,6%	-13,0	0,6%	1,3	572	8,2%	9,2
Trentino-Alto Adige	12.157	16,2%	-1,1	3,2%	-7,3	14,2%	0,9	102	1,5%	0,0
Bolzano/Bozen	7.600	10,1%	-2,9	1,5%	-1,8	10,4%	0,8	54	0,8%	-5,3
Trento	4.557	6,1%	2,1	1,7%	-11,7	3,8%	0,9	48	0,7%	6,7
Veneto	5.114	6,8%	-2,9	9,6%	-9,8	1,9%	-6,6	575	8,2%	17,3
Friuli-Venezia Giulia	813	1,1%	0,2	1,9%	0,9	0,0%	4,4	91	1,3%	0,0
Emilia-Romagna	5.055	6,7%	-2,4	11,1%	-3,9	3,8%	6,7	1.390	19,8%	4,9
Toscana	13.139	17,5%	-4,5	3,7%	-12,2	41,3%	10,0	1.185	16,9%	0,9
Umbria	1.831	2,4%	0,9	1,8%	1,2	3,4%	2,7	254	3,6%	0,4
Marche	676	0,9%	-0,1	1,6%	-0,1	0,1%	-4,5	177	2,5%	-3,8
Lazio	2.321	3,1%	-17,9	4,1%	26,5	2,0%	-29,2	292	4,2%	-1,4
Abruzzo	818	1,1%	-2,9	0,8%	2,1	0,7%	-5,1	182	2,6%	-10,3
Molise	188	0,3%	-10,9	0,2%	-1,2	0,3%	-16,2	26	0,4%	-16,1
Campania	2.791	3,7%	9,8	3,2%	2,5	1,3%	11,0	385	5,5%	1,3
Puglia	1.940	2,6%	7,8	0,1%	-48,1	12,1%	8,9	303	4,3%	-6,2
Basilicata	96	0,1%	47,7	0,1%	68,2	0,1%	2,3	40	0,6%	29,0
Calabria	455	0,6%	15,2	0,2%	21,1	2,9%	37,7	311	4,4%	37,6
Sicilia	2.671	3,6%	-2,0	0,2%	-17,9	10,6%	-3,5	375	5,3%	-16,1
Sardegna	12.987	17,3%	-15,3	30,8%	-14,7	0,7%	13,7	216	3,1%	4,9
Nord-ovest	12.096	16,1%	-4,3	27,4%	-9,8	4,7%	4,4	1.111	15,8%	3,6
Nord-est	23.139	30,8%	-1,7	25,9%	-6,3	19,9%	1,1	2.158	30,8%	7,5
Centro	17.967	23,9%	-5,8	11,2%	3,3	46,8%	6,8	1.908	27,2%	0,1
Centro-Nord	53.202	70,8%	-3,7	64,5%	-6,3	71,4%	5,0	5.177	73,8%	3,8
Mezzogiorno	21.946	29,2%	-8,2	35,5%	-13,0	28,6%	5,6	1.838	26,2%	-0,5
ITALIA	75.148	100,0%	-5,1	100,0%	-8,8	100,0%	5,2	7.015	100,0%	2,6

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg

(a) Un'azienda agricola può condurre uno o più allevamenti.

(b) Un trasformatore può svolgere una o più attività di trasformazione.

Strettamente legato alla degustazione dei prodotti tipici, l'agriturismo è un fenomeno tipicamente italiano che registra, negli ultimi anni, una crescita significativa sia come forma di vacanza alternativa al turismo tradizionale di massa, secondo un approccio maggiormente rispettoso dell'ambiente e delle specificità culturali locali, sia come modalità di diversificazione delle attività agricole in grado di

aumentare il valore aggiunto dell'economia rurale. Nel 2013 le aziende agricole turistiche sono più di 20 mila, suddivise tra agriturismi all'alloggio, alla ristorazione, alla degustazione e altre attività.

Nel Molise il numero assoluto di aziende agrituristiche autorizzate al 2012 sono circa 104, registrando una crescita costante negli ultimi cinque anni. Di queste, 80 sono localizzate nella provincia di Campobasso e le restanti nella provincia di Isernia. Nel corso degli ultimi anni, l'offerta dei servizi agrituristiche si è evoluta e specializzata, spingendosi in molti casi oltre il semplice pernottamento. Risultano quindi in aumento le aziende che offrono altre attività connesse alla vita all'aria aperta (escursionismo, equitazione, corsi vari, sport, ecc.), ma anche quelle di degustazione di prodotti tipici aziendali e locali.

TABELLA 3.3: AZIENDE AGRITURISTICHE AUTORIZZATE AL 31 DICEMBRE 2012

Province e regioni	All'alloggio	Alla ristorazione	Alla degustazione	Altre attività	Totale
Campobasso	52	66	40	45	80
Isernia	13	20	10	9	24
MOLISE	65	86	50	54	104
NORD-OVEST	2.071	2.098	740	1.921	3.176
NORD-EST	4.840	2.577	711	2.925	6.391
CENTRO	6.746	2.501	1.317	4.891	7.076
SUD E ISOLE	3.249	2.968	681	2.245	3.831
ITALIA	16.906	10.144	3.449	11.982	20.474

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

Passando ad una visione più ampia del settore primario in Molise, con la disponibilità dei dati dell'ultimo censimento sull'agricoltura è possibile analizzare quelle che sono le caratteristiche peculiari e l'evoluzione di lungo periodo di tale settore nella nostra regione.

Nel 2010 sono state censite oltre 1,6 milioni di aziende agricole, con una superficie totale pari a circa 17,2 milioni di ettari, di cui 12,9 milioni attribuibili alla superficie agricola utilizzata (Sau). Rispetto al 2000 le aziende sono diminuite di 780 mila unità (-32,6%), mentre per la Sau si registra una riduzione molto più contenuta (-2,5%). Ciò si traduce in un notevole aumento della dimensione media aziendale che passa da 5,5 ettari di Sau nel 2000 a 7,9 nel 2010 (+44,2%).

TABELLA 3.4: AZIENDE, SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU) E SUPERFICIE TOTALE (SAT)
SUPERFICIE IN ETTARI E PESO PERCENTUALE SU TOTALE ITALIA

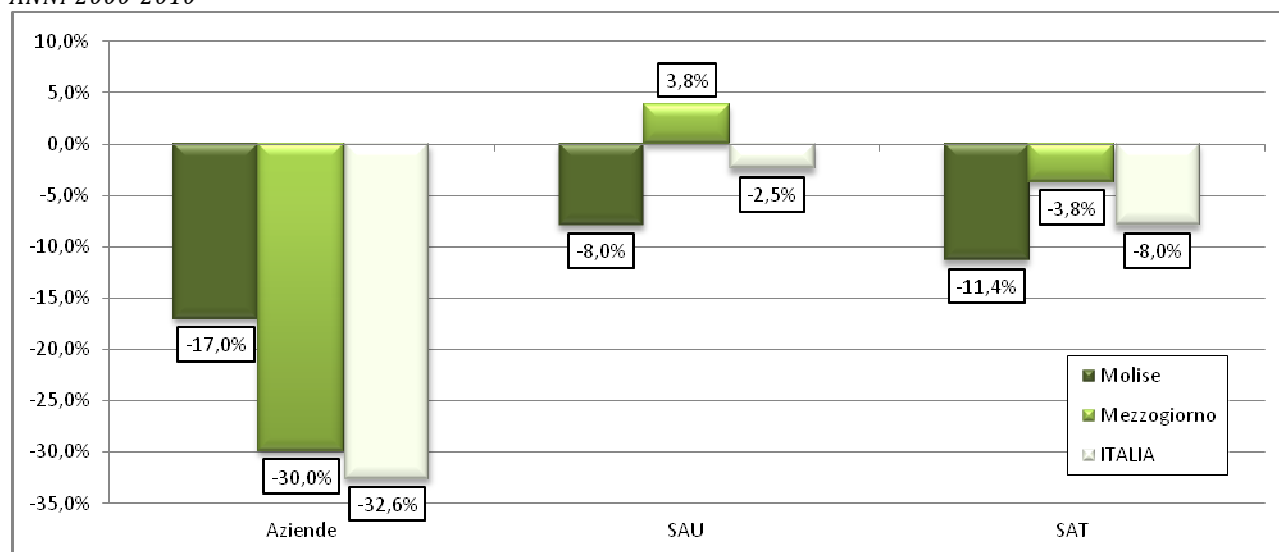
REGIONI	AZIENDE			SAU			SAT		
			peso % su tot. Italia (2010)			peso % su tot. Italia (2010)			peso % su tot. Italia (2010)
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2000	2010		2000	2010		2000	2010	
Molise	31.667	26.272	1,6%	214.626	197.517	1,5%	284.754	252.322	1,5%
Mezzogiorno	1.387.316	971.770	60,0%	5.871.402	6.095.560	47,4%	7.737.791	7.446.750	43,1%
Nord-ovest	221.640	145.243	9,0%	2.243.420	2.096.985	16,3%	3.130.032	2.745.985	15,9%
Nord-est	369.525	251.859	15,5%	2.632.679	2.471.852	19,2%	4.006.101	3.538.563	20,5%
Centro	426.972	252.012	15,5%	2.435.905	2.191.651	17,0%	3.901.346	3.349.801	19,4%
ITALIA	2.405.453	1.620.884	100,0%	13.183.407	12.856.048	100,0%	18.775.271	17.277.023	100,0%

Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati Istat

Il Molise al 2010 conta una superficie totale pari a circa 252 mila ettari, di cui circa 198 mila sono attribuibili alla superficie agricola utilizzata. Rispetto al 2000 le aziende sono diminuite di circa 5.400 unità (-17%), una diminuzione percentualmente inferiore a quello che si verifica a livello nazionale e rispetto alle altre regioni del Meridione (-30%). Al contrario per la Sau si registra una variazione negativa più alta: infatti, rispetto al 2000 gli ettari sono circa l'8% in meno, mentre il Mezzogiorno

registra un aumento percentuale di ettari pari al 3,8%. Per questo motivo nella nostra regione, anche se non in maniera così accentuata come accade a livello nazionale, aumenta la dimensione media aziendale che passa da 6,8 ettari di Sau del 2000 a 7,5 del 2010.

FIGURA 3.1: VARIAZIONI PERCENTUALI NUMERO AZIENDE E DIMENSIONE SAU, SAT ANNI 2000-2010



Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati Istat

L'incidenza del settore zootecnico su quello agricolo nel suo complesso varia da regione a regione: i valori più elevati si osservano a Bolzano (48,3% delle aziende agricole) e in Lombardia (39,7), quelli più bassi in Calabria (7,2), Sicilia (6,8) e Puglia (2,2). Il Molise si pone al di sopra della media nazionale con il 14,8% di aziende zootecniche.

TABELLA 3.5: AZIENDE CON ALLEVAMENTO DI BESTIAME DESTINATO ALLA VENDITA INCIDENZA PERCENTUALE SUL SETTORE AGRICOLO IN GENERALE – ANNO 2010

Regioni	Aziende con allevamenti (incidenza %)	Regioni	Aziende con allevamenti (incidenza %)
	2010		2010
Piemonte	28,2	Marche	14,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	38,6	Lazio	14,5
Lombardia	39,7	Abruzzo	11,4
Liguria	11,9	Molise	14,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>48,3</i>	Campania	10,5
<i>Trento</i>	<i>13,6</i>	Puglia	2,2
Veneto	16,7	Basilicata	11,1
Friuli-Venezia Giulia	14,2	Calabria	7,2
Emilia-Romagna	16,7	Sicilia	6,8
Toscana	13,1	Sardegna	33,4
Umbria	13,5	ITALIA	12,9

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

In termini assoluti in Molise sono presenti 4.052 aziende con allevamenti, che rappresentano lo 0,2% del totale delle aziende italiane e quasi il 5% delle aziende del Mezzogiorno. Le regioni in cui si concentra il maggior numero di allevamenti sono Lombardia, Sardegna e Veneto (tutte con oltre 20 mila aziende zootecniche); la ripartizione con più allevamenti è il Mezzogiorno con circa 83 mila aziende.

TABELLA 3.6: AZIENDE CON ALLEVAMENTO DI CAPI DESTINATI ALLA VENDITA SECONDO LE PRINCIPALI SPECIE DI BESTIAME
VALORI ASSOLUTI – ANNO 2010

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Aziende con allevamenti	Numero di capi				
		Bovini	Suini	Ovini	Caprini	Avicoli
Piemonte	18.883	815.564	1.108.894	91.967	46.554	10.908.160
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.357	32.953	212	2.256	3.528	930
Lombardia	21.476	1.483.557	4.854.797	105.328	57.656	27.174.653
Liguria	2.386	14.172	972	10.845	6.643	80.224
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12.004	178.934	10.119	57.300	18.518	1.110.602
Bolzano/Bozen	9.768	132.776	4.703	29.875	12.777	95.845
Trento	2.236	46.158	5.416	27.425	5.741	1.014.757
Veneto	20.138	825.739	930.728	43.031	9.382	58.138.998
Friuli-Venezia Giulia	3.160	89.032	252.116	11.290	3.300	7.068.418
Emilia-Romagna	12.299	558.602	1.283.280	63.758	8.486	34.908.772
Toscana	9.888	92.641	147.771	416.656	12.296	2.481.684
Umbria	4.903	60.449	189.681	107.009	3.240	7.329.097
Marche	6.560	59.850	201.906	150.040	5.270	12.313.863
Lazio	14.171	216.454	77.171	588.096	27.547	4.548.621
Abruzzo	7.609	78.566	94.897	210.573	14.497	6.605.895
Molise	4.052	47.833	22.733	69.164	6.494	6.025.430
Campania	14.386	182.651	94.047	221.527	36.024	5.973.165
Puglia	5.958	167.035	24.457	226.829	51.786	2.856.576
Basilicata	5.746	88.392	84.838	262.202	58.798	318.737
Calabria	9.885	98.139	51.209	246.914	132.840	1.198.288
Sicilia	14.881	336.015	49.277	732.376	117.189	5.143.820
Sardegna	20.254	251.375	169.278	3.008.632	237.270	1.234.334
Nord-ovest	44.102	2.346.246	5.964.875	210.396	114.381	38.163.967
Nord-est	47.601	1.652.307	2.476.243	175.379	39.686	101.226.790
Centro	35.522	429.394	616.529	1.261.801	48.353	26.673.265
Centro-Nord	127.225	4.427.947	9.057.647	1.647.576	202.420	166.064.022
Mezzogiorno	82.771	1.250.006	590.736	4.978.217	654.898	29.356.245
ITALIA	209.996	5.677.953	9.648.383	6.625.793	857.318	195.420.267

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

Dall'ultima elaborazione della catena del valore di ISMEA, con una metodologia aggiornata in funzione della disponibilità di nuovi dati dell'Istat, risulta che su 100 euro di spesa del consumatore finale per acquistare prodotti agricoli freschi, non soggetti quindi ad alcuna trasformazione industriale come nel caso degli ortofrutticoli, ai produttori rimangono solamente 22,50 euro. La restante quota risulta così ripartita: 36 euro vanno a remunerare il trade (ingrosso e dettaglio), oltre 25 euro vengono trattenuti da altri operatori indirettamente coinvolti nella filiera (fornitori di mezzi tecnici di servizi finanziari e assicurativi ecc.), circa 9 euro sono riconducibili alle imposte e oltre 8 euro finiscono all'estero a seguito dell'importazione di prodotti direttamente destinati al consumo.

I 22,50 euro che restano in mano agli agricoltori, tolti salari e ammortamenti scendono a 1,8 euro, importo che rappresenta il reddito netto delle aziende primarie. Lo stesso conteggio porta da 36 a più di 15 euro il reddito che resta agli operatori del trade, al netto di salari e ammortamenti.

Ancora più squilibrata la situazione nel caso dei prodotti trasformati, dove i passaggi che intercorrono tra il "cancello" dell'azienda agricola e il punto di vendita dove si registra l'acquisto finale risultano più numerosi e pertanto più compressa è la quota del valore trattenuta dal settore primario. In quest'ultimo caso, sempre su 100 euro di spesa sostenuta dal consumatore, all'azienda agricola rimane un utile netto di 40 centesimi di euro, mentre 2,3 euro vanno a remunerare la fase industriale e quasi 11 euro quella del commercio.

Sia nella filiera dei prodotti freschi inviati direttamente al consumo sia per quelli trasformati risulta pertanto evidente, dall'elaborazione della catena del valore ISMEA, come il mercato non riesca, da solo, a garantire margini adeguati alle imprese agricole, la cui redditività risulta schiacciata degli operatori a valle (trade) e a monte (fornitori di mezzi tecnici e di servizi bancari e assicurativi ecc.). Nell'ultimo decennio, sottolinea l'Ismea, la presenza di vincoli strutturali, di inefficienze del sistema logistico e degli accresciuti costi energetici hanno determinato la lievitazione dei costi di produzione e di distribuzione, a scapito quasi sempre del reddito dei produttori, che rappresentano la parte contrattualmente più debole della catena. Questo in parte spiega la diminuzione costante del numero di imprese agricole come si evince dai dati dei Registri Camerali.

TABELLA 3.7: IMPRESE AGRICOLE. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI PERCENTUALI SULL'ANNO PRECEDENTE

	Stock al 31.12.2013	Quota % del settore sul totale imprese	Saldo annuale dello stock	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2013/ 2009
Piemonte	57.393	12,6	-2.681	-2,4	-2,6	-2,0	-4,5	-11,0
Valle d'Aosta	1.512	11,1	-224	-4,8	-4,6	-2,9	-12,9	-23,2
Lombardia	49.226	5,2	-1.559	-1,5	-1,6	-1,5	-3,1	-7,4
Trentino-Alto Adige	28.812	26,3	-750	-0,7	-1,1	-0,6	-2,5	-4,9
Veneto	71.666	13,9	-4.768	-2,8	-2,2	-1,8	-6,2	-12,4
Friuli-Venezia Giulia	15.950	14,4	-1.132	-2,6	-2,9	-3,0	-6,6	-14,4
Liguria	11.163	6,5	-1.007	-2,4	-3,5	-2,7	-8,3	-15,9
Emilia Romagna	62.804	13	-3.530	-1,6	-2,3	-2,3	-5,3	-11,0
Toscana	41.403	9,9	-1.178	-1,7	-1,6	-0,5	-2,8	-6,4
Umbria	17.441	18,2	-562	-0,8	-1,8	-1,4	-3,1	-6,9
Marche	30.292	16,9	-1.215	-3,3	-2,6	-2,1	-3,9	-11,3
Lazio	45.079	7,2	-1.571	-2,0	-2,7	-1,8	-3,4	-9,4
Abruzzo	28.564	18,9	-1.310	-3,3	-1,9	-2,8	-4,4	-11,9
Molise	10.443	29,6	-293	-1,7	-3,4	-2,6	-2,7	-10,0
Campania	65.080	11,5	-2.724	-2,4	-2,6	-3,9	-4,0	-12,3
Puglia	80.669	21	-2.806	-0,4	-3,8	-3,0	-3,4	-10,1
Basilicata	30.488	30,4	-670	-0,6	-2,7	-2,7	-2,2	-7,9
Calabria	18.362	16,9	-632	-1,7	-3,8	-1,4	-3,3	-9,8
Sicilia	84.897	18	-3.610	-4,2	-3,3	-3,3	-4,1	-14,1
Sardegna	34.108	19,9	-709	0,1	-2,2	-1,8	-2,0	-5,9
MACRO AREE								
Nord Ovest	119.294	7,5	-5.459	-2,0	-2,3	-1,9	-4,4	-10,2
Nord Est	179.232	14,7	-10.110	-2,1	-2,1	-1,9	-5,4	-11,0
Centro	134.215	10,1	-4.516	-2,1	-2,2	-1,4	-3,3	-8,6
Sud e Isole	352.611	17,5	-12.713	-2,0	-3,0	-3,0	-3,5	-11,1
ITALIA	785.352	12,8	-32.798	-2,0	-2,6	-2,3	-4,0	-10,5

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Movimprese

In Molise a fine dicembre 2013 si contano 10.443 imprese agricole registrate che rappresentano quasi il 30% delle imprese totali registrate e insieme alla Basilicata è la regione dove tale percentuale è più alta. La costante diminuzione delle imprese agricole è una caratteristica che accomuna, invece, tutte le regioni. In Molise rispetto al 2012 si contano circa 300 imprese in meno, per una diminuzione percentuale del 2,7%, inferiore sia alla media nazionale (-4,0%) che a quella del Mezzogiorno (-3,5%). Nel medio periodo, a distanza di 5 anni, la diminuzione percentuale è del 10%, in linea con quella nazionale (-10,5%) e leggermente inferiore alla media delle altre regioni del Sud (-11,1%).

L'industria alimentare sembra ancora una volta reggere meglio degli altri settori all'urto della crisi. La produzione dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco ha registrato, nell'ultimo trimestre dell'anno, un incremento del 2,5% su base congiunturale, e del 2,9% su base tendenziale, mostrando una performance migliore rispetto al settore manifatturiero nel suo complesso, la cui evoluzione positiva risulta decisamente più debole (rispettivamente +0,8% nel confronto con il trimestre precedente e +0,6% rispetto all'ultimo trimestre 2012).

Anche i dati Movimprese sull'industria alimentare rilevano una crescita del numero di imprese dell'1,2% su base annua, corrispondenti a 802 aziende in più rispetto al 2012. Un incremento che ha riguardato tutte le macroaree geografiche e in particolare il Centro e il Nord Ovest.

In Molise il numero delle imprese dell'industria alimentare segnano una diminuzione di 8 unità, corrispondenti ad una diminuzione in termini percentuali dell'1,3%, dopo la crescita registrata nel 2011 (+1,1%) e nel 2012 (+1,3%).

TABELLA 3.8: IMPRESE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI PERCENTUALI SULL'ANNO PRECEDENTE

Regioni	Stock al 31.12.2013	Quota % del settore sul totale imprese	Saldo annuale dello stock	Saldo trimestrale dello stock	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2013/ 2009
Piemonte	4.528	1,0	50	13	-0,1	0,8	0,2	1,1	2,0
Valle d'Aosta	139	1,0	2	2	1,5	1,5	-0,7	1,5	3,7
Lombardia	6.818	0,7	124	33	-0,2	-0,2	-0,6	1,9	0,8
Trentino-Alto Adige	769	0,7	-3	-2	-0,3	-0,1	0,4	-0,4	-0,4
Veneto	4.035	0,8	6	-13	-1,1	0,0	-1,1	0,1	-2,0
Friuli-Venezia Giulia	930	0,9	-2	-5	-2,4	-1,8	-4,8	-0,2	-8,9
Liguria	2.102	1,3	38	17	-0,7	0,5	0,7	1,8	2,3
Emilia-Romagna	5.618	1,2	48	15	-0,5	0,0	0,4	0,9	0,8
Toscana	3.519	0,8	76	15	0,4	0,6	0,8	2,2	4,1
Umbria	1.061	1,1	8	7	2,0	2,2	-0,1	0,8	4,9
Marche	1.911	1,1	24	-4	-0,5	0,6	0,4	1,3	1,8
Lazio	4.645	0,7	99	6	0,0	0,3	-0,3	2,2	2,2
Abruzzo	2.304	1,5	20	6	0,8	0,2	-0,7	0,9	1,1
Molise	629	1,8	-8	0	-1,9	1,1	1,3	-1,3	-0,8
Campania	8323	1,5	23	-11	0,0	0,0	0,1	0,3	0,4
Puglia	5.803	1,5	54	20	-0,9	-0,4	-0,7	0,9	-1,1
Basilicata	1043	1,7	-4	-1	-1,0	-0,4	-1,2	-0,4	-3,0
Calabria	3.784	2,1	40	15	-1,7	-1,7	-1,4	1,1	-3,8
Sicilia	8.148	1,8	165	45	0,2	-2,3	1,1	2,1	1,0
Sardegna	2311	1,4	42	6	-1,7	-0,4	-0,2	1,9	-0,4
Macro Aree									
Nord-Ovest	13.587	0,9	214	65	-0,2	0,3	-0,2	1,6	1,5
Nord-Est	11.352	1,0	49	-5	-0,8	-0,2	-0,6	0,4	-1,1
Centro	11.136	0,9	207	24	0,2	0,7	0,2	1,9	3,0
Sud e Isole	32.345	1,6	332	80	-0,5	-0,9	-0,1	1,0	-0,4
ITALIA	68.420	1,1	802	164	-0,4	-0,3	-0,1	1,2	0,4

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Movimprese

Alla tenuta del settore un contributo determinante è venuto dalle vendite oltre frontiera. Nel periodo gennaio-dicembre 2013 l'export agroalimentare nazionale è cresciuto del 5,0%, raggiungendo e superando a fine anno la cifra record di 33 miliardi di euro. Le esportazioni verso i paesi extra europei (+6,7% su base annua) hanno contribuito in misura superiore alla crescita dell'export rispetto a quelle dirette verso i paesi europei, aumentate del 3,9%.

Sulla ripresa del settore agricolo, che ancora sconta una scarsa propensione all'export, pesano l'andamento negativo dei consumi alimentari domestici, un rapporto troppo debole con gli attori a valle della filiera alimentare e un accesso al credito ancora difficile.

In un quadro regionale caratterizzato dalla diminuzione delle esportazioni totali, il settore agroalimentare anche in Molise riesce ad aumentare le vendite all'estero e a fine 2013 fa +1,5%, grazie all'ottima performance della provincia di Campobasso. Nel caso del Molise, sono le esportazioni verso i paesi extraeuropei a determinare il risultato positivo dell'intero settore. In anno le merci esportate fuori dall'Europa fanno registrare un +6,8%, mentre diminuiscono del 4% circa quelle destinate al mercato europeo.

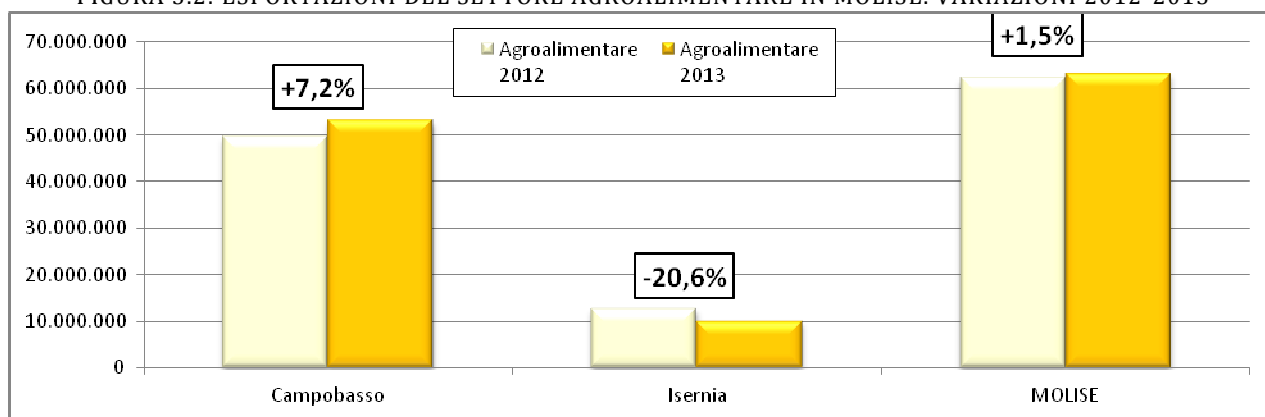
Se la domanda estera sta per il momento compensando la contrazione dei consumi interni è anche vero, però, che la spinta delle esportazioni dal 2010 a oggi ha subito una progressiva decelerazione, passando da una crescita a due cifre nel 2010 all'attuale incremento del 1,5%.

TABELLA 3.9: INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO DEL SETTORE AGROALIMENTARE

Province e regioni	Agroalimentare 2012	Peso % settore	Agroalimentare 2013	Peso % settore	Variazioni %
Campobasso	49.623.754	20%	53.176.691	23%	7,2%
Isernia	12.661.714	10%	10.059.553	10%	-20,6%
MOLISE	62.285.468	17%	63.236.244	19%	1,5%
NORD-OVEST	10.073.289.003	6%	10.568.172.952	7%	4,9%
NORD-EST	12.589.685.374	11%	13.200.998.328	11%	4,9%
CENTRO	3.504.108.870	5%	3.733.155.113	6%	6,5%
SUD E ISOLE	5.674.256.469	12%	5.931.781.959	14%	4,5%
Non specificata	9.461.122	0%	6.860.197	0%	-27,5%
ITALIA	31.850.800.838	8%	33.440.968.549	9%	5,0%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

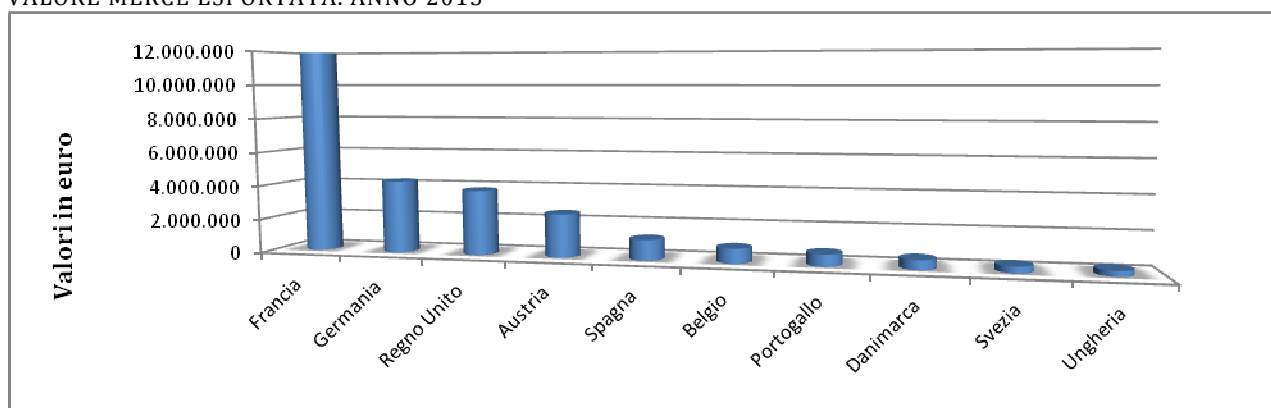
FIGURA 3.2: ESPORTAZIONI DEL SETTORE AGROALIMENTARE IN MOLISE. VARIAZIONI 2012-2013



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

L'analisi dei principali paesi di sbocco di prodotti agroalimentari del Molise, mostra che tra i paesi europei, a cui sono destinati circa il 46% dei prodotti (la restante parte è destinata ai paesi extra Ue), al primo posto troviamo la Francia, poi la Germania, il Regno Unito e l'Austria.

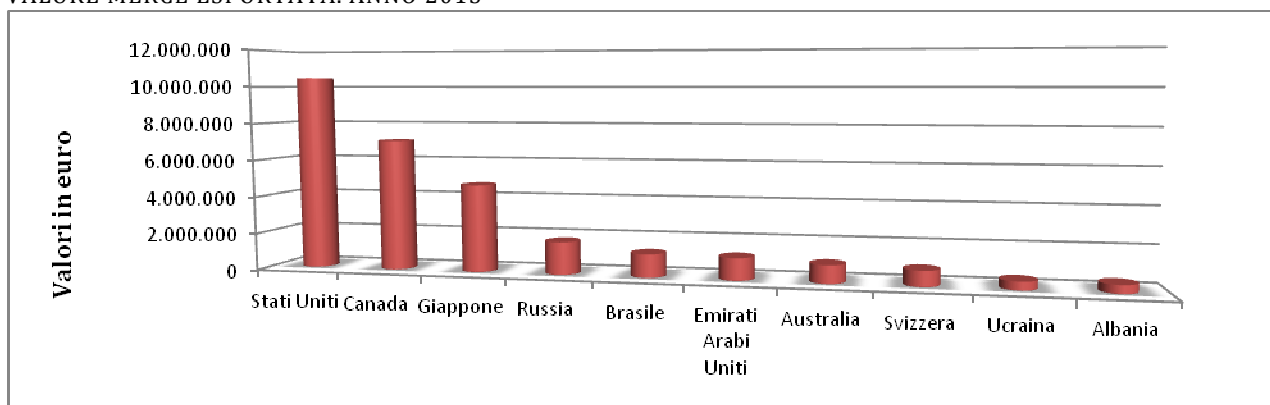
FIGURA 3.3: ESPORTAZIONI PRODOTTI AGROALIMENTARI MOLISANI NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI PER VALORE MERCE ESPORTATA. ANNO 2013



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Tra i principali paesi extra Ue per valore della merce esportata al primo posto troviamo gli Stati Uniti, seguiti poi da Canada, Giappone, Russia, Brasile, Emirati Arabi Uniti e Australia.

FIGURA 3.4: ESPORTAZIONI PRODOTTI AGROALIMENTARI MOLISANI NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI PER VALORE MERCE ESPORTATA. ANNO 2013

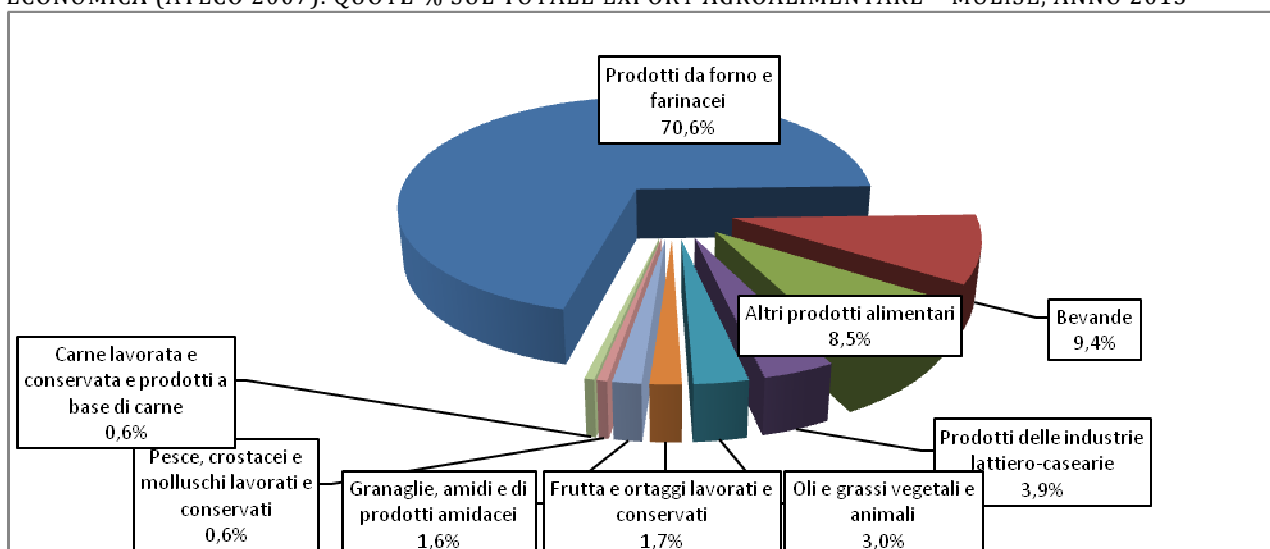


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Passando all'analisi dei principali prodotti, la quota principale è costituita dai prodotti da forno e farinacei che rappresentano il 70,6% di tutto l'export agroalimentare. All'interno di questa categoria più del 90% è rappresentato da "Paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili": le esportazioni di tale prodotto sono aumentate in un anno del +9,8% andando a rappresentare circa il 2,3% del totale export di pasta nazionale.

Le esportazioni di bevande rappresentano il 9,4% del totale export di prodotti agroalimentari in Molise, e di questi circa l'84% è costituito da esportazioni di "Vino da uve". Seguono gli altri prodotti alimentari (8,5%), i prodotti delle industrie lattiero-casearie (3,9%), gli oli e grassi vegetali e animali (3,0%), la frutta, gli ortaggi lavorati e conservati (1,7%), le granaglie, amidi di prodotti amidacei (1,6%), i crostacei e molluschi lavorati e conservati (0,6%) e le carni lavorate e conservate e prodotti a base di carne (0,6%).

FIGURA 3.5: ESPORTAZIONI DI PRODOTTI AGROALIMENTARI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007). QUOTE % SUL TOTALE EXPORT AGROALIMENTARE - MOLISE, ANNO 2013

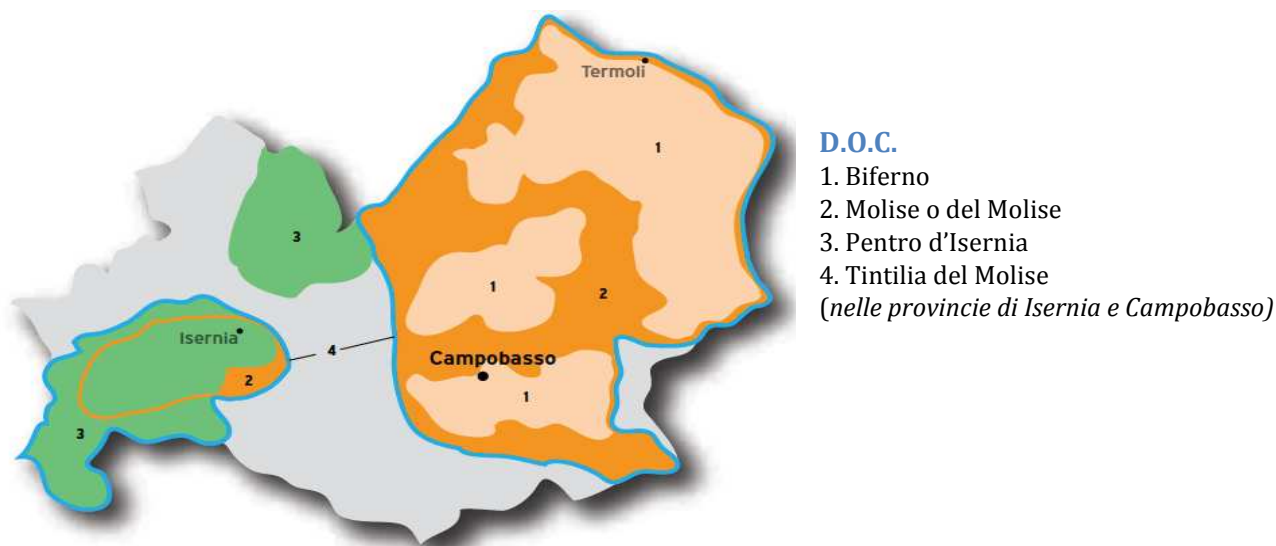


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

FOCUS 1: IL SETTORE VITIVINICOLO IN MOLISE

Nel 2013 con una produzione di vino stimata attorno ai 44 milioni di ettolitri l'Italia sorpassa la Francia, che si ferma a 43,5 milioni di ettolitri, e conquista il primato mondiale. La produzione è stata destinata per oltre il 40% ai 331 vini a denominazione di origine controllata (Doc) e ai 59 vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg), il 30% ai 118 vini a indicazione geografica tipica (Igt) e riconosciuti in Italia e il restante 30% ai vini da tavola.

Il Molise, dal canto suo, mostra finalmente una volontà decisa di distaccarsi da un'immagine che la vuole regione piccola e poco conosciuta. Vuole crescere, insomma, muovendo passi significativi all'insegna della qualità: la sperimentazione per selezionare i vitigni più adatti da impiantare nelle aree più vocate con il recupero di vitigni autoctoni, come il Moscato e soprattutto la Tintilia DOC che si aggiunge alle DOC Molise, Biferno e Pentro e all'IGT Terre degli Osci, intercettando quella che è divenuta ormai una tendenza degli ultimi anni e che nel tempo della globalizzazione vede gli italiani bere locale a "chilometri zero".



Fonte: Elaborazione grafica Federdoc

Dagli ultimi dati disponibili (relativi alla vendemmia 2013) risulta un comparto vitivinicolo in forte crescita, soprattutto nella produzione di vini legati alla tradizione locale, e quindi in particolare nella produzione di vino "Tintilia". La disamina della produzione dei vini DOC mostra una realtà produttiva più contenuta rispetto a quella dei vini IGT, sia in termini di incidenza percentuale sul totale sia in termini di produzione rispetto agli anni precedenti. Infatti, sul totale della coltivazione in ettari il 59% è destinato all'IGT e il 41% alla produzione di vino DOC.

L'estensione totale dei terreni attualmente investiti a vitigni per la DOC e IGT è di circa 746 ettari, in diminuzione rispetto agli 830 di un anno fa: del totale degli ettari del 2013, poco più di un terzo (267 ettari tra Doc e Igt) è destinato a uve bianche e i restanti due terzi (462 ettari) a uve nere.

Nel corso del 2013 sono stati rivendicati in Molise 17 vini DOC:

TABELLA 3.10: VINI RIVENDICATI DALLE AZIENDE E SOTTOPOSTI AD ANALISI CHIMICO-FISICA ED ORGANOLETTICA

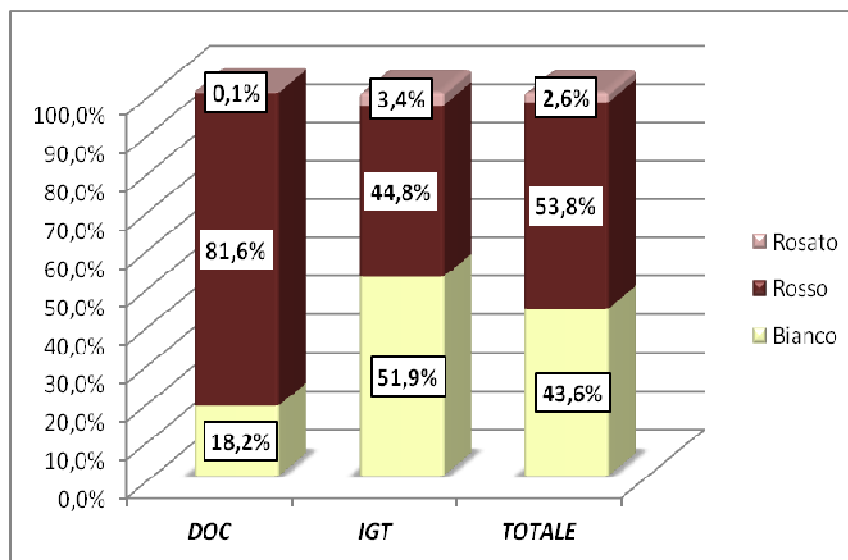
Vino doc certificato *				
TIPOLOGIA VINO	HL Vendemmia 2013	Peso %	HL Vendemmia 2012	Peso %
BIFERNO BIANCO	430,00	3,46	490,00	3,56
BIFERNO ROSSO	3.060,00	24,64	3.557,00	25,81
BIFERNO ROSATO	25,00	0,20	50,00	0,36
BIFERNO ROSSO RISERVA	657,00	5,29	3.874,00	28,11
PENTRO ROSSO	23,77	0,19	0,00	0,00
MOLISE ROSSO	2.898,75	23,34	818,00	5,94
MOLISE ROSSO RISERVA	1.144,55	9,21	1.079,25	7,83
MOLISE FALANGHINA	1.016,00	8,18	1.914,00	13,89
MOLISE TREBBIANO	261,00	2,10	1.101,00	7,99
MOLISE TINTILIA	876,50	7,06	605,75	4,40
MOLISE TINTILIA RISERVA	0,00	0,00	48,00	0,35
MOLISE TINTILIA ROSATO	15,81	0,13	0,00	0,00
MOLISE AGLIANICO	1.360,00	10,95	0,00	0,00
MOLISE AGLIANICO RISERVA	120,38	0,97	0,00	0,00
MOLISE GRECO	155,00	1,25	140,00	1,02
MOLISE CABERNET	200,00	1,61	103,00	0,75
MOLISE CHARDONNAY	150,00	1,21	0,00	0,00
MOLISE MOSCATO	27,00	0,22	0,00	0,00
MOLISE SANGIOVESE	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	12.420,76	100,00	13.780,00	100,00

(*)Le analisi sono effettuate dal Centro Innovazione e Qualità - Laboratorio Chimico Merceologico dell'Unioncamere Molise (accreditato Sinal). La Commissione di Degustazione vini DOC, tenuta presso CCIAA di Campobasso è costituita da tecnici ed esperti Degustatori iscritti in elenchi tenuti dalla Camera di Campobasso.

In termini di produzione, complessivamente, sono 81.549 gli ettolitri di vino prodotti nel Molise nel 2013. Nonostante la diminuzione degli ettari a vigneto, la produzione totale è rimasta costante rispetto al 2012: in particolare alla diminuzione degli ettolitri candidati alla denominazione DOC (20.018 rispetto ai 21.847 del 2012), è corrisposto un aumento degli ettolitri IGT (61.532 ettolitri contro i 59.640 di un anno primo).

Degli ettolitri totali quasi il 54% sono costituiti da vino rosso; il 44% circa è bianco, mentre una quota vicino al 3% è costituito da rosato.

Se per i vini candidati alla DOC la stragrande maggioranza sono vini rossi (quasi l'82% del totale) per gli IGT, poco più della metà (il 52%) sono vini bianchi, mentre il 3,4% della produzione totale è costituita da vini rosati.



Scendendo nel particolare della produzione di DOC in Regione, nel corso del 2013, hanno ottenuto la certificazione 12.421 ettolitri, superando le analisi chimico-fisiche ed organolettiche. Tali analisi sono effettuate dal Centro Innovazione e Qualità - Laboratorio Chimico Merceologico dell'Unioncamere Molise (accreditato Sinal).

Discorso particolare merita poi la Tintilia che rientra nelle uve rosse DOC; il forte legame del vino con il territorio di produzione, le abitudini di consumo, ma forse anche una maggiore attenzione dei

cittadini al sostegno dell'economia locale in momenti di crisi ha come risultato il fatto che le bottiglie più richieste e più premiate sono quelle prodotte a livello regionale, dal Sud al Centro fino al Nord del Paese. Non a caso, quindi, in Molise La "Tintilia", sta diventando il vino immagine della regione: si tratta di un vitigno autoctono molisano, introdotto probabilmente durante il regno borbonico, nella seconda metà del settecento.

Quando alla fine degli anni '60 la viticoltura molisana si spostò dalle zone collinari interne alle zone pianeggianti litoranee, si puntò prevalentemente sulla quantità, privilegiando vitigni in grado di garantirla, a scapito soprattutto della tintilia. Negli ultimi 10-15 anni anche in Molise si è capito l'importanza di ricercare e promuovere la qualità, da qui il lavoro di alcuni agricoltori che hanno fortemente creduto nel recupero della Tintilia, intuendo che avrebbe potuto diventare nel tempo la bandiera dell'enologia Molisana.

Questa voglia di puntare sulla qualità, sulla ricerca e sul recupero delle tradizioni fa ben sperare: non dimentichiamoci, infatti, che la storia della viticoltura molisana è più che millenaria e le sue origini si fanno risalire agli antichi Sanniti, anche se furono i Romani a estendere maggiormente la coltivazione della vite.

TABELLA 3.11: FISIONOMIA VITIVINICOLA TINTILIA

	Vendemmia 2013	Vendemmia 2012	Variazione %
Superficie in ettari	43,8	35,88	22,1%
Kg di uva raccolta	227.700	204.768	11,2%
Ettolitri di vino	1.579,00	1.421,00	11,1%
Numero di viticoltori	20	18	11,1%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Ufficio Organismo Controllo vini CCIAA di Campobasso.

Esaminando i dati della fisionomia vitivinicola della Tintilia emerge, quindi, un aumento della superficie destinata alla sua produzione, arrivando a circa 44 ettari nella vendemmia 2013. L'estensione a vigneto tintilia era rimasta costante nei 2 anni precedenti, pari circa a 36 ettari; nel 2008, quindi solo 5 anni fa gli ettari destinati a tale vitigno erano circa 28.

Anche i quintali di uva raccolta è aumentata nell'ultimo anno: da 205 tonnellate nel 2012 a circa 228 nel 2013 per un aumento percentuale di +11,2%. Allo stesso modo sono aumentati anche gli ettolitri di vino Tintilia prodotti: 1.579 contro i 1.421 della vendemmia 2012, per un aumento percentuale anche in questo caso dell'11,1%.

Un ulteriore dato che conferma l'importanza di tale vitigno come simbolo della riscoperta della storia e delle tradizioni della civiltà contadina del Molise, oltre che come simbolo della crescita dei vini molisani è costituito dall'aumento ormai costante dei viticoltori che scelgono di produrre la Tintilia: al 2013 se ne contano circa 20, in aumento di più del 10% rispetto ad un anno fa.

TABELLA 3.12: FISIONOMIA VITIVINICOLA - MOLISE, VENDEMMIA 2013

DIMENSIONE IN ETTARI	Valori assoluti	Valori %
Ettari a vigneto superficie regionale (DOC+IGT)	746,32	100,00%
Ettari a vigneto (DOC)	304,57	40,80%
di cui:		
Uve bianche	50,54	16,60%
Uve rosse	253,77	83,30%
Rosato	0,26	0,10%
Ettari a vigneto (IGT)	441,75	59,20%
di cui:		
Uve bianche	216,83	49,10%
Uve rosse	208,43	47,20%
Rosato	16,49	3,70%
Ettari a vigneto (Tintilia)	43,80	17,3% ⁽²⁾

PRODUZIONI IN TONNELLATE		Valori assoluti	Valori %
Produzione di Uva Regionale in tonnellate (DOC + IGT)		10.572,63	100,00%
Produzione di Uva in tonnellate (DOC)		2.897,24	27,40%
di cui:			
	Uve bianche	530,62	18,30%
	Uve rosse	2.362,94	81,60%
	Rosato	3,68	0,10%
Produzioni di Uva in tonnellate (IGT)		7.675,39	72,60%
di cui:			
	Uve bianche	3.992,20	52,00%
	Uve rosse	3.422,35	44,60%
	Rosato	260,84	3,40%
Produzioni di Uva in tonnellate (Tintilia)		227,70	9,6% (2)
PRODUZIONI IN ETTOLITRI		Valori assoluti	Valori %
Produzione di Ettoltri di vino regionale (DOC + IGT)		81.549,59	100,00%
Produzione di Ettoltri di vino (DOC)		20.018,10	24,50%
di cui:			
	Uve bianche	3.652,34	18,20%
	Uve rosse	16.340,00	81,60%
	Rosato	25,76	0,10%
Produzioni di Ettoltri di vino (IGT)		61.531,49	75,50%
di cui:			
	Uve bianche	31.905,92	51,90%
	Uve rosse	27.538,85	44,80%
	Rosato	2.086,72	3,40%
Produzioni di Ettoltri di vino (Tintilia)		1.579,00	9,7% (2)

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Ufficio Organismo Controllo vini CCIAA di Campobasso.

FOCUS 2: IL SETTORE OLIVICOLO IN MOLISE

Le stime formulate da Ismea, in collaborazione con Aifo, Cno e Unaprol, relative alla campagna olivicola 2013-2014, attestano la produzione di oli di oliva di pressione attorno a 480 mila tonnellate, l'8% in meno rispetto al dato, ancora provvisorio, diffuso dall'Istat per il 2012.

Il risultato ribalta le attese iniziali orientate, fino a quest'estate, a un aumento produttivo su larga scala e a un buon esito del raccolto anche sul piano qualitativo. Complici le condizioni climatiche che hanno caratterizzato i mesi di settembre e ottobre, in particolare il protrarsi del caldo umido che ha favorito in diverse aree olivicole lo sviluppo di patogeni (la mosca in primis), costringendo gli operatori a intervenire con trattamenti supplementari.

In generale si registra un ritardo di vegetazione di circa 15-20 giorni rispetto ai normali calendari. A peggiorare il quadro produttivo di quest'anno hanno concorso, inoltre, altri elementi: dal perdurare della siccità in aree non irrigue alla comparsa del batterio della Xylella fastidiosa negli uliveti del Salento, una delle aree di maggiore rilevanza, in ambito nazionale, per volumi di produzione, già interessata da una scarica produttiva fisiologica.

Tornando al dato di produzione, la previsione data dall'Ismea deve essere considerata indicativa e suscettibile di variazioni anche non trascurabili, dal momento che è ancora incerto l'esito finale di resa e soprattutto non è possibile in questa fase quantificare il fattore di 'non raccolta', ovvero quella

tendenza ormai diffusa nell'olivicoltura cosiddetta 'non professionale' a lasciare le drupe sugli alberi, soprattutto in condizioni di mercato ritenute non soddisfacenti.

TABELLA 3.13: PRODUZIONE ITALIANA DI OLIO DI OLIVA (TONNELLATE)

	2013*	Var % 2013/2012
Piemonte	14	0%
Lombardia	911	35%
Trentino Alto Adige	347	35%
Veneto	888	40%
Friuli Venezia Giulia	42	50%
Liguria	6.910	20%
Emilia Romagna	661	0%
Toscana	18.180	20%
Umbria	6.710	30%
Marche	3.780	-10%
Lazio	24.960	-5%
Abruzzo	19.212	5%
Molise	6.578	15%
Campania	44.220	0%
Puglia	180.937	-5%
Basilicata	6.918	10%
Calabria	106.152	-20%
Sicilia	44.186	-10%
Sardegna	5.500	-10%
ITALIA	477.106	-8%

Fonte: 2013* stime ISMEA in collaborazione con AIFO, CNO e UNAPROL

I risultati devono essere considerati indicativi e suscettibili di variazioni anche non trascurabili. Le stime sono effettuate rispetto al dato diffuso dall'Istat per il 2012.

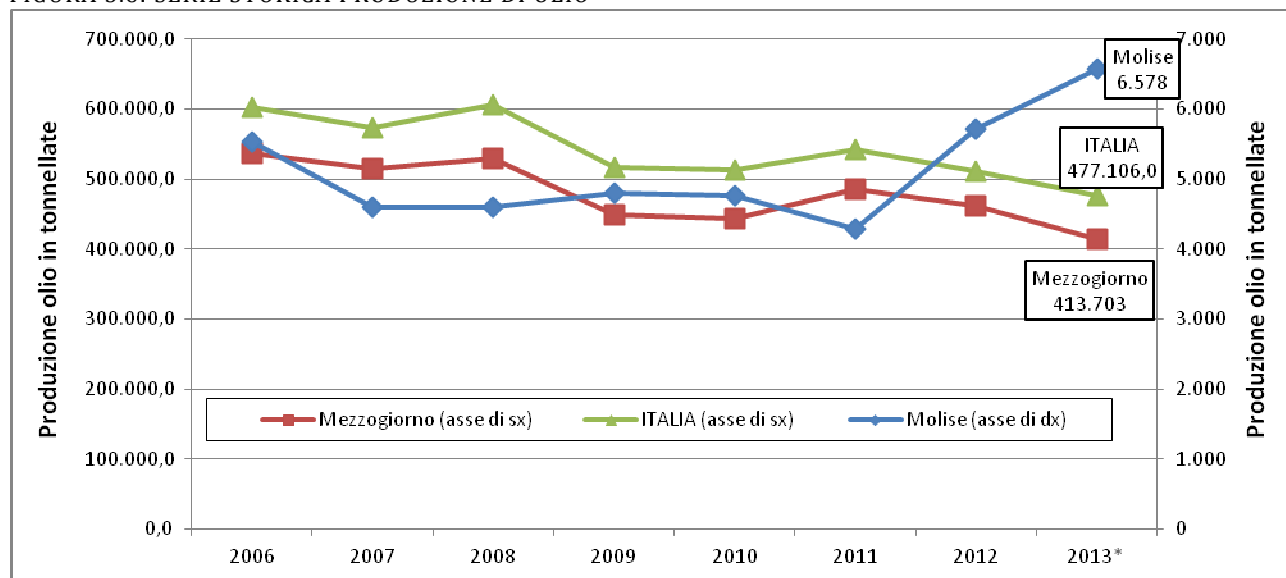
Nel dettaglio territoriale il quadro previsionale dà un'immagine dell'Italia divisa in due, con il Nord e parte delle regioni centrali contrassegnati da un aumento della produzione, anche piuttosto evidente, dopo le pesanti perdite dello scorso anno, e il resto del Paese in condizioni diametralmente opposte.

Spiccano al Sud i segni meno di Puglia (-5%, con 181 mila tonnellate), Calabria (-20%, con poco più di 106 mila) e Sicilia (-10%, con circa 44 mila tonnellate), regioni che insieme rappresentano il 70% della produzione oleicola nazionale. Ancora più deludente l'esito produttivo in Sardegna, dove i volumi di quest'anno (5.500 tonnellate) potrebbero più che dimezzarsi rispetto ai livelli molto elevati del 2012, mentre la Campania (terza, dietro Puglia e Calabria) conferma il livello produttivo dell'anno scorso con oltre 44 mila tonnellate. Nel Mezzogiorno le uniche regioni in controtendenza sono Molise (+15%) e Basilicata (+10%) con previsioni per entrambe poco al di sotto delle 7 mila tonnellate.

Disomogeneo il quadro produttivo nel Centro Italia. Crescono Umbria e Toscana, rispettivamente del 30 e del 20 per cento, mentre scendono del 10% le Marche e del 5% il Lazio, primo polo produttivo dell'area, con poco meno di 25 mila tonnellate. Negli oliveti toscani si valuta una produzione di oli di oliva di pressione di oltre 18 mila tonnellate, in forte crescita anche se inferiore alle attese iniziali. A 6.700 tonnellate il dato produttivo dell'Umbria, che resta però sotto la media storica, mentre le Marche scendono a meno di 3.800. Positivo il dato di produzione dell'Abruzzo, con più di 19 mila tonnellate di olio, pari a una crescita del 5% su base annua.

Da rilevare, nella fascia Nord del Paese, gli incrementi a due cifre della Liguria (+20%) e dell'area lombardo-veneta, a fronte di una produzione invariata negli oliveti dell'Emilia Romagna.

FIGURA 3.6: SERIE STORICA PRODUZIONE DI OLIO



Fonte: Elaborazione Ufficio Studio e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

L'importanza e la valorizzazione del settore olivicolo-oleareo per il Molise è testimoniato dalla richiesta e dall'ottenimento a partire dal 2003 della denominazione di origine protetta dell'olio extravergine di oliva "Molise".

Come si evince dal grafico, la produzione di olio in Molise, sia nel 2012 (dati Istat) che per le stime al 2013, risulta in controtendenza rispetto ai dati nazionali e a quelli del Mezzogiorno. In particolare la produzione attesa per il 2013, grazie anche alle buone condizioni climatiche che hanno favorito uno sviluppo vegetativo nella norma, dovrebbe essere intorno ai circa 6.578 tonnellate in aumento rispetto al 2012 del 15%. L'incidenza della regione sulla produzione del Mezzogiorno, passa dallo scarso 1% dello scorso anno a circa il 2% nelle stime 2013; a farla da padrone resta naturalmente la Puglia che rappresenta circa il 44% del totale del Mezzogiorno e il 38% del totale nazionale.

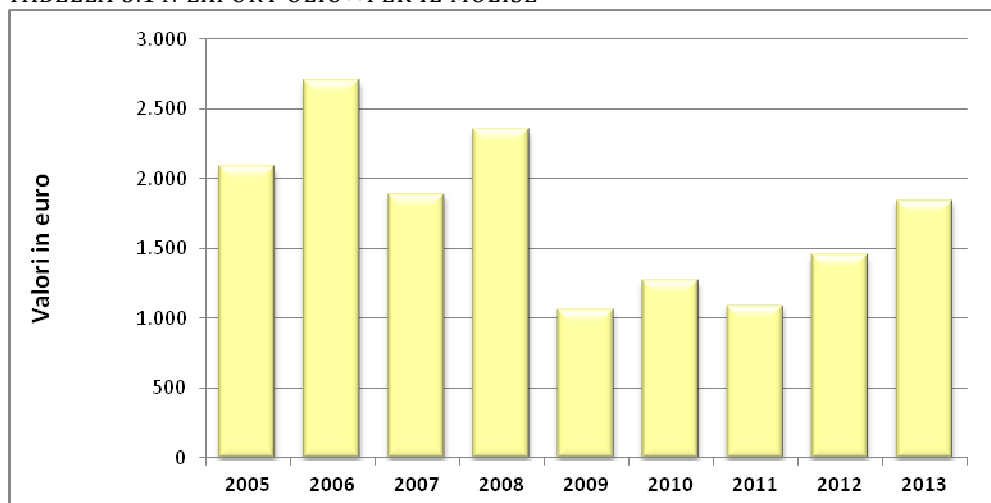
L'analisi dei dati del valore aggiunto dell'agricoltura pubblicati dall'Istat conferma l'importanza che i prodotti dell'olivicultura rappresentano per il Molise: il 15,4% del totale delle coltivazioni agricole e il 10,8% del totale del valore aggiunto della branca agricoltura provengono dal settore olivicolo.

Nei primi undici mesi del 2013 tutti i settori dell'agroalimentare segnano un incremento del valore delle esportazioni. I comparti che hanno maggiormente contribuito alla buona performance sono stati quelli di "vino e mosti" (+7,6%), ortaggi (+8%), oli e grassi (+10%), latte e derivati (+6,3%). I dati relativi al periodo gennaio-novembre 2013 (elaborazione su fonte Istat) mostrano che l'export agroalimentare italiano ammonta a quasi 31 miliardi di euro, mentre l'import è di circa 37 miliardi di euro.

Entrambe le voci mostrano una crescita, rispetto allo stesso periodo del 2012. Il primo del 4,7% ed il secondo del 2,6%. In particolare il valore delle esportazioni di olio d'oliva ammonta a +6,7% nei paesi extra Ue che crescono di più rispetto a quelle rivolte al mercato europeo +3,85%. In totale l'olio d'oliva italiano è cresciuto di oltre il 10% nel 2013 rispetto all'anno precedente.

Le elaborazioni per il Molise evidenziano un incremento del valore delle esportazioni nel 2013 del 28% dopo già l'ottimo risultato del 2012 (+33% rispetto al 2011). Il valore totale dell'export regionale si attesta a poco meno di due milioni di euro (1 milione e 846 mila euro) anche se è ancora lontano dai valori record del 2006 quando si raggiunsero i 2 milioni e 700 mila euro circa. Positiva la bilancia commerciale con un valore di merci importante che arriva appena a 44 mila euro.

TABELLA 3.14: EXPORT OLIO(*)PER IL MOLISE



Fonte: Elaborazione Ufficio Studio e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

(*) Grassi e oli vegetali fissi, greggi, raffinati o frazionati

IL TURISMO

Il turismo è un settore economico che, data la sua natura trasversale, richiede un approccio di analisi sia quantitativa sia qualitativa. La trasversalità del settore vede convivere nella filiera turistica imprese anche molto differenti tra di loro: ricettive, ristorative, di trasporto, organizzative e di intermediazione della vacanza, servizi specifici come quelli legati allo sport, alla cultura, all'intrattenimento, al benessere, ecc.. A ciò si aggiunge la necessità di interagire con altre filiere produttive del territorio: da quella dell'agroalimentare e dei prodotti tipici, ai prodotti artigianali fino al commercio.

L'importanza di un approccio integrato al tema del turismo, che ne metta in risalto le interazioni positive, reciproche, con altri settori, può essere ben messa in rilievo dal caso specifico dell'enogastronomia che, in particolare, si presenta come un fattore di attrazione di flussi di visitatori e quindi di spesa. Dai dati Isnat e Unioncamere relativi al 2012 si osserva che l'offerta enogastronomica italiana attira il 7% dei turisti italiani e il 9% di turisti stranieri, una quota in crescita rispetto al 2011; circa la metà delle vacanze all'insegna dell'enogastronomia si svolgono in città.

I turisti italiani, oltre al desiderio di scoprire le tradizioni enogastronomiche, intendono rilassarsi (28%) tra le bellezze della natura (27%) e manifestano un interesse a realizzare un'esperienza con uno spirito d'avventura (21%) e di divertimento (19%), in una logica di prezzi convenienti (19%). Il 18% dei turisti è motivato anche dalle ricchezze del patrimonio storico artistico mentre il 16% è attratto dagli interessi sportivi. Il valore dell'esperienza positiva che si tramuta in passaparola è ancora una volta protagonista sul piano relazionale e di comunicazione: il consiglio di amici e parenti influenza il 37% dei turisti. Internet influenza le scelte del 24% dei turisti, come contenitore di informazioni (13%) e come disponibilità di offerte (10%). Un turista su tre partecipa a degustazioni di prodotti tipici locali ed il 14% ad eventi sul tema. I turisti italiani associano l'attività sportiva, che coinvolge il 46%, alternando momenti di shopping (31%) ed escursioni (31%) ad altri dedicati agli interessi culturali (il 23% visita musei/mostre ed il 19% monumenti). Per il viaggio A/R i turisti italiani spendono in media 100 euro a persona, per l'alloggio 37 euro al giorno e per le altre spese sul territorio 65 euro al giorno pro-capite.

Per i turisti stranieri, il turismo enogastronomico incide soprattutto su chi proviene dall'Olanda (14% dei turisti olandesi in Italia nel 2012), dalla Germania (10%), dalla Spagna (10%) e dalla Svizzera (10%). È diffusa tra i turisti stranieri l'idea di trascorrere un soggiorno di relax (39%) e di contatto con la natura (36%) ma, al tempo stesso, sono motivati dal gusto per l'avventura e per il divertimento (34%). In misura maggiore rispetto agli italiani, gli stranieri sono attratti dallo shopping (25%) e dalla conoscenza degli usi e costumi della popolazione locale (19%). Il 41% ripete l'esperienza di soggiorno, il 32% è consigliato da amici/parenti mentre il 33% viene influenzato attraverso Internet (19% per le offerte e 17% per le informazioni). Si segnalano strumenti paralleli e di interesse per questo target di turisti: il 21% sceglie la destinazione attraverso i cataloghi e i depliant in agenzia e per il 13% dei turisti sono decisivi gli articoli letti su quotidiani e altre riviste. Lo shopping è una delle attività principali svolte sul territorio (45%), accanto allo sport (32%), alle escursioni (30%) e ai momenti di degustazione dei prodotti tipici locali (28%). Un panorama eterogeneo di attività che include anche il desiderio di conoscere le più importanti testimonianze storico-artistiche custodite in musei e monumenti (20% e 22%). Per il viaggio A/R la spesa media per i turisti stranieri è di 154 euro, per l'alloggio 44 euro al giorno e per le spese extra sostenute sul territorio 61 euro in media al giorno.

Ogni giorno, soprattutto in questa difficile congiuntura economica, le imprese italiane e straniere devono fronteggiare rapidi cambiamenti che investono il mercato turistico: dal mutamento della geografia dei bacini di origine e destinazione dei flussi turistici, all'utilizzo della leva del prezzo per attirare clientela; dalla corsa all'innovazione continua, alla concorrenza sleale di quanti vendono o producono falso Made in Italy. Per poter restare competitivi, quindi, le imprese del turismo devono puntare sull'unicità del territorio nazionale, un asset non replicabile altrove ma esportabile - e

riconoscibile - laddove la qualità e l'autenticità siano pienamente valorizzate e divengano il passaporto per oltrepassare i confini nazionali.

In questa prospettiva, la rete delle Camere di Commercio Italiane costituisce per il settore del turismo un riferimento sicuro per la valorizzazione della dimensione locale in chiave globale. Riconoscendo proprio nel locale l'arma decisiva per affrontare il globale, l'identità del territorio e delle imprese rappresenta la chiave per affrontare la competitività internazionale.

Le Camere di Commercio di Campobasso e Isernia, in linea con la rete camerale e con ISNART, ritenendo che la qualità richiesta alle imprese turistiche deve seguire il processo di innovazione nei servizi e nelle proposte, attraverso strumenti flessibili e in grado di esaltare gli aspetti maggiormente qualificanti della nostra offerta turistica, hanno aderito al progetto "Qualità del Made in Italy e sviluppo integrato dell'offerta turistica". Un progetto che, puntando alla qualità e alla valorizzazione del territorio, ha certificato con il marchio "Ospitalità Italiana" quasi 6 mila imprese turistiche in Italia e garantendo l'identità italiana dei primi 700 Ristoranti Italiani nel Mondo.

Il marchio "Ospitalità Italiana" è attribuito alle strutture ricettive, alberghiere e ristorative che rispondono a requisiti di qualità contenuti nei disciplinari identificati dall'Istituto Nazionale per le Ricerche Turistiche (ISNART) in collaborazione con le Associazioni di categoria. In tema di innovazione ambientale, il marchio riesce a coniugare qualità dei servizi e attenzione ai consumi grazie ai requisiti previsti dai disciplinari che riguardano i vari aspetti caratterizzanti delle singole tipologie ricettive e ristorative. In Molise sono stati registrati con il marchio 11 Hotel, 12 agriturismi ricettivi, 3 Bed&Breakfast e 43 Ristoranti. Al fine della valorizzazione delle tradizioni culinarie, il disciplinare prevede per i ristoranti tipici regionali l'utilizzo di prodotti di origine locale garantita e verificabile, una carta dei vini che contenga almeno il 50% di proposte tipiche del territorio e l'evidenza grafica sul menu sia dei prodotti tipici sia dei piatti locali. Dal punto di vista dell'attenzione ambientale, per quanto riguarda la certificazione delle strutture ricettive, è previsto un approccio eco compatibile della struttura che viene valutato secondo i criteri base del marchio Ecolabel Europeo¹⁴, pertanto è posta l'attenzione sui consumi idrici ed elettrici, sulla raccolta differenziata, sulla promozione di comportamenti e scelte per acquisti eco compatibili, sulla formazione e la sensibilizzazione del personale e sull'informazione agli ospiti su comportamenti sostenibili.

Nel primo rapporto per la Giornata dell'Economia presentato nel 2011, si era già ampiamente esaminato il fenomeno degli Alberghi diffusi (un tipo di ospitalità turistica di idea tutta italiana) e del progetto "Albergo Diffuso ed Ospitalità nei borghi del Molise" realizzato dalla Camera di Commercio di Campobasso, l'Unioncamere Molise e dalla Matese per l'Occupazione Scpa che ha avuto tra i tanti obiettivi la rivalutazione del "Borgo" puntando a uno sviluppo del turismo sostenibile che potrebbe rappresentare un vero e proprio modello di gestione territoriale in grado di valorizzare la nostra regione che è rappresentata in maggior parte da piccoli borghi ormai in preda allo spopolamento, case sempre più inabitate e fatiscenti. L'albergo diffuso, infatti, nasce pensando ai borghi italiani e ai piccoli centri storici a rischio di spopolamento. Grazie all'Albergo diffuso si genera un movimento turistico, seppur quantitativamente non di grandi dimensioni, composto tuttavia da persone motivate, sensibili all'ambiente, che riesce a valorizzare il territorio senza violentarlo. L'Albergo diffuso, per sua natura, non ha alcun impatto negativo perché si ricava da edifici già esistenti, crea occupazione e promuove uno stile di vita sostenibile. L'obiettivo, infatti, non è vendere camere, ma lo stile di vita di un luogo.

¹⁴ L'Ecolabel UE (Regolamento CE n. 66/2010) è il marchio dell'Unione europea di qualità ecologica che premia i prodotti e i servizi migliori dal punto di vista ambientale, che possono così diversificarsi dai concorrenti presenti sul mercato, mantenendo comunque elevati standard prestazionali. Infatti, l'etichetta attesta che il prodotto o il servizio ha un ridotto impatto ambientale nel suo intero ciclo di vita. Il sistema di gestione relativo alle attività tecniche di registrazione EMAS, accreditamento e sorveglianza dei Verificatori Ambientali EMAS e rilascio del marchio ECOLABEL UE sono svolte in conformità alla norma ISO 9001:2008. (ISPRA).

TABELLA 3.15: ALBERGHI DIFFUSI PER REGIONE

Regioni	2010	2012	2013
UMBRIA	3	8	7
MARCHE	6	7	7
SARDEGNA	1	7	7
LAZIO	2	6	10
TOSCANA	4	6	7
MOLISE	4	5	6
PUGLIA	6	5	4
SICILIA	1	4	6
EMILIA ROMAGNA	1	3	3
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3	3	3
ABRUZZO	1	2	2
BASILICATA	1	2	4
LIGURIA	1	2	2
PIEMONTE	0	2	2
CAMPANIA	0	1	2
CALABRIA	1	0	1
ITALIA	35	63	66

Fonte:elaborazione Unioncamere Molise su dati Associazione Nazionale Alberghi Diffusi – Cataloghi 2010 e 2012

Nel 2010 l'offerta turistica prevedeva su tutto il territorio nazionale 35 strutture micro ricettive certificate con il marchio dell'associazione nazionale alberghi diffusi che si sono duplicate nel 2012 e sono continuate ad aumentare anche nel 2013.

Il Molise in proporzione alla grandezza della regione presenta un buon numero di strutture certificate "adi" (6). Ai primi posti il Lazio con 10 seguito da Umbria, Marche, Sardegna, e Toscana con 7 strutture.

Il movimento turistico in Molise

Nel 2012 il settore turistico molisano, dopo l'aumento registrato nel corso del 2011 (+13,9% gli arrivi e +21,7% le presenze), torna a mostrare una diminuzione del numero dei turisti: la diminuzione degli arrivi e delle presenze nel 2012 rispetto al 2011 è rispettivamente del -14,9% e del -20,6%.

Secondo i dati pubblicati dall'Istat, per l'anno 2012, nell'insieme delle strutture ricettive, alberghiere e complementari¹⁵, gli arrivi sono stati circa 178 mila (contro i 209 mila del 2011), di cui circa 164 mila italiani (-14,7%) e circa 13 mila stranieri (-16,6%), mentre le presenze sono state 540 mila, 498 mila provenienti dalle regioni italiane (-20,3%) e circa 42 mila stranieri (-25%), per un tasso di permanenza media – espresso dal rapporto tra presenze e arrivi – rispettivamente pari a 3 e 3,2 giorni, dato che vede in lieve flessione la permanenza media dei turisti sia italiani che stranieri.

La diminuzione maggiore degli arrivi in regione si registra negli esercizi alberghieri dove le diminuzioni sono state del 16,3%, mentre le presenze sono diminuite del 19,4% che in valore assoluto significa 28.347 arrivi in meno rispetto al 2011 e 80.871 presenze in meno.

In relazione alle componenti della domanda, come si evince dai dati, la performance peggiore è determinata proprio dalla componente straniera che passa dai 15.692 del 2011 ai 13.082 arrivi nel 2012 con una diminuzione del 16,6%. I turisti italiani sono diminuiti di 28.436 unità che in termini percentuali vale una flessione del 14,7%.

¹⁵ La categoria comprende gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, i campeggi ed i villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per le ferie, i rifugi alpini e tutti gli esercizi ricettivi non classificati altrove

TABELLA 3.16: ARRIVI E PRESENZE NEL COMPLESSO DEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER PROVINCIA E RESIDENZA DELLA CLIENTELA – ANNO 2012

(Valori assoluti e variazioni percentuali)

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Campobasso	117.662	397.073	8.798	29.129	126.460	426.202
Isernia	47.261	101.164	4.284	12.684	51.545	113.848
MOLISE	164.923	498.237	13.082	41.813	178.005	540.050
SUD E ISOLE	12.451.168	51.011.818	5.606.848	23.840.217	18.058.016	74.852.035
ITALIA	54.994.582	200.116.495	48.738.575	180.594.988	103.733.157	380.711.483
Variazioni relative 2012/2011						
Campobasso	-16,1%	-22,1%	-21,7%	-31,1%	-16,6%	-22,7%
Isernia	-10,9%	-12,3%	-3,7%	-5,7%	-10,4%	-11,6%
MOLISE	-14,7%	-20,3%	-16,6%	-25,0%	-14,9%	-20,6%
SUD E ISOLE	-3,2%	-4,7%	2,0%	0,8%	-1,7%	-3,0%
ITALIA	-2,3%	-4,9%	2,7%	2,3%	0,0%	-1,6%
Variazioni relative 2011/2010						
Campobasso	12,0%	26,6%	19,5%	3,7%	12,6%	24,5%
Isernia	16,5%	9,3%	31,6%	26,9%	17,6%	10,9%
MOLISE	13,2%	23,0%	22,7%	8,5%	13,9%	21,7%
SUD E ISOLE	1,1%	-0,9%	11,3%	12,1%	4,0%	2,7%
ITALIA	2,3%	0,0%	8,4%	6,8%	5,0%	3,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

TABELLA 3.17: ARRIVI E PRESENZE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI PER PROVINCIA E RESIDENZA DELLA CLIENTELA – ANNO 2012

(Valori assoluti e variazioni percentuali)

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Campobasso	92.267	216.946	6.578	18.288	98.845	235.234
Isernia	42.585	89.214	3.691	10.787	46.276	100.001
MOLISE	134.852	306.160	10.269	29.075	145.121	335.235
SUD E ISOLE	10.182.858	36.123.023	4.698.616	19.070.954	14.881.474	55.193.977
ITALIA	43.777.264	132.909.800	38.867.517	122.700.343	82.644.781	255.610.143
Variazioni relative 2012/2011						
Campobasso	-18,7%	-22,4%	-29,3%	-37,5%	-19,5%	-23,8%
Isernia	-9,3%	-7,8%	0,1%	2,4%	-8,6%	-6,8%
MOLISE	-16,0%	-18,6%	-20,9%	-26,9%	-16,3%	-19,4%
SUD E ISOLE	-4,6%	-4,9%	0,7%	2,1%	-3,0%	-2,6%
ITALIA	-2,9%	-5,0%	2,3%	2,2%	-0,5%	-1,7%

Fonte: elaborazioni Ufficio studi e ricerche Unioncamere Molise su dati ISTAT

TABELLA 3.18: ARRIVI E PRESENZE NEGLI ESERCIZI COMPLEMENTARI PER PROVINCIA E RESIDENZA DELLA CLIENTELA – ANNO 2012

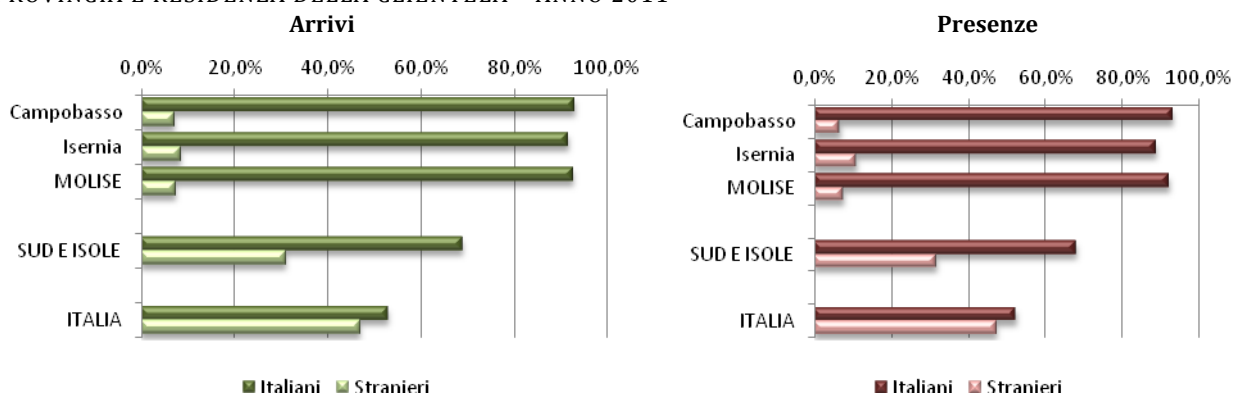
(Valori assoluti e variazioni percentuali)

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Campobasso	25.395	180.127	2.220	10.841	27.615	190.968
Isernia	4.676	11.950	593	1.897	5.269	13.847
MOLISE	30.071	192.077	2.813	12.738	32.884	204.815
SUD E ISOLE	2.268.310	14.888.795	908.232	4.769.263	3.176.542	19.658.058
ITALIA	11.217.318	67.206.695	9.871.058	57.894.645	21.088.376	125.101.340
Variazioni relative 2012/2011						
Campobasso	-5,2%	-21,6%	14,4%	-16,9%	-3,8%	-21,4%
Isernia	-23,4%	-35,7%	-22,3%	-35,0%	-23,3%	-35,6%
MOLISE	-8,5%	-22,7%	4,1%	-20,2%	-7,6%	-22,5%
SUD E ISOLE	3,3%	-4,3%	9,3%	-4,2%	5,0%	-4,3%
ITALIA	0,2%	-4,7%	4,2%	2,5%	2,0%	-1,5%

Fonte: elaborazioni Ufficio studi e ricerche Unioncamere Molise su dati ISTAT

Se si passa ad un'analisi a livello provinciale, le diminuzioni maggiori si riscontrano nella provincia di Campobasso soprattutto quando si tratta di turismo straniero, sia in termini di arrivi che di presenze. Per quanto riguarda la provincia di Isernia, la diminuzione ha riguardato principalmente il turismo proveniente dalle altre regioni d'Italia.

FIGURA 3.7: COMPOSIZIONE DEL MOVIMENTO DEI TURISTI NEL COMPLESSO DEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER PROVINCIA E RESIDENZA DELLA CLIENTELA – ANNO 2011



Fonte: elaborazioni Ufficio studi e ricerche Unioncamere Molise su dati ISTAT

I dati della Banca d'Italia mostrano come tra il 2009 e il 2013 il numero dei viaggiatori stranieri in Molise sia diminuito del 20% circa, frutto soprattutto del brusco calo registrato proprio nel 2012: infatti, solo un anno prima, nel 2011, si è registrato il valore massimo, quando a raggiungere il Molise sono stati circa 82 mila viaggiatori stranieri. Nel giro di un anno il numero si è dimezzato passando a circa 40 mila per poi crescere a circa 55 mila nel 2013.

In Italia, ad eccezione dell'anno coincidente con l'inizio della crisi, il numero dei viaggiatori stranieri adotta un comportamento crescente e costante nel tempo raggiungendo il 12% in più rispetto al 2009 e il 2,6% in più rispetto al 2012. Tra le aree geografiche, è il Mezzogiorno a registrare l'incremento maggiore rispetto al 2012 (+7,5%), mentre nel lungo periodo è il Centro la ripartizione geografica che fa meglio (+17,4%).

TABELLA 3.19: NUMERO DEI VIAGGIATORI STRANIERI A DESTINAZIONE PER PROVINCIA VISITATA
(Dati in migliaia e variazioni percentuali)

Province e regioni	2009	2010	2011	2012	2013
Campobasso	53	53	70	27	48
Isernia	15	12	12	13	7
MOLISE	69	64	82	40	55
NORD-OVEST	28.634	29.852	31.659	32.114	32.844
NORD-EST	28.872	29.483	29.670	31.180	31.188
CENTRO	18.088	18.506	20.179	20.014	21.236
SUD E ISOLE	7.187	6.817	7.130	7.209	7.752
DATI NON RIPARTIBILI	6.613	6.129	6.958	7.084	7.089
ITALIA	89.395	90.788	95.596	97.602	100.110
Variazioni percentuali					
Province e regioni	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2013/2012	2013/2009
Campobasso	0,0	32,1	-61,4	77,8	-9,4
Isernia	-20,0	0,0	8,3	-46,2	-53,3
MOLISE	-7,2	28,1	-51,2	37,5	-20,3
NORD-OVEST	4,3	6,1	1,4	2,3	14,7
NORD-EST	2,1	0,6	5,1	0,0	8,0
CENTRO	2,3	9,0	-0,8	6,1	17,4
SUD E ISOLE	-5,1	4,6	1,1	7,5	7,9
DATI NON RIPARTIBILI	-7,3	13,5	1,8	0,1	7,2
ITALIA	1,6	5,3	2,1	2,6	12,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia, Ex Ufficio Italiano dei Cambi

Il dato più significativo e che interessa più da vicino l'economia regionale è costituito dalla spesa dei viaggiatori stranieri sostenuta nella nostra regione. Se nel confronto ad un anno, tra 2012 e 2013 si assiste ad un aumento della spesa totale del 50% nel lungo periodo a seguito della diminuzione della presenza di viaggiatori stranieri è diminuita anche la spesa da loro sostenuta. Rispetto al 2009, la spesa in Molise è diminuita dell'30,8% a fronte di una diminuzione dei viaggiatori stranieri totali del 20,3%.

Dal dettaglio provinciale, dopo una sostanziale stabilità dei valori tra il 2009 e il 2010, la spesa nelle province molisane era tornata ad aumentare fino ai 35 milioni di euro a Campobasso e i 6 milioni di euro ad Isernia nel 2011. Nel 2012, però, la spesa dei viaggiatori straniera in regione si drasticamente più che dimezzata, segnando un calo del 56,1% (-60% a Campobasso e -33,3% ad Isernia) e ritornando ai valori del 2006 attestandosi a 18 milioni di euro. Fortunatamente come si diceva, il 2013 ha visto una piccola crescita della spesa sostenuta, anche se il valore totale è ancora molto lontano da quello realizzato nel 2011.

In provincia di Campobasso si è passato dai 14 milioni del 2012 ai 17 del 2013 per un aumento percentuale del 21% circa; parallelamente in provincia di Isernia la spesa è passata dai 4 milioni ai 10 dell'ultimo per un aumento percentuale del 150%.

TABELLA 3.20: SPESA DEI VIAGGIATORI STRANIERI PER PROVINCIA VISITATA

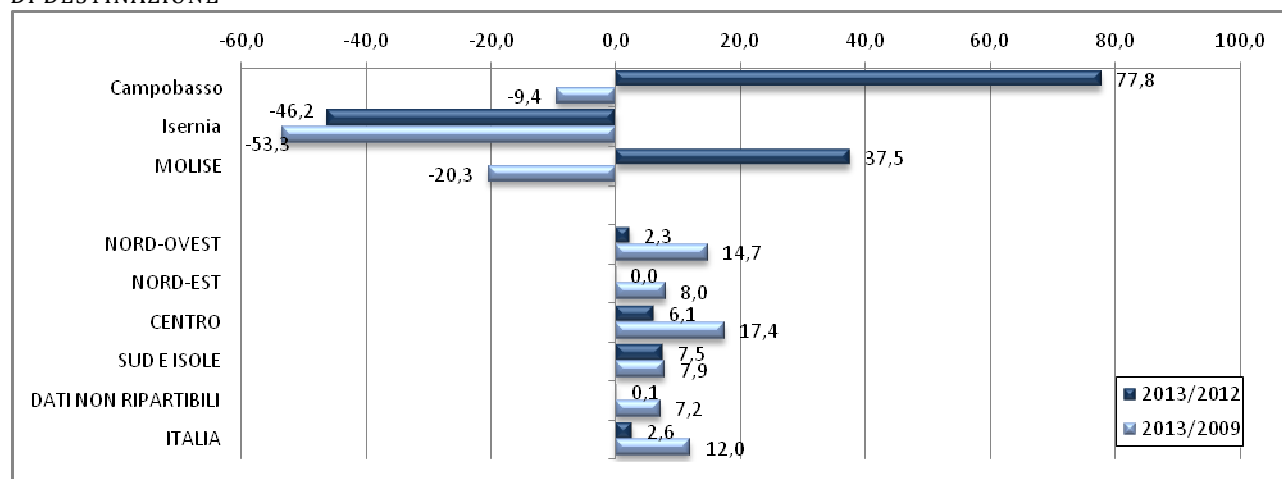
(Dati in milioni di euro e variazioni percentuali)

Province e regioni	2009	2010	2011	2012	2013
Campobasso	28	26	35	14	17
Isernia	11	7	6	4	10
MOLISE	39	33	41	18	27
NORD-OVEST	7.626	7.492	7.859	8.210	8.601
NORD-EST	8.123	8.249	8.609	9.227	9.001
CENTRO	8.745	9.152	9.671	9.635	10.154
SUD E ISOLE	3.716	3.646	3.873	4.077	4.135
DATI NON RIPARTIBILI	647	717	878	906	1099
ITALIA	28.856	29.257	30.891	32.056	32.989

Variazioni percentuali					
Province e regioni	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2013/2012	2013/2009
Campobasso	-7,1	34,6	-60,0	21,4	-39,3
Isernia	-36,4	-14,3	-33,3	150,0	-9,1
MOLISE	-15,4	24,2	-56,1	50,0	-30,8
NORD-OVEST	-1,8	4,9	4,5	4,8	12,8
NORD-EST	1,6	4,4	7,2	-2,4	10,8
CENTRO	4,7	5,7	-0,4	5,4	16,1
SUD E ISOLE	-1,9	6,2	5,3	1,4	11,3
DATI NON RIPARTIBILI	10,8	22,5	3,2	21,3	69,9
ITALIA	1,4	5,6	3,8	2,9	14,3

Fonte: elaborazioni Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia, Ex Ufficio Italiano dei Cambi

FIGURA 3.8: VARIAZIONE PERCENTUALE DELLA SPESA MEDIA DEI VIAGGIATORI STRANIERI PER PROVINCIA DI DESTINAZIONE



Fonte: elaborazioni Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia, Ex Ufficio Italiano dei Cambi

Il fenomeno osservato a livello regionale, secondo il quale ad un aumento nell'ultimo anno del numero dei viaggiatori stranieri coincide un aumento della spesa sostenuta, trova giustificazione nell'aumento del numero dei pernottamenti dei viaggiatori stranieri dai 342 del 2012 ai 790 del 2013 (+131%).

TABELLA 3.21: NUMERO DEI PERNOTTAMENTI DEI VIAGGIATORI STRANIERI PER PROVINCIA VISITATA
(Dati in migliaia e variazioni percentuali)

Province e regioni	2009	2010	2011	2012	2013
Campobasso	379	407	379	233	317
Isernia	217	149	78	109	473
MOLISE	596	556	457	342	790
NORD-OVEST	73.715	71.706	75.200	77.803	75.189
NORD-EST	95.061	95.280	96.970	99.342	94.735
CENTRO	89.949	91.468	96.071	94.130	91.958
SUD E ISOLE	50.885	48.645	53.541	50.875	49.084
DATI NON RIPARTIBILI	4861	4.586	5.522	5.694	6.561
ITALIA	314.470	311.686	327.304	327.843	317.527
Variazioni percentuali					
Province e regioni	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2013/2012	2013/2009
Campobasso	7,4	-6,9	-38,5	36,1	-16,4
Isernia	-31,3	-47,7	39,7	333,9	118,0
MOLISE	-6,7	-17,8	-25,2	131,0	32,6
NORD-OVEST	-2,7	4,9	3,5	-3,4	2,0
NORD-EST	0,2	1,8	2,4	-4,6	-0,3
CENTRO	1,7	5,0	-2,0	-2,3	2,2
SUD E ISOLE	-4,4	10,1	-5,0	-3,5	-3,5
DATI NON RIPARTIBILI	-5,7	20,4	3,1	15,2	35,0
ITALIA	-0,9	5,0	0,2	-3,1	1,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia, Ex Ufficio Italiano dei Cambi

In Molise nel 2013, anche a seguito dell'aumento della spesa totale sostenuta dai viaggiatori stranieri negli ultimi anni, la bilancia turistica dei pagamenti¹⁶ registra un miglioramento del saldo netto che resta comunque negativo: dai -62 milioni di euro si è passati -40 milioni nel 2013.

TABELLA 3.22: SALDO DELLA SPESA DEL TURISMO INTERNAZIONALE PER PROVINCIA
(Dati in milioni di euro)

Province e regioni	2009	2010	2011	2012	2013
Campobasso	-20	-23	-5	-44	-27
Isernia	-23	-35	-19	-19	-13
MOLISE	-43	-58	-24	-62	-40
NORD-OVEST	-136	-375	343	657	875
NORD-EST	3.607	3.602	3.897	4.083	3.945
CENTRO	4.252	4.462	4.449	4.820	5.663
SUD E ISOLE	472	435	741	1076	1249
DATI NON RIPARTIBILI	647	717	878	906	1099
ITALIA	8.841	8.841	10.308	11.544	12.830

Fonte: Banca d'Italia, Ex Ufficio Italiano dei Cambi

Dal confronto per aree geografiche emerge che nel resto d'Italia, ad eccezione nel Nord ovest per il periodo 2008-2010, la bilancia turistica, nonostante le attenuazioni registrate nel 2009 e nel 2010, è

¹⁶ La bilancia turistica dei pagamenti è relativa al saldo tra la spesa dei turisti stranieri in Italia o all'interno dei nostri confini regionali e quella dei turisti italiani per regione e provincia di appartenenza all'estero.

sempre rimasta positiva ed è addirittura migliorata nel 2012 e nel 2013. Nel periodo gennaio-dicembre 2013 si è registrato un avanzo di 12.830 milioni di euro, a fronte di uno di 11.544 milioni di euro nello stesso periodo dell'anno precedente. Le spese dei viaggiatori stranieri in Italia, per 32.989 milioni di euro, sono aumentate del 2,9%; quelle dei viaggiatori italiani all'estero, per 20.159 milioni di euro, sono leggermente diminuite rispetto ai valori del 2012 (-1,7%).

IL SETTORE ENERGETICO E LA GREEN ECONOMY

Nel 2012 la richiesta di energia elettrica è stata di 328,2 miliardi di kWh, in flessione dell'1,9% rispetto all'anno precedente. Con tale risultato si interrompe la tendenza al recupero manifestatasi nel 2011 ed ancor più nel 2010 dopo la consistente caduta della domanda (-5,7%) registrata nel 2009. Il livello di domanda toccato nel 2012 è comparabile ai volumi richiesti negli anni 2004-2005.

Nell'anno 2012, la richiesta di energia elettrica è stata soddisfatta per l'86,9% da produzione nazionale (86,3% nel 2011), per un valore pari a 285,1 miliardi di kWh (-1,3% rispetto al 2011), al netto dei consumi dei servizi ausiliari e dei pompaggi. La restante quota del fabbisogno (13,1%) è stata coperta dalle importazioni nette dall'estero, per un ammontare, nel 2012, di 43,1 miliardi di kWh, in riduzione del 5,7% rispetto all'anno precedente.

Nel 2012 i consumi totali di energia elettrica sono calati a 307,2 miliardi di kWh (-2,1%). Le perdite di rete sono risultate in crescita dello 0,7%, con un'incidenza sulla richiesta del 6,4% (6,2% nel 2011). In accordo con la regolamentazione in vigore, il mercato dei consumi finali di energia elettrica è stato suddiviso anche nel 2012 in: mercato libero (comprensivo del "servizio di salvaguardia"), mercato tutelato e autoconsumo.

I consumi del mercato libero nel 2012 sono calati a 212,3 miliardi di kWh (-1,6% rispetto al 2011), mentre i consumi del mercato tutelato sono scesi a 70,4 miliardi di kWh (-5,0%). In progresso anche nel 2012 gli autoconsumi, saliti a 24,5 miliardi di kWh, con un incremento del 2,6% rispetto all'anno precedente.

La distribuzione dei consumi di energia elettrica per settore di attività evidenzia una significativa flessione dei consumi dei comparti industriali, con una flessione complessiva dell'industria pari a -6,6%. Il settore industriale, con un consumo di 130,8 miliardi di kWh, ha rappresentato nel 2012 il 42,6% del totale dei consumi elettrici italiani (era il 44,6% nel 2011). Il maggior incremento dei consumi è stato registrato nel settore terziario ove sono stati superati i cento miliardi di kWh, precisamente 101,0 miliardi di kWh, pari a +3,4% rispetto al 2011. I consumi nell'agricoltura, attestati a 5,9 miliardi di kWh, sono risultati pressoché stabili sui volumi dell'anno precedente (+0,3%).

Relativamente ai consumi del settore domestico, si osserva nel 2012 una flessione pari a -1,0% rispetto all'anno precedente, con una riduzione dei volumi al livello di 69,5 miliardi di kWh.

Nel 2012 la produzione nazionale netta si è contratta dell'1,2% rispetto all'anno precedente, attestandosi ad un valore di 287,8 miliardi di kWh. Disaggregando per fonte i dati relativi alla produzione al netto dei servizi ausiliari, si evidenzia una ulteriore marcata espansione delle fonti eolica e soprattutto fotovoltaica; le produzioni da fonte idrica, termica e geotermica sono viceversa risultate in flessione. In particolare, sulla spinta dei sistemi di incentivo delle fonti rinnovabili, la produzione eolica ha raggiunto i 13,3 miliardi di kWh (+36,4%), mentre la produzione fotovoltaica ha toccato il ragguardevole risultato di 18,9 miliardi di kWh, con un incremento pari a +74,7% rispetto all'anno precedente.

Complessivamente la produzione da fonti rinnovabili è aumentata del 11,2%, con un'incidenza sul consumo interno lordo di energia elettrica al netto degli apporti di pompaggio pari nel 2012 al 27,1% (era il 24,0% l'anno precedente).

La produzione da fonte termica, che nel 2012 rappresenta il 72,0% della produzione netta nazionale, è diminuita del 5,1% rispetto all'anno precedente. Tra i combustibili impiegati per la produzione termoelettrica si conferma il primato del gas naturale pari al 60,5% della produzione termoelettrica complessiva.

In termini di potenza installata, nel 2012 la potenza efficiente netta di generazione ha raggiunto i 124.234 MW, con un incremento di 5.791 MW, pari a +4,9% rispetto al 2011. Il maggiore incremento si è avuto nel parco fotovoltaico, passato da 12.773 MW a 16.420 MW, con una crescita del 28,6% rispetto al 2011.

La punta massima del 2012 si è registrata il 10 luglio 2012 alle ore 12, raggiungendo i 54.113 MW, -4,2% rispetto al picco del 2011 (56.474 MW, 13 luglio 2011) ed inferiore al massimo storico del 2007 pari a 56.822 MW.

TABELLA 3.23: BILANCIO DELL'ENERGIA ELETTRICA IN ITALIA. ANNO 2012

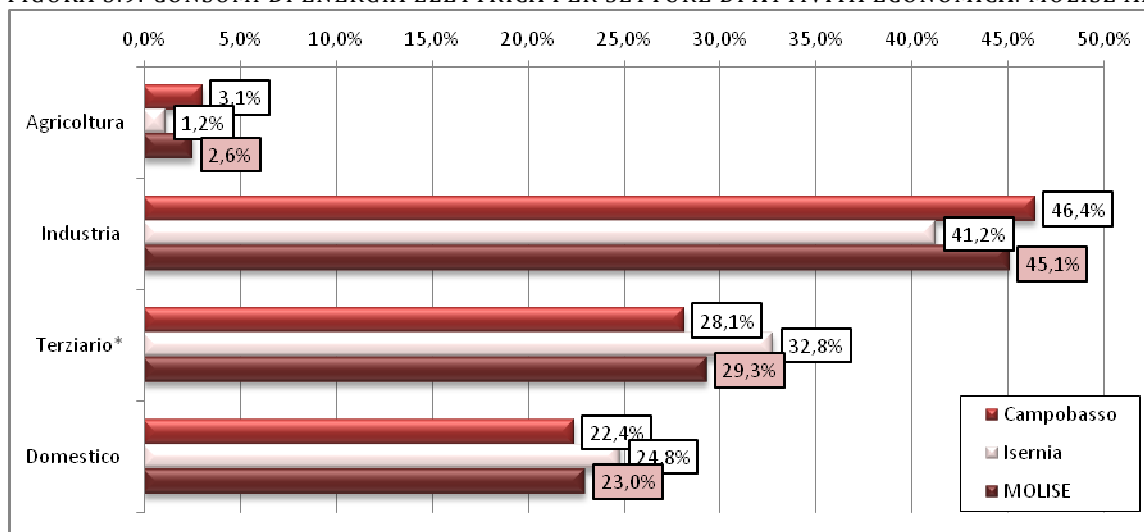
	2011	2012	2012/ 2011
Produzione lorda	302.569,9	299.275,9	-1,1%
- idrica	47.756,9	43.854,0	-8,2%
- termica	228.506,6	217.561,4	-4,8%
- geotermica	5.654,3	5.591,7	-1,1%
- eolica	9.856,4	13.407,1	36,0%
- fotovoltaica	10.795,7	18.861,7	74,7%
Consumi dei servizi ausiliari	11.124,1	11.470,4	3,1%
Produzione netta	291.445,8	287.805,5	-1,2%
- idrica	47.202,1	43.256,4	-8,4%
- termica	218.486,1	207.327,3	-5,1%
- geotermica	5.315,2	5.251,7	-1,2%
- eolica	9.774,4	13.333,0	36,4%
- fotovoltaica	10.668,0	18.637,0	74,7%
Destinata ai pompaggi	2.538,6	2.689,1	5,9%
Produzione destinata al consumo	288.907,2	285.116,4	-1,3%
Ricevuta da fornitori esteri	47.519,6	45.407,6	-4,4%
Ceduta a clienti esteri	1.787,3	2.304,3	28,9%
RICHIESTA	334.639,5	328.219,8	-1,9%
Perdite di rete	20.847,5	21.000,3	0,7%
in percentuale della richiesta	6,2%	6,4%	
CONSUMI	313.792,1	307.219,5	-2,1%
Agricoltura	5.907,0	5.923,6	0,3%
Industria	140.039,6	130.800,9	-6,6%
- Manifatturiera di base	62.285,9	58.298,4	-6,4%
- Manifatturiera non di base	57.887,6	54.194,6	-6,4%
Terziario	97.705,1	101.038,4	3,4%
Domestico	70.140,4	69.456,6	-1,0%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Terna

In Molise nel 2012 la richiesta di energia elettrica è stata di 1.309,2 GWh (1.448,6 se si includono le perdite), in diminuzione rispetto al 2011 del 6,9%, a fronte di una produzione netta di 2.673,9 GWh, registrando quindi un surplus di 1.225,3 GWh. A livello provinciale, la diminuzione della richiesta di energia è stata più sostenuta nella provincia di Isernia (-11%), mentre in provincia di Campobasso è diminuita del 4,3%.

La principale richiesta, come prevedibile, viene dall'industria che nel 2012 assorbe circa il 45,1% del totale regionale, il terziario circa il 29,3%, il 23% per usi domestici e solo il 2,6% è destinato all'agricoltura.

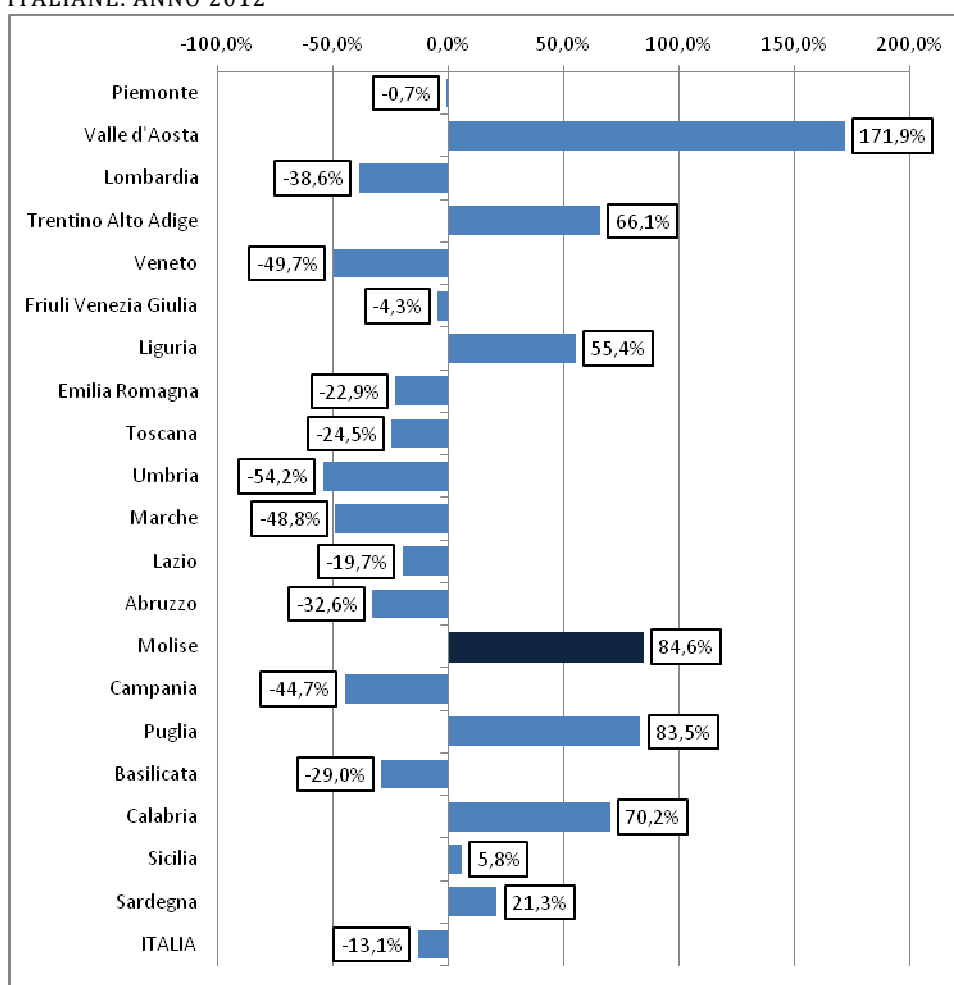
FIGURA 3.9: CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. MOLISE ANNO 2012



* I totali regionali possono non coincidere con la somma dei dati provinciali a causa dei consumi FS per trazione non ripartibili per provincia.

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Terna

FIGURA 3.10: SUPERI E DEFICIT DELLA PRODUZIONE DI ENERGIA RISPETTO ALLA RICHIESTA NELLE REGIONI ITALIANE. ANNO 2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Terna

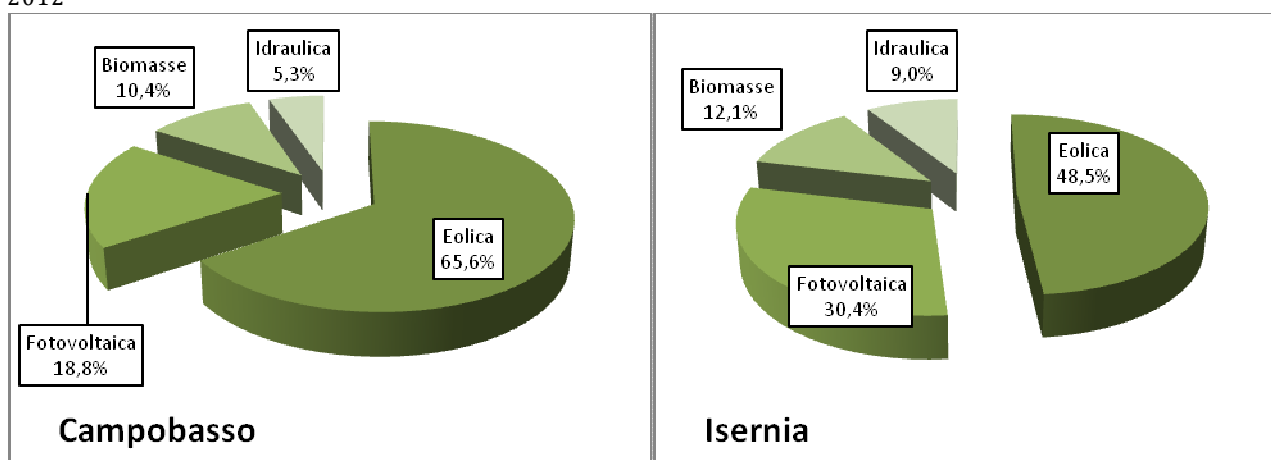
Secondo i dati diffusi dal GSE (Gestore Servizi Elettrici) al 2012 la produzione totale da fonti rinnovabili in Molise è stata pari a 1.213,4 GWh, in aumento dell'11,4% rispetto ad un anno prima e che rappresenta circa il 45% del totale produzione regionale. Da un rapido calcolo si evince che circa il 93% della richiesta totale di energia può essere coperta da produzione FER.

Si tratta di una percentuale di tutto rispetto, che ci pone tra le prime regioni d'Italia in quanto a produzione da fonti rinnovabili: tale risultato è reso possibile grazie ai tanti impianti che sfruttano le diverse fonti alternative di energia dislocati nella nostra regione.

Nella provincia di Campobasso dei 798,3 GWh prodotti da impianti a fonti rinnovabili (+22,4% rispetto al 2011), quasi il 66% proviene da impianti eolici, circa il 19% da impianti a fotovoltaici, il 10,4% da impianti a biomasse e il restante 5,3% da impianti idraulici. Rispetto al 2011 è cresciuta molto l'incidenza della produzione da impianti fotovoltaici tanto che rappresentano la seconda fonte rinnovabile da cui la provincia ricava energia.

Nella provincia di Isernia a fronte dei 415,1 GWh totali (-5% rispetto al 2011), al contrario le quote maggiori derivano sempre da impianti eolici, ma in questa provincia acquista maggiore importanza la produzione da fonti idraulica (30,4%). Circa il 12,1% proviene da impianti a biomasse, mentre il 9% da impianti fotovoltaici.

FIGURA 3.11: PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI PER TIPOLOGIA DI FONTE. ANNO 2012



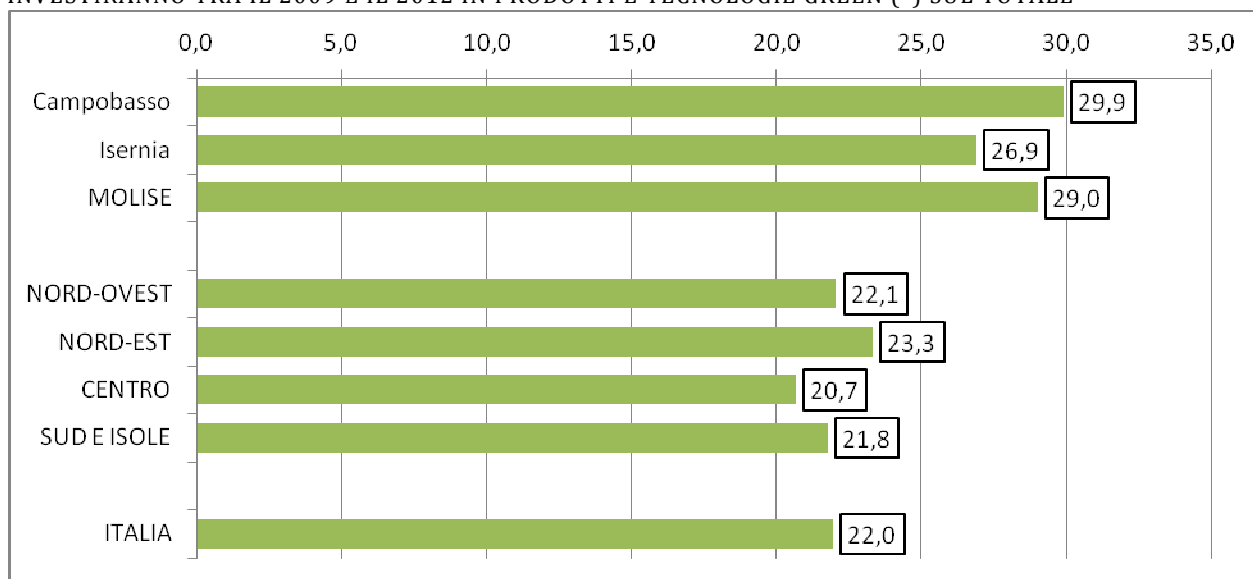
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Terna

In un momento di profonda crisi, come quella che stiamo vivendo ormai da diversi anni, per l'Italia, più ancora che per altri Paesi, la green economy sta rappresentando una chiave straordinaria per rigenerare il Made in Italy e, più in generale, per sostenere la piena affermazione di un nuovo modello di sviluppo all'interno dell'intero sistema imprenditoriale, fondato sui valori della qualità, dell'innovazione, dell'eco-efficienza e dell'ambiente. Quando si entra nel mondo della green economy, l'Italia fornisce una sola immagine: quella di un territorio in cui il comportamento di impresa sembra convergere in maniera coesa verso questa nuova frontiera dello sviluppo, vedendo impegnate le imprese del Nord come quelle del Sud nel ricorrere alle tecnologie più avanzate per garantire sostenibilità ambientale alle proprie produzioni.

Il Molise presenta una buona percentuale di imprese che hanno investito o programmato di investire nel green nel quinquennio 2008-2013, circa il 30%, valore superiore alla media italiana pari al 22%. Nel dettaglio, in Molise, le imprese hanno optato per il 72% dei casi in investimenti per la riduzione dei consumi di materie prime ed energia. L'attenzione al risparmio energetico e la percentuale delle imprese che hanno optato per questo tipo di investimento risulta leggermente inferiore sia al dato italiano complessivo (76,9%) che rispetto a quello del Mezzogiorno (78,5%). Tuttavia, le imprese molisane pongono particolare attenzione anche alla sostenibilità del processo produttivo: infatti il 25,8% delle imprese ha realizzato investimenti per ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi vedendoli come un fattore competitivo che permette di posizionarsi in fasce di mercato più alte e di alimentare l'immagine aziendale che i consumatori recepiscono. In questo caso la percentuale è superiore sia a quella nazionale (18,6%) che a quella delle altre regioni del Sud (16,8%). Quanto ai prodotti green sono ancora poche le imprese molisane che investono in questa direzione, infatti solo il

10,6% ha dichiarato di aver puntato sul prodotto o servizio offerto contro l'11,3% dell'Italia. La percentuale è pari al 10,3% in provincia di Campobasso e all'11,1% in provincia di Isernia.

FIGURA 3.12: GRADUATORIA REGIONALE SECONDO L'INCIDENZA DELLE IMPRESE CHE HANNO INVESTITO O INVESTIRANNO TRA IL 2009 E IL 2012 IN PRODOTTI E TECNOLOGIE GREEN (*) SUL TOTALE



* Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2008 e il 2013 e/o hanno programmato di investire nel 2013 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale.

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

TABELLA 3.24: IMPRESE CHE HANNO INVESTITO O PROGRAMMATO DI INVESTIRE IN PRODOTTI E TECNOLOGIE GREEN*, PER FINALITÀ DEGLI INVESTIMENTI E RELATIVE ASSUNZIONI

Province e regioni	Imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2008-2013		Imprese che hanno investito nel green tra il 2010-2012 per tipologia di investimenti*** (%):			Assunzioni programmate per il 2013 dalle imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2008-2013	
	Valori assoluti**	Incidenza % su totale imprese	Riduzione consumi di materie prime ed energia	Sostenibilità del processo produttivo	Prodotto/servizio offerto	Valori assoluti**	Incidenza % su totale assunzioni
Campobasso	1.510	29,9	71,7	27,0	10,3	790	40,2
Isernia	580	26,9	71,6	23,4	11,1	260	38,3
MOLISE	2.100	29,0	71,7	25,8	10,6	1.040	39,7
NORD-OVEST	94.020	22,1	76,1	19,6	11,3	66.810	43,1
NORD-EST	75.580	23,3	76,6	18,5	11,4	60.490	41,0
CENTRO	64.770	20,7	76,4	19,5	11,7	41.890	39,4
SUD E ISOLE	93.510	21,8	78,5	16,8	10,8	47.260	30,6
ITALIA	327.870	22,0	76,9	18,6	11,3	216.450	38,4

* Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2008 e il 2013 e/o hanno programmato di investire nel 2013 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale.

** Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

*** Alla domanda sulle tipologie di investimenti green (riferita solo alle imprese che hanno investito tra il 2010 e il 2012) potevano essere date più risposte, pertanto il totale delle risposte può superare il 100%.

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

La dinamicità delle imprese industriali e terziarie che investono in prodotti e tecnologie green riesce a manifestarsi anche in campo occupazionale: le assunzioni programmate per il 2013 da imprese che hanno investito o hanno programmato di investire nel green tra il 2008 e il 2013 in Molise sono state

1.040 con un incidenza sul totale delle assunzioni del 40% circa. Tale percentuale è pari al 38,3% in provincia di Isernia e pari al 40,2% in provincia di Campobasso.

Il confronto con le altre zone d'Italia conferma che l'incidenza regionale è in linea con il valore medio nazionale (38,45) superiore al quello del Mezzogiorno (30,6%). Leggermente meglio fanno il Nord ovest con il 43,1% e il nord est con il 41%. Per le regioni del Centro le assunzioni programmate da imprese green nel 2013 rappresentano il 39,4% delle assunzioni totali.

4 IL MERCATO DEL LAVORO

QUADRO GENERALE

Le previsioni di occupazione delle imprese dell'industria e dei servizi del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro, mostrano segnali importanti sul fronte occupazione, espressione di aspettative di miglioramento del contesto economico da parte di diverse componenti imprenditoriali di rilievo per la nostra economia. Si evidenziano in particolare le previsioni occupazionali delle imprese con oltre 50 dipendenti operanti in diversi comparti della manifattura made in Italy, a partire dalla meccanica, dai servizi innovativi e di supporto alle attività aziendali e dal tessuto economico lombardo e, in particolare, di Milano, metropoli, sempre più proiettata verso Expo 2015. Inoltre si conferma un'attenzione alla cura della persona, che porta a prevedere un incremento della forza lavoro in questo settore. La capacità di recupero di queste imprese, tuttavia, rallenta ma non riesce ancora a fermare il percorso di discesa dell'occupazione nel settore privato, come risulta evidente dall'analisi dei dati delle Forze Lavoro¹⁷ Istat.

Dagli ultimi dati diffusi nella media 2013 l'occupazione nazionale diminuisce del 2,1% su base annua, che tradotto in termini numerici significa 478.000 unità circa in meno.

TABELLA 4.1: OCCUPATI PER SESSO E PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – ANNO 2013

	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali su 2012		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
ITALIA	22.420,26	13.090,17	9.330,08	-2,1%	-2,6%	-1,4%
Nord	11.775,57	6.664,31	5.111,26	-1,1%	-1,4%	-0,6%
Centro	4.745,95	2.682,76	2.063,19	-1,5%	-2,3%	-0,4%
Mezzogiorno	5.898,74	3.743,11	2.155,63	-4,6%	-4,9%	-3,9%
MOLISE	99,484	59,564	39,92	-7,2%	-9,9%	-2,8%
Campobasso	72,013	44,218	27,795	-3,5%	-4,7%	-1,5%
Isernia	27,471	15,346	12,125	-15,6%	-22,1%	-5,6%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

TABELLA 4.2: TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER SESSO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – ANNO 2013

	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su 2012		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
ITALIA	55,6	64,8	46,5	-1,2	-1,7	-0,6
Nord	64,2	71,8	56,6	-0,8	-1,2	-0,4
Centro	59,9	68,1	52,0	-1,1	-1,7	-0,3
Mezzogiorno	42,0	53,7	30,6	-1,8	-2,5	-1,0
MOLISE	47,4	56,4	38,4	-3,3	-5,7	-0,8
Campobasso	47,5	58,0	36,9	-1,4	-2,6	-0,4
Isernia	47,2	52,2	42,0	-8,1	-13,8	-2,3

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

¹⁷ Insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione.

TABELLA 4.3: TASSO DI OCCUPAZIONE 15-24 ANNI PER SESSO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – ANNO 2013

	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su 2012		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
ITALIA	16,3	18,8	13,7	-2,3	-3,1	-1,3
Nord	20,9	23,4	18,3	-3,0	-4	-1,9
Centro	16,4	18,7	14,1	-2,2	-3,4	-0,8
Mezzogiorno	11,5	14,1	8,9	-1,7	-2,2	-1,0
MOLISE	12,0	14,5	9,4	-1,7	-1,9	-1,5
Campobasso	9,6	13,9	4,8	-1,8	13,9	4,8
Isernia	18,4	16,1	20,6	-2,1	16,1	20,6

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Il tasso di occupazione complessivo si attesta al 55,6%, più di un decimo di punto al di sotto del 2012. A livello territoriale, la riduzione dell'indicatore riguarda tutte le ripartizioni, senza distinzione di genere, con maggiore intensità al Mezzogiorno e in particolar modo ha interessato la componente maschile.

Nella media del 2013, il tasso di disoccupazione raggiunge il 12,2% in confronto all'10,7% di un anno prima. L'incremento interessa entrambe le componenti di genere e tutto il territorio, in particolare il Mezzogiorno, dove arriva al 19,7%.

TABELLA 4.4: DISOCCUPATI PER SESSO E PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – ANNO 2013

	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali su 2012		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
ITALIA	3.112,609	1.701,608	1.411,001	13,4%	15,8%	10,7%
Nord	1.084,647	550,561	534,086	13,5%	16,1%	10,9%
Centro	578,123	290,211	287,913	14,0%	15,7%	12,4%
Mezzogiorno	1.449,839	860,836	589,003	13,2%	15,8%	9,7%
MOLISE	18,651	11,171	7,480	27,5%	45,5%	7,6%
Campobasso	14,268	8,364	5,904	21,2%	26,4%	14,5%
Isernia	4,382	2,806	1,576	53,5%	164,0%	-12,1%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

TABELLA 4.5: TASSO DI DISOCCUPAZIONE (15 ANNI E PIÙ) PER SESSO E PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – ANNO 2013

	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su 2012		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
ITALIA	12,2	11,5	13,1	1,5	1,6	1,2
Nord	8,4	7,6	9,5	1,0	1	0,9
Centro	10,9	9,8	12,2	1,4	1,4	1,2
Mezzogiorno	19,7	18,7	21,5	2,5	2,8	2,2
MOLISE	15,8	15,8	15,8	3,8	5,4	1,3
Campobasso	16,5	15,9	17,5	2,9	3,4	2,1
Isernia	13,8	15,5	11,5	5,7	10,4	-0,7

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Le informazioni sulla dinamica del mercato del lavoro, desunte dai dati dell'indagine Istat, segnalano per la nostra regione una situazione ancora più preoccupante di quella riscontrata a livello nazionale. Le caratteristiche della realtà locale sono, infatti, improntate ad un tasso di occupazione più basso rispetto a quello dell'intero Paese pari al 47,4% contro il 56,6% dell'Italia, mentre il tasso di disoccupazione regionale è del 15,8% rispetto alla media nazionale pari al 12,2%.

La disoccupazione giovanile (15-24 anni) in Molise raggiunge addirittura il 48,9% (circa un giovane su due è in cerca di lavoro). Il tasso di partecipazione al lavoro è anch'esso più basso (56,4%) rispetto alla media nazionale (63,5%).

TABELLA 4.6: TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 ANNI) PER SESSO E PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - ANNO 2013

	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su 2012		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
ITALIA	40,0	39,0	41,4	4,7	5,3	3,9
Nord	31,2	30,7	31,9	4,6	5,3	3,7
Centro	39,8	36,6	43,8	5,1	5,1	4,8
Mezzogiorno	51,6	50,3	53,7	4,7	5,2	3,8
MOLISE	48,9	47,1	51,7	7,0	6,6	7,8
Campobasso	56,6	50,9	68,5	7,7	7,4	9,7
Isernia	32,4	34,2	30,9	8,0	3,8	12,0

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Osservando le variazioni rispetto ai valori del 2012, in Molise, per quanto riguarda l'occupazione, si registra una diminuzione del numero degli occupati del 7,2% e ad essere più penalizzata è l'occupazione maschile che subisce una variazione del 9,9% (sono più di 6.500 occupati maschili in meno rispetto al 2012). L'occupazione femminile registra sempre una contrazione del 2,8%.

Le dolenti note arrivano però dalla condizione delle persone in cerca di occupazione (i cosiddetti disoccupati) che sono aumentati in un anno di circa 4.000 unità (+27,5%). Anche in questo caso i risultati negativi maggiori si registrano per la disoccupazione maschile che aumenta del 45,5%, mentre quella femminile del 7,6%. Il tasso di disoccupazione, che negli anni passati era più elevato per la componente femminile, alla fine del 2013 si attesta al 15,8%, senza distinzione di genere.

A livello provinciale se la situazione risulta pressoché simile per tasso di occupazione, le differenze arrivano analizzando i tassi di disoccupazione. La provincia di Campobasso si caratterizza, infatti per un tasso di disoccupazione sia giovanile che totale più elevato rispetto la provincia di Isernia. Quest'ultima però mostra una dinamica di crescita rispetto al 2012 più accentuata: nell'ultimo anno il numero di persone (15 anni e più) in cerca di occupazione è aumentata del 53,5% (più che raddoppiato il numero di maschi disoccupati), rispetto ad un aumento del 21,2% in provincia di Campobasso.

Il numero degli occupati più il numero dei disoccupati costituiscono quelli che vengono comunemente indicati con il termine di forze lavoro e analogamente a quanto accade a livello nazionale ma con maggiore intensità, in regione subiscono una diminuzione rispetto all'anno precedente del 3% (rispetto al -0,4% nazionale e al -1,5% del Mezzogiorno) arrivando a poco più di 118.000 unità.

TABELLA 4.7: FORZE LAVORO PER SESSO E PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – ANNO 2013

	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali su 2011		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
ITALIA	25.532,87	14.791,78	10.741,08	-0,4%	-0,8%	0,1%
Nord	12.860,22	7.214,87	5.645,35	0,0%	-0,2%	0,4%
Centro	5.324,08	2.972,97	2.351,11	0,0%	-0,8%	1,0%
Mezzogiorno	7.348,57	4.603,94	2.744,63	-1,5%	-1,6%	-1,3%
MOLISE	118,13	70,74	47,40	-3,0%	-4,1%	-1,3%
Campobasso	86,28	52,58	33,70	-0,1%	-0,8%	1,0%
Isernia	31,85	18,15	13,70	-10,0%	-12,6%	-6,4%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

L'Istat rende disponibili, inoltre, gli indicatori complementari al tasso di disoccupazione aggiornati al 2013. La diffusione è coordinata con Eurostat, l'Ufficio statistico dell'Unione Europea e offre un'informazione che va oltre la distinzione tra occupati, disoccupati e inattivi.

Il primo indicatore riguarda gli inattivi disponibili a lavorare, ovvero coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane ma sono subito disponibili a lavorare. Nel 2013 gli inattivi disponibili a lavorare (di età compresa tra 15 e 74 anni) sono in Italia circa 3 milioni e 91 mila, circa 116 mila in più (+3,9%) rispetto al 2012.

In Molise il numero degli inattivi disponibili sono circa 23 mila 341, più numerosi dei disoccupati in senso stretto (18 mila 651), in crescita rispetto al 2012 di circa 500 unità. La componente più numerosa è quella femminile anche se rispetto all'anno precedente si assiste ad un diminuzione del 6,8%. I maschi inattivi ma disponibili in Molise aumentano del 19% circa.

TABELLA 4.8: INATTIVI (15-74 ANNI) DISPONIBILI CHE NON CERCANO LAVORO PER SESSO E PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – ANNO 2013

	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali su 2012		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
ITALIA	3.091,222	1.216,610	1.874,611	3,9%	7,3%	1,8%
Nord	701,235	261,394	439,840	11,6%	15,2%	9,5%
Centro	435,445	163,280	272,165	3,9%	9,0%	1,1%
Mezzogiorno	1.954,542	791,936	1.162,606	1,4%	4,5%	-0,6%
MOLISE	23,341	9,473	13,868	2,3%	19,2%	-6,8%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Il secondo indicatore riguarda gli inattivi che cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare. Nel 2013 questo gruppo conta circa 114 mila individui, 2 mila 731 in più rispetto al 2012 (+2,5%).

In Molise tale gruppo conta circa 742 individui, più che raddoppiati nel corso dell'ultimo anno (+52,0%). In questo caso il totale è distribuito quasi equamente fra maschi e femmine (con una leggera predominanza dei primi), ma la componente femminile registra un aumento percentuale nell'ultimo anno del 187%.

La somma degli inattivi disponibili a lavorare e degli inattivi che cercano ma non disponibili rappresenta la cosiddetta "forze di lavoro potenziale" che, nel 2013 in Molise ammonta a poco più di 24 mila unità. Sommando le forze di lavoro potenziali ai disoccupati si ha la misura delle persone

potenzialmente impiegabili nel processo produttivo: si tratta di 42.734 persone nel 2013. Negli ultimi 5 anni alla contestuale crescita delle persone in cerca di occupazione si accompagna l'aumento delle forze di lavoro potenziali.

TABELLA 4.9: INATTIVI (15-74 ANNI) CHE CERCANO LAVORO MA NON DISPONIBILI PER SESSO E PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – ANNO 2013.

	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali su 2012		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
ITALIA	113,833	51,504	62,330	2,5%	11,4%	-3,9%
Nord	44,965	19,380	25,586	-8,0%	1,6%	-14,1%
Centro	26,136	11,446	14,690	13,2%	16,6%	10,7%
Mezzogiorno	42,732	20,679	22,054	9,1%	19,3%	1,1%
MOLISE	0,742	0,315	0,427	52,0%	-7,1%	186,6%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

I due indicatori complementari alla disoccupazione danno conto degli individui con un “attaccamento” al mercato del lavoro collocato tra le condizioni di disoccupato e di inattivo. Più in particolare, le forze di lavoro potenziali (date dalla somma degli inattivi disponibili a lavorare e degli inattivi che cercano lavoro) hanno un “attaccamento” più basso di quello dei disoccupati, ma più alto di quello degli altri inattivi.

FIGURA 4.1: POPOLAZIONE PER CONDIZIONE



GLI OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

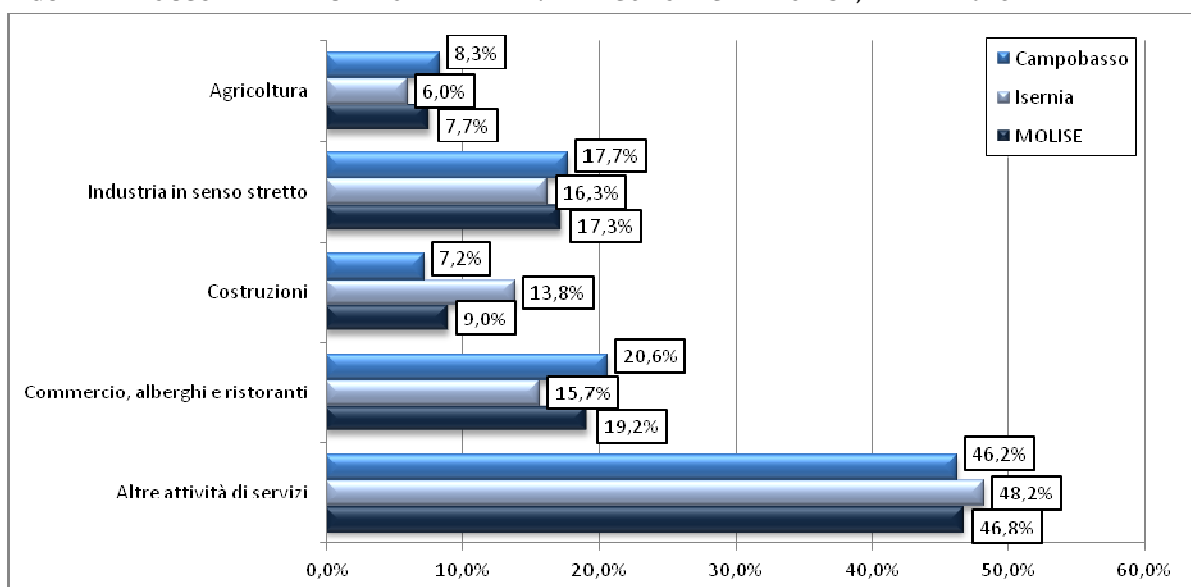
Per delineare un quadro occupazionale che tenga conto dell'intera struttura economico-produttiva regionale è impossibile prescindere da un'analisi settoriale. La distribuzione per settori dell'occupazione, infatti, fornisce preziose informazioni circa il peso che ciascun aggregato ricopre nel mercato del lavoro regionale. In Molise, nella media del 2013, si nota che il 46,8% degli occupati lavora nel settore Altri servizi (trasporti, attività finanziarie, attività immobiliari, ricerca, servizi alle imprese, servizi alle persone, amministrazione pubblica ecc.) incidenza in aumento rispetto al 2012 di un punto e mezzo percentuale, il 19,2% nel comparto Commercio, Alberghi e Ristoranti (era il 19,7% nel 2012), il 9% nel settore Costruzioni (pari a circa 1 punto in meno rispetto al 2012), il 17,3% nell'Industria in senso stretto e il 7,7% nell'Agricoltura.

In termini assoluti, la dinamica negativa dell'occupazione registrata negli ultimi anni ha riguardato tutti i settori; la variazione maggiore si registra principalmente per il settore delle costruzioni dove si sono persi dal 2009 più di 3.000 occupati; segue con una variazione poco minore il settore del commercio, alberghi e ristoranti con circa 2.900 occupati in meno; stessa variazione anche per il settore che comprende tutte le altre attività di servizi; il settore dell'industria in senso stretto registra circa 2.300 occupati in meno, mentre il numero degli occupati in agricoltura resta stabile nel confronto al 2009.

In termini percentuali, rispetto al 2012, è ancora il settore delle Costruzioni a segnare la variazione negativa più ampia con -17,3%, con le imprese di costruzioni in provincia di Campobasso a vivere la maggiore difficoltà. Sempre in termini percentuali seguono il settore del Commercio, Alberghi e Ristoranti che dopo aver chiuso il 2012 con una ripresa occupazionale, chiudono il 2013 con una nuova perdita pari a -10% circa, e il settore dell'industria in senso stretto, anche in questo caso con un -10% rispetto al 2012. Più contenuta è la variazione occupazionale del settore che racchiude tutte le altre attività di servizi (-4,1%).

La crisi occupazionale che aveva mostrato qualche piccolo segno positivo, lo scorso anno, in maniera particolare nel settore dei servizi, quest'anno ha interessato tutti i settori o quasi. Il settore primario, infatti, è l'unico ad uscire fuori dal 2013 con un leggero aumento del numero di occupati rispetto all'anno precedente: in termini percentuali si registra un +2,2%, in controtendenza non solo rispetto ai movimenti occupazionali degli altri settori in regione, ma anche rispetto ai movimenti occupazionali dello stesso settore nel Mezzogiorno (-4,1%) e in Italia (-4,2%).

FIGURA 4.2: OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – MOLISE, MEDIA 2013



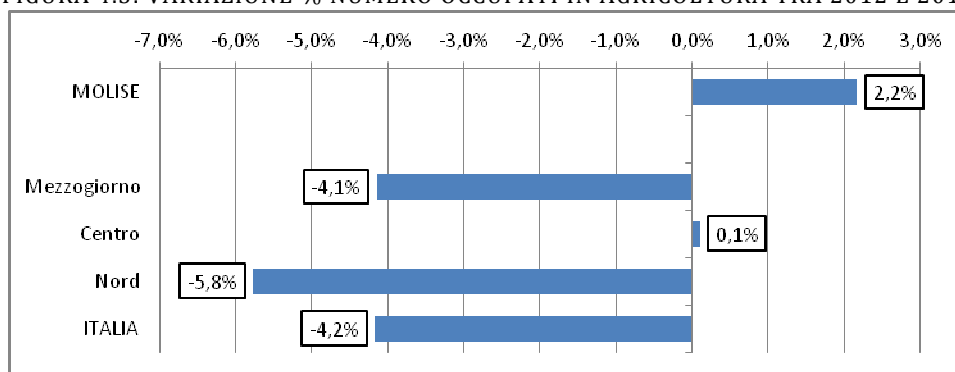
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

TABELLA 4.10: OCCUPATI IN AGRICOLTURA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

AGRICOLTURA									
	Valori assoluti (in migliaia)					Variazioni tendenziali			
	2009	2010	2011	2012	2013	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012
ITALIA	849,249	866,764	850,430	849,127	813,706	2,1%	-1,9%	-0,2%	-4,2%
Nord	320,337	332,032	310,390	315,058	296,879	3,7%	-6,5%	1,5%	-5,8%
Centro	124,256	122,823	117,195	115,352	115,471	-1,2%	-4,6%	-1,6%	0,1%
Mezzogiorno	404,657	411,909	422,845	418,715	401,357	1,8%	2,7%	-1,0%	-4,1%
MOLISE	7,532	7,622	8,037	7,464	7,626	1,2%	5,4%	-7,1%	2,2%
Campobasso	5,989	5,958	6,598	6,489	5,986	-0,5%	10,7%	-1,7%	-7,8%
Isernia	1,543	1,664	1,438	0,975	1,640	7,8%	-13,6%	-32,2%	68,2%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

FIGURA 4.3: VARIAZIONE % NUMERO OCCUPATI IN AGRICOLTURA TRA 2012 E 2013



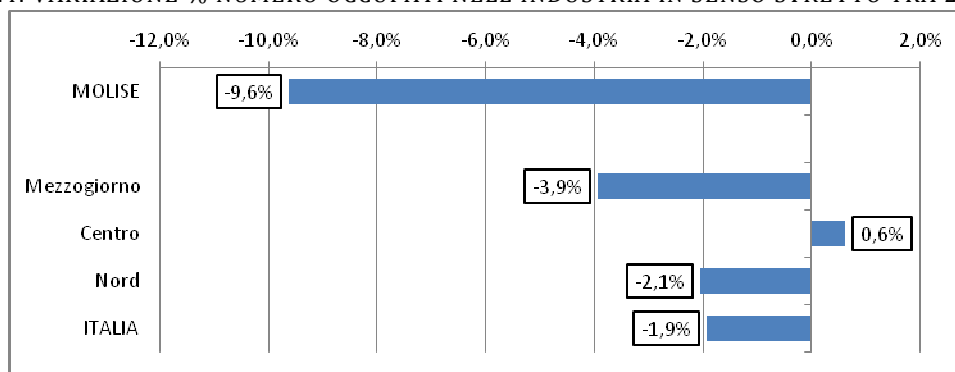
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

TABELLA 4.11: OCCUPATI NELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO									
	Valori assoluti (in migliaia)					Variazioni tendenziali			
	2009	2010	2011	2012	2013	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012
ITALIA	4.794,812	4.629,000	4.691,505	4.608,022	4.518,989	-3,5%	1,4%	-1,8%	-1,9%
Nord	3.089,017	3.003,639	3.075,369	3.017,887	2.955,930	-2,8%	2,4%	-1,9%	-2,1%
Centro	851,828	825,760	811,850	780,464	785,305	-3,1%	-1,7%	-3,9%	0,6%
Mezzogiorno	853,967	799,600	804,286	809,672	777,754	-6,4%	0,6%	0,7%	-3,9%
MOLISE	19,526	20,735	20,491	19,066	17,233	6,2%	-1,2%	-7,0%	-9,6%
Campobasso	13,937	15,543	14,302	12,241	12,763	11,5%	-8,0%	-14,4%	4,3%
Isernia	5,590	5,193	6,189	6,825	4,469	-7,1%	19,2%	10,3%	-34,5%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

FIGURA 4.4: VARIAZIONE % NUMERO OCCUPATI NELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO TRA 2012 E 2013



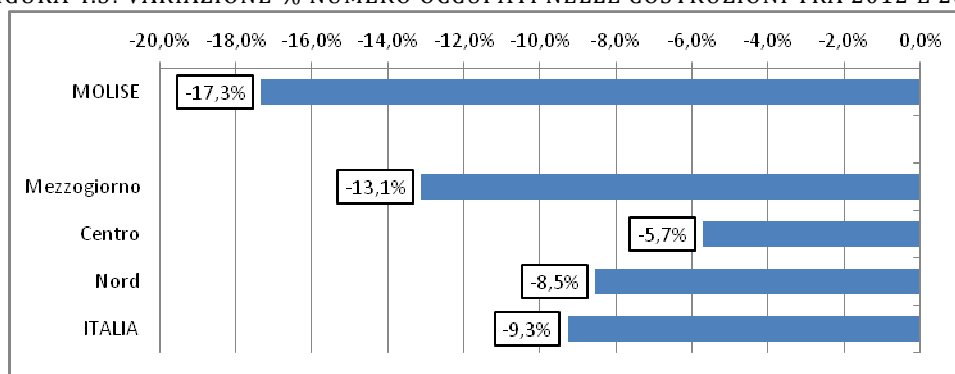
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

TABELLA 4.12: OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

COSTRUZIONI									
	Valori assoluti (in migliaia)					Variazioni tendenziali			
	2009	2010	2011	2012	2013	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012
ITALIA	1.962,33	1.949,00	1.846,51	1.753,99	1.591,45	-0,7%	-5,3%	-5,0%	-9,3%
Nord	945,862	925,515	903,647	883,914	808,38	-2,2%	-2,4%	-2,2%	-8,5%
Centro	406,306	435,08	391,226	366,642	345,675	7,1%	-10,1%	-6,3%	-5,7%
Mezzogiorno	610,166	588,402	551,635	503,43	437,395	-3,6%	-6,2%	-8,7%	-13,1%
MOLISE	12,105	12,127	11,207	10,841	8,961	0,2%	-7,6%	-3,3%	-17,3%
Campobasso	7,993	8,351	7,634	6,962	5,156	4,5%	-8,6%	-8,8%	-25,9%
Isernia	4,112	3,776	3,573	3,879	3,804	-8,2%	-5,4%	8,6%	-1,9%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

FIGURA 4.5: VARIAZIONE % NUMERO OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI TRA 2012 E 2013



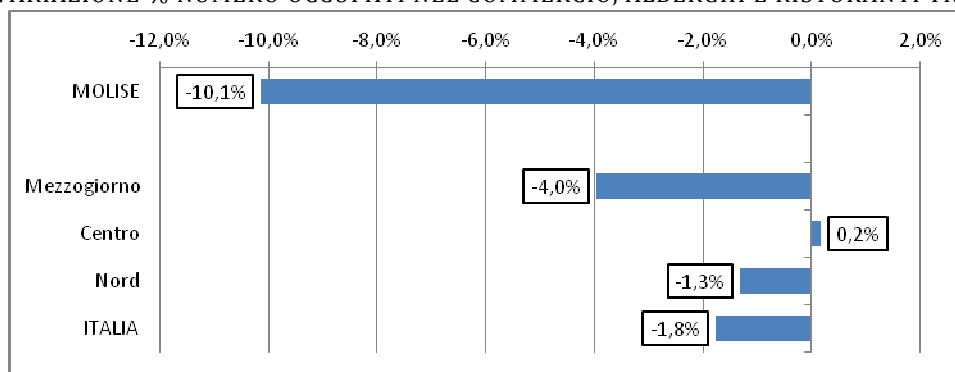
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

TABELLA 4.13: OCCUPATI NEL COMMERCIO, ALBERGHI E RISTORANTI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

COMMERCIO, ALBERGHI E RISTORANTI									
	Valori assoluti (in migliaia)					Variazioni tendenziali			
	2009	2010	2011	2012	2013	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012
ITALIA	4.580,512	4.541,816	4.517,924	4.651,022	4.568,855	-0,8%	-0,5%	2,9%	-1,8%
Nord	2.268,603	2.242,290	2.231,236	2.313,320	2.283,040	-1,2%	-0,5%	3,7%	-1,3%
Centro	958,482	949,976	953,391	984,332	986,025	-0,9%	0,4%	3,2%	0,2%
Mezzogiorno	1.353,427	1.349,551	1.333,297	1.353,370	1.299,790	-0,3%	-1,2%	1,5%	-4,0%
MOLISE	22,1	20,698	19,934	21,294	19,136	-6,3%	-3,7%	6,8%	-10,1%
Campobasso	15,731	14,375	14,365	14,953	14,824	-8,6%	-0,1%	4,1%	-0,9%
Isernia	6,37	6,323	5,568	6,341	4,312	-0,7%	-11,9%	13,9%	-32,0%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

FIGURA 4.6: VARIAZIONE % NUMERO OCCUPATI NEL COMMERCIO, ALBERGHI E RISTORANTI TRA 2012 E 2013



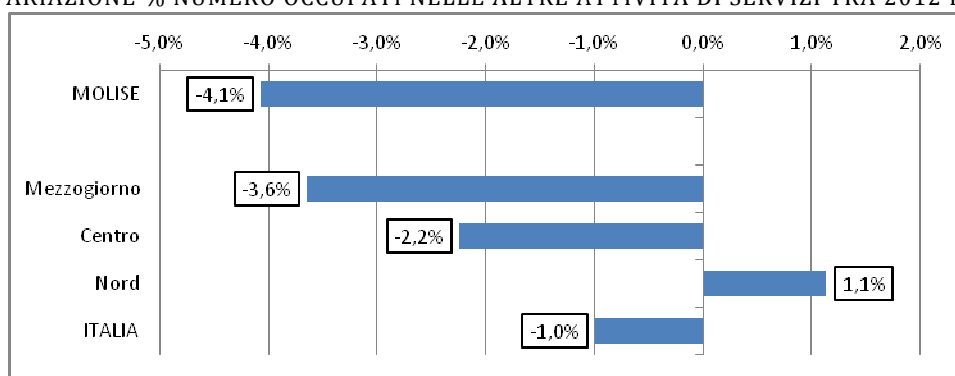
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

TABELLA 4.14: OCCUPATI NELLE ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI									
	Valori assoluti (in migliaia)					Variazioni tendenziali			
	2009	2010	2011	2012	2013	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012
ITALIA	10.838,086	10.885,750	11.060,877	11.036,571	10.927,256	0,4%	1,6%	-0,2%	-1,0%
Nord	5.281,046	5.334,568	5.404,525	5.370,400	5.431,340	1,0%	1,3%	-0,6%	1,1%
Centro	2.491,465	2.499,466	2.552,714	2.571,025	2.513,478	0,3%	2,1%	0,7%	-2,2%
Mezzogiorno	3.065,575	3.051,716	3.103,638	3.095,146	2.982,439	-0,5%	1,7%	-0,3%	-3,6%
MOLISE	49,397	47,248	47,704	48,503	46,529	-4,4%	1,0%	1,7%	-4,1%
Campobasso	34,698	32,880	33,235	33,982	33,284	-5,2%	1,1%	2,2%	-2,1%
Isernia	14,700	14,368	14,470	14,521	13,245	-2,3%	0,7%	0,4%	-8,8%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

FIGURA 4.7: VARIAZIONE % NUMERO OCCUPATI NELLE ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI TRA 2012 E 2013



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Il perdurare della recessione continua a frenare la ripresa della domanda di lavoro da parte delle imprese. Parallelamente in un quadro nazionale che vede una leggera diminuzione del monte ore totale concesso, in Molise continua a crescere il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, i cui interventi, nelle imprese dell'industria e dei servizi, nel corso del 2013 hanno superato i 6 milioni di ore, aumentando del 14,6% rispetto al 2012. Ricordando che la cassa integrazione guadagni è una prestazione che integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori sospesi o che lavorano ad orario ridotto presso aziende in momentanea difficoltà produttiva e che gli interventi si distinguono in ordinari (CIGO), straordinari (CGIS) o in deroga (CGID), questa eccedenza di manodopera determina nelle imprese una modesta propensione a inserire nuovo personale e, spesso, una tendenza a ridimensionare il proprio organico.

In base ai dati INPS, l'aumento in regione del monte ore totali sono diretta conseguenza di interventi di cassa integrazione ordinaria, aumentata del 71% rispetto al 2012 e di quella straordinaria aumentata del 21%. Al contrario gli interventi di cassa in deroga sono diminuiti del 64,8%.

TABELLA 4.15: NUMERO TOTALI DI ORE AUTORIZZATE DI CIG PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

	2009	2010	2011	2012	2013	var % 2013/2012
Campobasso	1.952.090	2.208.037	2.133.265	3.296.931	3.611.828	9,6%
Isernia	979.772	2.569.856	2.887.070	1.978.507	2.435.493	23,1%
MOLISE	2.931.862	4.777.893	5.020.335	5.275.438	6.047.321	14,6%
NORD-OVEST	451.262.693	513.106.994	383.911.682	398.843.504	399.979.870	0,3%
NORD-EST	176.646.182	281.898.075	197.391.795	229.463.927	236.603.995	3,1%
CENTRO	121.822.146	178.878.421	163.361.719	205.845.396	197.326.720	-4,1%
SUD E ISOLE	163.909.575	223.932.677	228.499.231	256.501.395	241.951.770	-5,7%
ITALIA	913.640.596	1.197.816.167	973.164.427	1.090.654.222	1.075.862.355	-1,4%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati INPS

TABELLA 4.16: NUMERO TOTALI DI ORE AUTORIZZATE DI CIGO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

	2009	2010	2011	2012	2013	var % 2013/2012
Campobasso	1.508.948	846.610	633.192	1.648.929	2.253.941	36,7%
Isernia	654.599	640.209	431.144	500.119	1.419.982	183,9%
MOLISE	2.163.547	1.486.819	1.064.336	2.149.048	3.673.923	71,0%
NORD-OVEST	306.028.057	168.866.482	98.422.553	156.892.681	162.669.121	3,7%
NORD-EST	109.634.227	66.328.197	40.789.357	59.477.361	54.760.865	-7,9%
CENTRO	61.393.339	38.930.778	33.180.282	48.744.613	58.428.907	19,9%
SUD E ISOLE	99.329.878	67.677.156	57.085.147	70.489.070	67.685.290	-4,0%
ITALIA	576.385.501	341.802.613	229.477.339	335.603.725	343.544.183	2,4%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati INPS

TABELLA 4.17: NUMERO TOTALI DI ORE AUTORIZZATE DI CIGS PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

	2009	2010	2011	2012	2013	var % 2013/2012
Campobasso	299.246	503.975	857.498	639.306	925.269	44,7%
Isernia	266.821	1.118.724	2.087.362	841.219	868.316	3,2%
MOLISE	566.067	1.622.699	2.944.860	1.480.525	1.793.585	21,1%
NORD-OVEST	90.426.776	206.971.897	188.664.123	146.516.543	168.356.591	14,9%
NORD-EST	38.076.989	114.648.263	85.934.246	84.533.598	97.685.441	15,6%
CENTRO	47.393.545	71.564.856	66.907.140	74.190.491	81.322.547	9,6%
SUD E ISOLE	39.751.000	92.627.279	82.210.308	95.043.638	111.532.545	17,3%
ITALIA	215.648.310	485.812.295	423.715.817	400.284.270	458.897.124	14,6%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati INPS

TABELLA 4.18: NUMERO TOTALI DI ORE AUTORIZZATE DI CIGD PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

	2009	2010	2011	2012	2013	var % 2013/2012
Campobasso	143.896	857.452	642.575	1.008.696	432.618	-57,1%
Isernia	58.352	810.923	368.564	637.169	147.195	-76,9%
MOLISE	202.248	1.668.375	1.011.139	1.645.865	579.813	-64,8%
NORD-OVEST	54.807.860	137.268.615	96.825.006	95.434.280	68.954.158	-27,7%
NORD-EST	28.934.966	100.921.615	70.668.192	85.452.968	84.157.689	-1,5%
CENTRO	13.035.262	68.382.787	63.274.297	82.910.292	57.575.266	-30,6%
SUD E ISOLE	24.828.697	63.628.242	89.203.776	90.968.687	62.733.935	-31,0%
ITALIA	121.606.785	370.201.259	319.971.271	354.766.227	273.421.048	-22,9%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati INPS

Un esercizio statistico, basato sui giorni ed ore lavorate, permette poi di tradurre le ore di CIG autorizzate in lavoratori equivalenti in cassa integrazione. Si stima in questo modo che il numero di lavoratori “in eccedenza” in Italia nel corso del 2013 abbia raggiunto circa 515.000 unità: nel caso in cui abbiano lavorato la metà del tempo il numero sale a poco più di 1 milione di lavoratori in cassa integrazione.

In Molise il numero di lavoratori equivalenti in CIG a 0 ore arriva a circa 2.800 unità, di cui circa 1.700 nella provincia di Campobasso e poco più di 1.100 in provincia di Isernia.

Non ha molto senso, però, valutare la situazione nelle diverse zone d'Italia sulla base assoluta dei lavoratori equivalenti in CIG, in quanto direttamente connesso al numero di ore di CIG concesse. Più interessante è relativizzare i lavoratori in CIG al numero effettivo di lavoratori dipendenti presenti nelle diverse aree. Il risultato di questa comparazione è che in Italia ogni 1.000 dipendenti 43 hanno beneficiato di CIG nel corso del 2013. Il numero resta pressoché simile anche nelle altre ripartizioni d'Italia, con valori che oscillano dalle 48 unità ogni 1.000 dipendenti che hanno beneficiato di CIG del Nord ovest alle 38 nelle regioni del Centro.

In Molise tale rapporto sale a 71 individui ogni 1.000 dipendenti: addirittura in provincia di Isernia si arriva a 100 unità che hanno beneficiato di CIG ogni 1.000 dipendenti, mentre in provincia di Campobasso sono stati circa 60 ogni 1.000 nel corso del 2013.

TABELLA 4.19: ORE DI CIG TOTALI AUTORIZZATE, LAVORATORI EQUIVALENTI E RAPPORTO OGNI 1.000 DIPENDENTI – ANNO 2013

	Ore totali di CIG autorizzate		Lavoratori equivalenti in CIG 0 ore		Lavoratori equivalenti in CIG al 50% delle ore	
	Valori assoluti 2013	Var. % su 2012	Valori assoluti	Valori per 1.000 dipendenti	Valori assoluti	Valori per 1.000 dipendenti
<i>Campobasso</i>	3.611.828	9,6%	1.730	60	3.460	120
<i>Isernia</i>	2.435.493	23,1%	1.166	100	2.333	201
MOLISE	6.047.321	14,6%	2.896	71	5.792	143
NORD-OVEST	399.979.870	0,3%	191.561	48	383.122	95
NORD-EST	236.603.995	3,1%	113.316	39	226.632	78
CENTRO	197.326.720	-4,1%	94.505	38	189.010	76
SUD E ISOLE	241.951.770	-5,7%	115.877	44	231.755	88
ITALIA	1.075.862.355	-1,4%	515.260	43	1.030.519	86

Note:

per calcolare i lavoratori equivalenti in cassa integrazione a 0 ore sono state divise le ore autorizzate totali di CIG nel 2013 per 2.088 (261 gg lavorativi x 8 ore al giorno). Nel caso dei lavoratori equivalenti in cassa integrazione al 50% delle ore, il coefficiente di rapporto si dimezza.

Per calcolare il rapporto tra lavoratori equivalenti in CIG e lavoratori dipendenti si è considerata l'ipotesi che i lavoratori dipendenti al 2013 siano gli stessi del 2012 (ultimo dato disponibile)

I valori riportati sono da considerarsi delle sottostime, in quanto non è stato possibile escludere dai lavoratori dipendenti totali quelli che non hanno accesso alla cassa integrazione.

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati INPS

L'analisi per settore di attività economica evidenzia che gli interventi totali sono distribuiti per il 70,4% nell'industria, per il 14,6% nell'edilizia, per il 10% nel settore commercio, per il 2% in settori vari e il restante 3% nel settore artigianato.

In regione, nel 2013, su circa 5 milioni di ore di CIG totali destinate al settore industria (aumentate in un anno del 33%), il 64,5% ha riguardato interventi di cassa integrazione ordinaria, il 31,1% ha riguardato interventi straordinari, e il 4,4% ha riguardato interventi in deroga.

Per quanto riguarda il settore dell'edilizia, rispetto al 2012 si registra una diminuzione delle ore totali di CIG di circa il 20%: nell'analisi del 2013 su circa 618 milioni di ore, il 78% ha riguardato interventi

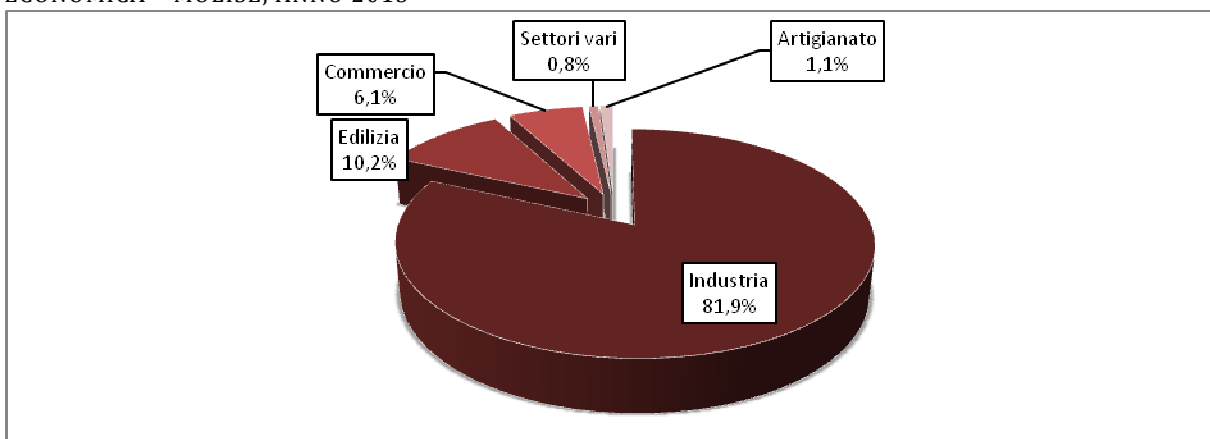
di cassa integrazione ordinaria, il 12,2% ha riguardato interventi di cassa integrazione straordinaria e il 9,8% interventi in deroga.

Anche il commercio registra una diminuzione del monte ore totali: infatti dal 2012 si registra un diminuzione del 30%. In questo caso gli interventi al 2013 sono stati così distribuiti: il 36,6% di circa 368,7 mila ore concesse sono state di cassa integrazione straordinaria, mentre il restante 63,4% di cassa integrazione in deroga.

Le ore totali concesse a tutti gli altri settori sono state circa 45,6 mila, in diminuzione di circa il 57% rispetto al 2012. La quasi totalità delle ore ha interessato interventi di natura straordinaria (98,3%). La restante parte, l'1,7% hanno riguardato interventi in deroga.

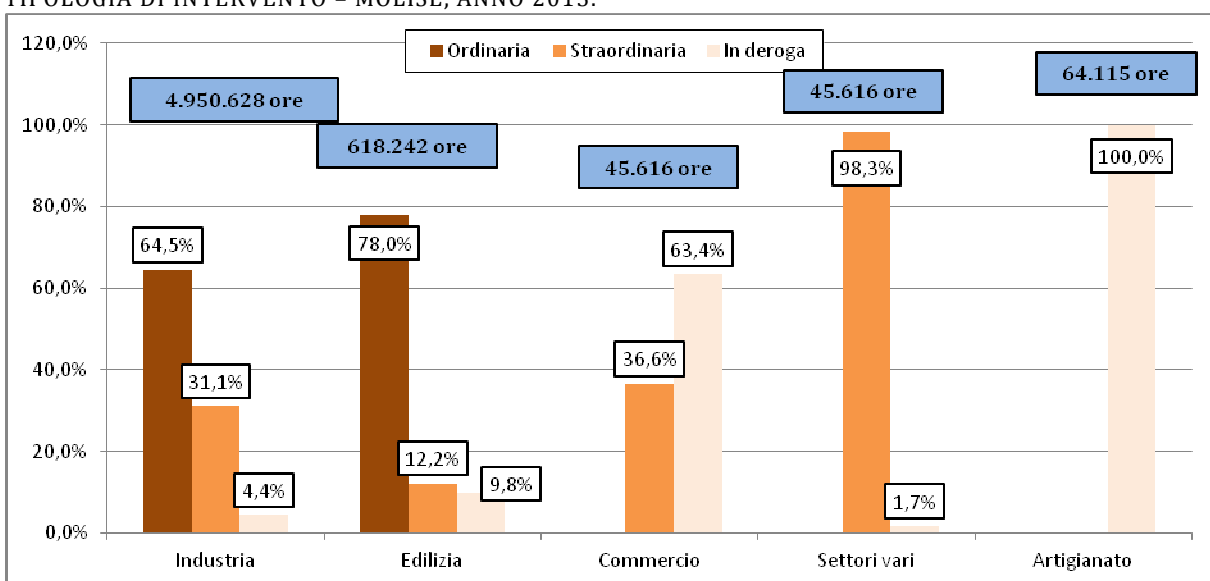
Una quota sempre più rilevante di interventi di CIGS riguarda anche le imprese artigiane che, essendo per lo più escluse dal sistema di cassa integrazione in base alla normativa ordinaria, usufruiscono tuttavia di interventi in deroga. In base ai dati INPS, nel 2013 in Molise, le aziende artigiane hanno beneficiato di circa 64 mila ore, il 59,2% in meno rispetto al 2012.

FIGURA 4.8: RIPARTIZIONE DEL MONTE ORE DI CASSA INTEGRAZIONE TOTALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – MOLISE, ANNO 2013



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati INPS

FIGURA 4.9: RIPARTIZIONE DEL MONTE ORE DI CASSA INTEGRAZIONE TOTALE PER SETTORE E PER TIPOLOGIA DI INTERVENTO – MOLISE, ANNO 2013.



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati INPS

TABELLA 4.20: NUMERO DI ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ORDINARIA E VARIAZIONI TENDENZIALI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA – MOLISE, ANNI 2009-2013

Valori assoluti (ore CIG Ordinaria)						Variazioni tendenziali (%)
	2009	2010	2011	2012	2013	2013/2012
Industria	1.583.150	1.066.590	669.198	1.605.771	3.191.849	98,77%
Edilizia	580.551	422.319	395.138	543.277	482.074	-11,27%
Totale	2.163.701	1.488.909	1.064.336	2.149.048	3.673.923	70,96%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati INPS

TABELLA 4.21: NUMERO DI ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA E VARIAZIONI TENDENZIALI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA – MOLISE, ANNI 2009-2013

Valori assoluti (ore di CIG straordinaria)						Variazioni tendenziali (%)
	2009	2010	2011	2012	2013	2013/2012
Industria	501.369	1.601.353	2.786.070	1.278.315	1.538.605	20,36%
Edilizia	17.752	3.432	20.985	118.011	75.311	-36,18%
Commercio	40.466	37.508	118.655	54.251	134.813	148,50%
Settori Vari	4.216	126	19.150	29.948	44.856	49,78%
Totale	566.067	1.642.419	2.944.860	1.480.525	1.793.585	21,15%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati INPS

TABELLA 4.22: NUMERO DI ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA E VARIAZIONI TENDENZIALI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA – MOLISE, ANNI 2009-2013

Valori assoluti (ore di CIGS in deroga)						Variazioni tendenziali (%)
	2009	2010	2011	2012	2013	2013/2012
Industria	73.726	1.004.458	325.445	828.554	220.174	154,60%
Edilizia	.	63.288	22.360	109.779	60.857	391,00%
Commercio	59.402	357.120	466.901	474.689	233.907	1,70%
Settori vari	30.613	16.947	36.150	75.828	760	109,80%
Artigianato	38.507	226.562	160.283	157.015	64.115	-2,00%
Totale	202.248	1.668.375	1.011.139	1.645.865	579.813	62,80%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati INPS.

MOVIMENTI OCCUPAZIONALI PREVISTI DAL SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR

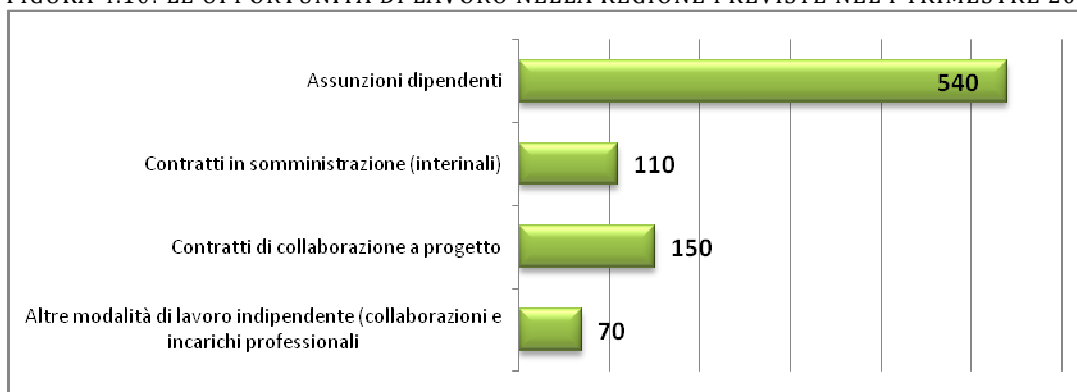
Nel primo trimestre del 2014, le imprese italiane hanno previsto di stipulare circa 185.000 nuovi contratti di lavoro, sia dipendente (assunzioni effettuate direttamente dalle imprese) sia "atipico" (contratti in somministrazione, collaborazioni a progetto, collaborazioni occasionali o incarichi a professionisti con partita IVA), un numero che risulta in aumento del 13% rispetto ai 164.000 del trimestre precedente. Questa tendenza positiva rispecchia ciò che generalmente accade all'inizio di ogni anno, e cioè un incremento delle assunzioni e dei contratti atipici a partire da gennaio, dopo il calo che caratterizza la parte finale dell'anno. La domanda di lavoro mostra invece un peggioramento dal punto di vista tendenziale, ossia rispetto allo stesso trimestre del 2013. In questo caso i flussi di lavoratori in entrata previsti fanno registrare una flessione del 16% circa, indicando che, quantomeno dal punto di vista dell'occupazione, non siamo ancora alla fine del tunnel.

La riduzione tendenziale dei flussi deriva dall'effetto congiunto di un calo del 12% delle assunzioni di lavoratori dipendenti e di un calo del 23% dei contratti atipici. La diminuzione più accentuata di questi ultimi potrebbe dipendere in parte dalla nuova legislazione sul mercato del lavoro, che tende a limitare l'utilizzo di alcune forme di lavoro atipico.

Nella regione Molise i contratti attivati in complesso nel primo trimestre dell'anno dovrebbero essere circa 860, il 16% in meno rispetto ai circa 1.020 dello stesso trimestre dell'anno precedente. Così come accade a livello nazionale, risultano in diminuzione sia le assunzioni dirette effettuate dalle imprese (-21%) sia i contratti atipici (-5%), questi ultimi con un calo meno marcato rispetto alle assunzioni.

In questo trimestre i contratti attivati nella regione saranno costituiti per due terzi da assunzioni dirette di lavoratori dipendenti (oltre 540 unità) e per un terzo (320 unità) da contratti atipici. Tra questi ultimi dovrebbero prevalere i contratti di collaborazione a progetto, con circa 150 assunzioni.

FIGURA 4.10: LE OPPORTUNITÀ DI LAVORO NELLA REGIONE PREVISTE NEL I TRIMESTRE 2014



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche su dati Excelsior

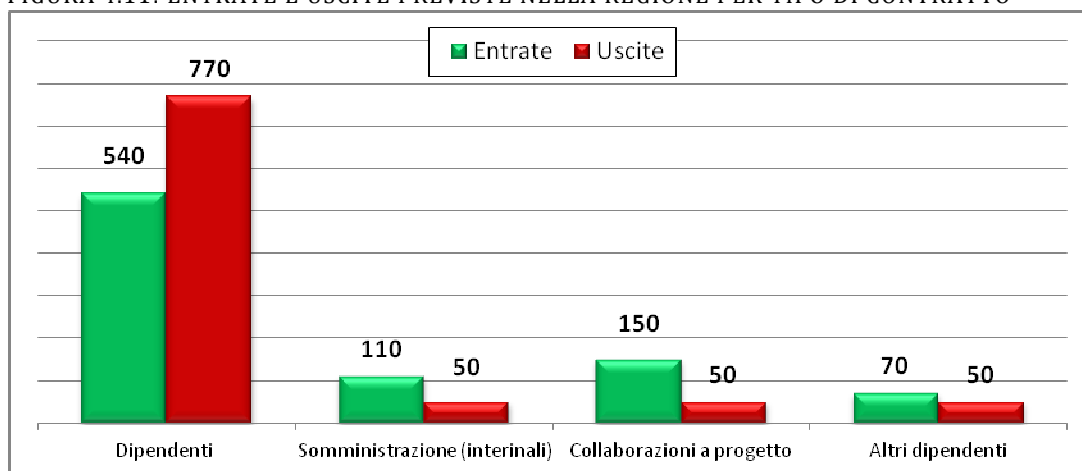
Proseguendo la tendenza negativa che ha caratterizzato il 2013, nei primi mesi del 2014 è prevista una ulteriore riduzione dell'occupazione. Il "saldo" occupazionale atteso in Molise è, infatti, pari a circa -40 unità, sintesi tra 860 "entrate" di lavoratori, sia subordinati sia autonomi, e 910 "uscite" (dovute a scadenza di contratti, pensionamento o altri motivi).

La componente penalizzata è quella del lavoro dipendente, per la quale si prevedono, nell'arco del trimestre, 540 assunzioni e 770 uscite, vale a dire circa 230 posizioni di lavoro in meno.

Questo calo è però parzialmente compensato da variazioni positive con riferimento alle altre modalità contrattuali, per le quali il numero di contratti attivati dovrebbe superare quello dei contratti in scadenza: +60 unità è il "saldo" previsto per i contratti in somministrazione (interinali), +100 quello delle collaborazioni a progetto e +20 quello degli altri contratti di lavoro indipendente (collaborazioni occasionali e incarichi a professionisti con partita IVA).

A livello provinciale, considerando sempre sia il lavoro dipendente che quello atipico, in entrambe le province molisane si registrano andamenti occupazionali negativi: -20 unità a Campobasso e -30 ad Isernia.

FIGURA 4.11: ENTRATE E USCITE PREVISTE NELLA REGIONE PER TIPO DI CONTRATTO



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche su dati Excelsior

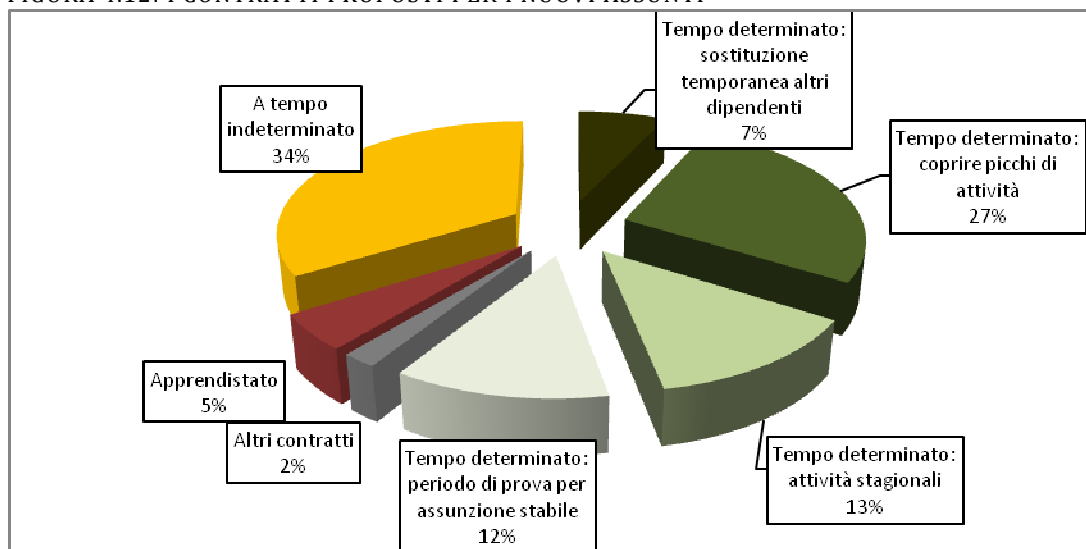
Le assunzioni di lavoratori dipendenti

Considerando solo il lavoro dipendente, sono pari a 540 le assunzioni che le imprese del Molise hanno programmato nel primo trimestre dell'anno, il 17% in più rispetto alle 460 del trimestre precedente. Anche in questo trimestre la maggior parte delle assunzioni sarà a tempo determinato: 320 unità in termini assoluti, vale a dire il 59% del totale regionale.

Queste saranno finalizzate soprattutto a far fronte a picchi di attività, raggiungendo in questo caso le 150 unità (il 27% del totale regionale). A queste si aggiungeranno poi 70 assunzioni per realizzare attività stagionali (13%), circa 70 per "testare" i candidati prima di una possibile assunzione stabile (12%) e circa 40 per sostituire lavoratori temporaneamente assenti (7%).

Le assunzioni "stabili" (a tempo indeterminato o con un contratto di apprendistato) saranno a loro volta pari a 210 unità, vale a dire il 39% del totale. In particolare, i contratti di apprendistato potranno interessare quasi il 20% dei giovani di cui si prevede l'assunzione.

FIGURA 4.12: I CONTRATTI PROPOSTI PER I NUOVI ASSUNTI



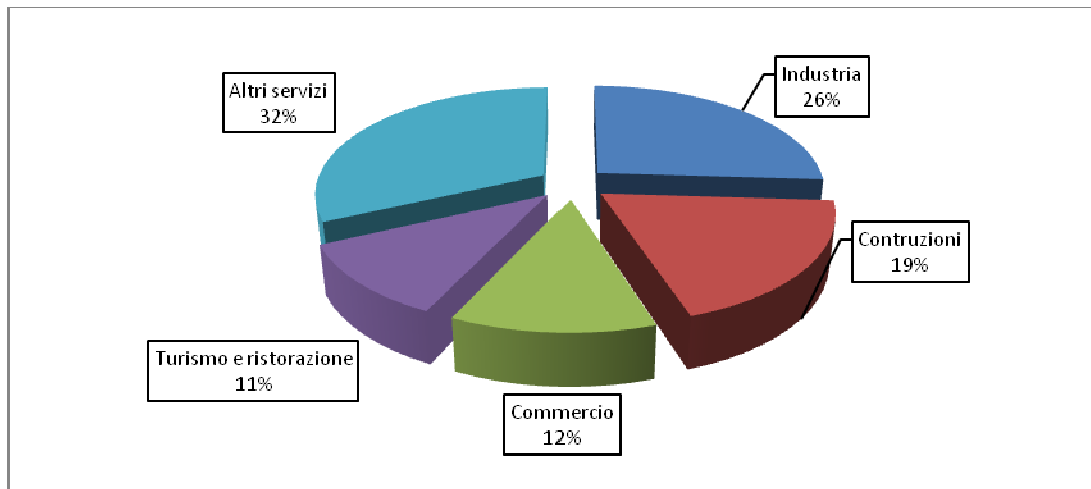
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche su dati Excelsior

I settori che assumono

Il 55% delle 540 assunzioni programmate in Molise nel 1° trimestre del 2014 si concentrerà nei servizi, circa 2 punti in più rispetto al trimestre precedente. Diminuisce quindi il peso dell'industria (costruzioni comprese), che non supererà il 45% del totale.

Tra i servizi, prevalgono le attività dell'insieme degli "altri servizi", con 170 assunzioni (il 32% del totale regionale). Seguono le attività collegate al commercio, con 70 assunzioni (12%) e quelle del turismo-ristorazione (60 unità, l'11%) . L'industria concentrerà 140 assunzioni (il 26% del totale regionale) e le costruzioni 100, ovvero il 19%.

FIGURA 4.13: ASSUNZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche su dati Excelsior

Richiesta di esperienza e difficoltà nel reperimento

Nel 1° trimestre 2014, la richiesta di un'esperienza lavorativa specifica interesserà il 70% delle assunzioni previste dalle imprese molisane, quota superiore alla media nazionale (61%). In particolare, al 17% dei candidati sarà richiesta una esperienza nella professione da esercitare e al 53% un'esperienza almeno nel settore dell'impresa.

L'esperienza è un requisito segnalato più spesso nell'industria rispetto ai servizi (76% delle assunzioni contro il 65%). Considerando i singoli comparti, la richiesta di esperienza specifica sarà più frequente nelle costruzioni (90% delle assunzioni) e nell'insieme degli "altri servizi" (68%). Al contrario, le attività collegate al commercio sono il comparto più propenso a inserire persone senza esperienza.

Rispetto allo scorso trimestre aumentano le difficoltà attese dalle imprese molisane nel reperire i profili di cui necessitano. La quota di assunzioni difficili da reperire passa infatti dall'8 al 10% (anche a livello nazionale si registra un aumento, dal 13 al 14%). Nella regione, le difficoltà di reperimento sono attribuite più spesso all'inadeguatezza della preparazione dei candidati (7%) che non a una scarsa presenza delle figure ricercate (3%).

Fra i diversi settori, le quote di assunzioni difficili da reperire sono comprese fra una quota nulla per le costruzioni e un massimo del 15% delle attività collegate al commercio.

Le assunzioni di giovani e donne

In questo trimestre, la quota di assunzioni rivolte ai giovani con meno di 30 anni si attesta attorno al 27% del totale, circa 7 punti in meno rispetto al trimestre precedente. Considerando però le assunzioni per cui l'età non è un requisito importante e ripartendole proporzionalmente fra le due classi di età (meno di 30 anni e più di 30 anni), si stima che le opportunità per i giovani potranno raggiungere il 55% delle assunzioni totali (contro il 69% del trimestre precedente).

Per quanto riguarda il genere, tenendo conto delle assunzioni per cui le imprese considerano uomini e donne ugualmente adatti a esercitare la professione e ripartendole in proporzione a quanto espressamente dichiarato, le "opportunità" per le donne in Molise risultano pari al 37% del totale (erano il 34% nel trimestre precedente).

I profili professionali più richiesti dalle imprese

Nel 1° trimestre 2014 le imprese molisane dovrebbero assumere circa 60 lavoratori di alto profilo, ossia dirigenti, specialisti e tecnici, per una quota pari all'11% delle assunzioni totali programmate nella regione e che risulta inferiore al 21% che si registra in media in Italia.

Il gruppo professionale più numeroso è però quello delle figure operaie specializzate, con 210 assunzioni (il 38% del totale), seguito dalle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (150 unità e 28%) e da quelle impiegate (90 unità, 17%).

Saranno invece relativamente poche le figure generiche e non qualificate, le cui assunzioni non dovrebbero superare le 30 unità (6%).

Le principali figure professionali

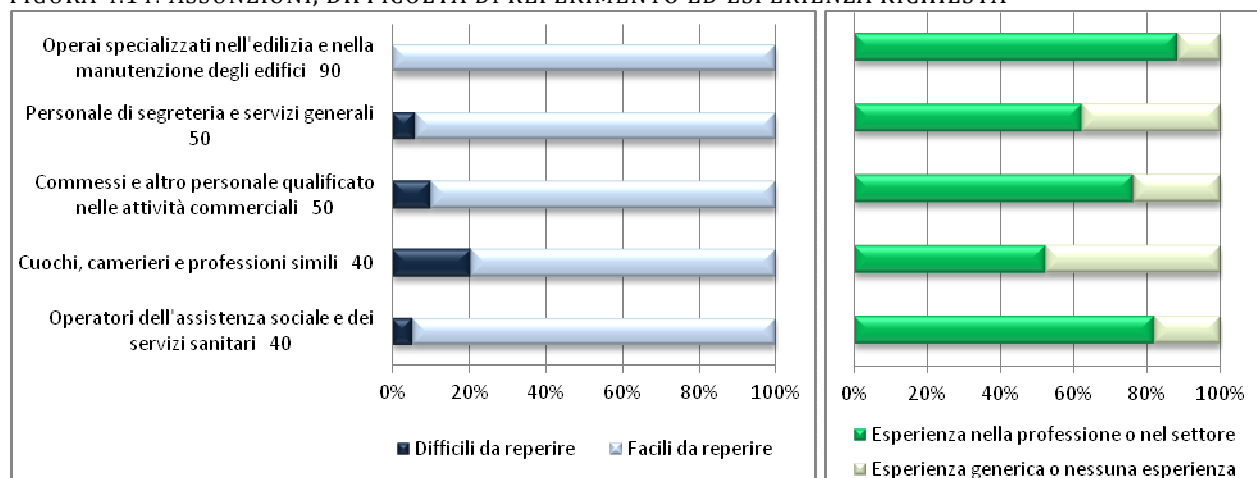
Guardando, più in dettaglio, alle singole figure professionali, si rileva che le cinque professioni più richieste concentrano il 50% delle assunzioni totali previste in Molise.

Al primo posto figurano gli operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici, con 90 assunzioni programmate (che in oltre 7 casi su 10 saranno "a termine"). Per queste professioni le imprese molisane non segnalano alcun problema di reperimento, pur richiedendo in quasi 9 casi su 10 una precedente esperienza lavorativa nel settore o nella professione.

Fra le principali professioni, per i cuochi, camerieri e professioni simili le imprese della regione segnalano difficoltà superiori alla media (21% delle assunzioni contro il 10%) nella ricerca delle figure di cui hanno bisogno anche se la richiesta di esperienza lavorativa specifica non sarà molto frequente, interessando il 52% dei candidati.

Nel caso degli operatori dell'assistenza sociale e dei servizi sanitari, invece, le imprese molisane non prevedono particolari problemi di reperimento pur richiedendo una esperienza lavorativa specifica a quasi l'82% dei candidati.

FIGURA 4.14: ASSUNZIONI, DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO ED ESPERIENZA RICHIESTA



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche su dati Excelsior

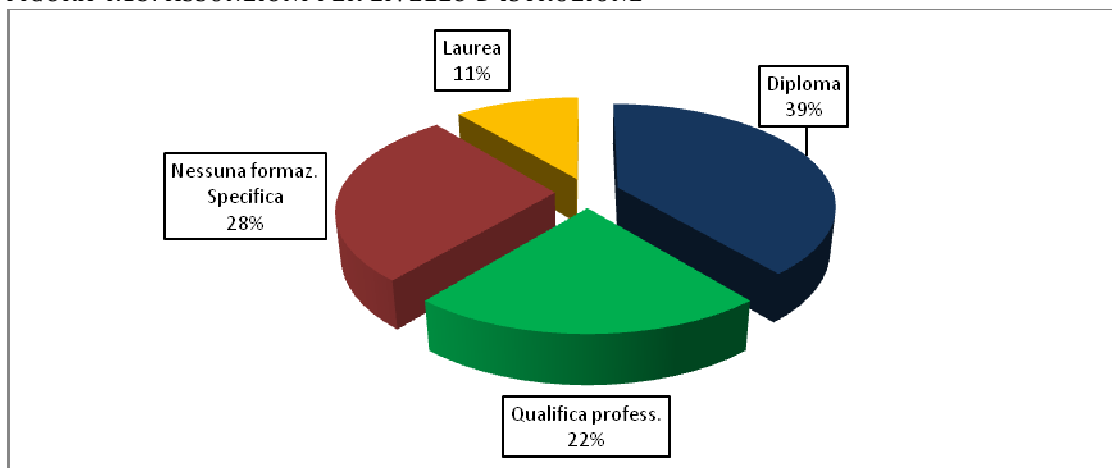
La formazione richiesta dalle imprese

Le 540 assunzioni programmate in Molise nel 1° trimestre del 2014 riguarderanno 60 laureati, 210 diplomati, 120 figure in possesso della qualifica professionale e 150 persone alle quali non verrà richiesta una preparazione scolastica specifica.

La quota dei laureati e diplomati nel loro insieme è dunque pari al 50% del totale, circa 6 punti in più rispetto al trimestre precedente. Essa è inoltre inferiore al 58% che si rileva a livello nazionale.

Risulta in aumento anche la quota di qualificati (dal 18 al 22%) mentre diminuisce quella delle assunzioni per cui non è necessaria una formazione specifica, che passa dal 39 al 28%.

FIGURA 4.15: ASSUNZIONI PER LIVELLO D'ISTRUZIONE



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche su dati Excelsior

5 SCENARI FUTURI. L'INNOVAZIONE. L'INVESTIMENTO NEI SAPERI.

GLI SCENARI DI SVILUPPO

Come più volte è emerso dai precedenti aggiornamenti di Scenari per le economie locali, il Mezzogiorno, strutturalmente più debole delle altre aree, paga il prezzo più alto di una crisi che ha colpito in maniera pesante e prolungata tutto il paese.

Infatti se il Pil italiano recupererà i livelli pre-crisi nel 2021, a quella data il Pil del Mezzogiorno si manterrà ancora sotto del 10% rispetto al valore del 2007.

Tale considerazione è ulteriormente avvalorata dai dati di contabilità regionale diffusi da Istat alla fine di novembre, che contengono una revisione al ribasso dell'andamento del Pil per il triennio 2010-2012 più consistente per l'area meridionale. Le indagini congiunturali disponibili per il 2013 concordano nel delineare una situazione più difficile nel Mezzogiorno e migliore, a seconda degli indicatori, nel Nord Ovest o nel Nord Est. Pertanto non stupisce che il 2013 si sia chiuso per il Mezzogiorno con una flessione del Pil quasi 1 punto percentuale più ampia della media nazionale, mentre al Nord Ovest e al Nord Est dovrebbero essersi verificate le riduzioni di entità più modesta.

Anche le prospettive per l'anno in corso contenute nell'ultimo aggiornamento di Scenari per le economie locali pubblicate da Promoteia si profilano migliori per il Centro-Nord, caratterizzato da tassi di crescita sostanzialmente allineati attorno all'1% nell'area settentrionale e più bassi di circa due decimi di punto nel Centro. La debole ripresa prevista per il Mezzogiorno si traduce in un aumento dell'attività economica, che deriva da un persistente ristagno della domanda interna e da un recupero delle esportazioni, dopo il calo subito nel 2013.

Nel 2013 la contrazione del Pil ha coinvolto tutte le regioni italiane, mentre per il 2014 nessuna dovrebbe evidenziare un'ulteriore caduta. Quest'anno e nel prossimo triennio si manterrà il primato della Lombardia sul resto dell'Italia, ma uno sviluppo relativamente sostenuto interesserà anche Emilia Romagna e Veneto. Al Centro sono Lazio e Toscana a mostrare le migliori performance, il primo grazie soprattutto alla dinamica dei servizi, la seconda anche a quella dell'industria.

Nel mercato del lavoro la stima delle unità di lavoro per l'anno appena trascorso indica una riduzione dell'occupazione diffusa su tutte le regioni ad eccezione della Lombardia. La flessione rimane limitata in Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Campania, mentre arriva a valori decisamente più elevati in Puglia e Sicilia. La ripresa graduale dell'attività economica renderà gli imprenditori ancora molto cauti nelle scelte di assunzione, tanto che quest'anno nelle regioni che sperimenteranno una crescita dell'occupazione l'aumento non si spingerà oltre lo 0,5% della Lombardia. Nel prossimo triennio l'occupazione crescerà a ritmi relativamente più sostenuti. Tale evoluzione non contribuisce all'appianamento dei divari: le regioni caratterizzate dal tasso di disoccupazione più elevato sono anche quelle interessate, in prospettiva, da un più modesto sviluppo dell'occupazione.

In un simile contesto il Molise si troverà nel 2014 in una situazione di ristagno: il valore del Pil previsto a crescita 0 è il segno di una ripresa che mancherà anche durante l'anno in corso. Il Pil pro-capite previsto nel 2014 sempre in Molise dovrebbe attestarsi sui circa 20.600 euro, valore superiore a quello delle altre regioni del Mezzogiorno, ma ancora lontano da quello medio italiano (26,5 mila). Quello delle altre regioni del Nord arriverà addirittura a 32,4 mila nel caso delle regioni del Nord ovest e a 31,5 mila nel caso delle regioni del Nord-est.

Per quanto riguarda le altre componenti della domanda, in Molise, così come in tutte le altre regioni del Mezzogiorno, continueranno a ridimensionarsi i consumi delle famiglie (-0,3%) dopo aver chiuso il

2013 con una contrazione del 3%. Le cose non andranno meglio nel resto dell'Italia dove si prevede una debole crescita dei consumi di appena lo 0,2%: dovrebbe andare leggermente meglio nelle regioni del Nord-ovest dove si segnala un +0,5%. Come si diceva, ancora in flessione nel 2014 il consumo delle famiglie nel Mezzogiorno (-0,2%).

Nel 2014 si prospetta una leggera ripresa degli investimenti che caratterizzerà tutto il territorio italiano seppur con dinamiche diverse tra il Nord-ovest (+3,5%), Nord est (2,6%), Centro (+1,95) e il Mezzogiorno (+1,5%); il Molise dovrebbe presentare timidi segnali di ripresa (+1,6%), soprattutto se paragonati alle forti contrazioni subite nel corso della fase recessiva.

Infine per quanto riguarda le esportazioni, mentre in Italia nel 2014 potrebbero segnare una significativa accelerazione (+3,7%) trainate da una crescita più intensa della domanda internazionale, specialmente di quella extra-UE, in Molise, dopo la forte contrazione registrata nel 2012 pari a -2,2%, dovrebbero aumentare sia pure di un +1,6%.

Scenari di sviluppo al 2014 per il Pil delle regioni italiane

Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2005)

REGIONI E MACRO-AREE	2013	2014
Piemonte	-1,7	0,9
Valle d'Aosta	-1,6	0,6
Lombardia	-1,3	1,2
Trentino-Alto Adige	-1,5	0,8
Veneto	-1,6	0,8
Friuli-Venezia Giulia	-1,7	0,8
Liguria	-2,1	0,3
Emilia-Romagna	-1,5	1,0
Toscana	-1,9	0,7
Umbria	-2,2	0,8
Marche	-2,1	0,4
Lazio	-1,7	0,6
Abruzzo	-2,4	0,2
Molise	-2,4	0,0
Campania	-2,5	0,1
Puglia	-2,5	0,1
Basilicata	-2,6	0,1
Calabria	-2,6	0,0
Sicilia	-2,4	0,1
Sardegna	-2,5	0,1
Nord Ovest	-1,5	1,0
Nord Est	-1,6	0,9
Centro	-1,8	0,7
Sud e Isole	-2,5	0,1
Italia	-1,8	0,7

Fonte: Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (dicembre 2013)

Scenario di previsione 2013-2014 per la spesa per consumi delle famiglie, gli investimenti fissi lordi e le esportazioni di beni verso l'estero delle regioni italiane

Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2005)

REGIONI E MACRO-AREE	Spesa per consumi delle famiglie		Investimenti fissi lordi		Esportazioni di beni verso l'estero	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Piemonte	-2,0	0,4	-4,7	2,9	2,4	3,4
Valle d'Aosta	-2,1	0,4	-4,7	2,9	-4,6	3,3
Lombardia	-1,8	0,5	-3,5	3,9	0,4	4,4
Trentino-Alto Adige	-2,2	0,4	-5,9	2,0	3,0	3,0
Veneto	-2,3	0,4	-5,1	2,6	2,3	4,1
Friuli-Venezia Giulia	-2,2	0,3	-6,2	1,7	-2,6	3,2
Liguria	-2,5	0,2	-5,3	2,3	-10,5	3,0
Emilia Romagna	-2,2	0,4	-4,3	3,2	2,1	4,1
Toscana	-2,4	0,2	-5,3	2,4	-1,3	3,7
Umbria	-2,4	0,0	-5,3	2,4	-6,6	3,3
Marche	-2,6	0,1	-6,4	1,5	13,8	2,1
Lazio	-2,7	0,3	-5,7	1,6	7,4	2,7
Abruzzo	-2,7	-0,2	-5,8	1,9	-1,2	1,4
Molise	-3,0	-0,3	-7,6	1,6	-2,2	1,6
Campania	-3,1	-0,3	-5,5	1,5	0,9	2,3
Puglia	-2,9	-0,2	-7,9	1,1	-16,9	2,8
Basilicata	-3,1	-0,3	-9,1	1,7	6,5	0,4
Calabria	-3,0	-0,3	-8,4	1,7	-8,0	2,1
Sicilia	-2,9	-0,2	-7,4	1,5	-17,7	2,9
Sardegna	-2,8	-0,2	-7,1	1,4	-4,6	1,9
Nord Ovest	-1,9	0,5	-4,0	3,5	0,4	4,1
Nord Est	-2,3	0,4	-5,1	2,6	1,8	3,9
Centro	-2,6	0,2	-5,6	1,9	3,2	3,1
Sud e Isole	-2,9	-0,2	-7,1	1,5	-8,7	2,3
Italia	-2,4	0,2	-5,3	2,5	0,2	3,7

Fonte: Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (dicembre 2013)

Pil pro-capite a prezzi correnti nel 2014 per regione e ripartizione territoriale

(valori assoluti in migliaia di euro e numeri indici Italia=100)

REGIONI E MACRO-AREE	Valori assoluti	N.I. Italia=100
Piemonte	29,1	109,6
Valle d'Aosta	35,2	132,6
Lombardia	34,4	129,7
Trentino A.A.	34,4	129,5
Veneto	30,4	114,5
Friuli V.G.	29,9	112,8
Liguria	28,5	107,3
Emilia R.	32,6	122,8
Toscana	28,9	109,0
Umbria	24,1	90,8
Marche	26,1	98,3
Lazio	30,7	115,8
Abruzzo	23,0	86,6
Molise	20,6	77,5
Campania	16,6	62,7
Puglia	17,5	65,7
Basilicata	18,4	69,4
Calabria	17,1	64,4
Sicilia	17,1	64,3
Sardegna	20,2	76,2
Nord Ovest	32,4	122,0
Nord Est	31,5	118,8
Centro	29,1	109,5
Mezzogiorno	17,7	66,9
Italia	26,5	100,0

Fonte: Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (dicembre 2013)

RICERCA E SVILUPPO

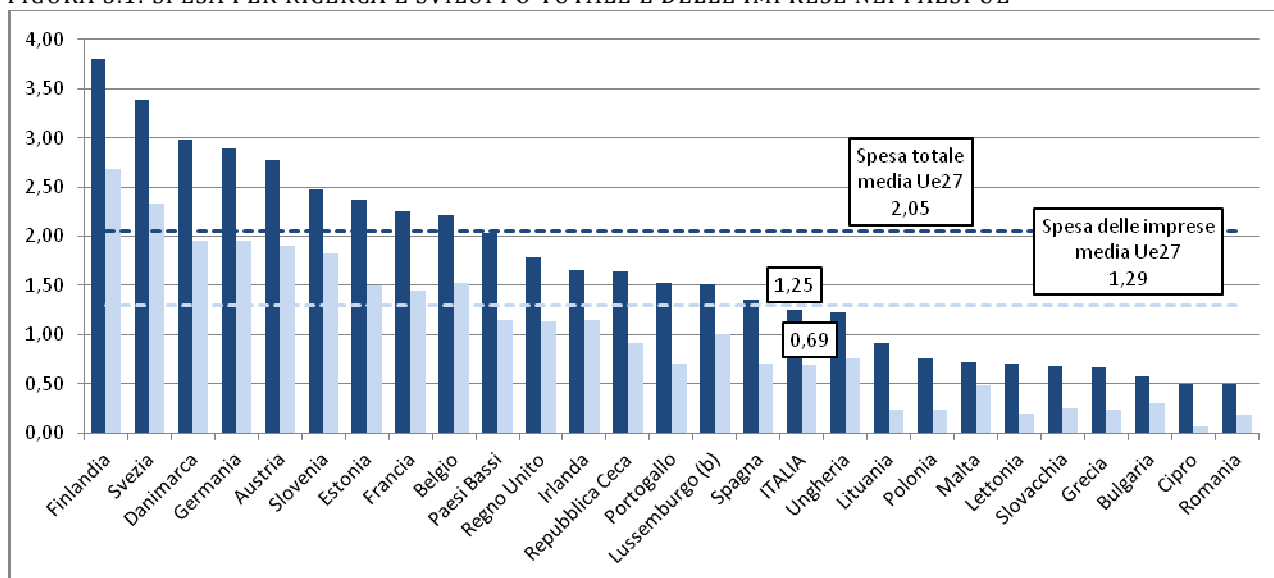
La stagnazione della produttività è probabilmente la questione che più ha logorato l'economia italiana negli ultimi 15 anni, a cominciare dall'industria. La crisi che stiamo lentamente superando, neanche a dirlo, ha aggravato i problemi strutturali delle imprese. Tra il 2007 e il 2012 il valore aggiunto per le imprese dell'industria in senso stretto è crollato del 14% e la produttività oraria del lavoro ha registrato un insufficiente +2.1%.

Il dibattito comunitario, governativo e accademico continuamente lega la crescita della produttività ai miglioramenti dei processi di innovazione e di internazionalizzazione delle imprese. Essi sono stati individuati come i driver principali della crescita dell'economia italiana (e dell'occupazione) nel medio periodo: i fattori, insomma, su cui si basa la solidità della ripresa. In tal senso vanno lette le più recenti politiche di supporto pubblico all'innovazione e all'internazionalizzazione delle imprese.

La prima compare tra i cinque "2020 targets" dell'UE e richiede all'Italia di investire in ricerca e sviluppo l'1.53% del PIL entro il 2020. Negli anni tra 2008 e 2010 in Italia il 43% di imprese dell'industria con oltre 10 addetti ha introdotto un'innovazione di prodotto o di processo; il dato scende al 24.5% per i servizi e al 15.9% per le costruzioni. Dei 28 miliardi complessivamente spesi dalle imprese per l'innovazione nel 2010, l'85% è stato destinato ad attività di ricerca e sviluppo.

Il conseguimento di un adeguato rapporto tra spesa per ricerca e sviluppo (R&S) e Pil è, quindi, uno dei cinque obiettivi cardine stabiliti nell'ambito della strategia Europa 2020, definita dalla Commissione europea nel marzo 2010 per accrescere i livelli di produttività, di occupazione e di benessere sociale, anche attraverso l'economia della conoscenza. In tale prospettiva, particolare risalto viene dato alla necessità di incentivare l'investimento privato in R&S. Nel 2011, il rapporto tra R&S e Pil dell'Italia è all'1,25%, in lieve calo rispetto al 2010 quando corrispondeva all'1,26% del Pil; invece il contributo del settore privato è allo 0,69% del Pil.

FIGURA 5.1: SPESA PER RICERCA E SVILUPPO TOTALE E DELLE IMPRESE NEI PAESI UE



(b) Dato per la spesa totale riferito al 2010.

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Eurostat, Research and development statistics.

Nel 2011, la spesa della R&S nell'Ue27 assorbe il 2,05% del Pil. Solo i paesi scandinavi, Finlandia (3,80%) e la Svezia (3,39%) superano stabilmente la soglia del 3% del Pil, fissata come obiettivo comune dei paesi Ue. Danimarca, Germania e Austria investono rispettivamente il 2,98%, il 2,89% e il 2,77% del Pil, ben al di sopra di Francia (2,25%) e Regno Unito (1,78%). Come è noto, i bilanci fortemente positivi di questi paesi sono determinati dal numero di imprese operanti in settori a forte

intensità di R&S (Svezia: industria farmaceutica, automobilistica e delle apparecchiature delle telecomunicazioni; Finlandia: apparecchiature delle telecomunicazioni; Germania: veicoli a motore; Danimarca: industria farmaceutica/biotecnologie e servizi ICT). L'Italia è stabilmente al di sotto del Portogallo (1,52%) e della Spagna (1,36%).

Poco più della metà (il 54,6%) del totale per la spesa in R&S in Italia proviene dalle imprese, che incrementano leggermente gli investimenti in ricerca e sviluppo dello 0,9% rispetto al 2010. Le imprese fanno registrare un aumento di spesa per R&S intra-muros del 2,3%, mentre diminuzioni si verificano sia per le Amministrazioni pubbliche (-1,3%), sia per le istituzioni private non profit e università (-0,4%).

Anche a livello territoriale l'attività di R&S si conferma caratterizzata da una forte concentrazione. La distribuzione regionale della spesa per R&S intra-muros continua a mettere in evidenza il ruolo trainante del Nord-ovest, che assorbe il 48,9% della spesa delle imprese. Soltanto l'8,5% della spesa viene, invece, sostenuta da imprese localizzate nel Mezzogiorno, che sconta una dimensione di impresa mediamente più bassa e una composizione settoriale a minore intensità di ricerca rispetto ad altre aree del Paese.

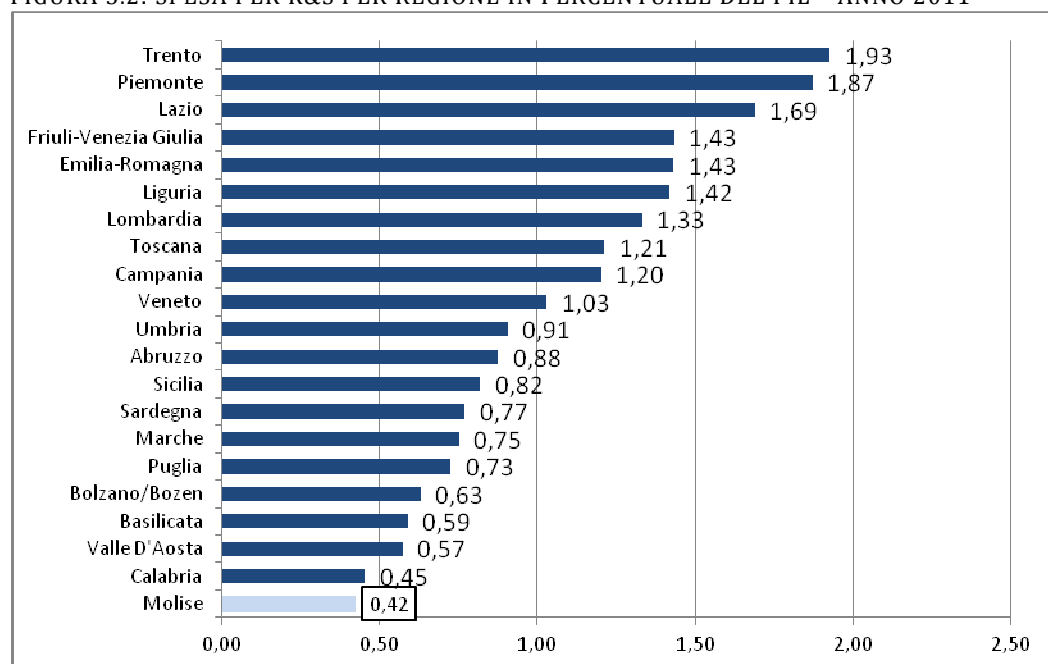
TABELLA 5.1: SPESA INTRA-MUROS PER R&S DISTINTA PER SETTORE ISTITUZIONALE E % SUL PIL (VALORI IN MIGLIAIA DI EURO - 2011)

	Amministrazioni pubbliche	Istituzioni private non profit e università	Imprese	Totale	Spesa R&S (% PIL)
Molise	2.110	22.175	2.438	26.723	0,42
Nord-Ovest	434.432	1.750.545	5.296.847	7.481.824	1,47
Nord-Est	444.069	1.194.433	2.884.666	4.523.168	1,25
Centro	1.338.233	1.618.687	1.721.547	4.678.467	1,38
Sud e Isole	436.857	1.768.050	922.240	3.127.147	0,85
ITALIA	2.653.591	6.331.715	10.825.300	19.810.606	1,23

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat.

In rapporto ai rispettivi Pil regionali, le performances migliori sono quelle della provincia autonoma di Trento (1,93%), del Piemonte (1,87%) e del Lazio (1,69%). Restano sopra la media nazionale anche il Friuli-Venezia Giulia, l'Emilia Romagna, Liguria e Lombardia.

FIGURA 5.2: SPESA PER R&S PER REGIONE IN PERCENTUALE DEL PIL - ANNO 2011



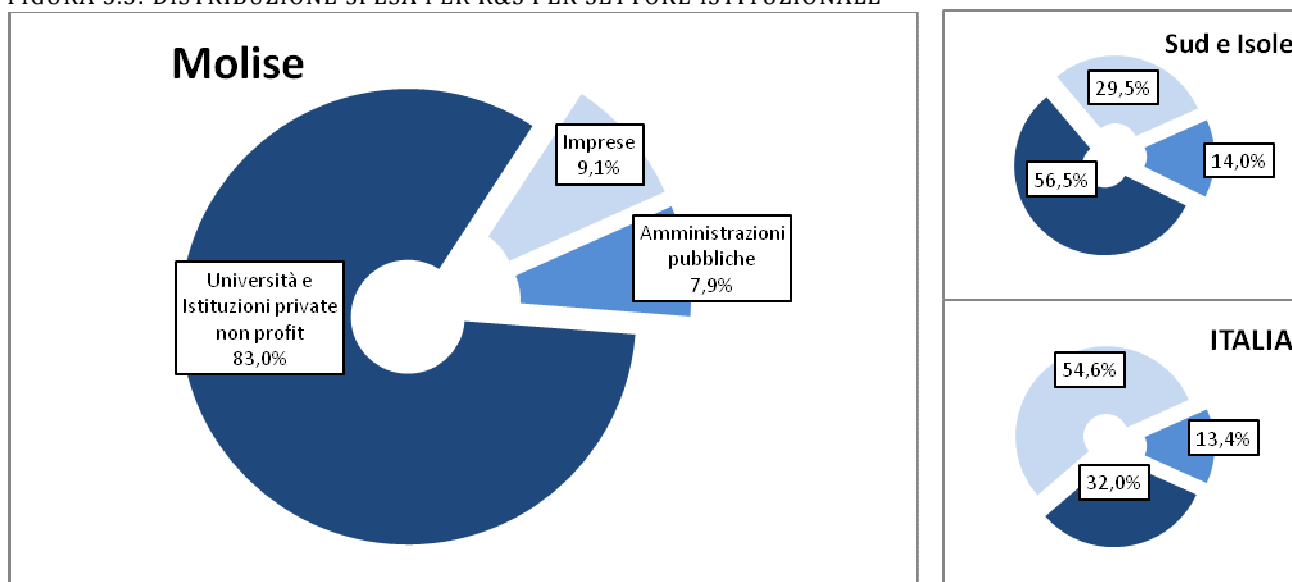
Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat.

Se la situazione dell'Italia non è propriamente rosea rispetto agli altri paesi europei, ma non lontana dall'obiettivo fissato a livello nazionale per il 2020 dell'1,53% del Pil (gli obiettivi di Europa 2020 sono stati, infatti, tradotti in obiettivi nazionali per riflettere la situazione e le circostanze specifiche di ogni paese), più preoccupante è la situazione della nostra regione dove la spesa totale in rapporto al Pil è pari solamente allo 0,42%, in ultima posizione nella classifica per regioni.

Interessante poi notare che la ripartizione della spesa in R&S per settore istituzionale vede la quota maggiore per l'Università e le Istituzioni private non profit (circa l'83%), con le Imprese ferme solo al 9,1%. Diversa è la situazione delle regioni del Mezzogiorno e dell'Italia in generale: in particolare nelle regioni del Sud la quota maggiore di spesa spetta sempre alle Università e alle istituzioni non profit ma la percentuale scende al 56,5%, mentre aumenta quelle delle imprese fino al 29,5%. La situazione dell'Italia in generale cambia ancora con la quota maggiore che spetta alle imprese con circa il 54,6% del totale della spesa in R&S, mentre la quota riferita alle Università e alle istituzioni non profit passa al 32,0%.

Sicuramente ad incidere su tali risultati, e quindi sull'elevata incidenza della spesa sostenuta dall'Università e quella bassa sostenuta dalle imprese, vi è l'ormai nota fotografia del tessuto economico – produttivo molisano, composto quasi esclusivamente da piccole e medie imprese che difficilmente possono sostenere i costi per la ricerca e lo sviluppo.

FIGURA 5.3: DISTRIBUZIONE SPESA PER R&S PER SETTORE ISTITUZIONALE

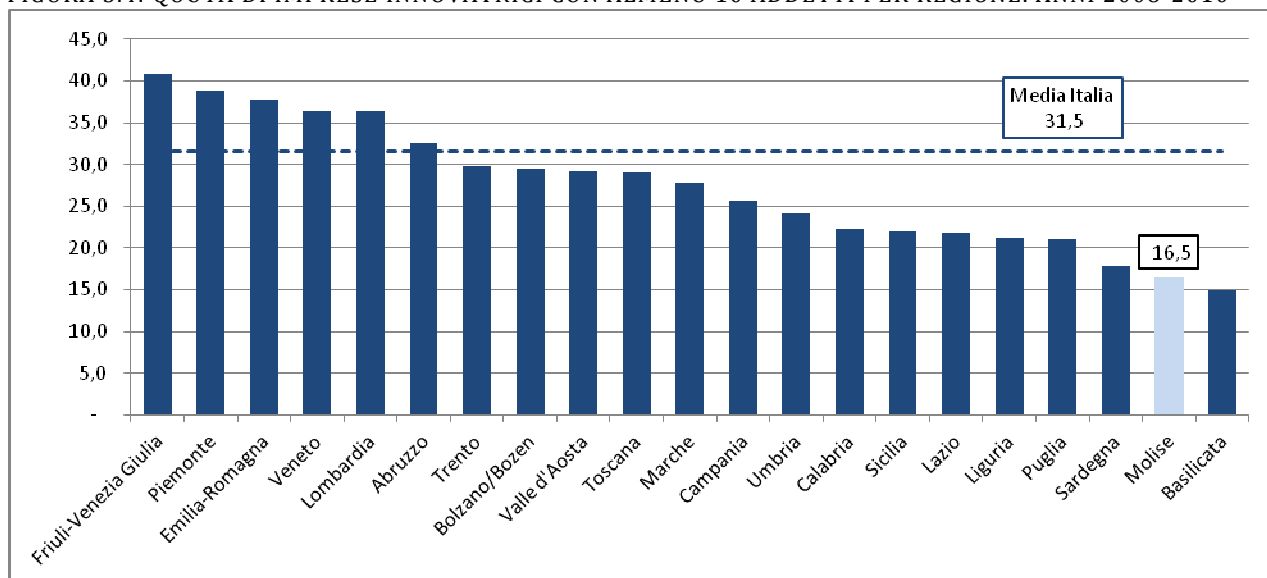


Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat.

Quanto alla dinamica temporale, il quadro relativo al Mezzogiorno fa registrare una sostanziale stabilità nella spesa per R&S tra il 2010 e il 2011. In aumento la spesa per le regioni del Nord (Nord ovest +2,3%; Nord est +1,9%), mentre diminuisce dell'1,4% nelle regioni del Centro.

Per il Molise rispetto al 2010 si registra una diminuzione della spesa in ricerca e sviluppo del 18,1% dopo che era diminuita anche tra 2009 e 2010 dello 0,6%; il calo, nell'ultimo anno, è dovuto soprattutto al ridimensionamento dei piani di innovazione delle Amministrazioni pubbliche: rispetto al 2010 hanno speso circa il 61% in meno. Discorso analogo sia per le Università e le istituzioni non profit (-8,6%) sia per le imprese che hanno diminuito i propri investimenti in R&S del 16,9%.

FIGURA 5.4: QUOTA DI IMPRESE INNOVATRICI CON ALMENO 10 ADDETTI PER REGIONE. ANNI 2008-2010

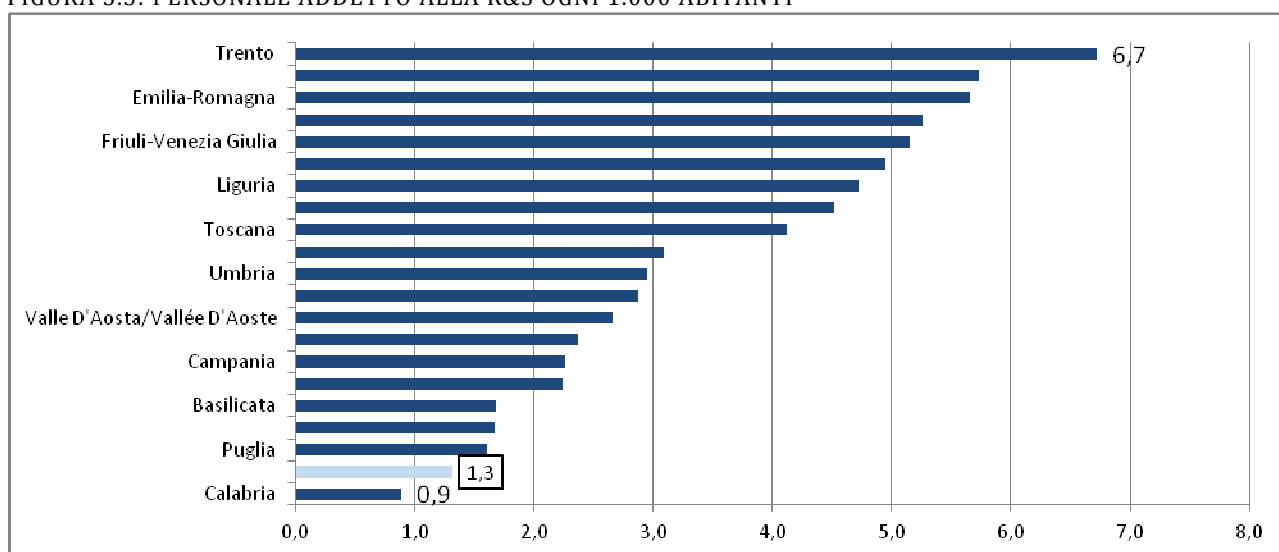


Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat.

A livello territoriale, anche l'analisi delle imprese innovatrici con almeno 10 addetti conferma che le regioni del Nord sono quelle più innovative; in cima alla classifica troviamo il Friuli Venezia-Giulia, dove il 40,9% delle imprese ha introdotto almeno un'innovazione di prodotto o processo, seguito da Piemonte (38,9%), Emilia Romagna (37,7%), Veneto (36,4%) e Lombardia (36,3%). Le regioni centrali mostrano in generale performance in linea con la media nazionale, mentre nel Mezzogiorno, ad eccezione dell'Abruzzo che registra un tasso di innovazione superiore alla media nazionale, l'incidenza delle imprese innovatrici è inferiore alla media nazionale e il divario raggiunge punte massime proprio nella nostra regione (16,5%) e in Basilicata (15,0%).

Per valutare l'apporto delle risorse umane nell'economia della conoscenza si fa riferimento al numero degli addetti impegnati nelle attività di ricerca e sviluppo. Nel 2011, la consistenza del personale impegnato nazionalmente in tale attività (espressa in unità equivalenti a tempo pieno), è stata pari a 228.094 , in aumento rispetto al 2010 di circa 2.500 unità che in termini percentuali significa un +1,1%. Il Molise con 410 addetti contribuisce solo per lo 0,2% del totale nazionale e vede diminuire il numero tra il 2010 e il 2011 di 18 unità, dopo che erano diminuiti anche tra il 2009 e il 2010 di 77 unità.

FIGURA 5.5: PERSONALE ADDETTO ALLA R&S OGNI 1.000 ABITANTI



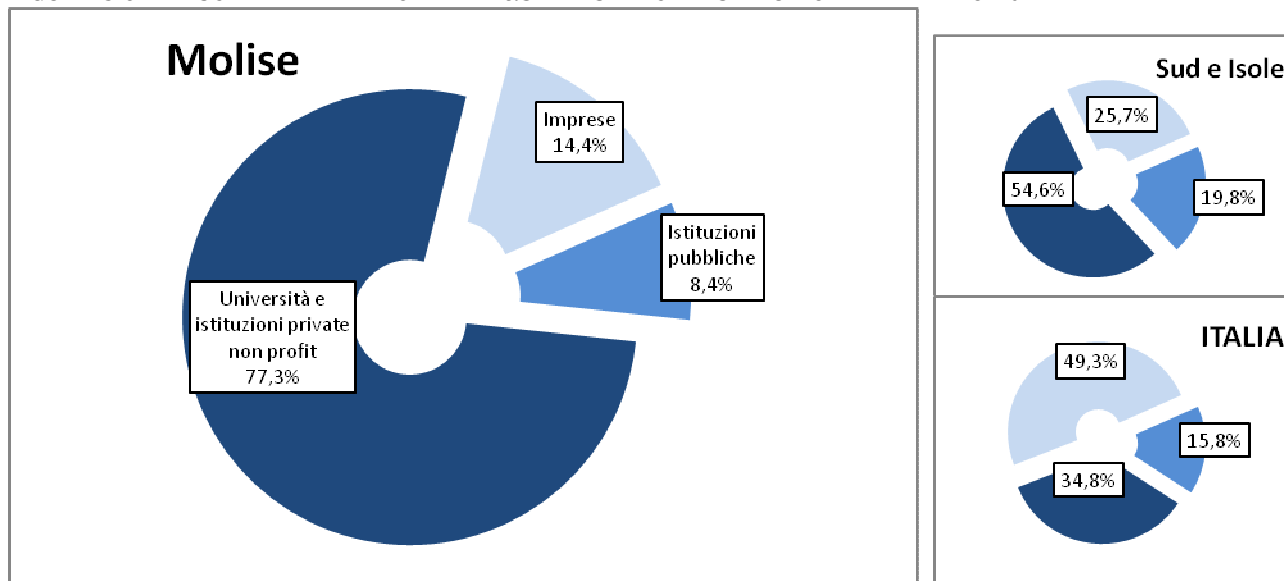
Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat.

Se consideriamo il rapporto degli addetti in R&S ogni 1.000 abitanti siamo la penultima regione con un valore pari a 1,3. Peggio di noi solo la Calabria con circa un addetto in R&S ogni 1.000 abitanti. La media italiana è di 3,8 unità, quella del Mezzogiorno di 1,8 unità.

A livello nazionale la parte più rilevante degli addetti alla R&S (il 49,3%) opera nelle imprese, il 34,8% nelle università e nelle istituzioni non profit e il rimanente 15,8% nelle istituzioni pubbliche. Quanto a addetti in R&S ogni 1.000 abitanti, le ripartizioni che presentano i valori più elevati dell'indicatore sono il Nord ovest e il Nord est (rispettivamente 5,0 e 5,1 addetti per mille abitanti) e il Centro (4,6 addetti per mille abitanti), fortemente influenzato dal risultato del Lazio che si caratterizza per la presenza di università molto grandi e per la rilevante concentrazione di enti pubblici di ricerca. La distribuzione territoriale delle risorse umane dedicate alla R&S, quindi, tende a riproporre il noto divario Nord e Sud, ma risente anche di altri fattori, quali la presenza più o meno rilevante di università, di enti di ricerca e di grandi imprese. Al Nord il valore dell'indicatore si attesta sopra la media nazionale grazie al contributo delle imprese che assorbono da sole circa il 60% degli addetti destinati alla ricerca e sviluppo. Nel Centro e nel Mezzogiorno il primato spetta invece alle università. Le aree settentrionali con i valori più bassi dell'indicatore sono la Valle d'Aosta e la provincia autonoma di Bolzano, soprattutto a causa di un'irrilevante presenza di università. Nel Mezzogiorno, Abruzzo (2,4 addetti per mille abitanti), Campania (2,3), e Sardegna (2,2) sono sopra la media della ripartizione (1,8 addetti per mille abitanti).

Il Molise presenta un basso indice, come già osservato, sia al di sotto della media delle altre regioni del Sud sia rispetto a quello ben più alto della media nazionale: tale risultato è dovuto alla bassa presenza in regione di grandi imprese o enti di ricerca. La stragrande maggioranza degli addetti in Molise è concentrata, infatti, nelle Università, come è caratteristica di tutte le altre regioni del Sud, ma viste le dimensioni dell'ateneo ciò influisce poco sul valore dell'indice per mille abitanti.

FIGURA 5.6: PERSONALE ADDETTO ALLA R&S PER SETTORE ISTITUZIONALE – ANNO 2011



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat.

MARCHI E BREVETTI

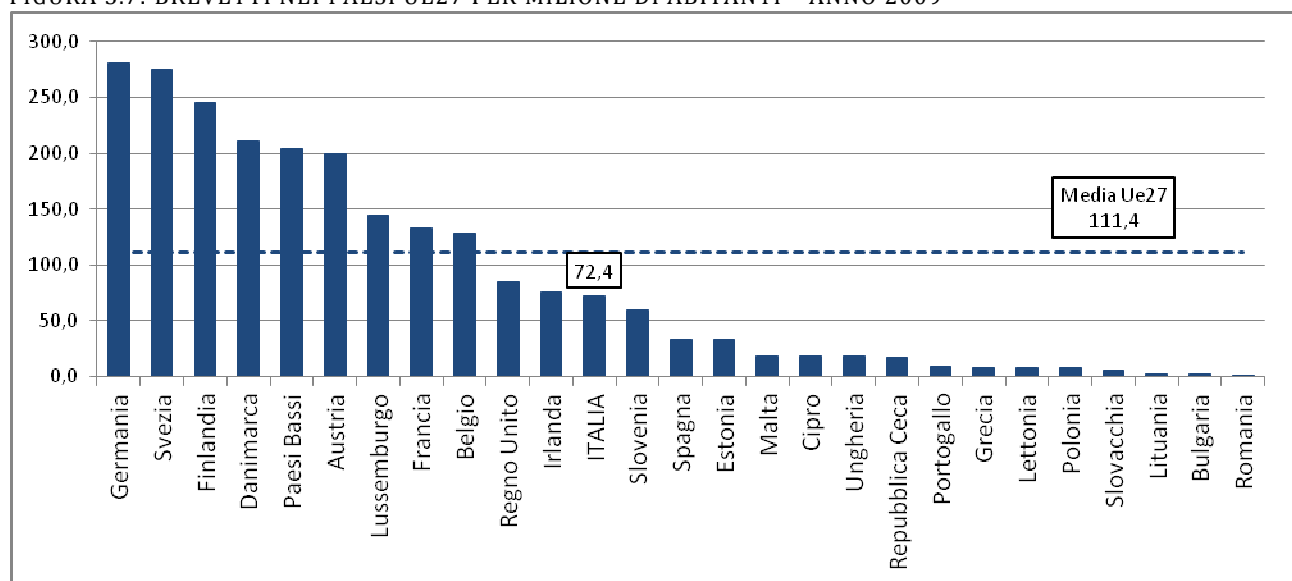
La forte propensione all'innovazione ed i repentini mutamenti di scenario, che caratterizzano il contesto economico attuale, rendono gli interventi di tutela e valorizzazione della proprietà industriale presupposti indispensabili per il rafforzamento competitivo delle imprese e la crescita economica dell'intero sistema Paese.

Di grande rilevanza è la distinzione tra "invenzione" ed "innovazione". Per invenzione si intende una soluzione tecnica ad un problema di carattere tecnico. Essa può consistere in un'idea innovativa oppure in un prototipo o in un modello di lavoro. L'innovazione, invece, consiste nella conversione di un'invenzione in un processo o prodotto che abbia mercato. Le principali ragioni per le quali le imprese innovano possono essere riassunte come di seguito:

- per migliorare il processo di produzione con riferimento sia al contenimento dei costi che all'aumento della produttività;
- per introdurre sul mercato nuovi prodotti che vanno incontro alle esigenze della clientela; per mantenere alta la competitività e/o espandersi sul mercato;
- per operare in modo che la tecnologia sia sviluppata tenendo conto dei bisogni attuali ed emergenti del mercato e dei suoi clienti;
- per evitare di dipendere dalle tecnologie appartenenti ad altre imprese.

Nell'economia odierna, l'innovazione all'interno di una impresa richiede una buona conoscenza del sistema brevettuale al fine di assicurarsi che l'impresa stessa tragga il massimo profitto dalla propria capacità innovativa e creativa, stabilendo inoltre collegamenti proficui con imprese titolari di altri brevetti ed evitando di violare diritti altrui utilizzando tecnologie appartenenti ad altri soggetti, senza la preventiva autorizzazione. Diversamente da quanto accadeva in passato, al giorno d'oggi molte innovazioni sono spesso di natura complessa: sono cioè costituite da più invenzioni già coperte da brevetto, le quali possono appartenere a diversi titolari.

FIGURA 5.7: BREVETTI NEI PAESI UE27 PER MILIONE DI ABITANTI – ANNO 2009



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Eurostat, Patent statistics

Uno dei principali indicatori di output con cui viene misurata l'attività innovativa di un paese è, pertanto, dato dal numero di marchi e brevetti registrati. Questi vengono desunti da fonti amministrative e, grazie alla presenza di uffici brevetti internazionali quali l'Ufficio europeo dei brevetti (European patent office, Epo) e quello statunitense (United states patent and trademark office,

Uspto), i dati confrontabili sono disponibili per numerosi paesi e in serie storiche lunghe. L'output dell'attività innovativa tende però a essere sottostimato da questo tipo di indicatore nei paesi che, come l'Italia in generale, e ancora di più in Molise, sono caratterizzati da piccole dimensioni d'impresa e da una specializzazione in settori a bassa tecnologia. Inoltre, le imprese possono seguire strategie diverse rispetto alla scelta tra depositare richieste di brevetto o mantenere il segreto industriale. L'Italia nel 2009 ha presentato all'Epo oltre 3.600 richieste di brevetto. Il grafico precedente mostra il numero di brevetti per milioni di abitanti e denota un leggero svantaggio del valore italiano (72,4) rispetto la media dei paesi europei (111,4).

La distribuzione territoriale dei brevetti denota uno svantaggio del Mezzogiorno dove, con la sola eccezione dell'Abruzzo, tutte le regioni presentano livelli dell'indicatore particolarmente bassi e simili a quelli dei paesi europei meno avanzati. Man mano che ci si sposta verso Nord i valori migliorano notevolmente, cosicché nella parte più alta della graduatoria si trovano solo le grandi regioni settentrionali (Emilia-Romagna, Lombardia, provincia autonoma di Bolzano e Friuli-Venezia Giulia), nelle quali i valori dell'indicatore – pur sempre inferiori a quelli della Germania – sono al di sopra delle media Ue27. Il divario tra Nord e Sud del Paese rispecchia almeno in parte la differente struttura produttiva settoriale e dimensionale delle due aree, con un Nord maggiormente industrializzato, con una quota più elevata di attività a medio/alto contenuto tecnologico e con imprese di maggiori dimensioni rispetto al Mezzogiorno.

Purtroppo le ridotte dimensioni del Molise, unite ad una struttura produttiva fatta in prevalenza di piccole e medie imprese, pone la nostra regione in fondo alla classifica con un indice pari solo al 3,2, seppur in aumento rispetto al 2,1 dell'anno precedente, inferiore al valore nazionale pari a 62,4.

FIGURA 5.8: BREVETTI PER REGIONE D'ITALIA E PER MILIONE DI ABITANTI – ANNO 2009



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Eurostat

L'analisi delle domande depositate presso gli uffici marchi e brevetti delle Camere di Commercio delle due province molisane aggiornata al 4/4/2014 ci fornisce un quadro preciso sulla modesta attività "innovativa" della regione. Le domande per invenzioni nel corso del 2013 sono state solo 11, 8 registrate in provincia di Campobasso e 3 nella provincia di Isernia, mentre nel 2012 erano state 10 nella provincia di Campobasso e 2 nella provincia di Isernia. Le domande per disegni sono state 2, equamente divise nelle due province, mentre le domande per modelli di utilità sono state 7 in provincia di Campobasso e 2 nella provincia di Isernia, registrando così un aumento di una unità

rispetto al 2012 per entrambe. Diminuzione, infine, per le domande per marchi: ne erano state 171 nel 2011, 122 nel 2012 e 104 nel 2013: 64 nella provincia di Campobasso e 40 nella provincia di Isernia.

FIGURA 5.9: DOMANDE PER INVENZIONI, PER DISEGNI, PER MODELLI DI UTILITÀ E PER MARCHI – ANNI 2012,2013.

	Domande per invenzioni		Domande per disegni		Domande per modelli di utilità		Domande per marchi	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Campobasso	10	8	2	1	6	7	71	64
Isernia	2	3	0	1	1	2	51	40
Molise	12	11	2	2	7	9	122	104

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Ministero dello Sviluppo Economico - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

LA BANDA LARGA

A fine 2012 in Italia, la copertura del servizio ADSL ha raggiunto il 91% delle unità locali delle imprese, che risultano quindi attestate su una centrale telefonica il cui è stato attivato il servizio ADSL (con banda almeno pari a Mbps) e non ci sono vincoli tecnici che impediscano la fruizione, da parte del cliente, del servizio. Il Molise si posiziona all'ultimo posto in termini di copertura tra le regioni italiane, con solo il 71% delle unità locali delle imprese raggiunte dal servizio ADSL.

La seconda generazione di ADSL, basata su tecnologie ADSL2+, permette di fornire servizi a banda larga fino a 20 Mbps, particolarmente indicati per il contesto industriale e produttivo in genere. Tale tecnologia non è però ancora disponibile per molte imprese: a dicembre 2012, questo tipo di servizio era disponibile per circa il 71% del totale delle unità locali delle imprese in Italia. Tale valore per il Molise è particolarmente basso, rimanendo limitato al 41% delle unità locali della regione, con una dinamica di crescita che negli ultimi 5 anni appare inoltre particolarmente lenta, allontanando ancor di più la regione dal resto d'Italia in termini di disponibilità di servizi a banda larga. Se nel 2008, il gap con il valore nazionale era di 18 punti percentuali, alla fine del 2012 è salito a 30 punti.

TABELLA 5.2: DINAMICA COPERTURA ADSL/ADSL2+ IN MOLISE – (% UNITÀ LOCALI IMPRESE)

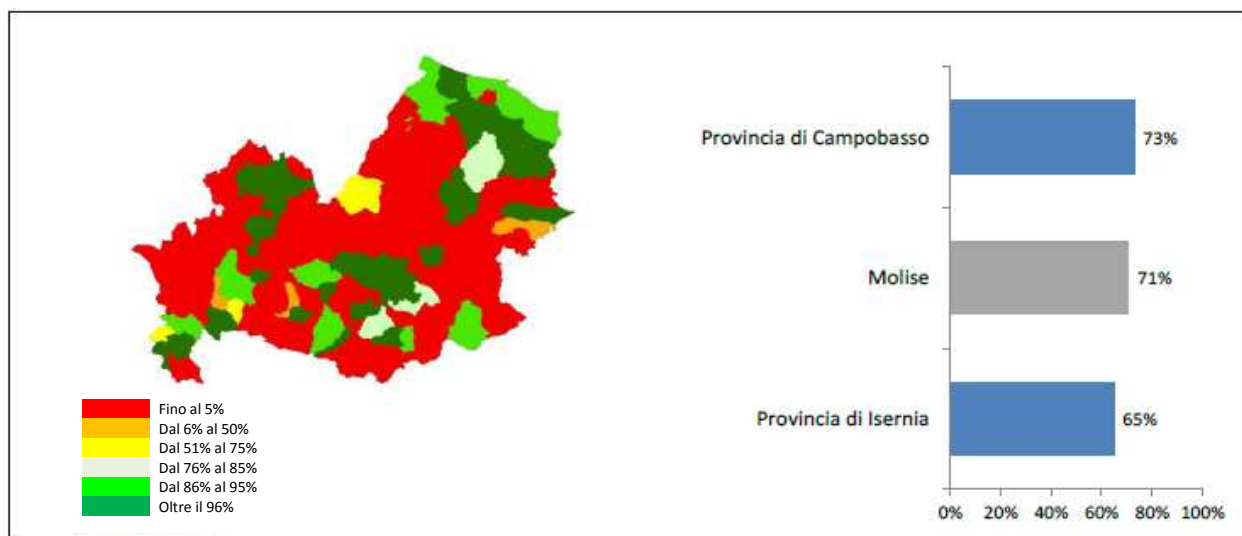
Coperture (% Unità locali)	2008	2009	2010	2011	2012
ADSL					
Molise	66%	68%	68%	70%	71%
ITALIA	88%	89%	89%	90%	91%
ADSL2+					
Molise	37%	37%	37%	37%	41%
ITALIA	55%	60%	63%	65%	71%

Fonte: Osservatorio Ultra Broadband – Between, 2013

Al fine di determinare la reale disponibilità dei servizi a banda larga sul territorio, l'analisi è stata approfondita alla situazione dei singoli comuni della regione e al confronto tra le provincie di Campobasso e di Isernia.

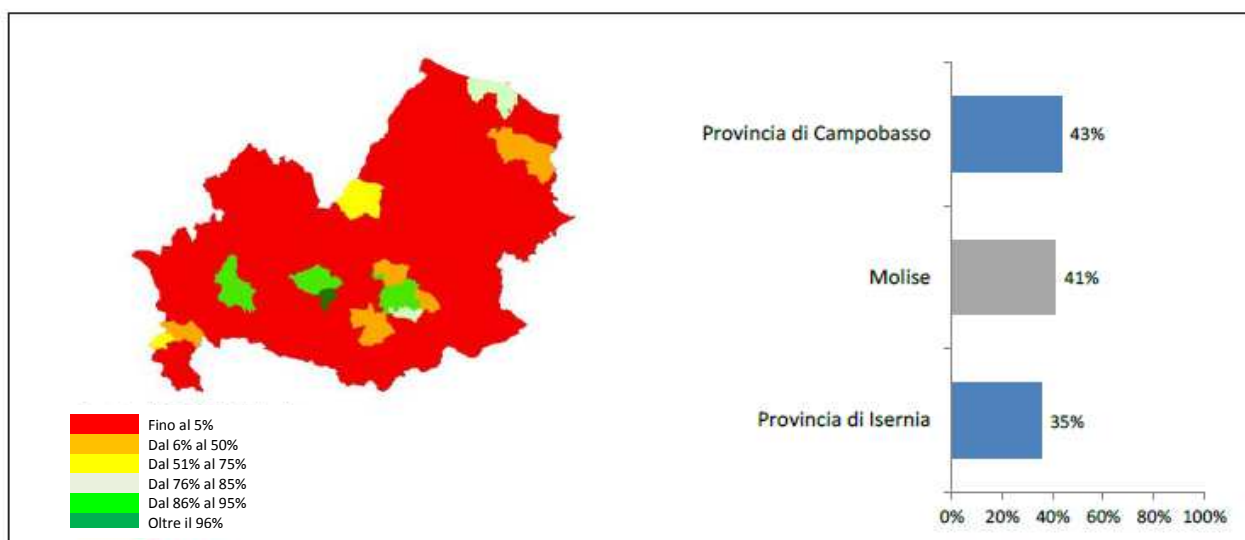
Sia per quanto riguarda le coperture ADSL, che per quelle evolute ADSL2+, la provincia di Campobasso ha una percentuale leggermente superiore rispetto alla media regionale, con copertura ADSL pari al 73% delle unità locali delle imprese e la copertura ADSL2+ che si attesta al 43%. La provincia di Isernia ha una copertura ADSL pari al 65% delle unità locali delle imprese e una copertura ADSL2+ che si ferma solo al 35% delle imprese.

FIGURA 5.10: COPERTURA ADSL IN MOLISE (% UNITÀ LOCALI IMPRESE)



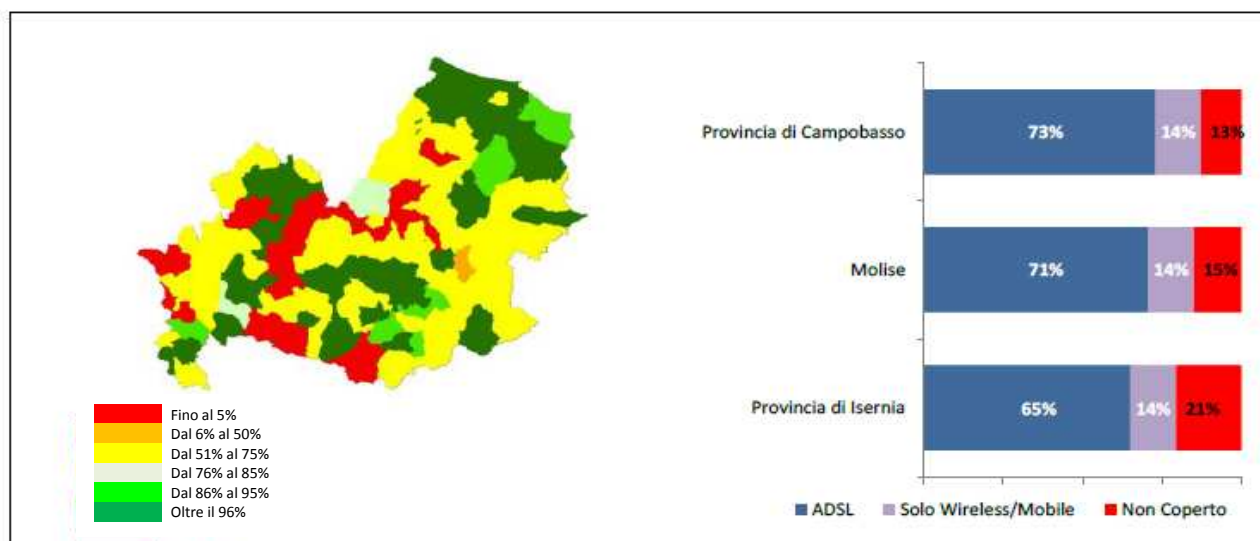
Fonte: Osservatorio Ultra Broadband – Between, 2013

FIGURA 5.11: COPERTURA ADSL2+ IN MOLISE (% UNITÀ LOCALI IMPRESE)



Fonte: Osservatorio Ultra Broadband – Between, 2013

FIGURA 5.12: COPERTURE BROADBAND (WIRED/WIRELESS/MOBILE) IN MOLISE (% UNITÀ LOCALI IMPRESE)



Fonte: Osservatorio Ultra Broadband – Between, 2013

La disponibilità di servizi a banda ultra larga, abilitati dalle nuove tecnologie basate su collegamenti prevalentemente in fibra ottica (VDSL e FTTH), che danno la possibilità a popolazione e imprese di poter usufruire di collegamenti con banda superiore a 30 Mbps, fino ad arrivare ai 100 Mbps e oltre, è ancora molto limitata sia a livello nazionale che sul territorio regionale.

La tecnologia VDSL rende disponibili servizi attualmente commercializzati a 30/3 Mbps in download/upload, sfruttando la stesura di fibra ottica fino all'armadio di zona (FTTC), con il rame limitato alla sola tratta finale di utente.

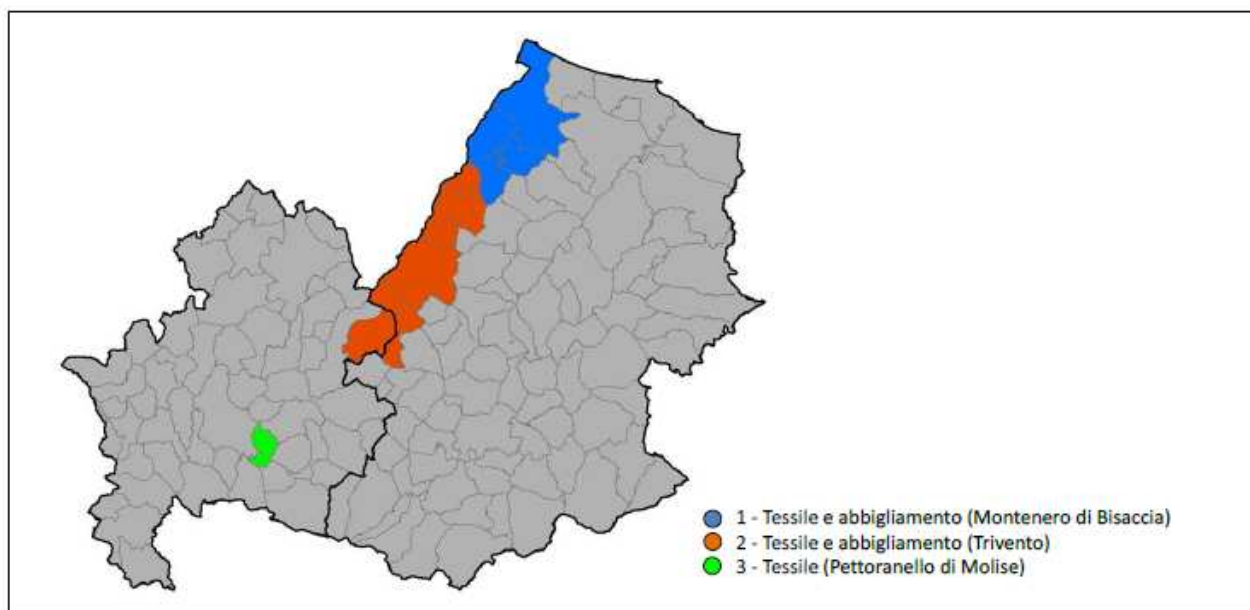
Dato il lancio recente di questa tecnologia di servizi, la media nazionale di copertura VDSL a dicembre 2012 era ancora limitata al 4% delle unità locali delle imprese, mentre il Molise è al momento privo di tale tipologia di collegamenti.

Se si considerano, invece, i collegamenti in fibra ottica in rete di accesso (FTTH), si raggiungono velocità di trasmissione sensibilmente più elevate per l'utente finale, fino a 100 Mbps e oltre.

La diffusione dei collegamenti in fibra ottica presenta attualmente a livello nazionale livelli leggermente superiori rispetto a quelli VDSL, con copertura media nazionale pari al 9% delle unità locali delle imprese. Anche in questo caso non c'è disponibilità di tali servizi in Molise.

Infine, occorre citare i più recenti servizi mobili di quarta generazione LTE, disponibili sul mercato solo dalla fine del 2012, che in prospettiva permetteranno di raggiungere velocità fino a 100 Mbps su rete mobile. La copertura di questi servizi a fine 2012 era limitata a poche città italiane, tutte al di fuori del Molise.

FIGURA 5.13: DISTRETTI INDUSTRIALI NEL MOLISE



Fonte: Osservatorio Ultra Broadband – Between, 2013

L'analisi infrastrutturale non può prescindere da un approfondimento sulle aree di specializzazione produttiva presenti sul territorio. Tali aree, e più in generale i distretti e i consorzi di sviluppo industriale, rappresentano dei luoghi di aggregazione industriale di notevole importanza per il nostro Paese, anche se in continuo mutamento, sia per il quadro macro-economico, sia per le inevitabili trasformazioni che negli ultimi 20 anni hanno coinvolto l'imprenditoria nazionale e quindi a maggior ragione le aree produttive.

Come emerge dalla figura in Molise sono presenti 3 distretti industriali/aree di specializzazione produttiva:

1. Distretto Industriale tessile e abbigliamento di Montenero di Bisaccia (comuni di Montenero di Bisaccia, Mafalda, San Felice del Molise e Tavenna);
2. Distretto industriale tessile e abbigliamento di Trivento (comuni di Trivento, Salcito, Roccavivara, Pietracupa, Montemitro, Montefalcone nel Sannio, Bagnoli del Trigno e Schiavi di Abruzzo (CH));
3. Distretto Industriale tessile di Pettoranello del Molise.

La situazione delle coperture broadband nei tre distretti industriali analizzati presenta numerose criticità: solo il distretto industriale del Tessile abbigliamento di Montenero di Bisaccia appare in linea con la media regionale per quanto riguarda la copertura ADSL e la copertura broadband totale (wired/wireless/mobile), mentre la copertura ADSL2+ è praticamente nulla, pari solo al 3% delle unità locali delle imprese dei comuni dei distretti.

TABELLA 5.3: COPERTURA DISTRETTI INDUSTRIALI (% UNITÀ LOCALI IMPRESE)

Distretti/Consorzi Industriali	ADSL	ADSL2+	Broadband (wired/wireless/mobile)
(% Unità locali)			
1 - Tessile e abbigliamento (Montenero di Bisaccia)	67%	3%	86%
2 - Tessile e abbigliamento (Trivento)	32%	32%	62%
3 - Tessile (Pettoranello del Molise)	0%	0%	60%
MEDIA COPERTURA REGIONE	71%	41%	85%

Fonte: Osservatorio Ultra Broadband – Between, 2013

6 IL SISTEMA CREDITIZIO MOLISANO

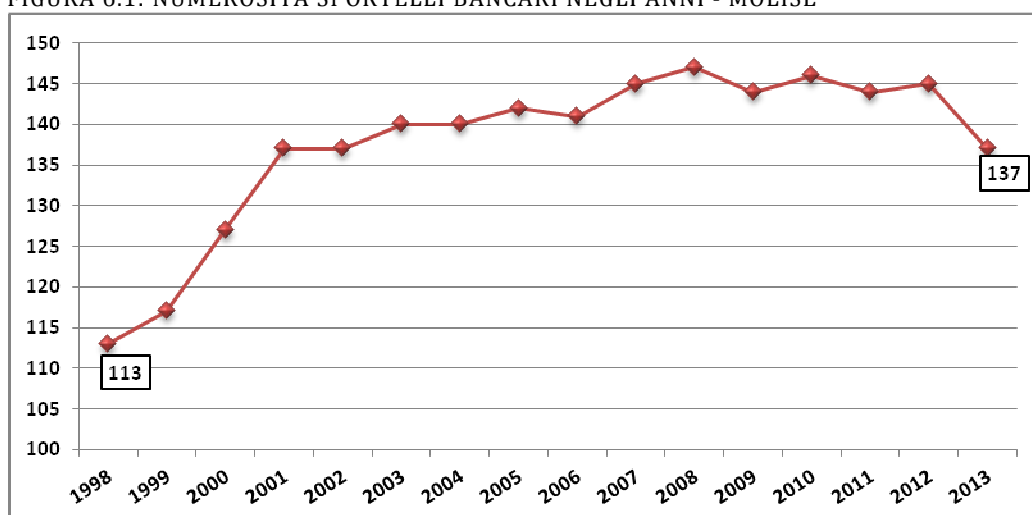
STRUTTURA DEL SISTEMA BANCARIO

Considerata l'importanza che un'adeguata rete di strutture e servizi bancari riveste per un dato territorio, al fine di promuoverne lo sviluppo e garantire un adeguato grado di interazione tra il pubblico ed il sistema bancario, è interessante monitorare la ramificazione bancaria quale approssimazione dell'offerta dei servizi creditizi.

Gli istituti di credito con sede amministrativa in regione sono 3, di cui 2 banche di credito cooperativo, eredi delle antiche Casse rurali e artigiane, che per statuto devono operare prevalentemente nel territorio nel quale sono situate, e una banca popolare cooperativa.

Lo sviluppo della rete degli sportelli bancari si è arrestato, dopo un lungo periodo di espansione. La crisi finanziaria ha indotto le banche a razionalizzare la rete degli sportelli, allo scopo di ridurre i costi di gestione e alleggerire i bilanci gravati dal crescente peso delle sofferenze.

FIGURA 6.1: NUMEROSITÀ SPORTELLI BANCARI NEGLI ANNI - MOLISE



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia

In base ai dati forniti dalla Banca d'Italia, al 1998 erano presenti in Molise 113 sportelli operativi che sono costantemente aumentati fino ai primi anni 2000, per poi rimanere costanti intorno a circa 145 sportelli operativi. Negli ultimi anni, al contrario, si è assistito ad un ridimensionamento fino ai 137 del 2013.

In rapporto alla popolazione, il Molise ha evidenziato un indice di diffusione in linea con quanto succede nelle altre regioni meridionali: tale valore è più elevato, al contrario, nelle regioni del Nord, con il Trentino Alto Adige in prima posizione. A livello provinciale, Campobasso, con un indice pari a 47 sportelli ogni 100.000 abitanti, si trova oltre la metà classifica, più precisamente al 71° posto; Isernia, con 36 sportelli ogni 100.000 abitanti, si trova all'86° posto.

La diffusione degli sportelli è stata influenzata anche dalla crescente diffusione dell' *Information and Communication Technology* (ICT), che legata all'utilizzo sempre più ampio della rete internet, ha contribuito a modificare quelle che erano le abitudini degli italiani nel rapporto con la propria banca.

TABELLA 6.1: DIFFUSIONE SPORTELLI BANCARI OGNI 100.000 ABITANTI - DICEMBRE 2013

sportelli per 100.000 ab.		sportelli per 100.000 ab.		sportelli per 100.000 ab.		sportelli per 100.000 ab.					
1	Trento	101	29	Alessandria	68	57	Trieste	57	85	Enna	36
2	Cuneo	87	30	Bergamo	68	58	Teramo	56	86	Isernia	36
3	Rimini	87	31	Gorizia	68	59	Terni	55	87	Ragusa	36
4	Udine	87	32	Lecco	68	60	Massa Carrara	54	88	Caltanissetta	35
5	Belluno	85	33	Lodi	68	61	Monza-Brianza	54	89	Agrigento	34
6	Forlì-Cesena	84	34	Pisa	68	62	Verbano Cusio Ossola	54	90	Foggia	34
7	Ravenna	84	35	Pordenone	68	63	Imperia	53	91	Latina	34
8	Pesaro e Urbinno	81	36	Sondrio	68	64	Pescara	53	92	Benevento	33
9	Bolzano	80	37	Grosseto	67	65	Varese	51	93	Messina	33
10	Parma	78	38	Lucca	66	66	Olbia-Tempio	50	94	Palermo	33
11	Siena	78	39	Modena	66	67	Prato	50	95	Salerno	33
12	Aosta	77	40	Padova	66	68	Rieti	50	96	Avellino	32
13	Mantova	77	41	Firenze	65	69	Oristano	49	97	Catania	32
14	Bologna	76	42	Arezzo	64	70	Roma	49	98	Lecce	31
15	Cremona	76	43	Savona	64	71	Campobasso	47	99	Barletta-Andria-Trani	30
16	Verona	76	44	Viterbo	64	72	L'Aquila	47	100	Siracusa	30
17	Vercelli	75	45	Ferrara	63	73	Torino	47	101	Brindisi	29
18	Ancona	74	46	Pistoia	63	74	Ogliastra	45	102	Catanzaro	28
19	Asti	74	47	Milano	61	75	Chieti	43	103	Taranto	28
20	Biella	74	48	Perugia	61	76	Frosinone	43	104	Carbonia-Iglesias	27
21	Brescia	74	49	Livorno	60	77	Nuoro	43	105	Cosenza	27
22	Piacenza	74	50	Venezia	60	78	Potenza	43	106	Napoli	25
23	Reggio Emilia	74	51	Como	59	79	Sassari	42	107	Caserta	22
24	Ascoli Piceno	73	52	Fermo	59	80	Bari	38	108	Vibo Valentia	22
25	Vicenza	72	53	La Spezia	59	81	Cagliari	38	109	Reggio Calabria	21
26	Macerata	71	54	Pavia	59	82	Medio Campidano	38	110	Crotone	20
27	Treviso	70	55	Genova	58	83	Matera	37			
28	Rovigo	69	56	Novara	57	84	Trapani	37			

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia

IMPIEGHI BANCARI

Parallelamente all'analisi della distribuzione delle banche sul territorio nazionale e regionale, occorre verificare l'operatività degli istituti creditizi, esaminando le quote di denaro raccolte e messe in circolazione.

L'analisi delle caratteristiche strutturali del mercato del credito è fondamentale per comprendere quale ruolo il sistema bancario riveste nei processi di sviluppo economico e produttivo. Il credito bancario, infatti, rappresenta uno dei motori dello sviluppo economico, tramite la funzione di intermediazione creditizia, che sposta le risorse finanziarie dalla raccolta verso gli impieghi, sia ai consumatori che alle attività produttive.

Al 31 dicembre 2013, l'ammontare degli impieghi presso banche e casse depositi e prestiti in Molise è di poco meno di 4 miliardi di euro (3 miliardi e 817 milioni di euro) e diminuisce di -4,1% rispetto allo stesso periodo del 2012: in termini assoluti sono circa 162 milioni di euro in meno. A livello provinciale la stretta creditizia ha colpito prevalentemente la provincia di Isernia dove si registra una diminuzione percentuale del 7,1% (in termini assoluti sono circa 81 milioni di euro in meno); nella provincia di Campobasso la contrazione registrata è di -2,8%, che in termini assoluti vale circa 80,5 milioni di euro in meno.

La diminuzione del credito erogato dalle banche e dalle casse depositi e prestiti è un fenomeno generalizzato a tutta la penisola italiana, più marcato nelle regioni del Nord, con il picco registrato nelle regioni del Nord Ovest (-4,3%). Nelle regioni del Centro il calo è stato del 3,5%; più contenuto nelle regioni meridionali dove il credito erogato è diminuito del 2,9%. Il calo registrato per il Molise è

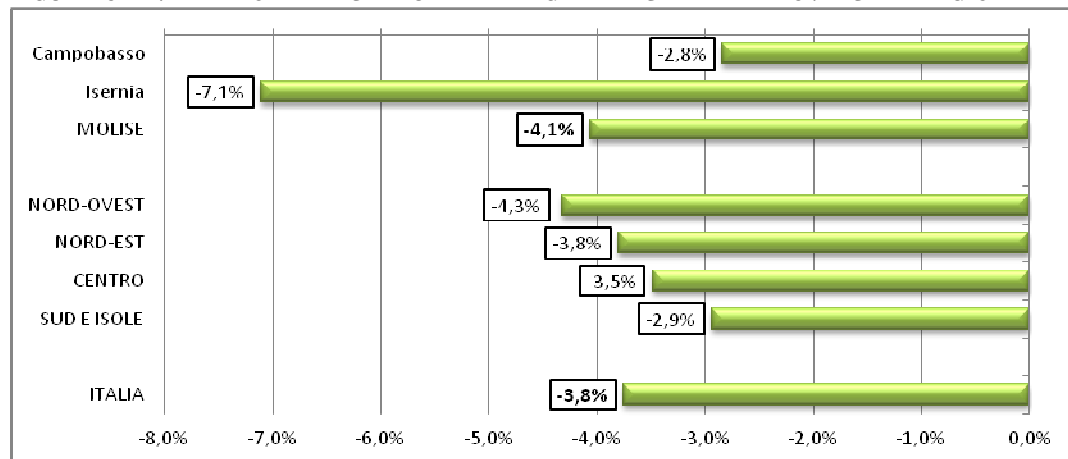
comunque superiore a ciò che si verifica nelle altre regioni del Mezzogiorno e a ciò che succede a livello nazionale (-3,8%).

TABELLA 6.2: IMPIEGHI BANCARI EROGATI DA BANCHE E CASSE DEPOSITI E PRESTITI PER PROVINCIA DI LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA DELLA CLIENTELA. DATI IN MILIONI DI EURO - DATI AL 31/12/2013

Province e regioni	Amm. Pubbliche	Società finanziarie	Società non finanziarie	di cui:			Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	TOTALE
				Industria	Edilizia	Servizi			
Campobasso	265	7	1.077	322	256	441	315	1.091	2.755
Isernia	39	9	575	172	166	231	86	352	1.061
MOLISE	304	16	1.652	494	423	672	401	1.443	3.817
NORD-OVEST	22.845	104.647	293.814	93.800	48.617	147.453	27.973	166.750	616.028
NORD-EST	10.762	41.646	217.158	71.717	38.652	100.884	26.110	109.730	405.406
CENTRO	203.891	22.026	184.621	46.763	38.618	94.876	18.861	117.968	547.165
SUD E ISOLE	24.958	2.899	114.268	30.706	23.171	56.469	22.419	112.193	276.736
ITALIA	262.456	171.217	809.861	242.986	149.058	399.682	95.363	506.640	1.845.336

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia

FIGURA 6.2: VARIAZIONI PERCENTUALI IMPIEGHI BANCARI PER PROVINCIA E REGIONI - ANNI 2012/2013



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia

L'analisi dei prestiti erogati ai settori di attività economica della clientela evidenzia che in Molise alle imprese (altre società non finanziarie) vanno circa il 35% del totale (1 miliardo e 323 milioni di euro), mentre una quota di poco superiore (il 37,8%, pari a circa 1 miliardo e 443 milioni di euro) è destinato alle famiglie. Alle amministrazioni pubbliche una valore vicino al 8%, mentre quote poco significative per tutti gli altri settori. L'analisi provinciale conferma questa spartizione tra famiglie e imprese, con una predominanza dei prestiti erogati alle imprese nella provincia di Isernia, mentre una predominanza di prestiti erogati alle famiglie, si registra nella provincia di Campobasso.

Rispetto ad un anno fa il credito a favore delle imprese, in regione, è diminuito di circa 112 milioni di euro, circa 37 milioni di euro sono, invece, quelli che mancano, sempre rispetto al 31/12/2012, alle famiglie.

Credito alle imprese: l'analisi ha messo in evidenza la difficile situazione in cui versano le imprese italiane per l'accesso al credito, stessa situazione che si riflette e anzi si amplifica nella nostra regione, che sconta un costo del denaro mediamente più alto rispetto alle altre regioni d'Italia.

Nell'ultimo anno il credito erogato alle imprese è diminuito mediamente in Italia del 6%, che in termini assoluti significa circa 51 miliardi di euro in meno rispetto al 2012. La stretta creditizia ha riguardato anche la nostra regione che vede una contrazione dei finanziamenti erogati dal sistema creditizio alle imprese molisane, tra dicembre 2012 e dicembre 2013, in termini percentuali più elevata del contesto

nazionale e pari a -7,5% (si parla di circa 135 milioni di euro in meno). Tale contrazione percentuale pone la nostra regione in seconda posizione in quanto a variazione negativa, in compagnia della Lombardia (-7,5%) e preceduta unicamente dal Lazio (-10%). In termini economici le imprese molisane hanno ottenuto 1 miliardo e 652 milioni di euro, invece di 1 miliardo e 787 milioni di euro concessi nello stesso periodo dell'anno precedente.

A livello provinciale a soffrire maggiormente la stretta creditizia sono state le imprese in provincia di Isernia con una contrazione del credito erogato rispetto al 2012 di -8,8%; in provincia di Campobasso la contrazione è stata pari a -6,9%.

Scendendo nel dettaglio, l'industria in senso stretto risulta il settore che in termini assoluti ha registrato la variazione negativa peggiore: sono 63 milioni di euro circa quelli mancanti rispetto al 2012. Situazione peggiore in provincia di Isernia dove la variazione percentuale è stata di -21,6%, mentre nella provincia di Campobasso i prestiti erogati a tale settore sono diminuiti dell'11,3%.

In difficoltà anche il settore dell'edilizia: -12,4% il credito erogato in meno in provincia di Isernia, -1,9% in provincia di Campobasso.

Il settore dei servizi ha fatto registrare una variazione negativa del 6,3%, frutto esclusivamente della stretta creditizia in provincia di Campobasso (-12,1%); al contrario nella provincia di Isernia tale settore ha mostrato un aumento dei prestiti del 7,1%.

FIGURA 6.3: CREDITO EROGATO ALLE IMPRESE PER SETTORE - VARIAZIONI 2013/2012



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia.

Questi dati confermano che ci troviamo di fronte ad una vera e propria stretta creditizia che purtroppo va avanti da qualche anno. Le banche hanno chiuso i rubinetti del credito ed in una fase recessiva, come quella che stiamo vivendo in questo momento, corriamo il rischio che il nostro sistema produttivo, costituito prevalentemente da piccole e piccolissime imprese, collassi.

Va anche ricordato, inoltre, che le ragioni di questa contrazione dei finanziamenti sono in parte riconducibili anche all'aumento delle sofferenze bancarie, aspetto analizzato in seguito.

Tassi effettivi sui finanziamenti per cassa. In Molise, nel 2013, i tassi attivi sui finanziamenti per cassa alle famiglie consumatrici, per le operazioni a revoca hanno fatto registrare una diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; relativamente alle operazioni a scadenza e a quelle autoliquidanti si è registrata, invece, una sostanziale stabilità dei tassi, così com'è accaduto anche nelle altre aree confrontate.

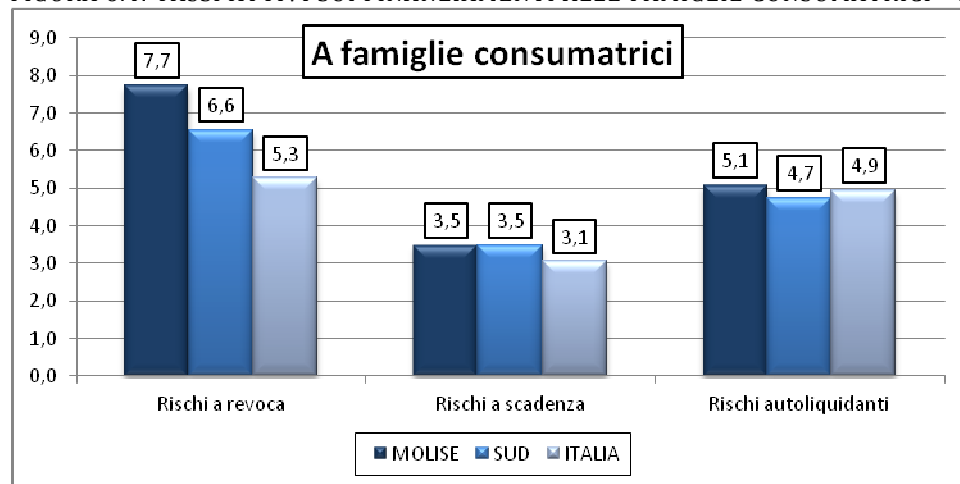
Lo scarto con il dato medio nazionale, in particolar modo per le operazioni a revoca, risulta sempre evidente, sia rispetto al dato medio nazionale che alle altre aree territoriali confrontate.

TABELLA 6.3: ANDAMENTO TASSI ATTIVI DEI FINANZIAMENTI PER CASSA ALLE FAMIGLIE CONSUMATRICI

	Rischi a revoca		Rischi a scadenza		Rischi autoliquidanti	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013
MOLISE	9,4	7,7	3,5	3,5	5,1	5,1
NORD-OVEST	5,3	5,2	2,9	2,9	5,5	5,5
NORD-EST	5,1	4,9	2,8	2,9	5,4	5,2
CENTRO	5,0	5,3	3,2	3,2	4,9	4,8
SUD	6,5	6,6	3,4	3,5	4,9	4,7
ISOLE	7,1	7,0	3,4	3,4	4,9	4,6
ITALIA	5,3	5,3	3,0	3,1	5,1	4,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia.

FIGURA 6.4: TASSI ATTIVI SUI FINANZIAMENTI ALLE FAMIGLIE CONSUMATRICI – ANNO 2013



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia.

TABELLA 6.4: SPREAD IN TERMINI ASSOLUTI TASSI ATTIVI DEI FINANZIAMENTI ALLE FAMIGLIE CONSUMATRICI – ANNO 2013

	Rischi a revoca	Rischi a scadenza	Rischi autoliquidanti
NORD-OVEST	2,5	0,6	-0,4
NORD-EST	2,9	0,6	-0,1
CENTRO	2,5	0,3	0,3
SUD	1,2	0,0	0,4
ISOLE	0,7	0,1	0,5
ITALIA	2,5	0,4	0,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia.

Stesso andamento anche per i tassi attivi sui finanziamenti per cassa alle imprese che in regione diminuiscono rispetto all'anno precedente sulle operazioni a revoca. Aumentano di 0,2 punti percentuali nelle operazioni a scadenza e diminuiscono di 0,1 punti percentuali per le operazioni autoliquidanti.

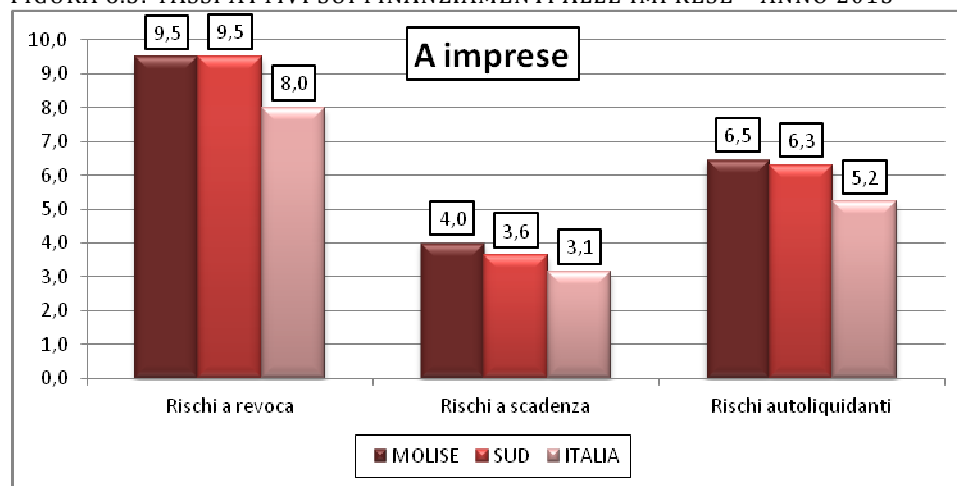
Così come per le famiglie consumatrici, resta elevato lo spread con il dato medio nazionale soprattutto per le operazioni a revoca.

TABELLA 6.5: ANDAMENTO TASSI ATTIVI DEI FINANZIAMENTI PER CASSA ALLE IMPRESE

	Rischi a revoca		Rischi a scadenza		Rischi autoliquidanti	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013
MOLISE	10,0	9,5	3,8	4,0	6,6	6,5
NORD-OVEST	7,4	7,6	3,0	3,1	5,1	4,9
NORD-EST	7,2	7,4	3,0	3,2	4,8	4,9
CENTRO	8,1	8,3	2,8	3,0	5,7	5,8
SUD	9,3	9,5	3,5	3,6	6,3	6,3
ISOLE	9,2	9,2	3,4	3,3	6,3	6,3
ITALIA	7,8	8,0	3,0	3,1	5,3	5,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia.

FIGURA 6.5: TASSI ATTIVI SUI FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE – ANNO 2013



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia.

TABELLA 6.6: SPREAD IN TERMINI ASSOLUTI TASSI ATTIVI DEI FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE – ANNO 2013

	Rischi a revoca	Rischi a scadenza	Rischi autoliquidanti
NORD-OVEST	1,9	0,9	1,6
NORD-EST	2,1	0,8	1,6
CENTRO	1,2	1,0	0,7
SUD	0,0	0,4	0,2
ISOLE	0,3	0,7	0,1
ITALIA	1,5	0,9	1,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia.

I finanziamenti oltre il breve termine continuano a registrare una forte contrazione in Molise. Il totale concesso diminuisce del 5,9% rispetto allo stesso periodo di un anno fa, così come peraltro è accaduto in tutte le aree geografiche; nel Mezzogiorno si registra una diminuzione di -4,9%, in Italia di -5,1%.

A livello provinciale la contrazione è stata maggiore, sempre in termini percentuali, in provincia di Isernia (-8,6%); in provincia di Campobasso la diminuzione è stata del 5%.

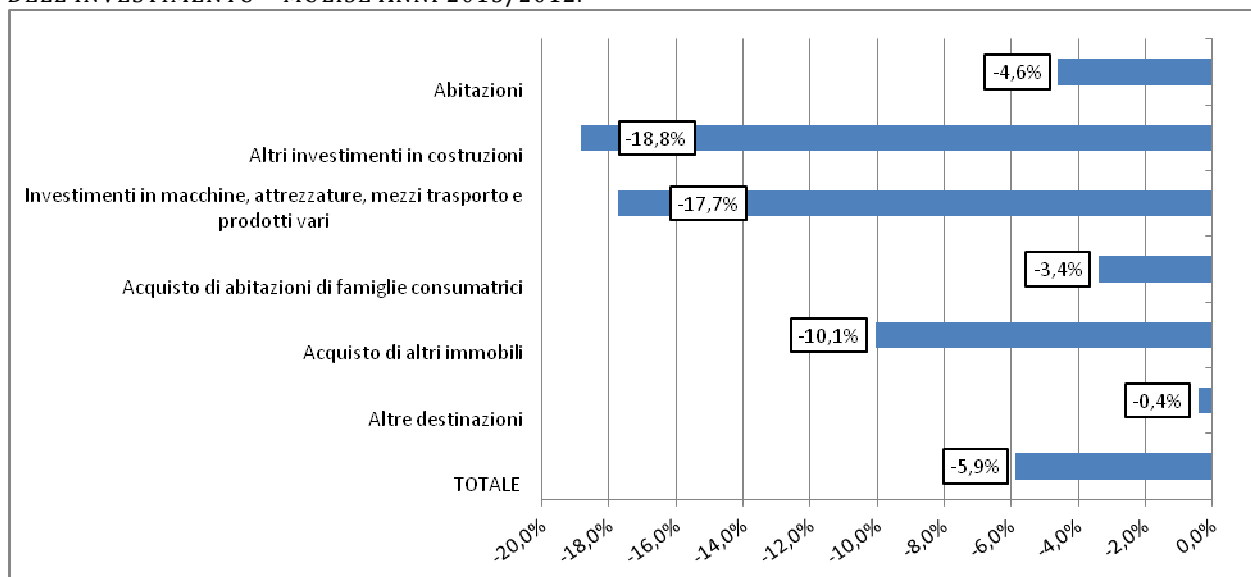
Analizzando la destinazione economica dell'investimento, in Molise, a diminuire sono stati principalmente i finanziamenti per gli Altri investimenti in costruzioni (-18,8%), per gli investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari (-17,7%) e quelli per l'acquisto di altri immobili (-10,1%).

TABELLA 6.7: CONSISTENZA DEI FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER PROVINCIA E DESTINAZIONE ECONOMICA DELL'INVESTIMENTO. SITUAZIONE AL 31/12/2013 - DATI IN MIGLIAIA DI EURO.

Province e regioni	Abitazioni	Altri investimenti in costruzioni	Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi trasporto e prodotti vari	Acquisto di abitazioni di famiglie consumatrici	Acquisto di altri immobili	Altre destinazioni	Totale
Campobasso	195.363	147.629	166.353	544.470	117.116	696.156	1.867.085
Isernia	49.198	52.127	54.393	153.255	25.425	209.240	543.636
MOLISE	244.561	199.756	220.745	697.724	142.541	905.396	2.410.720
NORD-OVEST	25.213.969	16.921.813	33.311.931	105.338.698	22.320.072	176.702.933	379.809.414
NORD-EST	18.052.791	15.813.047	21.963.966	64.723.411	14.202.765	126.353.812	261.109.792
CENTRO	20.077.205	16.773.496	15.979.338	69.594.654	15.089.904	106.739.574	244.254.169
SUD E ISOLE	17.444.636	11.382.874	15.674.077	57.162.683	11.265.264	71.110.775	184.040.302
ITALIA	80.788.599	60.891.229	86.929.310	296.819.444	62.878.003	480.908.323	1.069.214.905

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia.

FIGURA 6.6: VARIAZIONI % FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER DESTINAZIONE ECONOMICA DELL'INVESTIMENTO - MOLISE ANNI 2013/2012.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia.

DEPOSITI BANCARI

I depositi bancari rappresentano il risultato dell'attività di raccolta delle banche ed esprimono la propensione del pubblico a detenere circolante presso di esse e quindi il grado di fiducia verso il sistema bancario.

Al 31/12/2013 in Italia i depositi complessivi ammontano ad un valore pari circa a 1.300 miliardi di euro, aumentati del 2% circa rispetto allo stesso periodo del 2012. A livello ripartizionale nelle regioni del Nord-est e nelle regioni del Sud si registrano gli aumenti maggiori con rispettivamente +3,9% e +3,2%. Per le regioni del Centro si registra al contrario una riduzione di -0,9%.

In Molise al 31/12/2013 l'ammontare complessivo dei depositi è di 5 miliardi e 888 milioni circa, in aumento rispetto al 2012 del 2,3%. In provincia di Isernia i depositi, pari circa a 1 miliardo e 843 milioni, fanno registrare un aumento del 2,4%, mentre in provincia di Campobasso l'aumento è stato del 2,2%, arrivando ad valore pari a 4 miliardi e 45 milioni.

TABELLA 6.8: CONSISTENZA DEI DEPOSITI BANCARI E DEL RISPARMIO POSTALE PER SETTORE DELLA CLIENTELA RESIDENTE. SITUAZIONE AL 31/12/2013. DATI IN MILIONI DI EURO.

Province e regioni	TOTALE	di cui: Società non finanziarie	di cui: Famiglie produttrici	di cui: Famiglie consumatrici e altre
Campobasso	4.045	222	110	3.548
Isernia	1.843	113	37	1.670
MOLISE	5.888	335	147	5.218
NORD-OVEST	423.526	80.059	12.489	278.805
NORD-EST	289.384	54.007	11.966	190.013
CENTRO	296.736	53.291	8.136	197.251
SUD E ISOLE	290.597	28.053	11.239	243.635
ITALIA	1.300.242	215.410	43.830	909.703

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia.

L'analisi della composizione percentuale dei depositi per settore della clientela in Molise mostra che la stragrande maggioranza proviene dalle famiglie (88,6%). Con quote percentuali più basse seguono poi le società non finanziarie (5,7%) e le famiglie produttrici (2,5%).

QUALITÀ DEL CREDITO

L'analisi della qualità del credito attraverso lo studio delle sofferenze bancarie evidenzia una situazione preoccupante per il Molise. Con un valore totale pari circa 607 milioni di euro al 31 dicembre 2013, ad un anno, le sofferenze sono aumentate di circa il 6,1%, rispetto ad una media nazionale del 14,8% circa.

L'analisi delle sofferenze per provincia evidenzia che l'aumento maggiore si è registrato nella provincia di Campobasso con un +6,5% rispetto al 2012, mentre la provincia di Isernia registra un aumento del 5,4%.

TABELLA 6.9: CONSISTENZA DELLE SOFFERENZE. SITUAZIONE AL 31-12-2013. DATI IN MILIONI DI EURO

Province e regioni	2012	2013	Var. assoluta ultimo anno	Var. % ultimo anno
Campobasso	369	393	24	6,5%
Isernia	203	214	11	5,4%
MOLISE	572	607	35	6,1%
NORD-OVEST	33.552	39.028	5.476	16,3%
NORD-EST	26.081	30.328	4.247	16,3%
CENTRO	31.713	37.088	5.375	16,9%
SUD E ISOLE	29.606	32.446	2.840	9,6%
ITALIA	120.953	138.890	17.937	14,8%

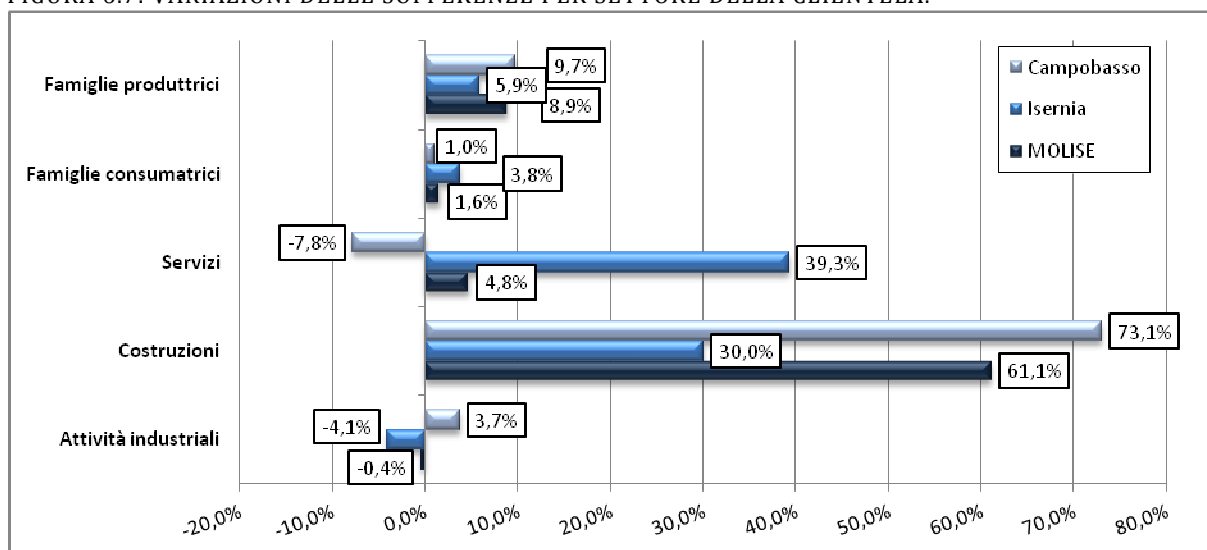
Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia.

I settori per i quali percentualmente sono aumentati i crediti in sofferenza sono stati le Costruzioni (+61,1%), prevalentemente nella provincia di Campobasso (+73,1%) e i Servizi (+4,8%), frutto essenzialmente dell'aumento delle sofferenze nella provincia di Isernia (+39,3%), mentre nella provincia di Campobasso sono diminuite del 7,8%. Per le attività industriali le sofferenze in regione sono diminuite dello 0,4% ed in questo caso il risultato è stato raggiunto grazie alla diminuzione del 4,1% nella provincia di Isernia.

Sia per le famiglie produttrici che per le famiglie consumatrici si registra un aumento delle sofferenze rispettivamente dell'8,9% e dell'1,6%.

Purtroppo la crescita delle sofferenze bancarie è la manifestazione più evidente della cronica mancanza di liquidità e della prolungata fase di crisi economica che stanno vivendo le aziende che pagano anche tassi d'interesse per finanziamenti per cassa, mediamente tra i più alti d'Italia.

FIGURA 6.7: VARIAZIONI DELLE SOFFERENZE PER SETTORE DELLA CLIENTELA.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia.

Se l'aumento delle sofferenze bancarie sembra essere diminuito d'intensità, soprattutto se paragonato al valore medio italiano, il rapporto tra sofferenze e impieghi bancari resta ancora alto in Molise, segno di una struttura economica che ha ancora qualche difficoltà.

Il rapporto delle sofferenze bancarie rispetto all'ammontare complessivo degli impieghi, costituisce, infatti, un buon indicatore di salute del tessuto produttivo locale poiché, a fronte di bassi valori dell'indice vi è una struttura economica che riesce bene a far fronte agli impegni assunti nei confronti del settore creditizio.

Purtroppo per la nostra regione, l'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi, nel periodo considerato, risulta pari al 14,3% a Campobasso, addirittura al 20,2% ad Isernia valori molto più elevati se rapportati alla media nazionale pari al 7,5% e superiore anche alle altre regioni del Mezzogiorno (11,7%). Il valore medio regionale (15,9%) risulta così ben lontano dai valori delle altre ripartizioni geografiche.

TABELLA 6.10: RAPPORTO SOFFERENZE IMPIEGHI - ANNO 2013

Province e regioni	Sofferenze al 31/12/2013	Impieghi al 31/12/2013	Rapporto sofferenze/impieghi
Campobasso	393	2.755	14,3%
Isernia	214	1.061	20,2%
MOLISE	607	3.817	15,9%
NORD-OVEST	39.028	616.069	6,3%
NORD-EST	30.328	405.406	7,5%
CENTRO	37.088	547.127	6,8%
SUD E ISOLE	32.446	276.736	11,7%
ITALIA	138.890	1.845.338	7,5%

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia.

7 IL COMMERCIO INTERNAZIONALE

GLI OPERATORI ALL'ESPORTAZIONE¹⁸

Tra il 2011 e il 2012 il numero degli esportatori italiani ha continuato a crescere, prolungando la tendenza positiva dell'ultimo biennio: sono stati 207.920, con un aumento di 568 unità rispetto all'anno precedente, gli operatori italiani che secondo l'Istat risultano aver effettuato almeno una transazione commerciale con l'estero nel corso del 2012.

L'incremento tra il dato dell'anno trascorso, provvisorio, e quello definitivo del 2011 è quindi pari allo 0,3%; la crescita sale tuttavia all'1% se confrontiamo il dato attualmente disponibile per il 2012 con quello provvisorio del 2011: applicando questo tasso, il numero delle imprese esportatrici del 2012 potrebbe essere stimato intorno alle 210.000 unità.

TABELLA 7.1: OPERATORI ED ESPORTAZIONI PER CLASSE COSTANTE DI VALORE - ANNI 2003-2012

CLASSI DI VALORE DELLE ESPORTAZIONI (in migliaia di euro)	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012 (a)
OPERATORI										
0-75	120.621	123.165	123.712	126.697	124.381	124.961	120.219	128.681	128.567	128.765
75-250	26.829	25.765	27.095	27.567	26.811	27.765	26.609	26.621	27.051	27.306
250-750	19.668	18.976	19.910	20.160	20.225	20.347	18.815	19.561	19.577	19.628
750-2.500	15.933	15.940	16.120	16.542	16.539	16.222	14.870	15.755	16.089	16.107
2.500-5.000	5.871	6.031	6.160	6.401	6.654	6.421	5.507	5.928	6.283	6.277
5.000-15.000	5.243	5.492	5.549	5.986	6.245	6.166	5.238	5.694	6.012	6.037
15.000-50.000	2.113	2.217	2.317	2.511	2.717	2.670	2.167	2.518	2.731	2.702
oltre 50.000	695	765	817	931	1.047	1.091	830	950	1.042	1.098
Totale	196.973	198.351	201.680	206.795	204.619	205.643	194.255	205.708	207.352	207.920

(a) Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Nonostante un rallentamento del commercio mondiale e un tasso di crescita delle esportazioni italiane tra i più bassi del decennio (il valore complessivo delle nostre vendite estere è cresciuto del 3,4%) il numero degli operatori all'estero ha quindi raggiunto nel 2012 il suo massimo. Nel 2009, a seguito della caduta del commercio mondiale, il numero degli operatori aveva toccato il suo livello più basso, scendendo al di sotto delle 195.000 unità; nel 2012, nonostante il rallentamento degli scambi internazionali, particolarmente intenso nell'area euro, e l'acuirsi della crisi in Italia, il numero delle imprese esportatrici ha invece continuato ad ampliarsi. Favorite anche dal deprezzamento dell'euro e nel tentativo di reagire alla debolezza della domanda interna, le nostre imprese sarebbero riuscite ad aprirsi ai mercati internazionali in misura sempre più consistente, a riprova del fatto che, anche in ragione della selezione competitiva operata dalla crisi, in Italia starebbe emergendo un tessuto imprenditoriale caratterizzato da maggiore robustezza.

Il Molise, nel confronto con le altre regioni del Mezzogiorno, conta il minor numero di operatori all'esportazione. Tuttavia, nel 2012, si è assistito ad un lieve incremento rispetto all'anno precedente. Sul territorio hanno sede 440 soggetti attivi all'estero, il cui fatturato medio si è attestato a 819 mila euro (-96 mila euro rispetto al 2011).

¹⁸ L'Istat definisce operatore economico del commercio con l'estero il soggetto economico, identificato attraverso la partita IVA, che risulta aver effettuato almeno una transazione commerciale con l'estero nel periodo considerato

TABELLA 7.2: OPERATORI ALL'ESPORTAZIONE SECONDO LA REGIONE DI PROVENIENZA DELLA MERCE - ANNI 2003-2012

	Numero	valore medio esportato per operatore, migliaia di euro	Variazioni percentuali				Quote % sul totale			
	2012		2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Italia nord-occidentale	88.838	1.759	-2,5	11,0	3,8	2,4	39,1	38,7	38,1	38,7
Piemonte	19.073	2.065	-3,6	12,8	6,5	0,5	8,4	8,4	8,5	8,5
Valle d'Aosta	353	1.687	-5,6	10,9	11,4	0,3	0,2	0,1	0,2	0,2
Lombardia	61.712	1.720	-2,7	9,7	4,0	2,0	28,2	27,5	27,2	27,5
Liguria	5.700	1.158	5,8	20,4	-8,4	14,7	2,4	2,6	2,2	2,5
Italia nord-orientale	66.558	1.760	-12,7	11,9	6,8	0,1	29,5	29,5	29,9	29,6
Trentino-Alto Adige	4.327	1.593	-6,7	19,6	0,4	7,7	1,8	1,9	1,8	1,9
Veneto	29.740	1.689	-9,6	9,4	5,9	1,1	13,5	13,2	13,2	13,2
Friuli-Venezia-Giulia	2.042	1.373	-34,1	12,3	14,6	-9,7	3,7	3,7	4,0	3,6
Emilia Romagna	24.449	2.003	-7,2	13,7	6,3	1,3	10,6	10,8	10,8	10,9
Italia centrale	43.452	1.453	-6,4	16,2	7,3	-2,0	18,9	19,6	19,9	19,4
Toscana	20.837	1.502	-6,2	18,4	4,7	-4,1	9,3	9,8	9,8	9,3
Umbria	2.816	1.374	-3,9	2,8	9,7	1,3	1,3	1,2	1,2	1,3
Marche	8.842	1.157	-8,3	14,0	4,3	0,2	3,9	4,0	4,0	3,9
Lazio	10.957	1.619	-5,9	17,4	14,9	-0,5	4,3	4,5	4,9	4,9
Mezzogiorno	27.688	1.663	-7,3	9,7	4,7	2,6	12,5	12,2	12,1	12,3
Abruzzo	3.474	1.971	-14,9	4,6	12,1	-2,2	1,6	1,5	1,6	1,5
Molise	440	819	-19,6	41,2	-10,5	7,1	0,2	0,2	0,2	0,2
Campania	10.116	910	-5,3	10,1	2,9	2,4	4,6	4,5	4,4	4,5
Puglia	6.246	1.400	-7,0	3,3	0,9	6,4	3,0	2,8	2,6	2,8
Basilicata	624	1.841	-1,2	6,2	6,2	7,6	0,3	0,3	0,3	0,3
Calabria	1.383	266	-3,4	25,6	2,7	2,7	0,6	0,6	0,6	0,6
Sicilia	4.125	3.149	-7,1	15,7	7,9	2,1	1,7	1,8	1,8	1,8
Sardegna	1.280	4.997	-3,6	12,4	15,6	-1,5	0,5	0,5	0,6	0,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

FLUSSI COMMERCIALI

Nell'intero anno 2013, la sostanziale stazionarietà dell'export nazionale (-0,1%) è la sintesi di dinamiche territoriali divergenti. L'Italia nord-orientale registra una crescita importante (+2,4%) cui segue, in misura meno intensa, l'incremento delle vendite all'estero della ripartizione nord-occidentale (+0,6%). Risultano invece in marcata contrazione le vendite delle regioni dell'Italia meridionale e insulare (-8,7%), in debole calo quelle dell'Italia centrale (-0,7%). Al netto dei prodotti petroliferi raffinati, la flessione registrata per l'export delle regioni dell'Italia insulare e meridionale, si riduce nel complesso di 5,5 punti percentuali, passando da -8,7% a -3,2%.

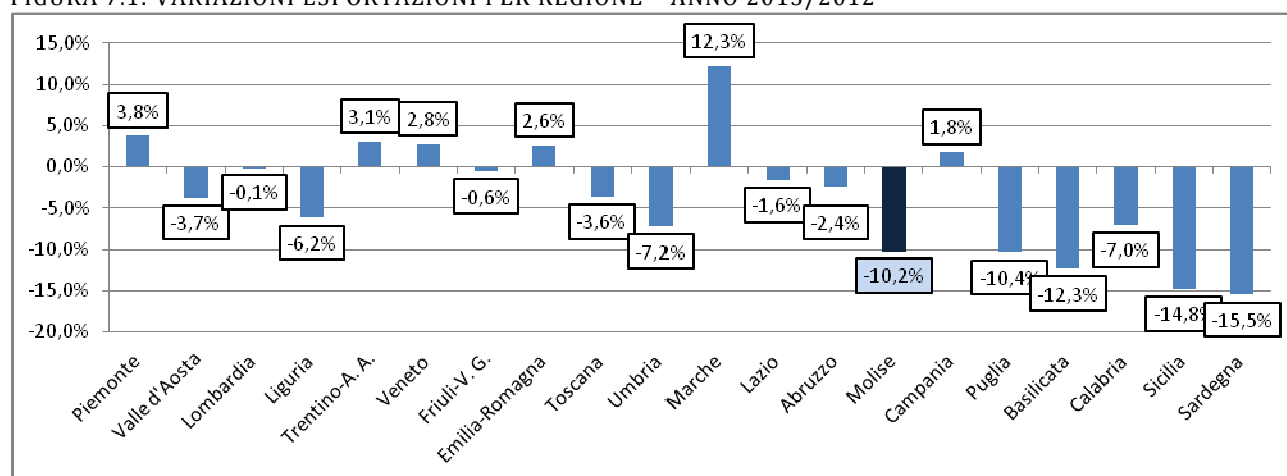
TABELLA 7.3: ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONI TERRITORIALE

	MILIONI DI EURO	VARIAZIONI %	MILIONI DI EURO	VARIAZIONI %
	2013 (provvisorio)	2013 (provvisorio) 2012 (provvisorio)	2013 (provvisorio)	2013 (provvisorio) 2012 (definitivo)
Italia nord-occidentale	156.457	0,7	156.457	0,6
Italia nord-orientale	121.929	2,5	121.929	2,4
Italia centrale	64.121	-0,6	64.121	-0,7
Italia meridionale e insulare	42.511	-8,4	42.511	-8,7
ITALIA	389.854	0,0	389.854	-0,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Le regioni che contribuiscono a frenare l'espansione dell'export nazionale nel 2013 sono Sicilia (-14,8%), Toscana (-3,6%), Sardegna (-15,5%), Puglia (-10,4%) e Liguria (-6,2%). Tra quelle che forniscono invece un contributo positivo si segnalano Piemonte (+3,8%), Veneto (+2,8%), Emilia-Romagna (+2,6%) e Marche (+12,3%).

FIGURA 7.1: VARIAZIONI ESPORTAZIONI PER REGIONE - ANNO 2013/2012



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Nel 2013, l'aumento delle esportazioni di autoveicoli da Piemonte, di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici da Lazio e Marche, e di macchinari e apparecchi n.c.a dall'Emilia-Romagna fornisce un impulso positivo alle vendite nazionali sui mercati esteri.

Nello stesso periodo, la contrazione delle vendite di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, da Toscana e Lombardia e di prodotti petroliferi raffinati da Sicilia, Sardegna e Lazio contribuiscono a frenare l'export nazionale.

Con un valore totale pari circa a 338 milioni di euro, che incidono solo per lo 0,1% sul valore totale nazionale, purtroppo il Molise anche nel corso del 2013 vede una diminuzione del valore delle merci esportate del 10,2%, sintesi sia della flessione pari a -7,1% registrata dalla provincia di Campobasso

(che pesa sul totale del valore regionale per il 69% circa), sia della flessione pari a -16,2% registrata nella provincia di Isernia.

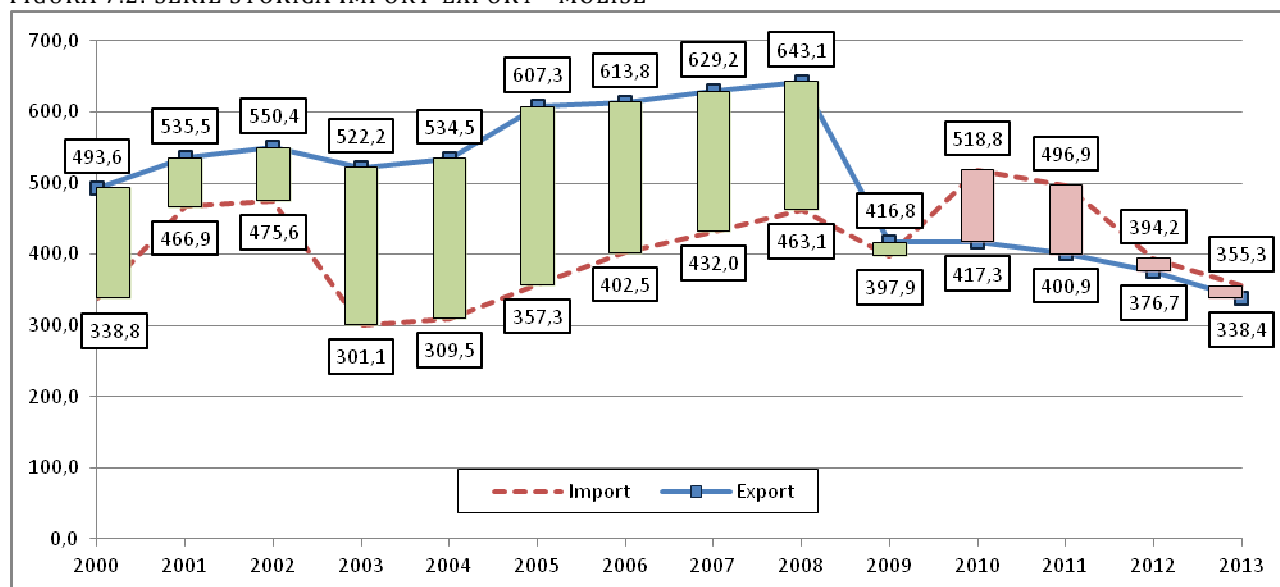
TABELLA 7.4: ESPORTAZIONI IN MOLISE E PROVINCE – ANNO 2013

	MILIONI DI EURO	VARIAZIONI %	MILIONI DI EURO	VARIAZIONI %
	2013 (provvisorio)	2013 (provvisorio) 2012 (provvisorio)	2013 (provvisorio)	2013 (provvisorio) 2012 (definitivo)
Campobasso	232,8	-7,1	232,8	-7,1
Isernia	105,5	-16,1	105,5	-16,2
MOLISE	338,4	-10,1	338,4	-10,2
Italia meridionale e insulare	42.511	-8,4	42.511	-8,7
ITALIA	389.854	0	389.854	-0,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Calano anche le importazioni di merci, pari a 355 milioni circa a fine 2013, che registrano una diminuzione del 9,9% rispetto a ciò che succedeva nel 2012. Il saldo di bilancia commerciale, a differenza di ciò che succede a livello nazionale, resta negativo, con il valore delle merci importate che supera quelle esportate di circa 17 milioni.

FIGURA 7.2: SERIE STORICA IMPORT-EXPORT - MOLISE



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Analizzando più nel dettaglio quest'ultimo dato, risulta evidente che la negatività del saldo di bilancia commerciale dipende principalmente dai settori merceologici relativi alla metalmeccanica ed elettronica, ai prodotti dell'agricoltura e agli altri prodotti dell'industria.

Resta la positività del saldo degli altri settori che rappresentano le merci che esportiamo maggiormente: dai prodotti chimici e prodotti connessi ai prodotti alimentari, dai prodotti del sistema moda ai prodotti del settore legno/carta.

TABELLA 7.5: IMPORTAZIONI, ESPORTAZIONI E SALDO DI BILANCIA COMMERCIALE – MOLISE, ANNO 2013

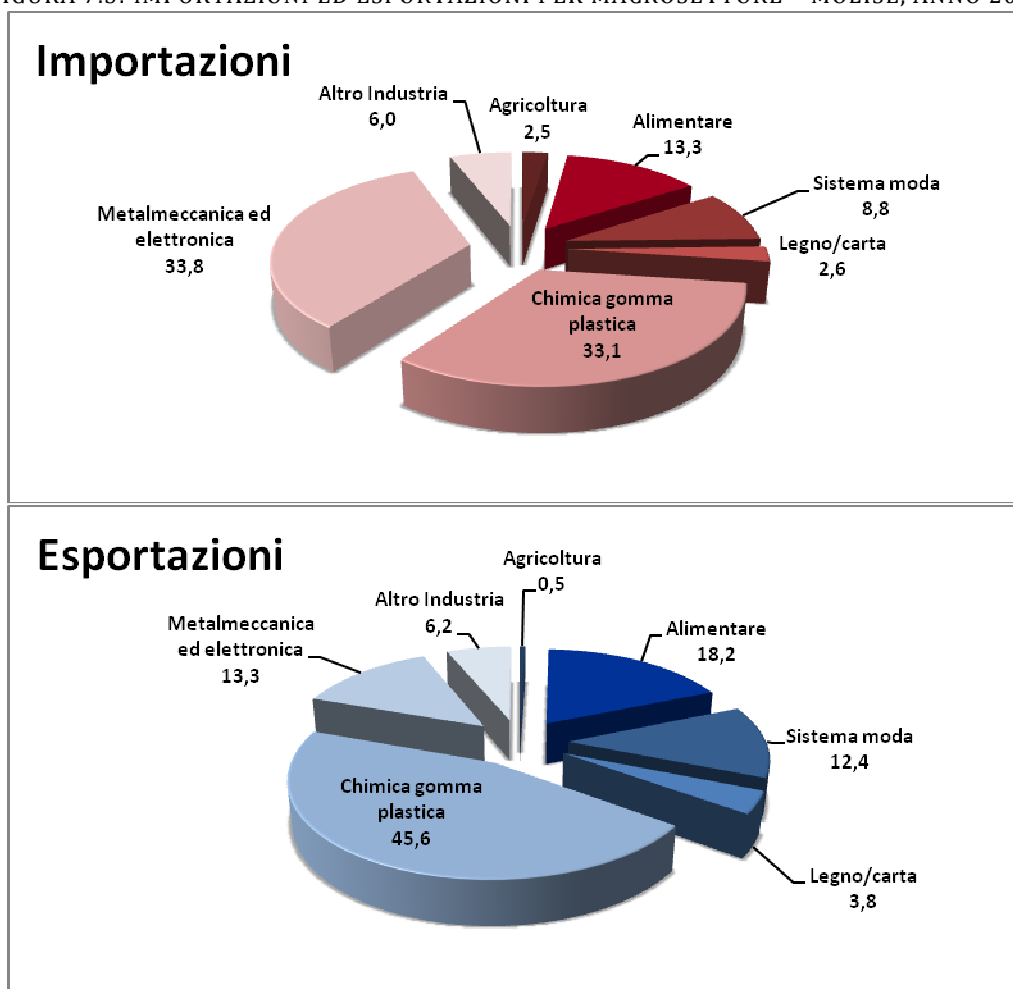
	MILIONI DI EURO		
	Importazioni	Esportazioni	Saldo di Bilancia Commerciale
Agricoltura	8,8	1,8	-7,0
Alimentare	47,2	61,4	14,2
Sistema moda	31,3	42,0	10,7
Legno/carta	9,1	12,9	3,8
Chimica gomma plastica	117,5	154,1	36,6
Metalmeccanica ed elettronica	120,2	44,9	-75,3
Altro Industria	21,2	21,1	0,0
TOTALE	355,3	338,4	-16,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI PER MACROSETTORE

L'analisi per settore merceologico è utile per capire quali sono i prodotti che il Molise esporta maggiormente e ci permette di analizzare nel dettaglio quelle che sono le variazioni rispetto all'anno precedente.

FIGURA 7.3: IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI PER MACROSETTORE – MOLISE, ANNO 2013



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

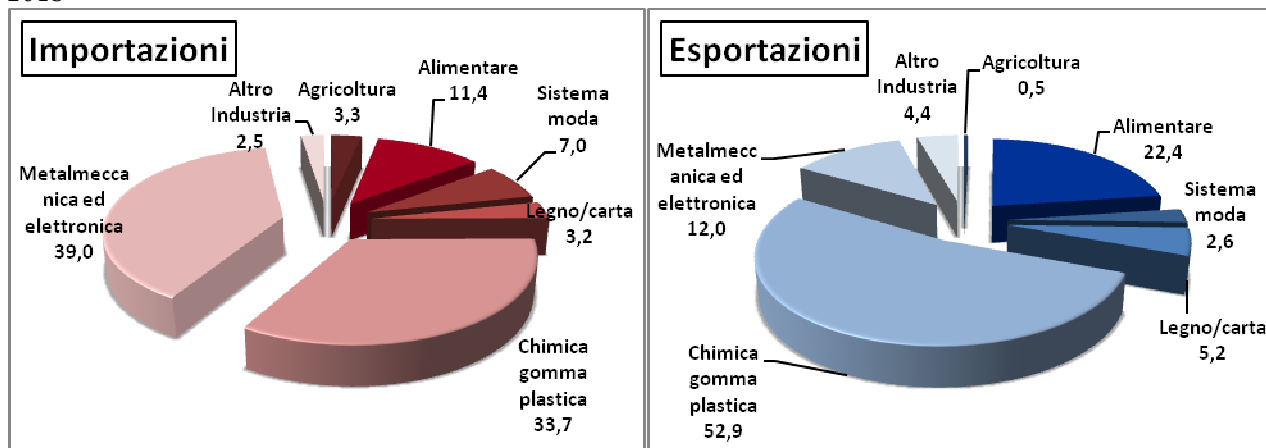
Dal grafico si evidenzia che nel corso del 2013, con il 45,6% del totale export, sono i prodotti chimici (chimica, gomma e plastica) quelli che il Molise ha esportato maggiormente, seguiti dai prodotti alimentari con il 18,2%, la metalmeccanica ed elettronica con il 13,3% e i prodotti del sistema moda con il 12,4%. Con il 6,2% seguono gli altri prodotti dell'industria, mentre con quote che non raggiungono il 5% ci sono poi i prodotti in legno/carta (3,8%) e i prodotti dell'agricoltura (0,5%).

Le importazioni principali di prodotti in regione hanno riguardato il settore della metalmeccanica ed elettronica (33,8%) e il settore della chimica, gomma e plastica (33,1%). Da soli questi due settori hanno rappresentato più dei 2/3 delle importazioni totali. Seguono poi le importazioni di prodotti alimentari (13,3%), i prodotti del sistema moda (8,8%), gli altri prodotti industriali (6,0%), legno/carta (2,6%) e i prodotti dell'agricoltura (2,5%).

Il confronto con i dati delle due province mette in mostra, analizzando in particolar modo le esportazioni, quelli che sono i settori di specializzazione di entrambe. Il sistema moda in provincia di Isernia dove raggiunge una quota percentuale sul totale dell'export pari al 34,0%, mentre in provincia di Campobasso registra solo un 2,6%. Il settore della chimica, gomma e plastica che nel capoluogo

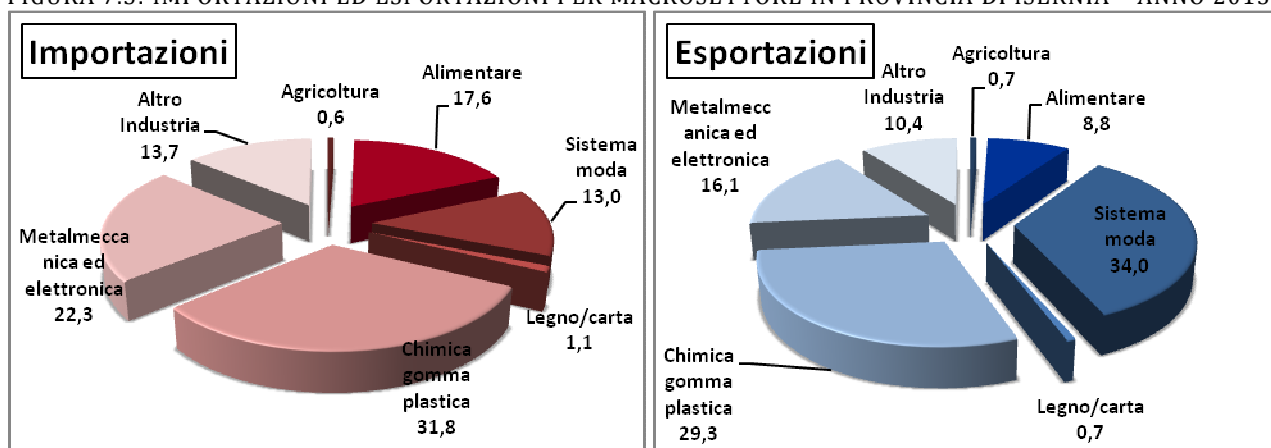
molisano rappresenta più della metà dell'export provinciale (52,9%), mentre nella provincia pentra segna il 29,3%. Altra differenza significativa si registra per il settore alimentare con una quota più importante (il 22,4%, il secondo settore per importanza) nella provincia di Campobasso: nella provincia di Isernia, invece, la quota percentuale si ferma all'8,8%

FIGURA 7.4: IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI PER MACROSETTORE IN PROVINCIA DI CAMPOBASSO - ANNO 2013



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

FIGURA 7.5: IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI PER MACROSETTORE IN PROVINCIA DI ISERNIA - ANNO 2013



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Concentrandoci sulle esportazioni, le variazioni rispetto al 2012 mostrano che in Molise, gli unici settori a mostrare un aumento delle merci esportate sono stati quello alimentare (+3,2%) e gli altri prodotti dell'industria che con quasi 7 milioni di euro in più, hanno ottenuto un aumento percentuale di merce esportata pari a +45,8%. Tutti gli altri settori presentano saldi negativi rispetto all'anno precedente: le esportazioni dei prodotti del sistema moda sono diminuite di 21,4 milioni (-33,7%), quelle di prodotti della metalmeccanica e dell'elettronica di 14,3 milioni di euro (-24,2%), quelli dei prodotti chimici, gomma e plastica di 8,1 milioni di euro (-5,0%), legno/carta di 1,9 milioni di euro (-12,8%), e quelli dell'agricoltura di 0,9 milioni di euro (-33,9%).

A livello provinciale sono da segnalare tra le variazioni positive quelle del sistema alimentare in provincia di Campobasso con circa 5 milioni di euro in più esportato (+10,1%) rispetto al 2012, e i circa 5 milioni di euro in più (+75,5%) realizzati dall'export degli altri prodotti dell'industria in provincia di Isernia che vanno a sommarsi ai circa 3 milioni di euro in più (+10,9%) dei prodotti chimici, gomma e plastica sempre nella stessa provincia.

Dall'altro lato, pesano le variazioni negative dei prodotti chimici, gomma e plastica con circa 11 milioni di euro in meno (-8,3%) in provincia di Campobasso e i circa 9 milioni di euro sempre nella stessa provincia dei prodotti delle metalmeccanica ed elettronica (24,2%). In provincia di Isernia continua la

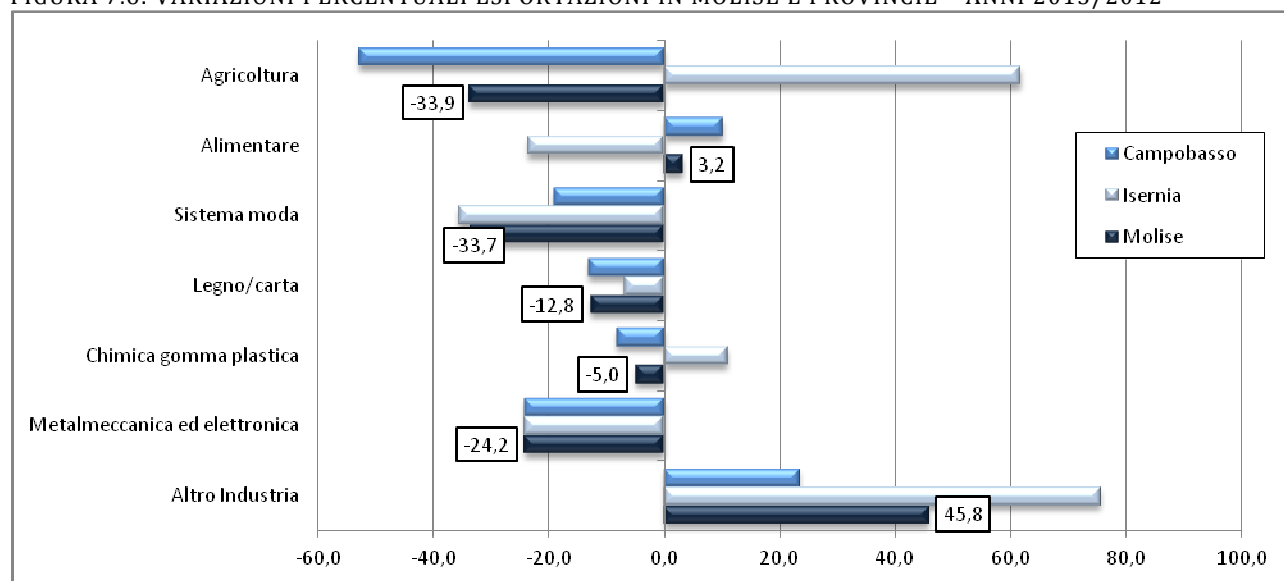
crisi del sistema moda che vede ridimensionarsi il valore delle merce esportate di circa 20 milioni di euro (-35,7%). Altra variazione negativa importante è quella dei prodotti della metalmeccanica ed elettronica, con circa 5,4 milioni di euro in meno (-24,2%).

TABELLA 7.6: ESPORTAZIONI IN MOLISE E PROVINCE – VARIAZIONI ASSOLUTE E PERCENTUALI. VALORI IN MILIONI DI EURO.

	Campobasso				Isernia				MOLISE			
	2012	2013	var. assoluta	var. %	2012	2013	var. assoluta	var. %	2012	2013	var. assoluta	var. %
<i>Agricoltura</i>	2,3	1,1	-1,2	-53,0	0,5	0,7	0,3	61,7	2,8	1,8	-0,9	-33,9
<i>Alimentare</i>	47,3	52,1	4,8	10,1	12,2	9,3	-2,9	-23,7	59,5	61,4	1,9	3,2
<i>Sistema moda</i>	7,6	6,1	-1,5	-19,2	55,8	35,9	-19,9	-35,7	63,4	42,0	-21,4	-33,7
<i>Legno/carta</i>	14,1	12,2	-1,9	-13,2	0,8	0,7	-0,1	-6,9	14,9	12,9	-1,9	-12,8
<i>Chimica gomma plastica</i>	134,3	123,2	-11,1	-8,3	27,9	30,9	3,0	10,9	162,2	154,1	-8,1	-5,0
<i>Metalmeccanica ed elettronica</i>	36,8	27,9	-8,9	-24,2	22,5	17,0	-5,4	-24,2	59,2	44,9	-14,3	-24,2
<i>Altro Industria</i>	8,3	10,2	1,9	23,4	6,2	10,9	4,7	75,5	14,5	21,1	6,6	45,8
TOTALE	250,7	232,8	-17,8	-7,1	125,8	105,5	-20,2	-16,1	376,4	338,4	-38,1	-10,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

FIGURA 7.6: VARIAZIONI PERCENTUALI ESPORTAZIONI IN MOLISE E PROVINCE – ANNI 2013/2012



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Anche le importazioni sono diminuite in Molise nel 2013 di circa 39 milioni. A determinare un simile risultato hanno contribuito la diminuzione di importazioni dei prodotti della metalmeccanica ed elettronica (-33,6 milioni di euro, -21,9%), dei prodotti del sistema moda (-10 milioni di euro, -24,1%), e le importazioni di prodotti agricoli (-4,9 milioni di euro, -35,7%). Di contro sono da segnalarsi gli aumenti dell'import di prodotti alimentari (+7 milioni di euro, +17,3%) e degli altri prodotti dell'industria (+3,7 milioni di euro, +21,2%).

Scendendo nel dettaglio, nella provincia di Campobasso si segnalano le uniche diminuzioni di importazioni di prodotti della metalmeccanica ed elettronica (-33 milioni di euro circa, -25,5%) e dei prodotti dell'agricoltura (-4,6 milioni di euro, -36,5%); tutti gli altri settori hanno comunque registrato un aumento di valore di merce importante, che non hanno compensato le diminuzioni dei settori sopracitati, tant'è che l'import provinciale totale mostra una diminuzione di 29 milioni di euro circa (-10,6%).

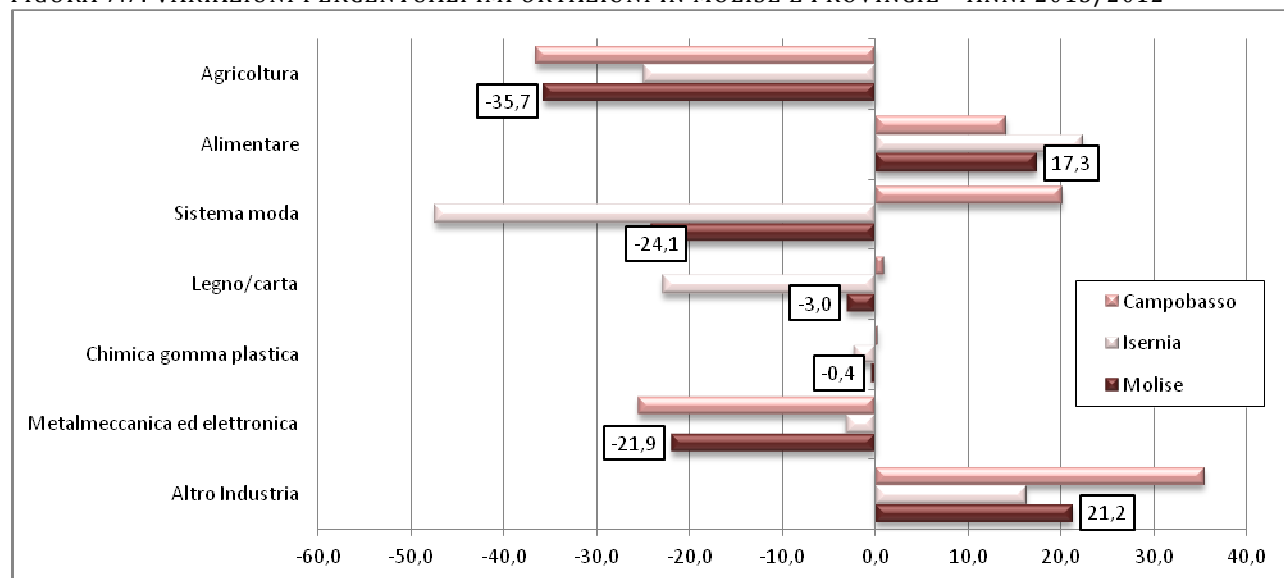
Al contrario in provincia di Isernia si sono avuti aumenti di merce importata solo nei settori dell'alimentare (+3,5 milioni di euro, +22,3%) e per gli altri prodotti dell'industria (+2,1 milioni di euro, +16,2%). Tutti gli altri settori, con variazioni negative, hanno prodotto una diminuzione totale dell'import provinciale di circa 9,4 milioni di euro (-7,9%).

TABELLA 7.7: IMPORTAZIONI IN MOLISE E PROVINCE - VARIAZIONI ASSOLUTE E PERCENTUALI. VALORI IN MILIONI DI EURO

	Campobasso				Isernia				Molise			
	2012	2013	var. assoluta	var. %	2012	2013	var. assoluta	var. %	2012	2013	var. assoluta	var. %
<i>Agricoltura</i>	12,7	8,1	-4,6	-36,5	0,9	0,7	-0,2	-25,0	13,7	8,8	-4,9	-35,7
<i>Alimentare</i>	24,5	27,9	3,4	14,1	15,8	19,3	3,5	22,3	40,3	47,2	7,0	17,3
<i>Sistema moda</i>	14,2	17,1	2,9	20,1	27,1	14,2	-12,8	-47,4	41,3	31,3	-10,0	-24,1
<i>Legno/carta</i>	7,8	7,9	0,1	1,0	1,6	1,2	-0,4	-22,9	9,4	9,1	-0,3	-3,0
<i>Chimica gomma plastica</i>	82,3	82,6	0,3	0,3	35,7	34,9	-0,8	-2,3	118,0	117,5	-0,5	-0,4
<i>Metalmeccanica ed elettronica</i>	128,5	95,7	-32,8	-25,5	25,3	24,5	-0,8	-3,2	153,8	120,2	-33,6	-21,9
<i>Altro Industria</i>	4,5	6,1	1,6	35,4	13,0	15,1	2,1	16,2	17,5	21,2	3,7	21,2
TOTALE	274,6	245,4	-29,2	-10,6	119,3	109,9	-9,4	-7,9	393,9	355,3	-38,6	-9,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

FIGURA 7.7: VARIAZIONI PERCENTUALI IMPORTAZIONI IN MOLISE E PROVINCE - ANNI 2013/2012



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Nelle tabelle che seguono sono riportate le prime 30 merci per valore esportato ed importato dalla regione Molise nel 2013 con le rispettive variazioni percentuali rispetto al valore del 2012.

TABELLA 7.8: PRIME 30 MERCI PER VALORE DELLE ESPORTAZIONI E VARIAZIONI AD UN ANNO. MOLISE, VALORI IN EURO.

	MERCE	ESPORTAZIONI		
		2013	2012	var. %
1	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	88.046.609	66.549.499	32,3
2	Prodotti da forno e farinacei	43.385.621	40.319.104	7,6
3	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	28.655.302	43.919.205	-34,8
4	Articoli in materie plastiche	28.320.658	57.510.021	-50,8
5	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	18.964.100	19.360.036	-2,0
6	Altri prodotti chimici	16.957.521	17.261.650	-1,8
7	Apparecchiature di cablaggio	11.480.163	13.038.935	-12,0
8	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	9.781.368	8.682.501	12,7
9	Pasta-carta, carta e cartone	9.541.738	11.982.018	-20,4
10	Altre macchine di impiego generale	7.114.464	8.546.002	-16,8
11	Cemento, calce e gesso	6.903.647	477.432	1.346,0
12	Mobili	6.229.021	4.622.107	34,8
13	Bevande	5.785.834	5.056.697	14,4
14	Altri prodotti alimentari	5.247.106	9.682.146	-45,8
15	Calzature	4.005.638	6.068.684	-34,0
16	Tessuti	3.047.236	3.608.878	-15,6
17	Prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso	3.046.471	3.427.085	-11,1
18	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	2.901.434	10.192.192	-71,5
19	Cuoio conciato e lavorato, articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria, pellicce preparate e tinte	2.704.999	4.221.815	-35,9
20	Altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.	2.611.653	4.685.204	-44,3
21	Articoli di maglieria	2.607.818	4.411.004	-40,9
22	Altre macchine per impieghi speciali	2.605.456	6.269.858	-58,4
23	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	2.420.488	769.654	214,5
24	Altri prodotti in metallo	2.387.190	2.904.458	-17,8
25	Legno tagliato e piallato	2.265.645	1.744.600	29,9
26	Macchine di impiego generale	1.934.756	738.660	161,9
27	Oli e grassi vegetali e animali	1.845.867	1.439.758	28,2
28	Prodotti della siderurgia	1.689.142	1.149.424	47,0
29	Autoveicoli	1.667.215	2.583.789	-35,5
30	Prodotti di colture agricole non permanenti	1.541.598	2.445.170	-37,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

TABELLA 7.9: PRIME 30 MERCI PER VALORE DELLE IMPORTAZIONI E VARIAZIONI AD UN ANNO. MOLISE, VALORI IN EURO.

	MERCE	IMPORTAZIONI		
		2013	2012	var. %
1	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	77.619.755	79.322.596	-2,1
2	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	42.147.403	35.423.665	19,0
3	Macchine di impiego generale	40.774.801	61.151.998	-33,3
4	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	21.262.240	27.932.844	-23,9
5	Altri prodotti chimici	19.448.877	23.929.145	-18,7
6	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	18.607.925	24.640.399	-24,5
7	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi, combustibili nucleari	17.110.130	7.504.123	128,0
8	Altri prodotti in metallo	7.851.695	8.408.510	-6,6
9	Articoli in gomma	7.621.285	7.027.785	8,4
10	Mobili	7.298.962	5.571.189	31,0
11	Vetro e di prodotti in vetro	6.605.285	5.809.674	13,7
12	Prodotti di colture permanenti	6.083.487	8.720.737	-30,2
13	Altri prodotti tessili	5.561.454	5.390.043	3,2
14	Autoveicoli	5.382.636	8.030.651	-33,0
15	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	4.580.035	1.437.746	218,6
16	Articoli in materie plastiche	4.356.332	3.250.446	34,0
17	Pasta-carta, carta e cartone	4.323.467	4.193.644	3,1
18	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	4.255.622	9.523.927	-55,3
19	Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	3.430.602	3.676.756	-6,7
20	Altre macchine per impieghi speciali	3.401.323	1.740.222	95,5
21	Legno tagliato e piallato	3.303.411	4.051.822	-18,5
22	Tessuti	3.212.425	3.380.910	-5,0
23	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	3.127.417	3.013.795	3,8
24	Altre macchine di impiego generale	2.988.051	3.858.421	-22,6
25	Apparecchiature di cablaggio	2.538.669	4.620.291	-45,1
26	Calzature	2.479.066	3.741.016	-33,7
27	Motori, generatori e trasformatori elettrici, apparecchiature per la distribuzione e il controllo della elettricit	1.761.431	3.815.021	-53,8
28	Medicinali e preparati farmaceutici	1.735.254	953.179	82,0
29	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	1.689.672	824.913	104,8
30	Prodotti della siderurgia	1.596.746	786.126	103,1

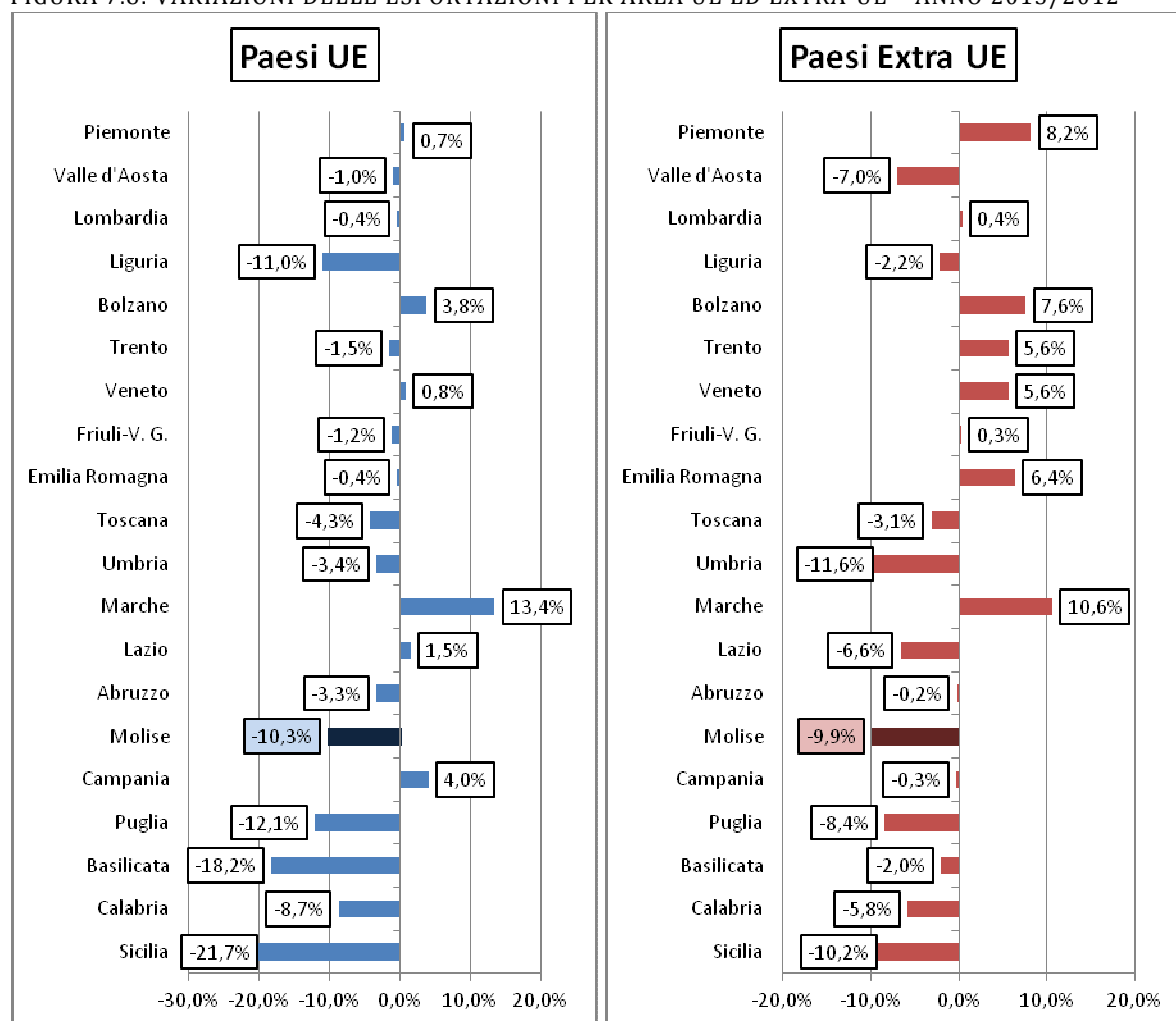
Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

I PAESI DI SBOCCO E QUELLI DI APPROVVIGIONAMENTO

Nel corso del 2013, Sicilia (-21,7%), Sardegna (-29,0%), Toscana (-4,3%), Puglia (-12,1%) e Liguria (-11,0%) sono le regioni che contribuiscono maggiormente alla diminuzione delle vendite verso i paesi Ue (-1,2%). Per Marche (+13,4%) e Veneto (+0,8%) si rileva, invece, un aumento delle vendite verso la stessa area di interscambio.

Per quanto concerne la dinamica dell'export nazionale verso i mercati extra Ue (+1,3%), le regioni che determinano in misura più significativa questo risultato sono: Emilia-Romagna (+6,4%), Piemonte (+8,2%), Veneto (+5,6%) e Marche (+10,6%), mentre si rileva una diminuzione dell'export importante verso quest'area di interscambio per Sicilia (-10,2%), Toscana (-3,1%) e Lazio (-6,6%).

FIGURA 7.8: VARIAZIONI DELLE ESPORTAZIONI PER AREA UE ED EXTRA-UE - ANNO 2013/2012



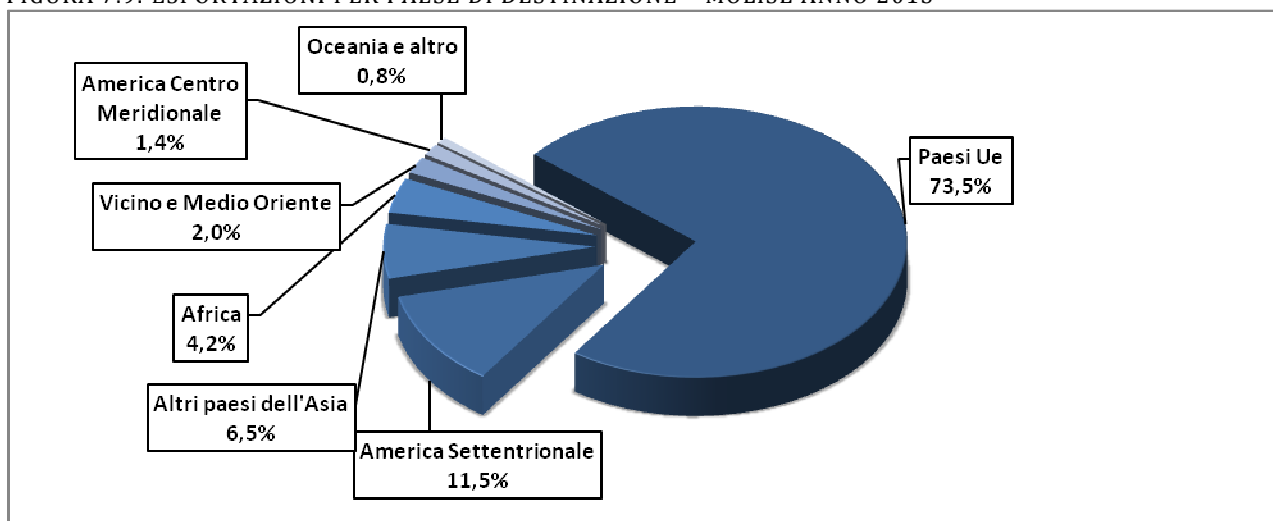
Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Il Molise contribuisce in maniera poco rilevante in termini di export totale nazionale sia verso i Paesi Ue che verso quelli Extra-UE con appena lo 0,1% in entrambi i casi e vede diminuire il valore delle merci esportate del 10,3% per i Paesi UE e del 9,9% per i Paesi Extra-UE.

Analizzando nel dettaglio il valore delle esportazioni per paese di destinazione, come risulta evidente anche dal grafico, il 73,5% del totale esportato dalla nostra regione sono destinati all'Europa, mentre il restante prende le destinazioni dell'America Settentrionale (11,5%), degli altri paesi dell'Asia (6,5%), dell'Africa (4,2%), del Vicino e Medio Oriente (2,0%), dell'America Centro Meridionale (1,4%) e dell'Oceania (0,8%).

Il dettaglio provinciale delle esportazioni per paese di destinazione per Campobasso ed Isernia non è molto diverso dalla disamina regionale.

FIGURA 7.9: ESPORTAZIONI PER PAESE DI DESTINAZIONE – MOLISE ANNO 2013



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Il confronto con ciò che accadeva nel 2012 evidenzia una flessione marcata dell'export verso l'Europa con circa 35 milioni in meno rispetto ad un anno fa a cui corrisponde una variazione in termini percentuali di -12,4%; negative anche le variazioni del valore dell'export verso l'America Settentrionale (circa 2,6 milioni in meno, -6,3% in termini percentuali), verso l'America Centro Meridionale (-1,3 milioni di euro, -21,8%), verso il Vicino e Medio Oriente (-2,4 milioni di euro, -25,3%), e verso gli altri paesi dell'Asia (circa -800 mila euro, -3,6% rispetto a quanto esportato un anno fa). A tali andamenti negativi, corrispondono gli unici aumenti del valore delle merci esportate verso l'Africa (+ 4,1 milioni circa, +40,7%) e verso l'Oceania e altro (200 mila euro in più circa, +6,2%).

TABELLA 7.10: ESPORTAZIONI PER PAESE DI DESTINAZIONE PER IL MOLISE E PROVINCE – VALORI ASSOLUTI IN MILIONI DI EURO E VARIAZIONI PERCENTUALI

	MOLISE				Campobasso				Isernia			
	2012	2013	Var. assolute	Var. %	2012	2013	Var. assolute	Var. %	2012	2013	Var. assolute	Var. %
Paesi Ue	284,0	248,8	-35,2	-12,4%	191,0	170,2	-20,8	-10,9%	93,1	78,6	-14,4	-15,5%
Africa	10,2	14,3	4,1	40,7%	6,4	5,6	-0,9	-13,2%	3,7	8,7	5,0	134,1%
America Settentrionale	41,5	38,8	-2,6	-6,3%	31,1	31,1	0,0	0,1%	10,4	7,7	-2,6	-25,5
America Centro Meridionale	6,1	4,7	-1,3	-21,8%	4,3	3,4	-0,9	-21,4%	1,8	1,4	-0,4	-22,6%
Vicino e Medio Oriente	9,3	6,9	-2,4	-25,3%	5,2	5,0	-0,2	-3,4%	4,1	2,0	-2,2	-52,6%
Altri paesi dell'Asia	22,9	22,1	-0,8	-3,6%	10,6	15,3	4,8	45,1%	12,4	6,8	-5,6	-45,1%
Oceania e altro	2,5	2,7	0,2	6,2%	2,2	2,3	0,1	5,4%	0,3	0,3	0,0	12,3%
TOTALE	376,4	338,4	-38,1	-10,1%	250,7	232,8	-17,8	-7,1%	125,8	105,5	-20,2	-16,1%

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Scendendo nel dettaglio delle esportazioni dell'area Unione Europea, la Francia (-20,0%), la Germania (-22,7%), il Regno Unito (-20,4%) e la Spagna (-16,8%), sono i paesi che hanno inciso maggiormente sul risultato negativo della regione verso i mercati dell'Ue. Al contrario le vendite verso Belgio (+9,3%), Romania (+85,3%), Portogallo (+54,9%) e Svizzera (+43,6%) sono in significativa crescita.

Il risultato negativo sul mercato americano nel corso del 2013 è dovuto principalmente alla performance negativa delle esportazioni verso gli Stati Uniti (+12,1% rispetto al 2012), in contrasto

dell'aumento dell'export verso il Canada (15,2%). Per quanto riguarda l'America Centro Meridionale è da segnalarsi la diminuzione del valore delle merci vendute verso il Brasile (-13,7%).

Tra i paesi africani l'aumento delle merci esportate è dovuto principalmente alla Libia in cui il valore dell'export è passato da poco più di 500 mila euro a circa 5,6 milioni di euro; altri principali mercati di sbocco sono rappresentati dalla Tunisia che registra una diminuzione delle merci esportate pari a -28% e dall'Egitto, con anche qui, una diminuzione dell'8% rispetto al valore del 2012.

Il risultato negativo ottenuto dalle merci esportate nei paesi asiatici si spiega principalmente con le variazioni negative dell'export verso il Giappone (-12,7%), primo paese asiatico per merce esportata e verso Hong Kong (-34,6%). Sorprendente poi il valore delle merci esportate in Malaysia: dal 2012 al 2013 sono passate da poco meno di 400 mila euro a 3,3 milioni di euro.

Infine tra i paesi dell'Oceania, l'Australia costituisce il mercato principale di riferimento e che fa segnare un +7,8% circa.

TABELLA 7.11: PRIMI 30 PAESI PER VALORE DELLE ESPORTAZIONI - MOLISE, VALORI IN EURO

	PAESE	ESPORTAZIONI		
		2013	2012	var. %
1	Paesi Bassi	54.474.640	49.823.453	9,3
2	Francia	35.248.091	44.073.225	-20,0
3	Germania	31.600.590	40.872.941	-22,7
4	Stati Uniti	28.644.914	32.583.979	-12,1
5	Regno Unito	20.923.896	26.299.759	-20,4
6	Spagna	18.424.938	22.158.410	-16,8
7	Romania	11.958.714	6.454.943	85,3
8	Canada	10.201.100	8.852.559	15,2
9	Polonia	9.581.878	13.277.405	-27,8
10	Portogallo	7.516.261	4.851.174	54,9
11	Giappone	6.198.478	7.097.415	-12,7
12	Svizzera	6.003.330	4.181.732	43,6
13	Turchia	5.845.668	10.624.728	-45,0
14	Libia	5.625.211	554.558	914,4
15	Repubblica Ceca	5.605.793	5.256.273	6,6
16	Hong Kong	5.301.465	8.103.461	-34,6
17	Albania	5.193.637	3.540.104	46,7
18	Federazione russa	4.719.391	13.208.598	-64,3
19	Belgio	4.023.980	5.767.958	-30,2
20	Svezia	3.530.894	5.412.158	-34,8
21	Bulgaria	3.437.315	2.700.204	27,3
22	Austria	3.426.387	3.583.932	-4,4
23	Grecia	3.371.608	4.232.222	-20,3
24	Malaysia	3.350.111	398.444	740,8
25	Cina	3.211.707	4.688.406	-31,5
26	Tunisia	3.017.147	4.191.873	-28,0
27	Egitto	2.644.436	2.875.913	-8,0
28	Brasile	2.520.540	2.921.350	-13,7
29	Australia	2.421.965	2.247.648	7,8
30	Ungheria	2.303.626	3.931.150	-41,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Infine dando uno sguardo ai principali paesi di approvvigionamento, la stragrande maggioranza è rappresentata dai paesi europei con la Germania (-13,8% il valore importato rispetto al 2012), la Francia (+6,6%) e i Paesi Bassi (-14,3%). La Cina è presente in quinta posizione con una variazione negativa dell'11,7%.

TABELLA 7.12: PRIMI 30 PAESI PER VALORE DELLE IMPORTAZIONI - MOLISE, VALORI IN EURO

	PAESE	IMPORTAZIONI		
		2013	2012	var. %
1	Germania	112.867.425	130.917.405	-13,8
2	Francia	44.636.333	41.884.662	6,6
3	Paesi Bassi	22.923.119	26.745.271	-14,3
4	Spagna	20.170.275	19.274.073	4,6
5	Cina	19.270.709	24.218.810	-20,4
6	Belgio	12.777.966	14.467.747	-11,7
7	Polonia	12.607.989	13.749.066	-8,3
8	Austria	9.275.256	7.827.031	18,5
9	Giappone	9.216.911	9.110.795	1,2
10	Ungheria	9.081.791	11.183.303	-18,8
11	Lituania	8.967.580	8.250.526	8,7
12	Romania	8.771.682	16.332.667	-46,3
13	Regno Unito	7.442.576	9.620.035	-22,6
14	Stati Uniti	6.578.918	5.607.717	17,3
15	Albania	4.959.992	4.567.162	8,6
16	Grecia	4.398.132	3.606.015	22,0
17	Bulgaria	3.609.951	2.316.742	55,8
18	Svezia	3.415.037	4.202.108	-18,7
19	Thailandia	3.004.317	3.560.233	-15,6
20	Indonesia	2.762.084	3.751.133	-26,4
21	Repubblica Ceca	2.718.445	1.509.345	80,1
22	Turchia	2.667.641	4.228.899	-36,9
23	Tunisia	2.425.799	2.213.478	9,6
24	Brasile	2.167.954	1.344.707	61,2
25	Egitto	2.131.503	949.528	124,5
26	India	1.966.380	2.077.666	-5,4
27	Irlanda	1.797.167	1.332.358	34,9
28	Canada	1.606.821	1.387.778	15,8
29	Danimarca	1.327.541	1.022.567	29,8
30	Slovenia	1.198.247	1.362.230	-12,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

8 LA SPESA PER LE INFRASTRUTTURE

LE INFRASTRUTTURE

L'analisi dei tradizionali indicatori sulle infrastrutture presenti in Molise ci restituisce un quadro in cui, ad esclusione delle strade, tutte le categorie infrastrutturali presentano dotazioni inferiori alla media nazionale; sia le infrastrutture di trasporto (ferrovie, porti, aeroporti) che le reti strutturali di servizio alle imprese presentano valori modesti.

Prima, però, di procedere alla descrizione delle reti infrastrutturali di interesse è utile dare qualche dato sulla domanda di trasporto di persone e merci al fine di inquadrare meglio le dinamiche regionali.

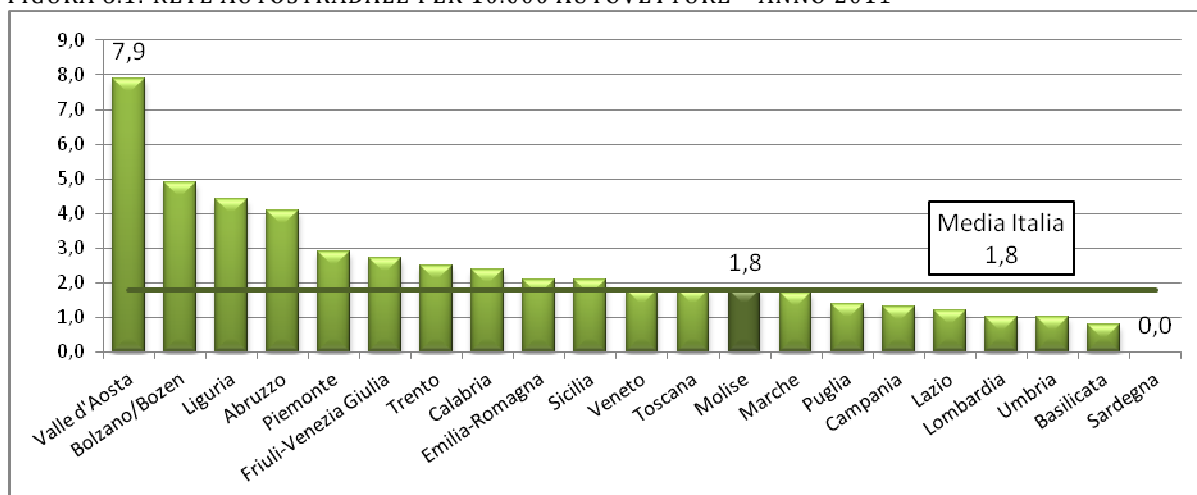
Le linee ferroviarie, stradali e autostradali, assicurano le comunicazioni con l'Abruzzo e la Puglia lungo la costa adriatica. Da Termoli parte una linea ferroviaria secondaria che porta a Campobasso e prosegue per Benevento. Le vie di comunicazione interne sono molto scarse, ostacolate anche dalle montagne del territorio. Tuttavia la costruzione di strade e ferrovie non ha posto fine all'isolamento rispetto al resto del Paese. L'asse costiero (38 km) è costituito da un tratto di linee interregionali, mentre all'interno le comunicazioni sono precarie con tracciati lunghi e tortuosi.

Per quanto riguarda il settore portuale, com'è noto la regione ha un solo porto, che è quello di Termoli, il quale accoglie principalmente traffico passeggeri da e verso i Paesi sull'altra sponda dell'Adriatico.

Fatta questa doverosa premessa, l'indice di dotazione infrastrutturale per la rete stradale assegna al Molise un valore superiore a quello della ripartizione Mezzogiorno (1,79 km per 10.000 autovetture, contro 1,70 del Mezzogiorno), ed in linea con il valore medio nazionale pari ad 1,80 km per 10.000 autovetture.

Nel 2011 tutte le regioni settentrionali presentano valori superiori o uguali alla media nazionale, ad eccezione della Lombardia (1,0 km per 10.000 autovetture). Viceversa tutte le regioni dell'Italia centrale presentano densità inferiori o uguali alla media nazionale, facendo così del Centro la ripartizione con il valore più basso (1,43) e a più alto rischio congestione. L'Umbria, con un valore pari a 1,0 km per 10.000 autovetture è la regione d'Italia centrale meno dotata di autostrade. Anche il Mezzogiorno presenta una minore concentrazione; le tre regioni che fanno eccezione sono Abruzzo (4,1 km per 10.000 autovetture), Calabria (2,4) e Sicilia (2,1), mentre quelle con la minore dotazione relativa è la Basilicata (0,8).

FIGURA 8.1: RETE AUTOSTRADALE PER 10.000 AUTOVETTURE - ANNO 2011



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Automobile Club d'Italia.

Tre regioni (Valle d'Aosta, Liguria e Abruzzo) e la provincia autonoma di Bolzano/Bozen hanno una densità relativa superiore a quella europea, a cui si aggiunge il Piemonte che registra un valore pressoché uguale a quello europeo. L'estensione della rete autostradale appare non adeguata in rapporto alle autovetture in alcune regioni di rilievo come Lombardia, Lazio e Campania con valori pari o inferiori a 1,3.

Proseguendo nell'analisi, l'indice riguardante la rete ferroviaria (Km per 100 km² di superficie territoriale) è pari 6,0, superiore sia alla media delle altre regioni del sud(4,7), sia a quella nazionale pari a 5,5 km ogni 100 mila km².

Nel dettaglio la rete ferroviaria della regione è costituita da linee che si estendono per circa 265 km, di cui 23 km a doppio binario elettrificato, e 37 a binario semplice sempre elettrificato. Resta, tuttavia, considerevole l'estensione di linee non elettrificate pari a 205 km (77,4% della rete).

Più precisamente, l'elettrificazione riguarda quasi esclusivamente la linea costiera adriatica (tratta Vasto-Termini Imerese-San Severo), che serve il traffico nazionale e interregionale. La parte restante non elettrificata opera su scala interregionale e si sviluppa su caratterizzate da uno sviluppo estremamente tortuoso e con ampi dislivelli di pendenza.

TABELLA 8.1: CARATTERISTICHE DELLA RETE FERROVIARIA NELLE REGIONI ITALIANE. SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2013. DATI IN KM

	Linee a doppio binario elettrificate	Linee a semplice binario elettrificate	Linee a doppio binario non elettrificate	Linee a semplice binario non elettrificate	Totale linee ferroviarie in esercizio
Piemonte	763	565	0	570	1.897
Valle D'Aosta/Vallée D'Aoste	0	0	0	81	81
Lombardia	788	606	0	283	1.677
Trentino-Alto Adige/Südtirol	193	96	0	67	356
Veneto	612	171	0	405	1.188
Friuli-Venezia Giulia	299	85	0	85	469
Liguria	315	166	0	18	499
Emilia-Romagna	786	434	1	85	1.306
Toscana	765	211	27	476	1.479
Umbria	183	172	0	21	376
Marche	195	45	0	146	386
Lazio	859	245	0	103	1.207
Abruzzo	123	195	0	206	524
Molise	23	37	0	205	265
Campania	646	234	0	240	1.120
Puglia	421	182	0	235	838
Basilicata	18	193	0	136	347
Calabria	279	209	0	364	852
Sicilia	178	622	0	578	1.378
Sardegna	0	0	50	380	430
NORD-OVEST	1.866	1.337	0	952	4.154
NORD-EST	1.890	786	1	642	3.319
CENTRO	2.002	673	27	746	3.448
SUD E ISOLE	1.688	1.672	50	2.344	5.754
ITALIA	7.446	4.468	78	4.684	16.675

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati RFI

Per fornire una ulteriore valutazione sintetica di confronto rispetto alla realtà nazionale, è possibile ricorrere anche ad un'ulteriore indicatore, espressivo delle caratteristiche con cui l'infrastruttura ferroviaria si inserisce nella realtà territoriale della regione. Tale indicatore può fornire una valutazione dimensionale – quantitativa della dotazione ed è pari al rapporto di chilometri di linea per 10.000 abitanti.

In Molise abbiamo una situazione di circa 0,85 km ogni 100.000 abitanti valore che nel confronto con le altre regioni ci pone in prima posizione; ma tale valore è frutto soprattutto della enorme differenza di densità demografica del Molise rispetto alla media nazionale.

L'analisi dell'indice infrastrutturale dei porti in regione, poi, si scontra con una realtà in cui l'unica struttura portuale del Molise è quella di Termoli, che come si diceva in precedenza accoglie principalmente traffico di passeggeri.

Le politiche di spesa sono fondamentali per promuovere la crescita economica e mantenere un contesto macroeconomico stabile, che richiede finanze pubbliche sostenibili. In questo senso, esse sono di buona qualità se: (a) forniscono i beni e i servizi essenziali; (b) svolgono tale compito utilizzando in modo efficiente le risorse pubbliche; (c) contribuiscono alla stabilità macroeconomica grazie a un orientamento di medio periodo, prevedibile e sostenibile.

Mentre le prime due condizioni riguardano obiettivi di efficacia ed efficienza, la terza costituisce un presupposto fondamentale per il conseguimento delle altre. Inoltre, le politiche di spesa possono sostenere il quadro istituzionale in cui opera un'economia, il quale rappresenta di per sé un requisito essenziale per la crescita e la stabilità.

Un spesa pubblica efficiente, efficace e sostenibile è necessaria per il funzionamento di un'economia di mercato. Favorisce il raggiungimento di un grado elevato di qualità nella funzione pubblica e contribuisce anche a far sì che le istituzioni e i mercati privati funzionino ordinatamente e che gli ingranaggi dell'economia siano ben oliati.

Fra le spese essenziali, in cui figurano principalmente quelle per i servizi amministrativi e la giustizia, la ricerca di base, l'istruzione, la sanità, e la sicurezza interna ed esterna, le infrastrutture pubbliche occupano un posto di grande importanza in quanto i fondi ad esse destinati possono aumentare il potenziale di crescita di un'economia, anche incrementando l'offerta di lavoro e la qualità e la quantità di capitale umano e fisico.

La spesa per infrastrutture, oltre a rappresentare un beneficio di per sé, potrebbe, inoltre, fare spazio a ulteriori investimenti privati.

TABELLA 8.2: SPESE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE PER I TRASPORTI PER DESTINAZIONE DELLE SOMME - MOLISE, ANNO 2011. DATI IN MIGLIAIA DI EURO

	SPESE CORRENTI				Totale
	Spese personale	Spese dirette per ferrovie	Contributi aziende di trasporto	Non ripartibili	
Molise (*)	481	8.611	30.439	675	40.206

	SPESE IN CONTO CAPITALE				Totale
	Contributi aziende di trasporto	Spese strade regionali	Spese viabilità comunali	Contributi per navigazione interna	
Molise (*)	4.483	6.197	3.581	40	14.301

Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Amministrazioni Regionali e Province Autonome

Per quanto riguarda i dati riferiti al Molise, dei circa 40 milioni di euro di spese correnti la quota maggiore è destinata a contributi per le aziende di trasporto, mentre dei circa 14 milioni di euro in conto capitale, circa 6 milioni sono destinati alle spese per strade regionali, circa 4,4 milioni di euro sono stati contributi alle aziende di trasporto e circa 3,5 milioni di euro sono stati destinati alla spesa per viabilità comunali.

Le tabelle che seguono, aggiornate al 2011, mostrano la situazione nelle diverse regioni dei pagamenti per spese dirette, contributi e trasferimenti, correnti e in conto capitale nel settore trasporti.

TABELLA 8.3: PAGAMENTI PER SPESE DIRETTE, CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI, CORRENTI E IN CONTO CAPITALE DELLE PROVINCE NEL SETTORE DEI TRASPORTI, A PREZZI CORRENTI - ANNO 2011, DATI IN MILIONI DI EURO.

Regioni	Trasporti pubblici locali	Viabilità	Totale
Piemonte	98,6	207,7	306,3
Valle D'Aosta/Vallée D'Aoste	27,2	8,8	36
Lombardia	255,7	278,1	533,8
Veneto	76,3	68,3	144,6
Friuli-Venezia Giulia	156,9	158,3	315,2
Liguria	126,6	48,1	174,7
Emilia-Romagna	7,3	204,4	211,7
Toscana	190,7	209,7	400,5
Umbria	43,7	27,3	71,1
Marche	61	61,9	122,9
Lazio	11,9	135,9	147,8
Abruzzo	5,6	59,4	65
Molise	1,5	15,1	16,6
Campania	258	87,5	345,5
Puglia	64	71,7	135,7
Basilicata	34,2	45,5	79,7
Calabria	1,8	176,9	178,7
Sicilia	1,3	48,1	49,4
Sardegna	0,6	153,4	154
NORD-OVEST	508,1	542,7	1050,8
NORD-EST	240,5	431	671,5
CENTRO	307,3	434,9	742,3
SUD E ISOLE	367	657,60	1.024,60
ITALIA	1.423,10	2.066,20	3.489,00

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Amministrazioni Regionali e Province Autonome.

TABELLA 8.4: PAGAMENTI PER SPESE DIRETTE, CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI, CORRENTI ED IN CONTO CAPITALE, DEI COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA NEL SETTORE DEI TRASPORTI, A PREZZI CORRENTI – ANNO 2011, MILIONI DI EURO.

Regioni	Viabilità circolazione stradale e servizi connessi	Illuminazione pubblica e servizi connessi	Trasporti pubblici locali e servizi connessi	Totale
Piemonte	85,7	42,6	233,8	362
Valle D'Aosta/Vallée D'Aoste	9,4	2,4	0,2	12
Lombardia	210,6	63,4	1067,2	1341,2
Bolzano/Bozen	9,3	1,7	0	11
Trento	21,5	3	17,8	42,3
Veneto	96,1	26,1	155	277,3
Friuli-Venezia Giulia	38,6	12,6	0,7	51,8
Liguria	38,7	10,3	150,4	199,4
Emilia-Romagna	120,9	46	31,4	198,2
Toscana	99	35	107,1	241,1
Umbria	16,6	6,1	28,1	50,8
Marche	21,3	9,6	15,8	46,7
Lazio	221,3	81,8	1.270,40	1573,5
Abruzzo	20,2	7,8	14,6	42,6
Molise	5,5	1,4	2,3	9,2
Campania	63,9	25,6	163,6	253,1
Puglia	28,9	21,8	87,7	138,5
Basilicata	12,4	2,9	13,5	28,7
Calabria	22,5	10,8	3,6	36,9
Sicilia	30,2	11,6	2,5	44,3
Sardegna	70,5	35,3	165,3	271,1
NORD-OVEST	344,4	118,7	1451,6	1914,6
NORD-EST	286,4	89,4	204,9	580,6
CENTRO	358,2	132,5	1.421,40	1912,1
SUD E ISOLE	254,1	117,2	453,1	824,3
ITALIA	1.243,10	457,8	3.530,90	5231

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Amministrazioni Regionali e Province Autonome.

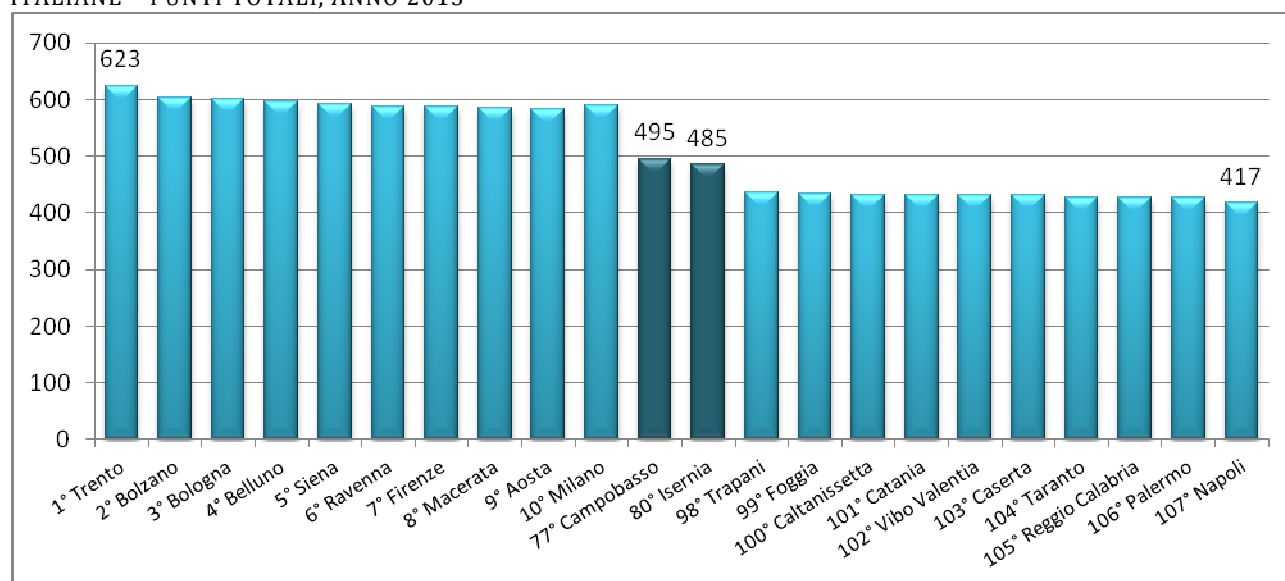
9 QUALITÀ DELLA VITA E AMBIENTE

QUALITÀ DELLA VITA

Da oltre 20 anni il Sole 24 Ore pubblica, in prossimità della fine dell'anno, un'indagine sulla qualità della vita nelle province italiane che, nel difficile tentativo di cogliere e valutare i molteplici aspetti capaci di influenzare il grado di benessere nel variegato panorama delle province italiane, considera un consistente numero di indicatori, 36, raggruppati in 6 settori (tenore di vita, affari e lavoro, servizi ambiente e salute, ordine pubblico, popolazione e, tempo libero), per tradurli in un indice sintetico da cui scaturisce una graduatoria di come si vive nelle province italiane.

Alla fine del 2013 Trento si pone al primo posto della speciale classifica, accompagnata dalla "collega" di regione Bolzano (seconda) e da Bologna in terza posizione. Ultima Napoli, ancora una realtà del Sud (come nel 2012, quando al 107° posto si piazzò Taranto) Sud che affolla la parte finale della classifica. In tempi di crisi, quando più difficile diventa sostenere il confronto nei diversi ambiti della vivibilità (economia, lavoro, sicurezza, svaghi, ambiente, società), a prevalere sono le realtà medie del Centro Nord, avvantaggiate sul piano delle opportunità occupazionali e infrastrutturali. Ancora in progresso le provincie di Milano (+7 posizioni) e Roma (+1 posizione).

FIGURA 9.1: CLASSIFICA PROVINCE MOLISANE RISPETTO ALLE PRIME 10 E ALLE ULTIME 10 PROVINCE ITALIANE - PUNTI TOTALI, ANNO 2013



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Sole 24 Ore

Per quanto riguarda le provincie molisane, Campobasso rispetto al 2012 guadagna 3 posizioni e si colloca al 77° posto con 495 punti; poco distante Isernia che recupera ben nove posizioni e si colloca in 80° posizione con 485 punti totali.

Di seguito sono riportati i dettagli dei 6 sottosectori oggetto di analisi della ricerca condotta da il Sole 24 Ore.

Nell'area "Affari e lavoro" le nostre provincie recuperano qualche posizione rispetto la classifica dell'anno precedente: Campobasso si colloca al 77° posto dall'82°; Isernia si colloca in 85° posizione recuperando 3 posti dal 2012. Entrambe le provincie per quasi tutte le voci di questo sottosector si posizionano in media bassa classifica con l'eccezione delle voci "Imprese registrate ogni 100 mila abitanti" per la quale Campobasso si pone al 22° posto e per la voce "Startup innovative" il cui il valore di circa 3,7 startup innovative ogni 10.000 giovani per Campobasso e di circa 3 per Isernia, pone le due

province rispettivamente in 27° e 39° posizione. Negativo, dall'altro lato, l'incidenza degli impieghi sui depositi totali: questo indicatore pone la provincia di Isernia al 104° posto su 107 province italiane, e la provincia di Campobasso al 99° posto.

TABELLA 9.1: DETTAGLIO SOTTOSETTORE "AFFARI E LAVORO" PROVINCE MOLISANE. ANNO 2013

AFFARI E LAVORO	Campobasso		Isernia	
	Posizione	Valore	Posizione	Valore
Totale per settore	77		85	-
Fallimenti imprese su 1.000 registrate	32	14,94	79	22,19
Impieghi su depositi totali	99	0,77	104	0,69
Imprese registrate ogni 100 abitanti	22	11,51	54	10,4
Occupazione femminile in %	78	32,27	72	44,32
Quota export su Pil	88	6,01	81	8,19
Startup innovative ogni 10mila giovani	27	3,73	39	3,03

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Sole 24 Ore

La situazione dell'ordine pubblico, vanto delle tranquille province molisane presenta situazioni in chiaro scuro ravvisabili in maniera precisa dall'analisi dei risultati dell'indagine annuale del Sole 24 Ore.

Per quanto riguarda l'indice totale, se per Isernia la posizione è di tutto rispetto (11° e in miglioramento di 4 posizioni), Campobasso sconta qualche difficoltà maggiore e si posiziona in 43° posizione, pur in miglioramento dal 59° posto dello scorso anno.

Basso rispetto alle altre province l'indice dei furti in casa: 166 ogni 100 mila abitanti per la provincia di Campobasso che la pone all'8° posto, 162 ogni mille abitanti per la provincia di Isernia che la pone al 7° posto. Per la provincia di Isernia qualche preoccupazione in più proviene dall'indicatore che monitora le truffe informatiche (265 per 100 mila abitanti e in aumento rispetto all'ultimo anno) che la fa precipitare al 103° posto. Quasi nulli gli scippi, le rapine e i borseggi: con un valore pari a circa 44 ogni 100 mila abitanti la provincia si trova al terzo posto.

Per la provincia di Campobasso gli indicatori più preoccupanti sono quelli sulle estorsioni (15 ogni 100 mila abitanti, 94° posizione), sulla variazione del trend dei delitti totali (81° posizione) e sui furti d'auto (134 ogni 100 mila abitanti, 80° posizione).

TABELLA 9.2: DETTAGLIO SOTTOSETTORE "ORDINE PUBBLICO" PROVINCE MOLISANE. ANNO 2013

ORDINE PUBBLICO	Campobasso		Isernia	
	Posizione	Valore	Posizione	Valore
Totale per settore	43	-	11	-
Furti in casa ogni 100mila abitanti - 2012	8	166,21	7	161,84
Scippi/rapine/borseggi/100mila abit. - 2012	22	97,25	3	43,62
Truffe e frodi inform. ogni 100mila abit. - 2012	62	181,68	103	265,14
Furti d'auto ogni 100mila abitanti - 2012	80	133,94	18	41,32
Estorsioni ogni 100mila abitanti - 2012	94	15,03	55	9,18
Variazione trend delitti totali - 2008/2012	81	95,55	78	95,25

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Sole 24 Ore

Gli aspetti demografici sono di fondamentale importanza per la descrizione del quadro del territorio tratteggiato dall'indagine sulla qualità della vita. Sotto questo profilo i dati restituiti fotografano una situazione in cui Campobasso si conferma al 48° posto complessivo, mentre Isernia balza dal 34° posto del 2012 all'11° del 2013.

Sia la provincia di Isernia che quella di Campobasso si presentano scarsamente popolate, con 56,83 e 77,4 abitanti per chilometro quadrato che le pongono al 9° e al 20° posto. Relativamente tranquilla anche la situazione che riguarda i divorzi e le separazioni: circa 37 ogni 10 mila famiglie per Campobasso e circa 32 per Isernia dovrebbero far dormire sonni tranquilli alle giovani coppie molisane.

Particolarmente lusinghiero è, poi, il dato sul numero di laureati 2012 ogni mille giovani di 25-30 anni. Per entrambe le provincie siamo a valori molto elevati (91 circa per Campobasso, 102 per Isernia) che le pongono rispettivamente al 4° e al 1° posto. Ma all'elevata concentrazione di laureati nella nostra regione fa da contro risultato il fenomeno dei giovani molisani costretti ad abbandonare la regione alla ricerca di un lavoro contribuendo, in questo modo, a quella che viene tristemente denominata fuga di cervelli.

Altro aspetto importante che testimonia l'inesorabile invecchiamento della popolazione, con tutte le difficoltà che questo può comportare ai fini degli sviluppi futuri e delle politiche sociali da adottare, è il dato sulla variazione percentuale della quota dei giovani sulla popolazione: dal 2003 sono diminuiti di circa 4 punti percentuali sia nella provincia di Campobasso che in quella di Isernia.

Il tasso migratorio pone Campobasso al 64° posto ed Isernia al 27°, mentre quello degli immigrati regolari in percentuale sulla popolazione all'84° e all'85°, con un valore percentuale pari a 2,91% per entrambe.

TABELLA 9.3: DETTAGLIO SOTTOSETTORE "POPOLAZIONE" PROVINCE MOLISANE. ANNO 2013

POPOLAZIONE	Campobasso		Isernia	
	Posizione	Valore	Posizione	Valore
Totale per settore	48		11	
Laureati 2012 ogni mille giovani 25-30 anni	4	90,58	1	101,74
Numero di abitanti per kmq - 2012	20	77,4	9	56,83
Divorzi e separazioni ogni 10mila famiglie - 2011	11	37,04	6	32
Variaz. % quota giovani su popolazione - 2003-12	71	-0,04	77	-0,04
Immigrati regolari in % su popolazione - 2012	84	2,91	85	2,91
Tasso migratorio	64	1,17	27	1,26

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Sole 24 Ore

La situazione rispetto al sottosettore di analisi Servizi ambiente e salute, insieme a quello relativo al tempo libero che analizzeremo subito dopo, è certamente quella più negativa per il Molise, ed in particolar modo per la provincia di Isernia. Lo testimoniano i valori delle diverse voci analizzate. Per quanto riguarda il valore complessivo dell'indice, Campobasso si pone all'87° in leggero miglioramento rispetto all'89° del 2012, mentre Isernia al 92° posto (era al 105° posto nel 2012).

Per la provincia pentra ad incidere negativamente sono soprattutto i valori del tasso di emigrazione ospedaliera, l'indice di dotazione infrastrutturale elaborato dall'Istituto Tagliacarne e l'indice Legambiente Ecosistema urbano. Tutti questi indici pongono Isernia ben oltre la 90° posizione.

Leggermente meglio le cose nella provincia di Campobasso che supera la soglia della 100° posizione solo per tasso di emigrazione ospedaliera. Elevati anche gli indici di Legambiente Ecosistema Urbano (86° posizione) e l'indice di dotazione infrastrutturale Tagliacarne (85° posizione).

TABELLA 9.4: DETTAGLIO SOTTOSETTORE "SERVIZI, AMBIENTE, SALUTE" PROVINCE MOLISANE. ANNO 2013

SERVIZI AMBIENTE SALUTE	Campobasso		Isernia	
	Posizione	Valore	Posizione	Valore
Totale per settore	87		92	
Indice Legambiente Ecosistema urbano - 2012	86	36,58	92	33,15
Cause definite su 100 nuove e pendenti - 1° sem. 2012	63	35,46	81	30,72
Asili comunali in % su utenza 0-3 anni - 2011	61	10,1	44	13,4
Diff. Tra mese più caldo e più freddo - 2011/2012	41	18,9	36	18,6
Tasso di emigrazione ospedaliera (in %) - 2012	102	21,37	105	24,84
Indice dotazione infrastrutturale Tagliacarne - 2012	85	59,32	94	49,71

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Sole 24 Ore

Quanto a strutture per il tempo libero assistiamo ad un grosso recupero in termini di posizioni per la provincia di Campobasso che sale dall'80° alla 47° posizione. Fortemente deficitaria, al contrario, la situazione della provincia di Isernia che si pone in ultima posizione.

E in effetti sempre per la provincia pentra, l'ultima posizione viene confermata per il numero di librerie ogni 100 mila abitanti, per il numero di cinema ogni 100.000 abitanti e per la copertura delle banda larga. L'unico indicatore per la provincia leggermente migliore è quello che riguarda la presenza di ristoranti e bar ogni 100.000 abitanti.

Per la provincia di Campobasso, escluso l'indice di copertura banda larga che la pone in 101° posizione, il miglioramento in classifica è da attribuirsi all'indicatore della presenza di librerie, di quello del numero di cinema e di quello che riguarda l'indice di sportività.

TABELLA 9.5: DETTAGLIO SOTTOSETTORE "TEMPO LIBERO" PROVINCE MOLISANE. ANNO 2013

TEMPO LIBERO	Campobasso		Isernia	
	Posizione	Valore	Posizione	Valore
Totale per settore	47		107	
Librerie ogni 100mila abitanti - sett. 2013	34	9,28	107	1,15
Ristoranti e bar ogni 100mila abitanti - sett. 2013	43	629,48	41	642,76
Indice di sportività - agosto 2013	40	604	94	360,39
N° volontari per 1.000 per abitanti - 2011	76	73,78	81	63,43
Cinema ogni 100mila abitanti - sett. 2013	35	3,09	107	0
Copertura banda larga - 2013	101	89,43	107	77,95

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Sole 24 Ore

Per tenore di vita le provincie molisane si collocano rispettivamente al 45° (Isernia, in miglioramento di 32 posizioni rispetto al 2012) e al 77° posto (Campobasso, in miglioramento di 7 posizioni rispetto al 2012).

Per la provincia di Isernia sono buoni soprattutto i valori dell'indice che misura l'inflazione in regione (rigorosamente tra le più basse in Italia), e la variazione di spesa in consumi pro capite che la colloca in 2° posizione. Male al contrario l'importo medio mensile delle pensioni pari solo a circa 532 euro: tale valore pone la provincia in fondo alla classifica al 104° posto.

Non differisce di molto il valore per la provincia di Campobasso, circa 531 euro mensili, che la fa scivolare al 105° posto. Sempre per il capoluogo di regione ad incidere negativamente sul risultato finale anche il valore. Anche per Campobasso l'indice Foi del costo della vita è tra i più bassi d'Italia e la pone al 7° posto tra le provincie analizzate.

TABELLA 9.6: DETTAGLIO SOTTOSETTORE "TENORE DI VITA" PROVINCE MOLISANE. ANNO 2013

TENORE VITA	Campobasso		Isernia	
	Posizione	Valore	Posizione	Valore
Totale per settore	76		45	
Indice Foi costo vita (con tabacchi) - 2012	7	0,02	7	0,02
Costo casa euro/mq semicentrale - settembre 2013	50	1.850,00	26	1.500,00
Depositi per abitante in euro - 2012	61	16.237,15	37	19.050,09
Valore aggiunto pro capite in euro - 2012	73	18.565,75	78	17.765,65
Spesa consumi pro capite (vr. % 2010 - 2012)	24	0,88	2	0,96
Importo medio pensione/mese in euro - 2012	105	530,9	104	531,48

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Sole 24 Ore

LA DIFFUSIONE DEL VERDE PUBBLICO E LA RACCOLTA DI RIFIUTI URBANI

Le città negli ultimi 50 anni sono state sottoposte ad una notevole espansione urbanistica e solo da qualche tempo, per via di una crescente sensibilità, in sede di nuove progettazioni strutturali e infrastrutturali, si pone molta attenzione verso l'ambiente. Ultimamente si parla molto di forestazione urbana, che consiste nella riqualificazione di spazi urbani, ove dare origine a piccole oasi verdi e, quando ciò è possibile, ad un sistema interconnesso di aree naturali. Il verde pubblico disponibile assume un'importanza sempre maggiore nel determinare la qualità della vita in un territorio e rappresenta il presupposto per la riqualificazione dell'uso degli spazi comuni.

Quindi, se a livello nazionale assistiamo ad un aumento dei dati relativi alla densità di verde urbano, nelle nostre province il dato è restato pressoché invariato dal 2002, a testimonianza di una scarsa attenzione da parte degli enti pubblici verso la progettazione di nuovi spazi verdi nelle città. I valori di Campobasso (1,5% della superficie comunale) e di Isernia (0,2%) restano al di sotto della media nazionale pari a 2,7%. Stesso discorso se si analizza la disponibilità di verde urbano pro capite: il valore per la provincia di Campobasso è pari a circa 17 metri quadri per abitante, circa 5,8 per la provincia di Isernia rispetto ad un valore nazionale di circa 30 metri quadri per abitante.

La consistenza del parco veicolare incide in maniera rilevante sull'ambiente in particolare per quel che riguarda le emissioni in atmosfera. Dati Aci 2012 mostrano che le autovetture circolanti in Molise sono 201.845, in aumento rispetto al valore del 2011 di poco meno di 1.000 auto, distinte per tipologia di omologazione in Euro 0, 1, 2, 3, 4, 5, 6.

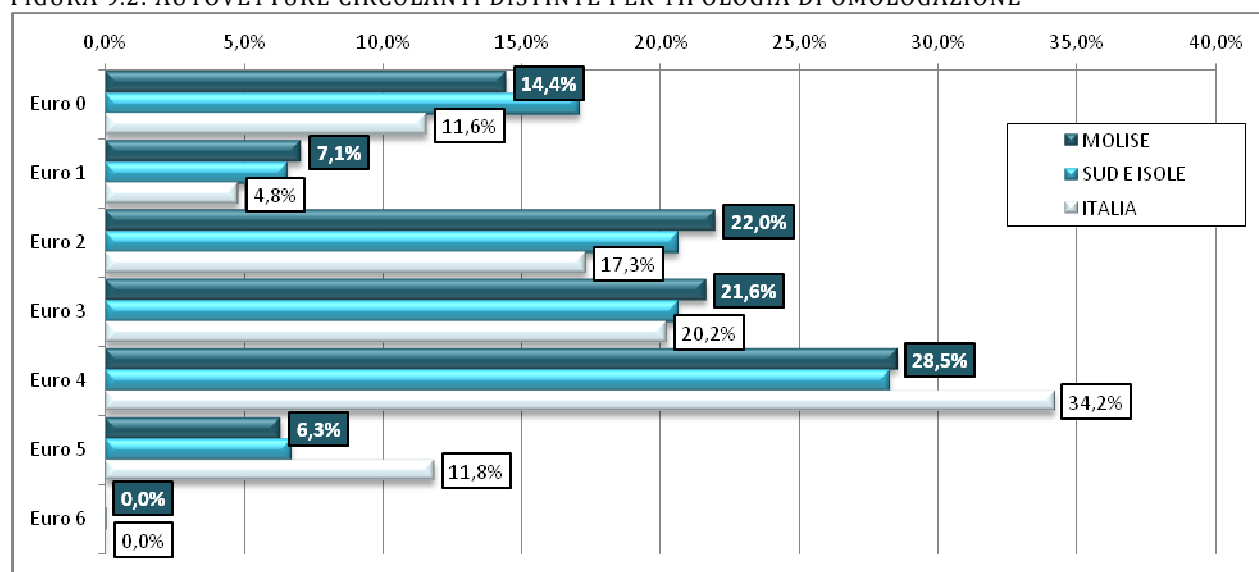
La maggior parte delle autovetture presenti in regione rispettano le normative europee anti inquinamento che vanno sotto il nome di Euro 2, Euro 3 e Euro 4 (da sole rappresentano circa il 72% del parco auto), ma la distribuzione percentuale in relazione al dato nazionale e al Nord ovest, ripartizione geografica che evidenzia più attenzione al problema inquinamento, mostra alcune differenze.

Le categorie di autovetture che inquinano maggiormente, le cosiddette Euro zero, rappresentano ancora un quota percentuale abbastanza rilevante in regione; il 14,4% quindi circa il doppio di quello che succede nel nord ovest (8,2%); superiore è, invece, il valore del Mezzogiorno dove sono maggiormente concentrate questa tipologia di auto (17,1%). Lo stesso discorso anche per le Euro 1: 7,1% del Molise (6,6% per il Mezzogiorno) contro il 3,3% del Nord ovest.

Per le Euro 2 la percentuale delle auto in regione (22%) tende ad allinearsi al dato delle altre regioni del Sud (20,6%), ma ancora una volta superiore alla media nazionale (17,3%).

Se per le Euro 3 le percentuali sono simili sia alla media nazionale che a quella del nord, è per le Euro 4, le vetture meno inquinanti, che si evidenzia la maggiore differenza rispetto alle altre regioni. In Molise costituiscono il 28,5% del totale auto circolanti (stessa percentuale per il Mezzogiorno); in Italia questa tipologia di autovetture sono il 34,2%, nelle regioni del Nord ovest ben il 38,2%. Infine anche per le autovetture che rispettano la penultima normativa europea in materia di emissioni (Euro 5), le percentuali maggiori si registrano al nord (15% nel nord ovest, 14,3% nel nord est) con il Molise fermo all'6,3%. Ancora scarsamente significativi per tutte le ripartizioni geografiche i valori per le auto Euro 6.

FIGURA 9.2: AUTOVETTURE CIRCOLANTI DISTINTE PER TIPOLOGIA DI OMOLOGAZIONE



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati ACI

La produzione di rifiuti rappresenta una delle problematiche ambientali con impatti immediati sulla vita quotidiana. La raccolta separata dei rifiuti permette di migliorare la fase successiva dello smaltimento, mediante un invio mirato agli impianti di recupero e/o riciclaggio. Nella normativa europea relativa ai rifiuti (Dir. 2008/98/Ce) si sottolinea l'importanza che gli Stati membri si impegnino ad adottare le misure necessarie per ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità.

Le regioni dell'Italia centrale sono le maggiori produttrici di rifiuti urbani; la raccolta ammonta, infatti, in tali aree a 582 kg pro capite, contro i 527 kg pro capite del Nord-est, i 485 kg del Nord-ovest e i 463 kg del Mezzogiorno.

FIGURA 9.3: PRODUZIONE TOTALE E PROCAPITE DI RIFIUTI URBANI PER TIPOLOGIA. ANNO 2012. DATI ASSOLUTI IN TONNELLATE. DATI PROCAPITE IN KG

Province e regioni	Differenziata	Indifferenziata	Materiale ingombrante	Totale	Quota % di raccolta differenziata	Produzione procapite
Campobasso	19.875	70.564	59	90.498	22,0	400
Isernia	3.357	32.724	13	36.095	9,3	415
MOLISE	23.232	103.289	72	126.592	18,4	404
NORD-OVEST	3.782.904	3.630.101	234.726	7.647.730	49,5	485
NORD-EST	3.418.816	2.542.938	71.232	6.032.986	56,7	527
CENTRO	2.218.865	4.493.987	30.681	6.743.533	32,9	582
SUD E ISOLE	2.544.235	6.978.337	15.274	9.537.847	26,7	463
ITALIA	11.964.821	17.645.363	351.912	29.962.096	39,9	504

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati ISPRA

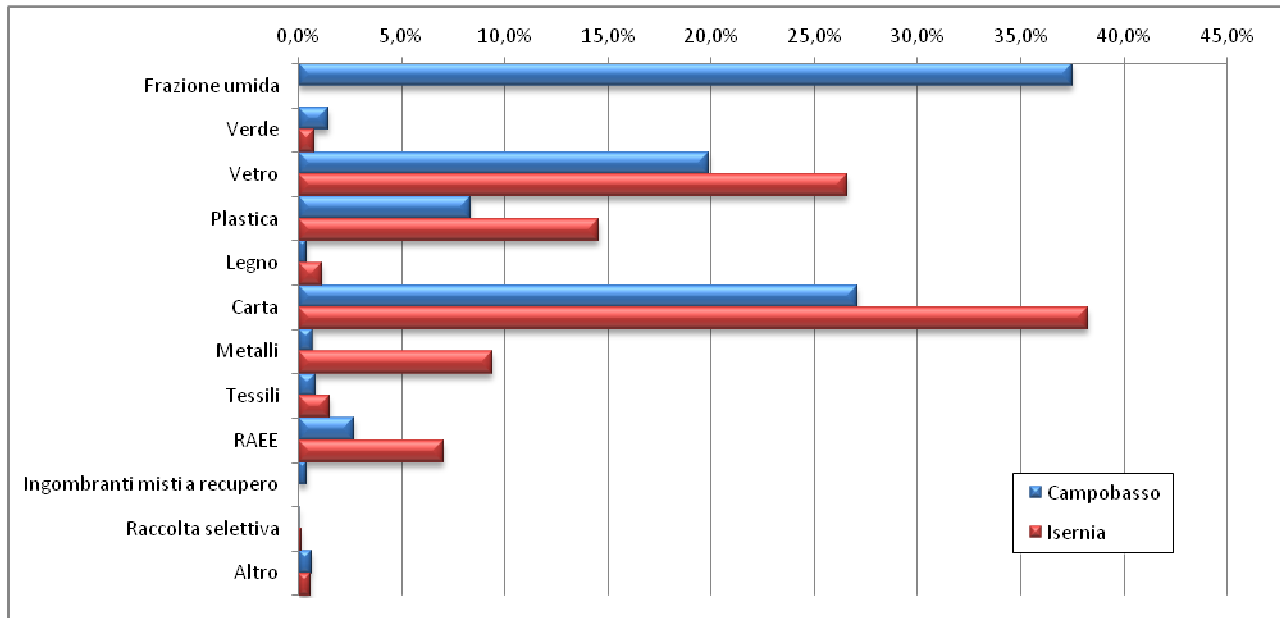
Se il Mezzogiorno si conferma come la ripartizione che produce meno rifiuti, dall'altro lato è quella che presenta la percentuale di raccolta differenziata più bassa, solo il 26,7% rispetto una media nazionale del 40% circa. Ancora una volta sono le regioni del nord quelle più sensibili al problema ambientale: nelle regioni del nord est la percentuale di raccolta differenziata è pari al 56,7%, mentre nelle regioni del nord ovest tale percentuale è pari al 49,5%. Nelle regioni centrali la percentuale è pari al 32,9%.

Il Molise presenta una produzione pro capite bassa (404 kg per abitante), addirittura più bassa del valore del Mezzogiorno; dall'altro lato però presenta, purtroppo, una percentuale di raccolta

differenziata, il 18,4% in aumento rispetto al 12,8% dell'anno precedente ma ancora lontanissima dai valori medi nazionali e da quelli delle singole ripartizioni geografiche. Dati ISPRA confermano ancora una volta che siamo la regione che differenzia di meno.

Nel dettaglio la raccolta differenziata riferita al 2010 delle due provincie molisane distinta per frazioni merceologiche.

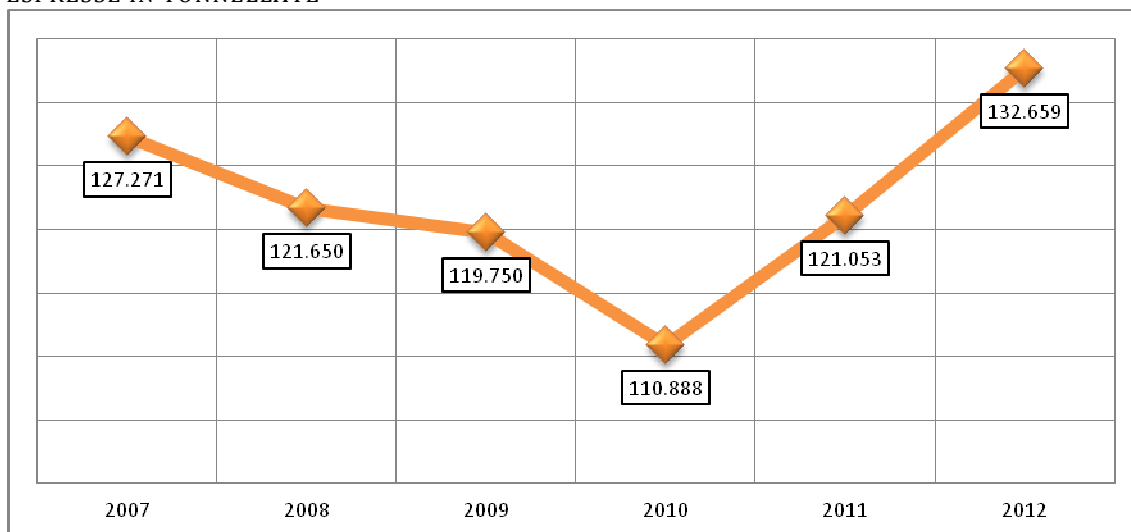
FIGURA 9.4: RACCOLTA DIFFERENZIATA DELLE DIVERSE FRAZIONI MERCEOLOGICHE PER PROVINCIA. ANNO 2011. DATI ESPRESSE IN TONNELLATE



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati ISPRA

Il tema dei rifiuti necessita particolare attenzione in Molise: accanto alla bassa percentuale di raccolta differenziata si affianca anche la situazione preoccupante delle discariche, ben evidente dal grafico seguente: la quantità smaltita in discarica è continuata ad aumentare negli ultimi tre anni rispetto ad un valore nazionale in diminuzione. Ma aspetto ancora più importante è costituito dal fatto che il numero delle discariche presenti in regione sono diminuite dalle 12 del 2007 alle 3 di fine 2012.

FIGURA 9.5: DISCARICHE PER RIFIUTI URBANI PER PROVINCIA, ANNI 2007-2012. QUANTITÀ SMALTITE ESPRESSE IN TONNELLATE



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati ISPRA

12^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
6 GIUGNO 2014

UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



Unioncamere
Molise



Camera di Commercio
Campobasso



Camera di Commercio
Isernia